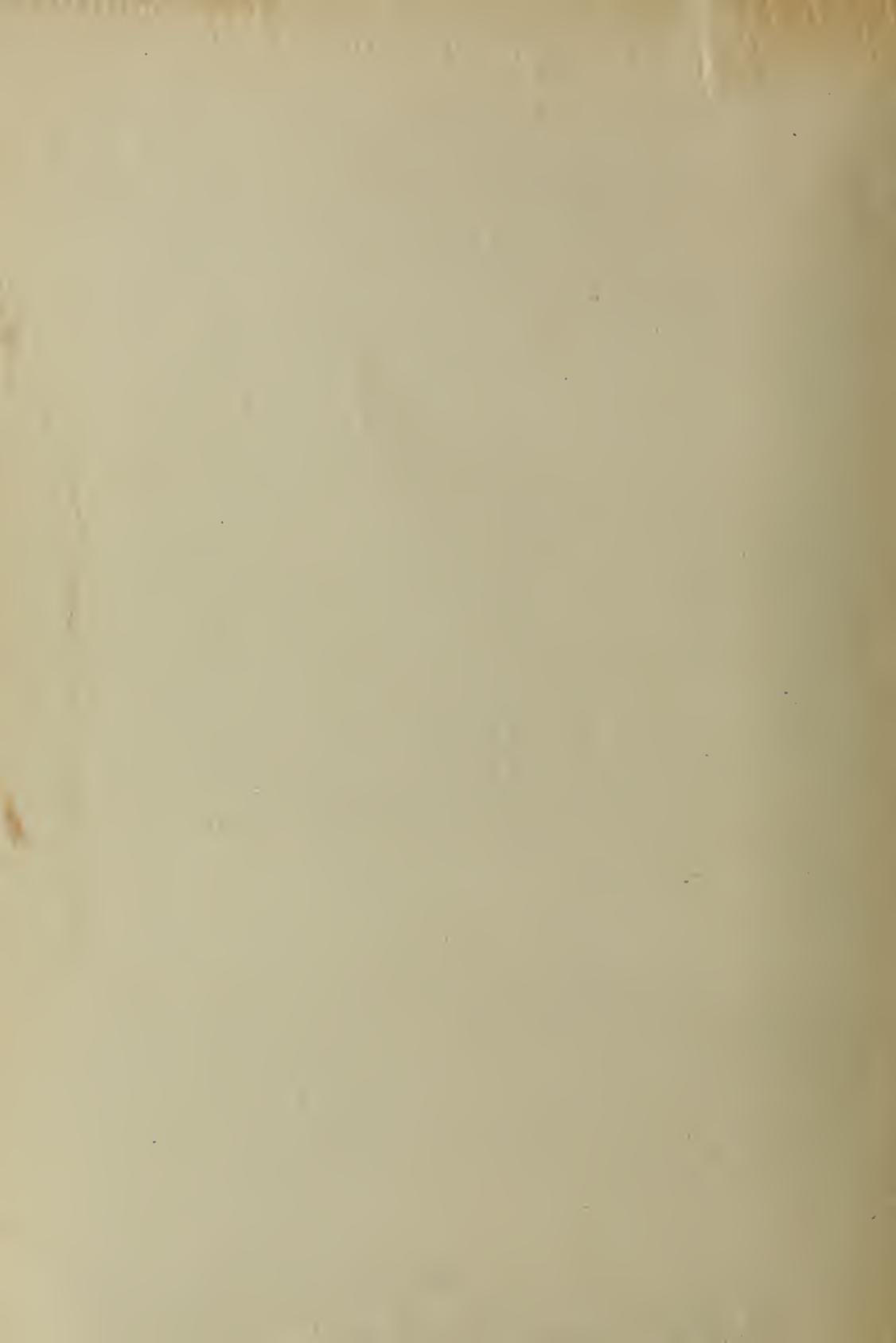




FOR USE IN
LIBRARY
ONLY

Z
8676
F47



Bibliografia analitica PETRARCHESCA

1877-1904

IN CONTINUAZIONE A QUELLÀ DEL FERRAZZI

COMPILATA

DA

EMILIO CALVI

FONTI BIBLIOGRAFICHE - OPERE INTORNO AL PETRARCA
EDIZIONI - AUTOGRAMI E MANOSCRITTI PETRARCHESCHI
CONFERENZE



66632
30/9/05-

ROMA
ERMANNO LOESCHER E Co.

(Bretschneider & Regenbergs)

1904

Z
S
F

P R E F A Z I O N E

NEL 1874 l'Italia - costituita da poco tempo in unità indissolubile, dopo una secolare odissea di politici rivolgimenti - celebrò il quinto Centenario della morte di Francesco Petrarca. E solenni riuscirono le onoranze tributate a quel Grande, che cinquecentotrent' anni prima aveva osato lanciare il fatidico grido: "Che fan qui tante peregrine spade?", divinando in un sogno radiosso - lo stesso già concepito dall' Alighieri, accarezzato poi dal Valentino e dal Machiavelli - l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Due effetti di somma importanza, ma di natura diversa, produsse quella lieta ricorrenza. In politica si ebbe un notevole ravvicinamento tra l' Italia e la Francia; al magico nome del Petrarca le due sorelle di *latin sangue gentile*, per opera di uomini insigni, quali Costantino Nigra, A. Conti, U. Peruzzi, Mezières, ecc., si riconciliarono, scordando urti ed attriti, ciascuna di esse intesa soltanto a rivendicare a sè il genio e l'ispirazione di quell' Immortale. « Poichè se l' Italia diede al Petrarca la nascita, la lingua e la tomba, la Francia gl' ispirava il *Canzoniere* ed il "lungo sospir della più dolce Musa" ».⁽¹⁾ Nel campo letterario avvenne un fatto di maggiore entità: un risveglio vivissimo negli studi petrarcheschi, il quale si esplicò in letture, in conferenze e nella pubblicazione di numerose monografie, di articoli, di opere biografiche e critiche, alcune delle quali di non comune valore.

Parve allora à più d'uno studioso ottima idea quella di conservar memoria di sì benefico risveglio letterario, che doveva contribuire a mantener desto nel cuore degli Italiani il culto del poeta gentile, e si pensò di raccogliere in forma bibliografica alcune rassegne degli studi petrarcheschi venuti alla luce in quell'epoca. Perciò, come nella prima metà del secolo avevan fatto il Marsand (1819-20 e 1826) e il De Rossetti (1828 e 1834), così, in occasione del V Centenario, pubblicarono parziali bibliografie petrarchesche il Berluc-Pérussis, il De Gubernatis, l'Hortis, il Petzholdt e la rivista *Il Propugnatore*.

(1) C. NIGRA, *Valchiusa*, 1874.

Il Ferrazzi, che già nel secondo volume del suo *Manuale Dantesco* aveva iniziato una breve rassegna di biografie e di edizioni petrarchesche, si accinse allora per primo ad un lavoro organico e generale di indole bibliografica. Tenendo conto del ricco materiale già esistente e degli scritti apparsi durante il Centenario del 1874, egli pubblicò nell'ultima parte di quel *Manuale* una copiosa bibliografia analitica petrarchesca (1877), la quale, benchè sminuzzata in più parti, non bene ordinata e non priva di lacune, resta sempre - a mio parere - il lavoro più completo sull'argomento. Però l'opera del Ferrazzi si arresta alla produzione letteraria del 1876, perchè appunto verso la fine di quell'anno o intorno al principio del seguente ebbe termine la stampa della sua *Bibliografia*.

Il meraviglioso sviluppo degli studi petrarcheschi manifestatosi nel 1874, crebbe a dismisura in questi ultimi trent'anni e una vera falange di studiosi pubblicarono opere biografiche, critiche, articoli di riviste, opuscoli, intorno alla vita, agli amori, agli studi, alle opere, alla lirica e alle imitazioni di "quel Grande alla cui fama è angusto il mondo".

Sfortunatamente l'Italia non possiede ancora una bibliografia che consenta di abbracciare completamente questa ricca suppellettile letteraria e che, presentandoci i vari scritti sistematicamente ordinati, dia pure brevi cenni del loro contenuto.

A me parve dunque opera non inutile la compilazione di una *Bibliografia analitica petrarchesca*, che, prendendo le mosse di là, dove si arresta quella del Ferrazzi, raccolga, insieme a parte di questa⁽¹⁾, la più esatta e completa lista delle edizioni e delle pubblicazioni petrarchesche uscite alla luce fra i due Centenari, quello cioè del 1874 e l'attuale, che l'Italia si accinge a festeggiare. In altre parole, ho avuto in animo di pubblicare una continuazione alla *Bibliografia* del Ferrazzi per il periodo dal 1877 a tutto il maggio 1904.

Sarebbe stato utile, anzi necessario, compilare anche un catalogo di aggiunte, o meglio ancora, rifondere il vasto materiale raccolto da quel paziente studioso e da altri in una bibliografia petrarchesca unica, grandiosa, degna del Poeta. Ma difficoltà insormontabili - o quasi - si opponevano ad ambedue le imprese: per questa occorrevano fatiche titaniche, tempo illimitato e spese ingenti; per le aggiunte avrei dovuto disporre tutte le schede del Ferrazzi in un ordine unico, alfabetico, così soltanto potendo rilevare a prima vista le eventuali mancanze. Tali ovvie ragioni mi costrinsero a circoscrivere il mio lavoro entro determinati limiti di tempo; però, per presentarlo nel modo più

(1) Gli scritti, pubblicati nel triennio 1874-76, essendo già stati indicati in modo abbastanza esatto dal Ferrazzi stesso, mi parve inutile ripeterli nella mia bibliografia.

completo e soddisfacente, studiai con minuziosa accuratezza le fonti della bibliografia petrarchesca, attingendo a tutte quelle di cui mi fu possibile aver notizia.

Né queste facevan davvero difetto: fra le fonti di indole generale, la più ricca - è doloroso per noi Italiani doverlo confessare - mi parve la rivista tedesca del Gröber: *Zeitschrift für romanische Philologie*, preziosa miniera di bibliografia letteraria, la quale, nei suoi annuali *Supplementhefte (Bibliographie)*, riporta le indicazioni delle opere, degli articoli e delle edizioni, apparse due o tre anni avanti nel campo delle letterature romane. Anche il *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche* della Biblioteca della Camera dei Deputati mi riuscì di pratica utilità, come opera di consultazione generale e così pure il consimile grandioso *Index* del Poole. Debbo infine far menzione degli importanti *spogli* di riviste, che appaiono nei fascicoli del *Giornale storico* e delle due *Rassegne, Bibliografica e Critica della letteratura italiana*.

Quanto alle fonti di carattere speciale, ricorderò che due studiosi di storia letteraria seguirono, con diversi criteri e in proporzioni assai meno vaste, là via tracciata dal Ferrazzi: il Fiske e lo Chevalier. Ma le bibliografie petrarchesche da essi compilate si arrestano ambedue al 1882, sono disposte semplicemente per ordine alfabetico d'autori e non recano il menomo cenno intorno al contenuto degli scritti indicati. Il Fiske, dotto e ricco signore americano, intese di pubblicare soltanto il Catalogo delle edizioni e delle opere che compongono la splendida biblioteca petrarchesca da lui possieduta in Firenze; questa però in venti anni e più ha raddoppiato oramai la sua suppellettile letteraria, sicché sarebbe necessario e direi quasi indispensabile un supplemento al Catalogo stesso. Il saggio dello Chevalier è estratto dal suo utilissimo *Répertoire des sources historiques du moyen-âge* e reca solamente indicazioni di scritti intorno al Petrarca, con notizie sulle relative recensioni.

Per il periodo che va dal 1882 al 1890 non trovai speciali guide bibliografiche, e mi valsi unicamente di quelle fonti generali, cui ho più sopra accennato. Fra esse debbo far qui menzione di un'altra importante rivista, pure tedesca: il *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, diretta dal Volmöller. Questa iniziò nel 1890 la pubblicazione di una ricca bibliografia letteraria, nella quale il Mazzoni (1890) e più tardi il Cesareo (per il sessennio 1891-96) compilaron ampie - se non complete - rassegne critiche di edizioni e di scritti petrarcheschi. Il Capelli, nel *Giornale Dantesco*, iniziò una buona bibliografia analitico-critica intorno al Petrarca, limitandola però ai soli anni 1898 e 1899; da quest'epoca a tutt'oggi dovetti, per proseguire il mio assunto, spogliare minutamente le riviste sopra citate, nonchè il *Bollettino delle pubblicazioni italiane*. Infine, per i primi cinque mesi del corrente anno, preziosi ragguagli sulle numerosissime pubblicazioni e sulle conferenze petrarchesche

mi formò l'*Eco della Stampa*, recente e utilissima istituzione, forse non abbastanza nota ed apprezzata, quanto meriterebbe.

Questo - nelle linee generali - è il metodo da me seguito nella compilazione del mio lavoro.

Due bibliografie sul Petrarca sono però dolente di non aver potuto esaminare. Una, quella del Salvo Cozzo, annunziata nel *Giornale storico della letteratura italiana*, restò allo stato di promessa e fu vero peccato per gli studiosi, perchè nessuno con maggior competenza di lui avrebbe potuto compilarla.

L'altra, del Suttina, si limitò sinora ad un fascicolo di saggio, ma dalla traccia del programma apparisce chiaramente un lavoro serio, esatto e poderoso. L'autore intese di raccogliervi tutte le opere a stampa (1485-1904) che intorno al Cantore di Laura possiede la biblioteca Petrarchesca Rossettiana di Trieste.⁽¹⁾ E a me sembra non soltanto un'utile impresa scientifica, ma anche l'espressione di un nobile e delicato sentimento patriottico: classificando con metodo bibliografico gli scritti che illustrano la vita e le opere del Petrarca, l'autore volle, direi quasi, conservare, in quella città italiana, strappata alle sue sorelle d'origine, il soave ricordo di una delle glorie più fulgide che vantino la nostra civiltà e la nostra letteratura.

*
* *

Ho detto più sopra che scopo principale del mio lavoro fu quello di mostrare, alla stregua del rapido loro sviluppo, la straordinaria importanza che assunsero gli studi petrarcheschi nell'ultimo trentennio. Aggiungo ora che l'occasione mi fu pòrtata da un triplice, generoso grido d'allarme, lanciato prima dal Rajna,⁽²⁾ poi dal Novati⁽³⁾ e dal Mazzoni;⁽⁴⁾ questi illustri professori, lamentando la rilassatezza degli Italiani in confronto all'attività bibliografica dei critici stranieri, ai quali rimane indubbiamente il primato nella letteratura petrarchesca, rivolgevano un supremo, caldo appello a tutti i nostri studiosi perchè cooperassero in qualche modo alla buona riuscita del prossimo VI Centenario.

« Per carità non disperdiamo le forze! » raccomanda il Mazzoni; e così lui - come pure il Rajna e il Novati - si augurano che in questa lieta ricorrenza il contributo delle

(1) Questa biblioteca fu fondata dal triestino Domenico De' Rossetti, che ne compilò pure due cataloghi (1821 e 1834); passata poi in proprietà del Comune di Trieste nel 1844, Attilio Hortis continuò ad ampliarla, pubblicandone l'elenco delle edizioni petrarchesche (1874).

(2) *Marzocco*, 20 dic. 1903.

(3) *Corriere della Sera*, 22 dic. 1903.

(4) *Fanfulla della Domenica*, 17 genn. 1904.

persone colte e le sovvenzioni governative siano intese unicamente alla pubblicazione di un'edizione critica delle opere petrarchesche, poco o quasi affatto importando che messer Francesco venga tramandato ai posteri con un'effigie marmorea di molto dubbia somiglianza.⁽¹⁾

A si nobile appello ho inteso dunque di rispondere anch'io, con le mie debolissime forze, e mi dichiaro fin d'ora largamente compensato delle fatiche sostenute, se quest'arida rassegna bibliografica potrà rispondere allo scopo che mi ero prefisso, quello cioè di consacrare nella storia della nostra letteratura quanto si è fatto in sei lustri per onorare la memoria di quel Grande. In essa infatti si registrano i nomi di molti chiari letterati che, con a capo il De Nolhac, concepirono la lieta speranza di una edizione critica da sostituirsi a quella di Basilea, divenuta oramai inservibile; in essa son notati minutamente tutti gli studi, tutte le scoperte, che sugli autografi e sui manoscritti del Petrarca si fecero nell'ultimo trentennio; in essa infine è riportata una lista completa delle edizioni critiche e delle traduzioni di opere petrarchesche in questo periodo pubblicate.

E tutto ciò non è forse poca cosa.

Inoltre io credo che da tanti e disparati giudizi, espressi recentemente intorno al Petrarca, considerato come elegante rimatore, come grande umanista o dotto filologo, si possa finalmente ricostruire il suo vero carattere, la sua vera figura, spogliandola di tutto ciò che la tradizione, le fantastiche leggende e lo spirito di parte vi hanno creato attorno di falso o di esagerato.

Da questa bibliografia oso pure sperare possano trarre qualche pratica utilità le tre biblioteche petrarchesche Fiske, Rossettiana di Trieste e Aretina, quest'ultima di recentissima istituzione; infatti chi è preposto ad esse avrà agio di rilevarne le eventuali mancanze di libri importanti e di rivolgere soprattutto l'attenzione all'aumento sempre crescente degli articoli petrarcheschi, riportati dalle pubblicazioni periodiche, i quali superano ormai per numero le opere isolate.

Ritengo poi che questa bibliografia, concernente uno dei tre grandi fondatori della lingua e della letteratura nostra, possa invogliare sempre più gli studiosi a riunire i molti lavori di simil genere, sparsi qua e là, in un tutto organico, iniziando così la tanto desiderata e finora inutilmente attesa *Bibliografia della letteratura italiana*.

(1) E si è già fatto un gran passo in proposito. Apprendo ora dai giornali che la Commissione per le onoranze al Petrarca ha proposto di diminuire di L. 15,000 il concorso per il monumento e di aumentare d'altrettanto il fondo destinato alla edizione delle opere petrarchesche.

*
**

Il non esiguo materiale (1136 indicazioni), che io raccolsi, tenendo conto non solamente delle pubblicazioni a sé, ma anche dei numerosi articoli di riviste, di atti accademici e di giornali, credetti opportuno suddividerlo in cinque parti principali e cioè: I. Fonti bibliografiche (45 numeri); II. Bibliografia propriamente detta (637 n.); III. Edizioni petrarchesche: *A*) Bibliografie di edizioni petrarchesche (47 n.); *B*) Edizioni originali di opere del Petrarca (73 n.); *C*) Monografie su alcune edizioni petrarchesche (21 n.); *D*) Traduzioni (84 n.); IV. Studi su gli autografi, le postille, i disegni e i mss. del Petrarca (98 n.); V. Conferenze (107 n.); Supplemento (24 n.).

Stimando indispensabile che in ogni esatta bibliografia sia dato un cenno delle fonti alle quali fu attinta, raccolsi in due cataloghi (Parte I e III *A*) quelle di cui specialmente mi servii nella compilazione della bibliografia propriamente detta e della lista delle edizioni petrarchesche (Parte II e III *B*).

Circa la disposizione del materiale, osserverò che alle schede contenute nelle parti I, II, III *A*, III *C*, IV e V dovetti dare ordinamento alfabetico, riportando per ognuna prima il nome dell'autore, poi il titolo dell'opera o della rivista, quindi le note tipografiche nella forma più completa che mi fu possibile. Tenni in grandissimo conto la parte critica, indicando in carattere minuto tutte le recensioni di cui mi fu dato aver notizia; queste feci precedere da un *Cfr.* e mi valsi qua e là di altre abbreviazioni di facile intelligenza anche per chi sia mediocremente versato nella celerigrafia bibliografica (due parole certo non belle, ma forse atte a rendere il pensiero).

In carattere minuto riportai pure una sommaria analisi di quegli studi che potei esaminare. Qui cercai di essere conciso, di cogliere i pensieri culminanti degli autori – riferendone perfino qualche notevole squarcio – e di riassumere le molte e lunghe polemiche letterarie, alle quali i numerosi punti oscuri della vita e delle opere di messer Francesco dettero luogo.

Mi astenni però dal manifestare qualunque giudizio mio personale in merito alle opere – eccetto in casi rarissimi e non controversi –, ritenendo le mie forze impari a siffatta impresa.

Nella III parte disposi la serie delle edizioni originali e delle traduzioni petrarchesche in ordine cronologico, sembrandomi che ciò potesse agevolare le ricerche bibliografiche; ordinai invece alfabeticamente una breve lista di studi su alcune edizioni rare o notevoli.

Ritenni poi indispensabile costituire due sezioni speciali: una (la IV), per gli studi su gli autografi, i manoscritti, le postille e i disegni petrarcheschi – argomenti di sempre

maggiori importanza, ora che abbiamo la quasi certezza di ottenere questa edizione critica completa - e una (la V), per le conferenze, con le quali fu recentemente commemorato alla gioventù studiosa il cantore di Laura e ad un tempo il robusto poeta della *Marsigliese italiana*.

Sarebbe stato certo utilissimo un indice alfabetico dei soggetti e dei nomi ricordati nella bibliografia; ma la ristrettezza del tempo e le inopinate proporzioni che il lavoro, a poco a poco, ha raggiunto, me lo hanno impedito. Io penso tuttavia che, tenuto conto della sistematica suddivisione del materiale, del suo ordinamento alfabetico per nomi d'autore e della studiata varietà e distribuzione dei caratteri tipografici, non sarà cosa difficile il riassumere tutta la letteratura intorno ad un soggetto speciale qualsiasi.

*
* *

Un breve studio statistico sulla produzione letteraria petrarchesca degli anni 1877-1904, presa in esame in questa bibliografia, dimostra che le 1136 indicazioni ivi riportate, sebbene debbano ridursi a circa 1100, perché alcune necessariamente ripetute in due o tre parti, potrebbero facilmente raddoppiarsi e anche triplicarsi di numero, se per articoli originali si fossero date le moltissime recensioni, le quali talvolta assumono valore e importanza di veri e propri studi.

Delle 1136 indicazioni, 759 riguardano esclusivamente la bibliografia petrarchesca (637 per la parte I, 98 per la IV e 24 per il Supplemento); queste 759 si distribuiscono in 544 scritti pubblicati in italiano, 105 in francese, 56 in tedesco, 38 in inglese, 5 in spagnuolo, 5 in svedese, 3 in latino, 1 in russo, 1 in olandese.

Se poi si voglia conoscere in quale proporzione, sotto l'aspetto cronologico, siasi andato sviluppando questo incremento di studi petrarcheschi, allora osserveremo che, mentre nel novennio 1877-85 si ebbero 153 pubblicazioni, con una media di 17 per anno, nel periodo 1886-94 queste divennero 267 (29 annuali) e 275 nel novennio 1895-1903 (30 per anno). Nei soli primi cinque mesi del 1904 videro la luce 64 pubblicazioni, ciò che fa supporre, per la fine di quest'anno, una totalità di 150 scritti vari.

A dimostrare l'importanza sempre maggiore assunta dagli articoli inseriti in opere periodiche, devesi notare che delle predette 759 schede, 415 si riferiscono a articoli di riviste e sole 344 a opere isolate. Delle 84 traduzioni citate alla parte III D), 16 sono dal latino in italiano, 36 in francese, 9 in inglese, 8 in tedesco, 3 in spagnuolo e 10 in altre lingue.

*
* *

Non è qui il caso di dedurre dalle molte pubblicazioni, che io presi in esame, dei giudizi generali, o di stabilire il valore complessivo dell'operosità letteraria petrarchesca. Certo è che se in ogni epoca untorelli letterari, o bizzarri e scapigliati scrittori presero di mira il povero messer Francesco, cucinandolo in tutte le salse, non escluse quelle piccanti, e a nulla valsero loro lo staffile di Nicolò Franco e più tardi la frusta del Baretti o del Parini, dobbiamo pure rallegrarci e fremere di legittimo orgoglio, osservando che in questi ultimi anni, tranne qualche po' di zavorra, venne alla luce una vera miniera di lavori seri, poderosi sul Petrarca, di edizioni critiche delle sue opere, di studi paleografici su i manoscritti e gli autografi di lui.

Infatti, premesso ancora una volta che il primato negli studi petrarcheschi spetta sempre agli stranieri, dobbiamo qui ricordare i lavori biografici e critici di illustri letterati, quali Bartoli, Bureckhardt, Carducci, Castellani, Cesareo, Cochin, Colagrosso, principe d'Essling, L. Ferri, Finzi, Flamini, Gaspari, Gebhart, Geiger, Graf, Hauvette, Hortis, Kirner, Körting, Kraus, Lamma, Mazzoni, Melodia, Mestica, Moschetti, Müntz, De Nolhac, D'Ovidio, Pakscher, Penco, Pieretti, Proto, Quarta, Raab, V. Rossi, Scarano, Segré, Sicardi, Söderhjelm, Torraca, Villari, Voigt, Wiese, Zardo, Zumbini.

Curarono buone edizioni critiche di opere petrarchesche, commentandole: Ambrosoli, Antonia Traversi, Appel, Camerini, Carducci, Falorsi, S. Ferrari, Finzi, Gravino, Mascetta, Mestica, Pellegrini, Rigutini, Scartazzini e Zannoni.

Dettero ottime traduzioni del Petrarca: Brisset, Cabadé, Campbell, Cayley, Develay, Förster, Godefroy, Krigar, Kullberg, Le Duc, Reynard, Robinson e Rolfe, D'Uva.

Del ritrovamento dei celebri codici Vaticani 3195 e 3196 si contrastarono la precedenza il Pakscher e il De Nolhac e si occuparono con somma competenza, polemizzando pro o contro di essi, l'Appel, il Cesareo, il Gravino, il Mestica, il Monaci, il Mussafia e il Salvo Cozzo.

*
* *

Della celebrazione del prossimo Centenario in onore del Petrarca io credo che più resistente alle ingiurie del tempo, più duratura che non la effigie marmorea del poeta rimarrà, monumento perenne, la edizione critica delle opere sue. Si effettuerà questa completa? Ne dà affidamento la nobile gara accesasi fra il Rajna, il Monaci, il Crescini, il Novati, il Mazzoni, che dalle loro scuole e sulle riviste non si stancarono d'invocare questo arduo lavoro, facendo appello a tutti gli studiosi d'Italia e dell'estero.

Mi piace ricordare a questo proposito le parole che uno dei più dotti *petrarchisti* francesi, il De Nolhac, scriveva fin dal 1894 in prefazione al suo splendido studio *Pétrarque et l'Humanisme*: « Pétrarque et le milieu intellectuel de son temps, que sa production latine révèle mieux que toute autre, ne pourront être étudiés convenablement que lorsque aura paru cette édition critique générale que les "pétrarquistes" appellent de leurs vœux. Le travail pourrait être exécuté plus promptement qu'il ne semble, après un bon classement des manuscrits, s'il était réparti entre plusieurs mains. Ces œuvres, malgré les parties complètement mortes qu'elles renferment, restent encore, dans l'ensemble, remplies du grand souffle qui les anima et importantes par la place qu'elles tiennent dans l'histoire des lettres. Elles établissent un des titres les plus sérieux que l'Italie de la Renaissance ait à la gratitude de l'Europe. Pour l'Italie savante d'aujourd'hui, formée aux meilleures écoles de travail et jalouse d'honorer ses grands hommes, ce serait, semble-t-il, la plus digne façon de préparer, pour 1904, la célébration du sixième centenaire de Pétrarque ».

Questo voto, espresso dieci anni or sono dall'illustre erudito francese, in forma così nobile e smagliante, auguriamoci venga sciolto solennemente in occasione dell'attuale Centenario, il quale arrecherà inoltre - e già ne abbiamo la prova - un novello, vivissimo risveglio di studi petrarcheschi e una sublime elevazione degli spiriti nostri innanzi alla memoria del Grande poeta civile.

Roma, 25 maggio 1904.

EMILIO CALVI
della Biblioteca Alessandrina.

PARTE I.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

1. **Ancona (D') Alessandro e Bacci Orazio.** Manuale della letteratura italiana. Vol. I. *Firenze, G. Barbèra edit.* 1892-93. 8°, xi-636.
2° ediz. *Firenze, G. Barbèra*, 1903. 8°, xii-704. Notizie bibliografiche interessantissime, in nota, a p. 361-372 (1° ediz.) e a p. 507-521 (2° ediz.).
2. **Baldelli Boni G. B.** Del Petrarca e delle sue opere. Libri IV. *Firenze*, 1797.
Ristampata col titolo: «Brevi notizie intorno agli scrittori e alle edizioni delle vite del Petrarca». *Firenze*, 1837. In entrambi c'è la bibliografia dei biografi petrarcheschi a p. XXI-XXIV.
3. [Berluc-Pérussis L.] Cinquième centenaire de Pétrarque. Bibliographie: Publications françaises, provençales et italiennes. *Aix-en-Provence, Remondet-Aubin*, 1875. 8°, 8.
Non è che un estratto dal vol.: «Fête séculaire et internationale de Pétrarque célébrée en Provence 1874». *Aix*, 1875, p. 201-207.
4. [Berluc-Pérussis L.] Des œuvres relatives à Pétrarque publiées à l'occasion de sa fête séculaire (*Procès verbaux des séances de la Société littér., scient. et art. d'Apt*, 2^e série, III, 123-131. *Apt*, 1880).
5. **Capelli L. M.** Bibliografia petrarchesca (*Giornale Dantesco*, VII, 1899, 87-96 e 457-472).
Rassegna critica delle sole pubblicazioni degli anni 1898 e 1899.
6. **Casini Tommaso.** Manuale di letteratura italiana ad uso dei licei. Vol. III. *Firenze, Sansoni*, 1887.
Contiene bibliografia sul Petrarca a p. 63, 64, 67, 70; sulle sue opere a p. 79, 83, 85, 86, 88, 89, 99, 101, 103, 109, 112; l'elenco dei biografi del P. sta a p. 70-72.
7. **Catalogo** metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere. Parte I: Scritti biografici e critici. *Roma, tip. della Camera dei Dep.*, 1885-1902. 6 vol.
Ogni volume, alla voce PETRARCA, contiene numerose indicazioni di articoli petrarcheschi, riportati da riviste e periodici vari.
8. **Catalogo** n. 3 della Libreria Antiquaria Riccardo Margheri di Gius. in Napoli. Letteratura italiana, III: I quattro poeti. *Napoli*, novembre 1894.
Pp. 121-125: Francesco Petrarca.
Pp. 124-125, n. 4950-5000: Opere intorno a Francesco Petrarca.
9. **Catalogo** n. 34 della libreria Nardeschia. Contributo alla Bibliografia petrarchesca in occasione del Centenario del poeta. *Roma*, 1904.
Comprende opere del Petrarca e intorno al medesimo.
10. **Catalogo** n. 71 della Libreria Antiquaria di U. Hoepli in Milano. Letteratura italiana, parte II: Ariosto, Dante, Petrarca, Tasso. *Milano, U. Hoepli*, 1891.
Pp. 77-101: Petrarca.
Pp. 91-101, n. 1896-2108: Opere intorno al Petrarca.
11. **Catalogo** n. 107 della Libreria Antiquaria di U. Hoepli in Milano. Letteratura italiana. Parte II. I quattro poeti: Ariosto, Dante, Petrarca, Tasso. *Milano, U. Hoepli*, 1896.
Pp. 96-118: Petrarca.
Pp. 109-118, n. 2375-2570: Opere sul Petrarca.
12. **Catalogo** n. 115 della Libreria Antiquaria Carlo Clausen in Torino. Letteratura italiana. *Torino, tip. V. Bona*, 1899.
I quattro poeti: ... Petrarca n. 1454-1545. Opere intorno al Petrarca, n. 1505-1545.
13. **Cesareo G. A.** La letteratura petrarchesca dal 1891 al 1896 (*Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, vol. IV, fasc. IV, 269-278. *Erlangen*, 1900).
Rassegna critica delle pubblicazioni petrarchesche italiane e straniere comparse nel periodo 1891-96.
14. **Chevalier Ulysse.** Répertoire des sources historiques du moyen-âge. Tome Ier: Bio-bi-

- bliographie. Paris, libr. de la Soc. bibliogr. MDCCCLXXVII-XXXVI.**
 Pp. 1762-1768: Petrarque.
 Pp. 1555-56: Laure (de Noves).
 Completa, in qualche punto, la bibliografia petrarchesca del Ferrazzi e sta, per cronologia, fra questa e quella del Fiske; le pubblicazioni prese in esame giungono a circa il 1878.
 Compilata con scrupolosa esattezza, cita anche parecchie opere mss., che furono presentate al centenario del 1874.
 Importante è l'indicazione delle varie recensioni delle opere sul Petrarca.
 Se ne fece un estratto a parte col titolo: « François Petrarque. Bio-bibliographic ». *Mouthier, P. Hoffmann, 1880.* 6°, 16.
- 15. Fernow C. L.** Notizie storiche concernenti le rime del Petrarca, le principali edizioni di esse e la vita dell'autore (in « Rime di Francesco Petrarca edite da C. L. Fernow ». *Lipsia, 1806. Vol. II, 341-356.*)
 Pp. 352-356: Notizie di biografie del Petrarca.
- 16. Ferrazzi Jacopo.** Manuale Dantesco. *Bassano, tip. Sante Pozzato, 1865-77.* 5 vol.
 Vol. III (ll dell'« Encyclopédia dantesca »). Pp. 203-204: Biografi ed elogisti del Petrarca. Pp. 273-285: Commentatori parziali e bibliografia petrarchesca. Pp. 289-297: [Iconografia petrarchesca]. Ritratti, statue, dipinti, medaglie, ecc. Pp. 297-300: [Epigrafe petrarchesca]. Iscrizioni monumentali onorarie.
 Vol. V. Pp. 555-569: Biografi. P. 569: Bibliografia biografica. Pp. 569-589: Monografie biografiche. Pp. 609-610: Monografie sulla casa del Petrarca e la sua tomba. Pp. 612-615: Elogi. Pp. 615-629: Iconografia, ritratti, statue, dipinti, incisioni, medaglie, ecc. Pp. 629-634: Iscrizioni monumentali onorarie. Pp. 634-640: Componimenti poetici in onore del Petrarca. Pp. 640-644: Id. id. pubblicati in occasione del Centenario 1874. P. 644: Componimenti drammatici. Pp. 645-652: Madonna Laura. Pp. 652-654: Dell'amore di Francesco Petrarca. Pp. 654-666: Della lirica del Petrarca.
 Bibliografia di scritti sulle operalitane del Petrarca: pp. 768, 769, 773, 775, 779, 787.
 Studi sul Petrarca: pp. 816-820; paralleli: pp. 820-823; politica del Petrarca: pp. 823-825; Francesco Petrarca filosofo: pp. 825-827; Francesco Petrarca precursore della Rinascenza: pp. 827-835.
 Sul V volume del Ferrazzi cfr. *Magaz. für Liter. d. Ausl.*, v. 37, recens. di Scartazzini; *Nuova Antologia* del luglio 1877; *Göttinger Gelehrte Anzeigen*, 1879, recens. di Geiger.
 Tutto questo materiale bibliografico fu dal Ferrazzi raccolto nel volume: « Bibliografia petrarchesca », *Bassano, tip. Sante Pozzato, 1877.* 8°, xxviii-306. Ediz. di 50 esempl. Cfr. *Il Propugnatore*, X, 5-6, 439.
- 17. Finzi Giuseppe e Valmaggi Luigi.** Tavole storico-bibliografiche della letteratura italiana. *Torino, E. Loescher, 1889.* 8° gr., IV-220.
 VII, 1-19: Francesco Petrarca. [Bibliografia delle edizioni, delle biografie e della critica].
- 18. Fiske Willard.** Petrarch Bibliographies (*The Library of Cornell University*, vol. I, n. I, 42-43. *Ithaca, N. York, 1882*).
 Reprodotta in: « Hand-list of Petrarch editions » etc., 11-12 e in: « A Catalogue of Petrarch Books », 58-60.
- 19. Fiske Willard.** A Catalogue of Petrarch Books. *Ithaca, N. York, MDCCCLXXXII.* 8° gr., 67 e 3 di addenda.
 A Catalogue of Petrarch Books (libri sul Petrarca e sulle sue opere), pp. 7-19 e 46-51. [Edizioni petrarchesche, pp. 10-46]. Appendices: I. Petrarch Iconographic, pp. 55-57. II. Petrarch Bibliographies, pp. 58-60. III. General Index, pp. 60-67. Cfr. *Giorn. st. d. lett. Ital.*, III, 467.
 Vi si registrano, con scrupolosa esattezza, circa 2000 opere; ora la collezione è più che raddoppiata e trovasi sempre a Firenze, presso il Fiske. Sarebbe di immensa utilità per gli studiosi un supplemento a questo importantissimo Catalogo.
- 20. Gubernatis (De) Angelo.** Rivista di opere relative al Petrarca.
 (Nuova Antologia, anno IX, vol. XXVII, fasc. IX, 230-236; sett. 1874).
- 21. Gubernatis (De) Angelo.** Italianische Briefe. IV. Neueste italienische Briefe ueber Petrarca (*Die Grenzboten*, XXXIII Jahrg., II sem., n. 36, 4 sept. 1874).
 E un fasc. a parte di 6 p., 8°. *Leipzig, Herbig, 1874.*
- Groeber Gustav.** Vedi: *Zeitschrift für romanische Philologie*.
- 22. Hortis Attilio.** Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella biblioteca Rossettiana di Trieste, aggiuntavi l'iconografia della medesima per opera di Attilio Hortis, civico bibliotecario. *Trieste, Apollonio e Caprini, 1874.* 4°, XIII-215-5, con ritr. e 3 fototip.
- Pp. 197-215: Iconografia. (Ritratti del Petrarca e di Madonna Laura; vedute dei luoghi abitati dal Petrarca; rappresentazione dei Trionfi; acquerelli relativi al Canzoniere e ai Trionfi).
- 23. Hübner E.** Bibliographie der klassischen Alterthumswissenschaft. Grundriss zu Vorlesungen über die Geschichte und Encyclopädie der classischen Philologie. *Berlin, W. Hertz, 1889.* 8°, XIII-434.
 Pp. 70-71, § 42: Francesco Petrarca.
- 24. Jahresbericht** (Kritischer) über die Fortschritte der romanischen Philologie unter Mitwirkung hundertfünfzehn Fachgenossen herausg. von Karl Volmöller und Richard Otto. I Jahrg., 1890. *München u. Leipzig, R. Oldenbourg, 1892.*
 Riporta, fra altro, una ricca bibliografia critica delle pubblicazioni letterarie italiane di due anni avanti, specialmente quelle relative al grande triumvirato letterario toscano del 1300:
 Vedi Mazzoni Guido per le pubblicazioni del 1890 e Cesareo G. A. per quelle del 1891-96 ai numeri 28 e 13.

25. **Koch Theodore Wesley.** Catalogue of the Dante Collection presented by Willard Fiske, compiled by Th. W. Koch. *Ithaca, N. York, 1898-1900.* 4 vol.
Vol. II, parte II, 374-375: Petrarca Francesco.
Bibliografia dantesca di circa 40 numeri, relativa al Petrarca e alle sue opere.
26. **Literature** (Dante and Petrarch) (*Athenaeum*, n. 3696, aug. 27, 1898, p. 288-289).
27. **Marsand A.** Biblioteca petrarchesca [formata, posseduta, descritta ed illustrata dal prof. A. Marsand]. *Padova, Seminario, 1819-20.* 2 vol.
Pp. 412-437: Opere su Petrarca.
Altre edizioni: *Firenze, Pagni, 1826*, vol. IV.
Milano, Giusti, 1826, parte II, pp. 147-231: Scrittori intorno alla vita ed al *Canzoniere* di Francesco Petrarca.
28. **Mazzoni Guido.** La letteratura petrarchesca nel 1890 (*Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, I Jahrg., 1890. *München u. Leipzig, Oldenbourg, 1892*).
Pp. 472-480: Rassegna critica delle pubblicazioni petrarchesche del 1890, italiane e straniere.
29. **Nota** delle pubblicazioni fatte in onore del Petrarca in occasione del suo V Centenario (*Il Propugnatore*, VII, 457-462. *Bologna, 1874*).
30. **Oettinger Edouard Marie.** Bibliographie biographique universelle, tome II, N-Z. *Paris, A. Lacroix et C°, 1886.*
Pp. 1406-1408: Petrarca Francesco.
31. **Ottino Giuseppe e Fumagalli Giuseppe.** Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli risguardanti l'Italia pubblicati all'estero. 2 vol. e 4 suppl. di cui, i due ultimi, a cura di Emilio Calvi. *Torino, C. Clausen, 1889-1902.*
Petrarca Francesco: vol. I, n. 169, 863, 1250-59, 1970-72, 2546, 2847, 2965, 3468, 3832-34, 3836, 3877, 4265 ter, 4275. Vol. II, 5086-90, 6360-61. Suppl. II, 7058. Suppl. III, 7280-82. Suppl. IV, 7976.
Libreria del Petrarca: vol. I, 3891, 4174-77; vol. II, 6239-40. Suppl. I, 6694.
32. **Petzholdt Julius.** Die italienische Festliteratur zur Feier der Jubiläen von Bonaventura, Petrarca und Thomas von Aquin (*Neuer Anzeiger für Bibliographie u. Bibliotheksw.*, Jahrg., 1875, n. 2, p. 310; n. 269, p. 126-128. *Dresden, 1875*).
33. **Petzholdt Julius.** Die italienische Festliteratur zur Feier der Jubiläen von Ariost und Buonarotti [sic!] sowie von Bonaventura, Petrarca, und Thomas von Aquin (*Neuer Anzeiger für Bibliographie und Bibliotheksw.*, Jahrg., 1875, n. 678, p. 307-312. *Dresden, 1875*).
34. **Petzholdt Julius.** Zur Italienischen Festliteratur der Centenarien der Jahr. 1874, 1875 und 1876 (*Neuer Anzeiger für Bibliographie und Bibliotheksw.*, 1876, p. 19, 252; 1877, p. 13, 45).
Fra i centenari è ricordato quello del Petrarca, 1874, e si citano le pubblicazioni relative al grande Arctino, comparse in quella occasione.
35. **Piumati Alessandro.** La vita e le opere di Francesco Petrarca, studio preparatorio alla lettura del *Canzoniere*. *Torino, G. B. Paravia, 1885.*
Pp. 58-62: Bibliografia petrarchesca.
36. **Poole Frederick William** (Fletcher W. I., Franklin A., Mary Poole). A Index to periodical literature. *Boston, London a. N. York, 1882-1903.* 1 vol. e 4 suppl.
Petrarch: vol. I, 995; suppl. I, 337; suppl. III, 437; suppl. IV, 442.
37. **Re Zeffirino.** I biografi del Petrarca. Rasonamento. *Fermo, Ciferri, 1859.*
38. **Rearden Tim. H.** Petrarch and other Essays, *S. Francisco, W. Doxey, 1894.*
Contiene una bibliografia sul Petrarca di 6 p.
39. **[Rossetti (Domenico De')].** Raccolta di edizioni di tutte le opere del Petrarca e di Enea Piccolomini, Pio II. *Venezia, tip. Giuseppe Picotti, 1822.* 24°, p. 8, 32, 39, 44.
520 numeri di opere del Petrarca o a lui relative e 90 indicazioni iconografiche del Petrarca e di Laura.
40. **Rossetti di Scander (Domenico De').** Petrarca, Giulio Celso e Boccaccio; ossia illustrazione bibliologica delle «Vite degli uomini illustri» del primo, di «Caio Giulio Cesare» attribuita al secondo, e del «Petrarca» scritta dal terzo. *Trieste, Marenigh, 1828.*
Pp. 285-312: Serie cronologica delle vite già note del Petrarca.
41. **Rossetti (Domenico De').** Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II è già posseduta e si va continuando dall'avv. de Rossetti. *Trieste, Marenigh, 1834.*
S. III, p. 55-94: Serie alfabetica di opere accessorie o relative al Petrarca ed a Pio II.

42. **Salvo-Cozzo Giuseppe.** Bibliografia petrarchesca.

Solamente annunziata nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXV, 186-187.

43. **Sammlungen** (Die) Petrarchesca und Piccolominea in der öffentlichen Bibliothek zu Triest (*Anzeiger für Bibliographie u. Bibliotheksw.*, 1853, n. 179, p. 61-63).

44. **Suttina Luigi.** Bibliografia delle opere a stampa intorno a Francesco Petrarca esistenti nella biblioteca Petrarchesca Rossetiana di Trieste. A cura di Luigi Suttina. *Pergia, nelle Offic. dell'Un. tip. Coop.* Quaderno di saggio, dic. 1903.

Cfr. annunzi in *Riv. delle Biblioteche*, XIV, ott.-nov. 1903, p. 175; *Marzocco* del 17 gennaio 1904, e *Bollett. degli Atti del Comit. per il VI centenario petrarchesco*, n. 3, febb. 1904, p. 47. Sarà terminata per il Centenario petrarchesco del

20 luglio 1904 e dedicata ad Attilio Hortis. Conterrà più di 550 indicazioni, precedute da notizie sulla biblioteca e sul Rossetti e seguite da indici per materie, per autori, tipografico, ecc.

Dal fascicolo di saggio, l'opera appare divisa in questo modo: Bibliografie: (Scritti bibliografici; descrizioni di codici, di manoscritti e di testi antichi); Biografie; Commenti parziali; Studi critici e storici; Varietà: (Lessici rimari, scritti d'occasione, versi).

- **Volmöller Carl.** Vedi: *Jahresbericht (Kritisches) über die Fortschritte der romanischen Philologie*.

45. **Zeitschrift** für romanische Philologie, herausg. von Gustav Gröber. Supplementhefte: Bibliographie 1876-1900. Halle, Max Niemeyer, 1879-1903.

In ciascuno di questi Supplementhefte si riporta una diligenterissima bibliografia delle pubblicazioni di letteratura romanza, uscite due o tre anni prima.

Petrarca trovasi sotto: 4. Litteraturgeschichte, Italienischen. (b) Monographien.

PARTE II.

BIBLIOGRAFIA DEI LAVORI A STAMPA SULLA VITA, SULLE OPERE DEL PETRARCA, E SU QUANTO A LUI SI RIFERISCE (1877-1904)

N.B. Per le edizioni e traduzioni di opere del Petrarca e studi critici relativi vedi Parte III; per le monografie su gli autografi, le postille, i disegni e i manoscritti petrarcheschi vedi Parte IV; per le conferenze petrarchesche vedi parte V.

1. **Abbott F.** Petrarch Letters to Cicero (*Sewanee Review*, V, 1897, p. 319).
2. **Abrégé de l'histoire de Pétrarque**, contenant les principaux traits de sa vie et les différentes phases de son amour avec la belle Laure; d'après ses propres écrits et ceux des meilleurs auteurs et traducteurs anciens. *Avignon, Brun (l'aupliuse, Bruy)*, 1879. 8°, iv-47.
3. **Adams G. B.** Petrarch and the beginning of modern science (*Yale Review*, I, 1893, p. 146).
4. **A. E. W.** Petrarch and the Cartusians (*American catholic quarterly Review*, XIX, 1894, p. 607-620).
5. **Affini Bartolomeo.** Sopra un sonetto del Petrarca (*Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, anno V. *Rovereto, tip. G. Grigoletti*, 1888. 8°).
6. **Agnelli Gius.** Delle tre canzoni sorelle di Francesco Petrarca; saggio critico. *Bologna, Zanichelli*, 1887. 16°, 4 n. n.-40.
Cfr. *Riv. crit. d. letter. ital.*, IV, 87-88.
Studio sulle tre canzoni così dette degli occhi di Laura (ediz. Carducci-Ferrari, n. LXXI, LXXII, LXXIII), che vengono anche riportate. L'A. fa una rassegna dei commentatori di queste canzoni dal '500 all'800; di quest'ultimo secolo cita e critica i giudizi del Ginguené, del De Sanctis, del Mezières, ecc. Giudica le tre liriche perfette, o quasi, per la meravigliosa fusione dell'armonia coll'immagine, ma le trova mancanti di quella umana espressione del sentimento, che il poeta trasfuse altrove.
7. **Albertazzi Adolfo.** Panzane antiche (*La Lettura*, IV, 4, p. 325-329. *Milano*, aprile 1904). A proposito di stranezze e di sbarfalloni storici dei secoli XVI e XVII, sotto il titolo di « Necrofilia petrarchesca », vien riferita una leggenda appresa ad Avignone da certo prete Domenico Laffi, viaggiatore, e di lui raccontata in un suo libro « Viaggio in Ponente », ecc. Petrarca, scoschiato nottetempo il sepolcro di Laura, le avrebbe aperto il costato, ponendole sul cuore una scatola di piombo contenente il ritratto di lei e il celebre sonetto apocrifo « Qui riposan le caste e felici ossa ».
8. **Albini G.** Nota petrarchesca. *Imola, Galeati, 1890.* (Nozze Bezzi-Fassoni).
Secondo l'A., nella canzone « Chiare, fresche e dolci acque », Petrarca vuol descrivere il luogo ove spesso Laura scendeva a bagnarsi.
9. **Amabile Arsenio.** La Corte di Roberto d'Angiò e il secondo viaggio del Petrarca a Napoli. *Napoli, Mormile*, 1890. 8°, 52.
Lavoro di pochissima importanza e che non dice nulla di nuovo intorno ai rapporti del Petrarca con la Corte di Napoli, nel 1343.
10. **Amico Ugo Antonio.** Note sul Petrarca. *Palermo, tip. del "Giornale di Sicilia"*, 1898. 8°, 96.
1° Prolusione; 2° Saggio di versione dell'*Africa* di Francesco Petrarca (III, 199); 3° All'Italia (vers. dell'Epist. metr.); 4° Sull'*Africa* del Petrarca, schedulae; 5° Commento al sonetto « Stiamo, amor, a veder la gloria nostra ».
11. **Ancona (D') Alessandro.** Studi di critica e storia letteraria. *Bologna, N. Zanichelli*, 1880. 8°, 504.
51. Il concetto dell'unità politica nei poeti italiani. — Ivi l'A., dopo aver delineato gli ideali politici del Petrarca, osserva come egli sperasse molto nella rivoluzione di Cola — cui crede diretta la nota canzone « Spirto gentil » — e come, fallita questa e fallite le vane speranze concepite sull'imperatore Carlo IV, il P. scrivesse quella splendida canzone all'Italia, augurandole un unico, forte reggitore, quale credeva potesse essere Roberto d'Angiò (pp. 26-38).
A pp. 72-83, nota 56, v'ha una lettera del D'Ancona al Fracassetti, col titolo: « Del personaggio al quale è diretta la canzone del Petrarca « Spirto gentil »: Stefanuccio Colonna o Cola di Rienzi? ». Questa lettera, già pubblicata nel *Giornale napolet. di filosofia e lettere* (agosto 1876), tende a provare, con la scorta di documenti storici, la poca veridicità degli annali del Monaldeschi che farebbero propendere per Stefanuccio Colonna; l'A. conclude schierandosi per Cola di Rienzo.
12. **Ancona (D') Alessandro.** Convenerbole da Prato maestro del Petrarca (in « Studi sulla

letteratura italiana dei primi secoli». *Ancona, Morelli*, 1884, p. 103-144).

Cfr. Arturo Graf in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, III, 1884, p. 261-262.

Desumendola dalle opere del P. stesso e di Fil. Villani, tesse una breve biografia di Convivente; si occupa del poema attribuito in lode di re Roberto d'Angiò e ritiene che insegnassee al Petrarca, oltre al latino, anche l'uso poetico del toscano.

Questo studio fu già pubblicato nella *Rivista Italiana*, 1874, fasc. II, 145-177.

13. Ancona (D') Alessandro e Bacci Orazio. Manuale della letteratura italiana, vol. I. Firenze, G. Barbèra edit. 1892-93. 8°, XI-638.

Francesco Petrarca a p. 361-372.

14. Ancona (D') Alessandro e Bacci Orazio. Nova edizione interamente rifatta, vol. I. Firenze, G. Barbèra, 1903. 8°, XII-704.

Francesco Petrarca, p. 507-521.

Breve, ma veramente succosa monografia sulla vita e sulle opere del Petrarca, arricchita di copiosa e recente bibliografia.

15. Andreoli Raffaele. Petrarca a Porto Maurizio. *Oneglia, Ghilini*, 1879. 32°, 20.

Ricorda l'A. come il P., nel 1343, partito da Nizza per Napoli, ove si recava ambasciatore del Papa presso la regina Giovanna, fu colto da una tempesta di mare e costretto a rifugiarsi in Porto Maurizio. Ma, stante l'ora tarda, non gli fu concesso di entrare in città e dove passare la notte in una capanna di marinai.

16. Antonia-Traversi Camillo. Gli amori del Petrarca. Studio critico. Napoli, Mormile, 1878. 16°, 46.

Cfr. *Nuova Antologia*, 15 dicembre 1878, p. 761.

Lavoro di importanza mediocre; raccolghe le impressioni che si provano alla lettura del *Canzoniere*. L'A. fa la difesa dell'amore del Petrarca dalla sensualità, che alcuni recenti studiosi vorrebbero attribuirgli; c'è, infine, una carica a fondo contro la lirica petrarchesca, che viene giudicata fredda, mancante di energia e, a lungo andare, tediosa.

17. Antonia-Traversi Camillo. Petrarca e Boccaccio (in «Napoli-Ischia»). Numero unico a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Napoli, 1881.

18. Antonia-Traversi Camillo. Il Boccaccio a Napoli, presente all'esame di Francesco Petrarca. *Ancona, Sarzani*, 1881. 8°.

19. Antonia-Traversi Camillo. Il Petrarca estimatore ed amico di Giovanni Boccaccio. Risposta al dott. Rod. Renier. *Ancona, Sarzani*, 1882. 16°.

— **Antonia-Traversi Camillo.**

Ha uno studio sulla canzone «Chiare, fresche e dolci acque» e sull'innamoramento del Petrarca in prefazione all'ediz. del *Canzoniere* commentato da lui e da G. Zannoni. *Milano, Carrara*, 1890. *L'edi*: par. III, b), n. 29.

20. Antonia-Traversi Camillo. Due interpretazioni petrarchesche (*Lettere ed arti*, II, 1890, 2).

Nella canzone petrarchesca «Chiare, fresche e dolci acque», l'avverbio *ove*, del secondo verso, viene interpretato *nelle quali*.

— **Appel Carl.**

Ha uno studio importantissimo sui *Trionfi* in prefazione all'edizione di essi da lui curata. *Halle, Niemeyer*, 1901. *L'edi*: par. III, b), n. 60.

21. Ardizzone M. Letteratura, arte e poesia. Saggi critici. *Palermo, tip. del "Giornale di Sicilia"*, 1880. 8°, 590.

Vi si parla di Dante, del Petrarca, del Boceccio, ecc.

22. Arquà Petrarca. Numero unico. *Arquà Petrarca*, 20 febb. 1896. Fol. ill. di p. 18.

Con fototipia del Petrarca morto sullo scrittoio, tratta da un quadro del De Bacci Venuti.

23. Arsicola Lucio. Per Francesco Petrarca (*Rivista di Roma*, 31 genn. 1904).

Strano dualismo presenta la personalità del Petrarca, nella quale il profano riconosce soltanto un gentile rimatore ed il dotto un ingegno encyclopedico. A proposito del prossimo Centenario petrarchesco, l'A. fa sua la proposta del Mazzoni (Cfr. *Fanfulla della Domenica*, 17 gennaio 1904), di erogare la somma stanziata dal Governo piuttosto alla edizione completa delle opere petrarchesche, che ad una statua del poeta in Arezzo.

24. Arullani Vittorio Amedeo. Un petrarchista fra i tanti (*Gazzetta letteraria*, XIII, 1889, 35).

Vi si fa menzione del petrarchista Luca Valenziano, da Tortona, vissuto fra la fine del xv ed il principio del xvi secolo.

25. Arullani Vittorio Amedeo. Pei regni dell'arte e della critica. Nuovi saggi. *Torino-Roma, Roux e Viarengo*, 1903. 16°, 204.

Il § 11, che ha per titolo: «Il dolore in Dante e nel Petrarca», è un breve studio comparativo fra le diverse espressioni del dolore nei due poeti, per giungere alla oramai notissima conclusione che, come il dolore, così anche la tempra loro fu del tutto diversa.

26. Auriac (D') E. Laure et Pétrarque. Étude iconographique. *Amiens*, 1882.

(Estr. dall'*Investigateur*). Parla dell'iconografia di Laura e ricorda come l'Aretilino si vantasse di possedere un ritratto antichissimo di Laura.

27. Axon W. E. A. Italian influence on Chaucer (in «Chaucer memorial lectures». London, Asher, 1900).

Una di cinque conferenze intorno al Chaucer; vi si dimostra l'influenza che su di lui ebbero Dante, Petrarca e Boccaccio.

28. Bacci Orazio. Le «Considerazioni sopra le rime del Petrarca di Alessandro Tassoni», con una notizia bibliografica delle lettere tassoniane edite ed inedite. *Firenze, Loescher e Seeber, 1887.* 16°, x-84.

Cfr. la favorev. recensione del *Giorn. stor. d. letter. ital.* XII, 292-293.

Dopo lo studio del Graf sul Petrarchismo e l'Antipetrarchismo nei secoli XVI e XVII, non può dirsi questo un lavoro di grande importanza; vi si sostiene che esiste un rapporto di somiglianza, o meglio di origine, fra il Petrarchismo e il Scientismo.

29. Baeumker Klemens. Quibus antiquis auctoribus Petrarca in conscribendis rerum memorabilium libris usus sit (in *62^{er} Jahresbericht über das König. Paulinische Gymnasium zu Muenster in dem Schuljahr 1881-82*. Mit welchem zu der am 24. März stattfindenden Schlussfeier ehrerbietigst einladst (sic!) der Direktor des Gymnas. Dr. Job. Oberdick. Muenster, Coppenrath, 1882, p. I-18).

Ristampato collo stesso titolo: «Pars prior. Monasterii Gestis aliorum, formis Coppenrathianis». 1882. 4°, 18. (Cfr. *Bursians Jahresbericht*, XXXII, 1882, p. 196).

30. Baldelli G. B. Sommario cronologico della vita del Petrarca (in prefaz. alla edizione Hoepli 1896 delle *Rime* del Petrarca, annotata dal Rигutini).

31. Balzo (Del) Carlo. Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche da C. Del Balzo, vol. II. *Roma, Forzani e C. tip. del Senato, 1890.* 8°, 568.

Pp. 163-164. LXXVI: «Il pretesco epitaffio Dantesco di Francesco Petrarca». È quello inserito a carte 63 del codice cart. L-XIV-245, del secolo XV, compreso nel fondo Girolamo Contarini della biblioteca Marciana di Venezia, già stampato dal Valentinelli, che ha per titolo: «Epitaphium Dantis Aligerii compositum per quandam recolendae memoriae Franciscum Petrarcha, qui dixit: "Omnia fere temptavi, requies nusquam est"».

32. Barini Giorgio. A proposito di un libro nuovo (*Supplemento al Caffaro*, Genova, 6-7 gennaio 1904).

Ricordando il prossimo Centenario del Petrarca, si occupa degli ultimi studi petrarcheschi in Italia, dimostrando come il Bartoli fu il primo a sviluppare l'intimo del grande poeta. Il Segré, che da dieci anni lavora con passione su tale soggetto, ha ora pubblicato i suoi «Studi Petrarcheschi» (*Firenze, Le Monnier, 1903*), del quale il Barini fa qui lusinghiera recensione, augurandosi di vedere presto, dello stesso autore, l'annunziata opera complessiva sul Petrarca.

33. Bartoli Adolfo. Francesco Petrarca e il suo figliuolo Giovanni (*Rivista Europea*, vol. IV,

1877, fasc. VI, 1042-1050; e anche in *Lettura di famiglia*, 1877, n. 15-24).

Nel 1348 il Petrarca inviò suo figlio Giovanni a Gilberto Baiardi, grammatico di Parma, accompagnandolo da una severissima lettera, con la quale esortava il maestro a farlo rigar diritto, magari col bastone; strano contrasto nel poeta, che cantò l'amore ideale. Nel 1352 Giovanni tornò presso il padre, ma poca voglia aveva di studiare e del Petrarca ebbe sempre grande soggezione. Ottenne (1352) un canonico a Verona, ove restò fino al 1354; da allora fu col padre a Milano fino al 1358. Nel 1358-59 Messer Francesco, dopo averlo cacciato da casa, gli scrisse un'aspra lettera; forse una passione amorosa aveva traviato il mito giovinetto. Bartoli non fa certo l'apologia del sentimento della paternità nel Petrarca e non sa perdonargli di aver tramandato ai posteri il suo sdegno verso il figlio. Difende quest'ultimo dall'accusa di ladro, mosagli dal De Sade, seguito in ciò dal Fracasseti e dal Geiger, e nega che il Petrarca potesse accusare il figlio di un furto, che capiva dover attribuire unicamente ai familiari.

34. Bartoli Adolfo. Appunti per uno studio sulla politica del Petrarca (*Rivista Europea*, nuova serie, a. IX, vol. V, 293-300; 16 gennaio 1878).

Le idee politiche del Petrarca furono sempre incerte e incoerenti. Di sicuro non troviamo in lui che il desiderio di ricondurre a Roma Papato e Impero; ora il principe italiano più esaltato dal Petrarca fu Roberto d'Angiò, per l'appunto contrario al Papato in Roma e all'Impero in massima. Petrarca fu amico dei Colonna, eppure in una lettera del 1351, diretta ai quattro cardinali eletti a riformare il governo di Roma, li consigliava di escludere dal governo stesso i nobili, fra i quali i Colonna. Così, mentre egli approva la rivoluzione di Cola a Roma, deride l'altra consimile di Fra Jacopo Bussolari a Pavia. Altro contrasto è la sua dimora, presso i sanguinari Bernabò e Galeazzo Visconti, nemici del suo amico Re Roberto e del Papa; il principe ideale, pieno di tante belle e buone qualità, che il Petrarca ci descrive, modellandolo sui Signori di Milano, offre il più stridente contrasto coi vizi e con la depravazione dei Visconti. Conclusioni: la politica del Petrarca fu in teoria quella stessa di Dante, cioè la restaurazione in Roma della Repubblica o dell'Impero. In pratica questa politica è una continua contraddizione in tutto, fuori però che nel grande amore verso l'Italia e nel possente sdegno contro la Curia. Quanto allo "Spirto gentil" crede il Bartoli sia un'invocazione impersonale. Però tutto si deve perdonare al Petrarca, perché al disopra dei suoi errori c'è l'arte, ispirata da un grande, duplice sentimento: dell'amore cioè e della patria.

35. Bartoli Adolfo. Un recentissimo libro tedesco sul Petrarca (*La Rassegna settimanale*, II, 7, 114-116. Firenze, 18 agosto 1878).

E l'esame critico del libro del Körting: «Petrarcas Leben und Werke». Vedine il contenuto e la polemica con lo Zumbini alla voce: *Körting*.

36. Bartoli Adolfo. I primi due secoli della letteratura italiana. *Milano, Vallardi, 1880.* 4°, 609.

Petrarca a p. 433-554. Tutta questa monografia, aumentata e riveduta, formò poi il VII volume della «Storia della letteratura italiana di Adolfo Bartoli». *Firenze, Sansoni, 1884*.

§ XVI. Francesco Petrarca, suo carattere. — Molteissimi scrittori si occuparono del Petrarca, ma di essi l'A. tiene conto fino ad un certo punto; egli vuol ricostruire l'uomo dalle sue opere, il poeta dai suoi scritti. Predominarono in lui l'orgoglio mal celato, la sete di fama, la vanità, l'irre-

quietezza che caratterizza tutti i fatti della sua vita, la tradizione continua, un misto di irascibilità e di generosità.

§ XVII. Il misticismo del Petrarca. — Fu questa la malattia terribile che afflisse il Petrarca fin dalla sua ascensione sul Ventoux, quando, al rileggere un brano di S. Agostino, restò turbato e pensieroso. Da allora ogni tanto lo persegua il terribile fantasma della morte e si dà all'ascetismo. Il *Secretum* e il *De remediis* dipingono mirabilmente la natura del pensatore sempre in contrasto fra il paganesimo e il cristianesimo. Misticò pure è il *De otio religiosorum* e il *De vita solitaria*; ma il misticismo del Petrarca è commisto a cento altre sue passioni.

§ XVIII. Il Petrarca ed il Papato. — Oppositore accanito della sede papale ad Avignone, il Petrarca se la prende con Clemente VI e colla corruttela della Corte avignonesa. Egli non voleva il principato temporale dei Papi; bramava il ritorno del Pontefice a Roma, "aspirava a ricordurre il cattolicesimo alle sue origini, a rifarne la grande forza regolatrice della società, voleva ristimpare la fede nella purezza del Vangelo. Per essere promotore di una rivoluzione religiosa a lui mancò costanza e intensità di volere e il popolo che operasse questa rivoluzione. Certo, di una gran riforma fu inconsapevole promotore; egli diede i primi colpi di zappa alla fossa, ove poi Poggio, Valla, Machiavelli, Leone X, Lutero e gli Encyclopedisti, Galileo e i Positivistì, gli Italiani del '21 e del '48, del '59 e del '70 hanno seppellito il Papato".

§ XIX. Il Petrarca, Roma e l'Italia. — L'A. parla dell'effetto che Roma fece sul Petrarca, dell'amicizia di lui per Cola di Rienzo, dei loro ideali politici, affermando che l'*hortatoria* ci dà un'idea del patriottismo del poeta. Quando Cola fu fatto prigioniero dal Papa, il P. scrisse una splendida lettera al popolo Romano affinché lo reclamasse; ivi diceva: "nil minus Romanum est quam timor". La sua italiano è un po' medievale, in quanto vagheggia l'Impero Romano, ma già preannuncia l'Italia moderna. Egli vuole la pace fra tutti i popoli d'Italia, sogna l'Italia degli Italiani, grande, libera, potente, unita. Ebbe a concepire grandi speranze su Carlo IV, ma poi, disilluso, gli scrisse delle lettere assai aspre. Petrarca è l'ultimo uomo politico del medio evo; da una parte si riconnette con Dante, dall'altra con Machiavelli, che con i suoi versi chiude il *Principe*.

§ XX. L'amore del Petrarca. Laura de Noves De Sade. — A Giacomo Colonna, che lo accusava di avere inventato il nome di Laura come una finzione, il P. rispondeva essere veri il nome, la persona e l'amore suo per quella donna. Certo Laura esistè, ma chi fosse non è certo. De Sade la volle madre di undici figli, fondandosi sulla frase: "morbis ac crebris partus" (ove partus starebbe per partibus e non invece di perturbationibus). Moltissimi scrittori dettero differenti giudizi sulla identità di Laura. Nella nota al Virgilio Ambrosiano, il Petrarca ci offre importanti notizie intorno a Laura ed al suo amore per lei. Egli l'avrebbe veduta per la prima volta il 6 aprile 1327; ella sarebbe poi morta il 6 aprile 1348. Bartoli ritiene autentiche quelle note. Accenna poi alla curiosità ideata nel 1553 dal De Seve, che pretese scoprire il sepolcro di Laura nella chiesa dei Francescani ad Avignone, insieme con un sonetto che non può essere del Petrarca. Conclude che Laura sia stata donna reale, ma dubita possa essere la De Sade.

§ XXI. L'amore del Petrarca nelle sue opere latine. — Il Petrarca non fu certo un santo, né il suo amore del tutto platonico ed esente da contraddizioni. Questa passione, questa disperazione per Laura, che sempre ebbe a resistergli, appare da tutte le sue opere latine; il *Secretum* può dirsi un commento al *Canzoniere*. Petrarca desiderò tanto la laurea in Campidoglio, perché gli ricordava il nome della sua amata.

§ XXII. L'amore del Petrarca nella prima parte del *Canzoniere*. — È il periodo acuto della passione, sintetizzata nel mirabile verso "colei che sola a me par donna". Petrarca non sapeva neppur lui di che natura fosse l'amor suo, ora ideale, ora materiale. Il Bartoli spiega e ritiene naturali le

apparenti esagerazioni contenute in questa parte del *Canzoniere*. Laura ci viene dipinta dal poeta sotto molteplici aspetti, come appunto egli se la infingeva nei vari stati dell'animo suo, ora orgogliosa, dura, leggiara, ora santa, saggia, pietosa. Come lo spirito del Petrarca è sempre in contraddizione con sé stesso, così lo è quello di Laura; essa ha due esistenze, una storica ed un'altra ideale, psicologica. Insomma Laura non dobbiamo figurarcela così mutevole di per sé stessa, ma perché tante sembra all'instabile ed irquieto amatore. In questa prima parte del *Canzoniere* nulla dimostra che fra il P. e Laura ci sia stata mai un'intesa.

§ XXIII. L'amore del Petrarca nella seconda parte del *Canzoniere* e nei *Trionfi*. — Il Bartoli si occupa qui della cronologia del *Canzoniere* e nega che ad ogni componimento corrisponda un fatto, un avvenimento nei rapporti del Petrarca con Laura. Cita vari sonetti e ne confuta le interpretazioni del De Sade. In questa II parte del *Canzoniere* c'è un mondo diverso dal primo; Laura è trasumanata, è più donna forse che non nella prima parte, ma non sconvolge più i sensi del poeta. La prima parte è irta di contraddizioni, l'uomo vi si dibatte fra la carne e lo spirito; la seconda è un mare tornato in calma dopo la burrasca. "Lo scruterà il proprio spirto, afterrandone gioie e dolori, il fare di ogni istante un poema immortale, il convertire in arte ogni stilla di pianto, ogni desiderio, ogni palpito, questo è che fa Petrarca il primo lirico dei tempi moderni, l'erede dell'antica e il precursore dell'arte nuova".

§ XXIV. Il Petrarca e i Trouvatori. — Petrarca conobbe i Trouvatori e la lirica provenzale influi sul suo concepimento artistico. Egli trasse dalla Provenza "l'argomento, l'occasione, e alcuni abiti esterni" come vuole Carducci, ma non imitò frasi, concetti e parole. Ciò sostiene il Bartoli, confutando le idee espresse in proposito dal Gidel («Les Troubadours et Pétr., Angers, 1857»).

§ XXV. Il sentimento dell'amicizia nel Petrarca. Le epistole in prosa. — Petrarca intendeva l'amicizia all'antica, a modo di Cicerone. Talvolta però quest'amicizia diventa amore sviluppato. Ci rivelano mirabilmente tali suoi rapporti le sue lettere, veri capolavori letterari, scritte più per i posteri che ai destinatari. Però difficilmente si scorge in esse il punto dove finisce la retorica e dove comincia il sentimento; dove è la verità, dove l'artifizio. Vi sovrabbonda certamente l'erudizione, vi sono molte esagerazioni; ma questi difetti vanno esaminati da un punto di vista speciale. Egli voleva far d'ogni cosa dell'arte e perciò dobbiamo scusarlo. Esagerò, ma appunto per questo "fu il gigante che con le mani gentili strozzò l'immane mostro medievale, ricostruì il tempio della Ragione sulle rovine del Dogma, il tempio dell'Umanità sui frantumi degli Dei".

— Bartoli Adolfo. —

Ha una prefazione di pp. xliii alle *Rime* del Petrarca. Firenze, Sansoni, 1883. Vedi: parte III, b), n. 13.

37. Bartoli Adolfo. Il Petrarca viaggiatore (*Nuova Antologia*, ser. II, XLVI, fasc. 16, p. 585-603; 15 agosto 1884).

Riassunti sinteticamente settanta e più viaggi del Petrarca nelle varie città italiane, in Francia, in Fiandra, in Germania, in Boemia, sulle coste dell'Inghilterra e della Spagna, l'A. ci dipinge il grande Aretino, come il primo *touriste* dei tempi moderni; furono cause delle sue molte peregrinazioni la ricerca dei libri antichi, la curiosità di vedere nuove regioni, l'ammirazione delle bellezze della natura, e più ancora quella sua irrequietezza continua, quei suoi desideri smodati, quelle febbri, che annunciavano già in lui l'uomo moderno. Del suo soggiorno in Aquisgrana riferisce una curiosa leggenda su Carlo Magno, tramandatoci dallo stesso Petrarca e ricorda qualche avventura occorsagli qua e là. A Porto Maurizio, durante una tempesta, dove passar la notte in una cassetta di marinari, fu assalito

dai malandrini; a Bergamo ebbe onori solenni; a Venezia (1360) quattro giovani lo citarono - per scherzo - ad un giudizio letterario ed egli, adontatosene, scrisse il *De suis ipsius etc.* Ogni anno era solito di passare la quaresima a Padova e l'estate o la primavera a Pavia, presso Galeazzo Visconti. L'ultimo suo viaggio fu a Venezia nel 1373.

- 38. Bartoli Adolfo.** Storia della letteratura italiana, vol. VII, Francesco Petrarca. Firenze, G. C. Sansoni, 1884. 8°, 317.

Cfr. R. Renier in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, 1884, 114-128; *Biblioth. Univers. et Revue Suisse*, 1884, LXXXIX, t. XXI, p. 165-167, recens. favorevole; e F. Torraca in *Riv. crit. d. letter. ital.*, 1, 1884, p. 2-7.

Lavoro già pubblicato nel vol. «I primi due secoli, ecc.» ed ora riprodotto con qualche modifica e aggiunta. Al Torraca sembra mancante d'un disegno d'insieme, perché composto solo di alcuni studi sul Petrarca. Infatti si ricerca invano l'analisi o il giudizio sull'Africa e sui Trionfi; lo stesso *Canzoniere* vi è studiato solo come documento psicologico e non come opera d'arte. Renier lo giudica: «una vera ricostruzione psicologica positiva del grande Arctino, dipinto nel suo carattere strano, orgoglioso, irrequieto, nella sua essenza mistica ed umanistica, nella sua passione per Laura, tutta a scatti e ad intermittenze». — I primi tre capitoli portano gli stessi titoli dei §§ XVI, XVII e XVIII della citata monografia. — Quanto al secondo (Il misticismo nel Petrarca) osserva il Torraca che il Bartoli ha esagerato questo senso nel poeta; il Renier, a proposito del terzo capitolo (Il Petrarca e il Papato), nega all'A. che il Petrarca sia stato un precursore della Riforma tedesca. — Nel quarto capitolo (Il Petrarca e Cola di Rienzo) si tratta ancora della insolubile questione della canzone «Spirto gentil». Bartoli la vuole diretta a Cola; Renier ne ritesse brevemente la storia polemica, osservando che Carducci ebbe già a pronunciarsi per Stefano Colonna (1335), D'Ancona per Cola (1347), Borgognoni per Stefano Colonna il Vecchio (1339). Bartoli, come già il Fracassetti, vede nel personaggio Cola, ma non il *Tribuno*, non il *cavaliere sul monte Tarpeo*. Renier, ribattendo questo *cavillo*, ritiene inammissibile che Petrarca esaltasse i Colonnensi proprio a Cola e conclude, optando per Stefano Colonna (1342). — Il capitolo quinto (Il Petrarca, l'Italia e l'Impero) fu ristampato nell'*«Antologia»* del Morandi, edizione 1902, p. 311-317; il sesto ha per titolo: Il Petrarca, i Principi e i signori d'Italia. — Il settimo: (Il Petrarca e il Rinascimento), al quale Renier e Torraca fanno qualche appunto, è in parte il § XXV del precedente studio del Bartoli; Petrarca vi è dipinto come il grande inauguratore dell'età moderna, acerrimo nemico della scolastica, di Aristotele e dei suoi commentatori, compreso pure Averroè, avverso alle scienze del medio evo, quali l'alchimia, la medicina e la grammatica, intese ad uso ciarlatanesco, come lo erano a tempo suo. Eloquenza e poesia furono gli unici studi prediletti dal Petrarca, che tutto il suo stile foggiò sui classici antichi e predilesse Cicerone, Seneca, Virgilio. E fu appunto «in nome della bella forma e della vera eloquenza», come osservò il Villari e come nota il Torraca nella recensione, che egli combatte la scienza del suo tempo. Ricorda poi il Bartoli che nel 1359 Petrarca scriveva al suo Socrate (Luigi di Kampen, fiammingo) di aver bruciato più di mille fra lettere e poesie. — Il cap. ottavo (Il Petrarca e Laura) poco aggiunge al già detto. Rievocata la scoperta architettata dal De Seve del sepolcro di Laura, combattute le idee del De Sade circa la identità di lei, e ammesso che ella fu certo donna vissuta, dimostra con grande acume che Laura deve essere un pseudonimo; a quell'epoca infatti nessun poeta chiamava la sua donna col vero nome (ad es. Fiammetta, Selvaggia, Pietra, ecc.). Il Bartoli ammette poi che Laura parlasse col Petrarca, che lo salutasse, che un tempo perfino lo gradisse; ma ella amava un altro. Petrarca tuttavia non ne fu geloso, poiché il suo amore era a sprazzi, a intermittenze, a idea-

lizzazioni continue. Del resto il Bartoli conclude col De Sanctis che Laura non è se non il riflesso dello spirito del poeta, e noi la vediamo come è da lui immaginata. — Nel cap. nono (Il Petrarca, gli amici ed i figliuoli) trattato dell'amicizia che il Petrarca ebbe per Boccaccio, l'A. dimostra che mai egli provasse invidia per Dante. Si occupa brevemente della figlia Francesca e intorno all'altro figlio Giovanni, ripete, allo scopo sempre di riabilitarlo, l'articolo già pubblicato nella *Rivista Europea*. (*Vedi*).

- 39. Bartoli Adolfo.** Ancora e per l'ultima volta di Bosone (*La Domenica del Fracassa*, II, n. 5; 1° febbraio 1885).

È una replica al Borgognoni (*vedi*) sulla nota polemica dell'attribuzione della canzone «Spirto gentil». Qui il Bartoli, con validi argomenti, sostiene la candidatura di Bosone da Gubbio, che gli sembra la più possibile, appunto perché egli era senatore di Roma, perché il ms. Fiorent. Palat. 189, del sec. XIV, ha una rubrica recante il nome di Bosone e perché questi fu veramente forte ed ardimentoso nel suo governo di Roma. Un atto di energia usato da Bosone contro i perturbatori della pubblica quiete pare al Bartoli potesse bastare per far intonare al Petrarca l'Inno della speranza!

- 40. Bartoli Adolfo.** Il Petrarca. Conferenza (in «La vita italiana nel Trecento», II. Letteratura, § 5; p. 369-399). Milano, Treves, 1892. 16°.

Dipinge mirabilmente la vita e l'anima del Petrarca, descrivendone i punti principali, cioè i continui contrasti, la irquietezza e i grandi sentimenti di italianiità e di umanità. Iniziatore del Rinascimento, il Petrarca riportò la letteratura all'arte perfetta del classicismo; fu il fondatore, come già osservarono il Villemain e il Carducci, di una nuova potenza, all'infuori della Chiesa e dello Stato, la repubblica delle lettere. Come viaggiatore, fu il primo *sportman* del medio evo, un vero uomo moderno. La sua donna fu effettivamente moglie di Ugo De Sade e il suo amore per lei fu intenso ed umano, ma pieno di contraddizioni, e con intermittenze di altri amori per gli studi, gli amici, la patria, la gloria, la politica, l'arte, la religione, la natura, ecc. Quanto al valore estetico del *Canzoniere*, non tutto in esso può dirsi perfetto, ma vi risentono parecchi influssi, affezioni, artifici, che però sono vere minuzie in quel tesoro di bellezze divine. L'originalità più spiccata del Petrarca è che di tutto riusci a fare dell'arte.

- 41. Bartolini A.** Petrarca (*Roma-Antologia*, 16 e 23 dicembre 1877).

Lepido, arcadico bozzetto, contenente brevi notizie biografiche sul poeta, apprezzamenti sulle sue opere, e un paragone del Petrarca con Dante; il tutto tirato giù con grande leggerezza e ingenuità.

- 42. Bayle G.** Étude sur Laure; les portraits de Laure au musée d'Avignon (*Bulletin histor. archéol. et art. de Vaucluse*, II, 1880, p. 139, 157, 227-251).

Due pretesi ritratti di Laura, conservati al museo Calvet d'Avignone.

- 43. Bayle G.** Monuments et histoire de Vaucluse dans les temps antiques et au moyen-âge (*Mémoires de l'Académie de Vaucluse*, VIII e IX, 1890).

Vi si rettificano gli errori in cui cadde l'abate Costaing, col suo libro «La Muse de Pétrarque dans les collines de Vaucluse».

44. **Bayle G.** Le véritable emplacement de l'habitation de Pétrarque à Vaucluse. *Nîmes*, 1897.
Extr. de la *Revue du Midi*.
45. **Bellezza Paolo.** Chaucer s'e trovato col Petrarca? (*Englische Studien*, XXIII, 1897, 2, 335-336).
Confusa al Jusserand il celebre incontro avvenuto in Italia fra il Petrarca e il Chaucer.
46. **Bellezza Paolo.** Intorno ai presunti convegni del Chaucer col Petrarca e dello Scotti col Manzoni a Milano (*Rendiconti del R. Ist. Lombardo*, serie II, XXXII, fasc. 14; 1899).
Alla ipotesi del Jusserand, del Bromby e del Segré, che ammisero la venuta del Chaucer a Milano nel 1368 e il suo incontro a Padova col Petrarca, il Bellezza contrappone assai validi argomenti, fondandosi sugli studi del Koerting («Petrarcas Leben u. Werke», 1878, p. 445), del Landau («Beiträge zur Gesch. der ital. Nov.», *Wien*, 1875, p. 46), del Brink («Gesch. der engl. Litteratur», II, 56), dello Skeat («The compl. Works of W. Chaucer», I, xxv).
47. **Bellezza Paolo.** A proposito d'un episodio contestato nella vita del Petrarca (*Giorn. stor. di letter. ital.* XLII, 1903, 460-461).
In occasione della pubblicazione degli «Studi Petrarcheschi» del Segré (Firenze, 1903), il Bellezza rifa brevemente la storia della polemica letteraria, circa l'incontro del Petrarca col Chaucer in Italia. Lo affermò avvenuto con deboli prove il Jusserand (Nineteenth Century, juin, 1896), ma il Bellezza glielo confutò negli *Englische Studien* (XXIII). Il Segré, coll'autorità pure del Bromby (*Athenaeum*, 1898), sostiene il convegno nella *Nuova Antologia* (15 gennaio 1899). Bellezza replicò nei *Rendiconti del R. Ist. Lomb.* (serie II, XXXII), citando molti autorevoli studiosi, che erano stati del suo parere. Segré, ripubblicando ora questi «Studi Petrarcheschi», vi include, intatto, il suo articolo intorno al presunto convegno e il *Marzocco*, nonché il *Fanfulla della Domenica*, ambedue del 26 aprile 1903, l'uno per mezzo di Diego Garoglio, di Flaminio l'altro, si rallegrano per la inoppugnabile dimostrazione dell'avvenuto convegno! Il Bellezza si duole che il Segré non abbia tenuto conto delle sue osservazioni e conclude invocando pel prossimo centenario petrarchesco la risoluzione della questione.
48. **Belloni Antonio.** Il Seicento (Storia letteraria d'Italia scritta da una Società di professori). *Milano*, Vallardi, 1899. 8° gr., VII-516.
Nell'ultimo capitolo, l'autore svolgendo la sua teoria sul Seicentismo, osserva che il Quattrocento fu letterariamente una degenerazione del petrarchismo, determinata dalle condizioni politiche del tempo, dal desiderio di novità, di contrasti, di immagini, dalla lirica del Tebaldeo e dell'Aquilano, dall'influenza letteraria spagnola importata dal Cariteo. Nel Cinquecento si tornò alla compassata imitazione del Petrarca e nel Seicento si ebbe la reazione. Chiabrera e Marino non solo imitarono il Petrarca, ma anche i suoi imitatori e cinquecentisti.
49. **Benedictis (A. De).** Le egloghe del Petrarca (*Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti*, NIII, 1898, fasc. XII; XIV, 1899, fasc. I).
50. **Benelli Sem.** Il Petrarca. (*Novissima*, IV, 1904).
Articolo severissimo contro il Petrarca e la sua poesia. L'A. non vede nell'Arte che un volontario eruditissimo e un dilettante poeta, che dapprima dubitò del suo genio; quando poi gli eruditissimi dichiararono mirabilissimi i suoi componimenti, allora egli si convinse che poteva far di più. L'arte petrarchesca, come già ebbe ad osservare il Gaspari, è un lago quieto e vago; egli non crede tale arte per impulsii esterni, ma perché non sapeva dare che quella. Laura non è per il Petrarca la Musa ispiratrice; essa è diventata, per volere del poeta, quella Musa che egli stesso adorava. Sebbene in Petrarca si risenta l'influsso della poesia amorosa, già in voga, egli è il creatore di un'artificio poetico soggettivo, che induce l'artista a vedere ogni cosa della natura attraverso sé stesso. Petrarca era incapace di un'osservazione esatta e tranquilla del mondo esteriore, appunto per il modo speciale con cui riceveva le impressioni; questo potere, che gli tolse il senso della realtà, fu il conforto della sua anima solinga, che trovava la propria consolazione nello analizzare, nello sviluppare ogni impressione, adattandola in concetti, in frasi, in motivi estetici; di qui l'inferiorità dell'arte sua. Il Petrarca non fu, del resto, uomo né di pensiero, né di azione; fu delicato, melanconico, ma vano e la sua invida per Dante giunse a fargli confessare di non aver mai letto la *Divina Commedia*. Nella poesia petrarchesca la natura e il sentimento sono soprattutto dall'artificio, sebbene meraviglioso. L'A. fa in ultimo una carica a fondo contro il Petrarcaismo e si augura che il monumento ad Arezzo sia per essere il nostro ultimo saluto alle sue forme, che ameremmo volentieri adorare così, fata pietra.
51. **Benini V.** Francesco Petrarca e sant'Agostino (*Telesio*, Cosenza, I, 1886, fasc. 4-5, 197-209).
Come sant'Agostino fu convertito dalle opere di sant'Ambrasio, così il Petrarca restò estatico alla lettura della «Città di Dio» e intese di ritrarne l'autore nel suo *Secretum*, creandolo non soltanto suo accusatore e giudice, ma anche consigliere e consolatore. Il Benini trova però un difetto nel carattere di sant'Agostino, quale ci è dipinto dal Petrarca; esso non ci è mostrato come l'atleta impegnato in una titanica lotta, ma come l'uomo che, avendo finalmente trionfato di tutto, sorride dal cielo alle umane miserie. Il Petrarca fu l'uomo delle grandi incertezze, delle molte contraddizioni; ma forse, appunto per questi suoi difetti, seppe far bene con tutti. Ora si studia con amore il Petrarca perché la nostra è un'età di transizione come la sua, e forse quanto quella piena di stridenti contraddizioni.
52. **Bernardi G. C.** Beatrice e Laura. *Casale, tip. G. Pane*, 1886. 8°, 48.
Cfr. *Riv. crit. di lett. ital.* III, 185-186, ove il lavoro è giudicato «un pasticcio d'insulsaggini», pieno di spropositi originali e tipografici.
53. **Bertini-Attili Clelia.** Il Petrarca e la poesia d'amore (*Cronache della civiltà Ellenico-Latina*, 1-15 dicembre 1903, p. 260-266).
Questo studio letterario, letto poi in una conferenza, tenuta in Roma il 17 febbraio 1904, non dice nulla di nuovo. Con frasi magniloquenti e artifiziosi immagini, l'A. tesse una breve biografia del Petrarca, discutendo superficialmente di questioni trite e ritrite. Concetti principali: Petrarca è tutto nella sua esplicazione artistica entro la lirica amorosa; invano si cercano in lui quegli elementi di potenzialità che nel campo dell'arte, come in quello del pensiero, costituiscono l'atleta. Laura è umana e divina ad un tempo, come la Beatrice di Dante.

54. Biadego G. Di un maestro di grammatica amico del Petrarca, Rinaldo Cavalchini da Villafranca (*Atti del R. Ist. Veneto di sc. lett. ed arti. Venezia*, 1898-99, serie VIII, to. LVIII, 2).

E un volume, *Venezia*, 1899, 8°, 20. Vi si parla delle relazioni del Petrarca con Verona e col Cavalchini, grammatico veronese del sec. xiv (1290-1362), di cui si tesse la vita. A lui il Petrarca scrisse due epistole metriche e affidò l'educazione del figlio Giovanni.

55. Biadego G. Un maestro di grammatica amico del Petrarca; aggiunte e correzioni (*Atti del R. Ist. Veneto di sc. lett. ed arti. Venezia*, 1899-900, LIX, serie VIII, to. II, disp. 2-3).

Conferma che l'epitaffio di Mastino II della Scala sia del Cavalchini, autore dell'epitaffio a Cangrande e familiare della corte Scaligera. Reca infine una notizia sulla vita ecclesiastica del canonico Giovanni Petrarca, figlio di Francesco.

56. Biondi Mar. Relazione delle splendide onoranze rese al Petrarca nel luglio 1874 in Arquà ed in Padova, in occasione del V Centenario della sua morte. *Arezzo*, tip. Rucuzzi, 1874, 8°, 26.

2ª ediz. «Relazione . . . letta dal presidente generale dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Arezzo nell'adunanza solenne del 9 agosto 1874»; *Arezzo*, stab. tip. Bonafede Pichi, 1891, 8°, 31.

Il Biondi, presidente dell'Accademia suddetta, fu colui che promise ad Arquà nel 1874 solenni onoranze in Arezzo per il Centenario del 1904.

57. Boccomino Luigi Leopoldo. La poesia esplicata nei principali poeti italiani. *Terra-nuova*, Stab. tip. Giov. Scrodato, 1895. 3 vol. 8°, di p. 231; 198; 206.

5. I. Principi poetici, Dante, Petrarca, ecc.

58. Boito C. Un vers de Pétrarque. Souvenir de jeunesse (*Revue politique et littér.* III série, IX, 1885, 337-345).

E De Villers vi traduce in francese un bozzetto del Boito, in cui questi narra un'avventura di viaggio capitataagli fra la Storta e Baccano, a diciannove anni, con una signora. Il verso è "Baciale 'l piede o la man bella e bianca" (sonetto CLXXIII).

59. Bollettino degli Atti del Comitato per il VI Centenario di Francesco Petrarca in Arezzo. Fasc. I, marzo 1903; fasc. II, luglio 1903; fasc. III, marzo 1904. *Arezzo*, stab. tip. E. Sianelli, 1903-04.

60. Borsi Domingo. L'amor patrio di Francesco Petrarca e le sue epistole ad Andrea Dandolo, doge di Venezia. *Arezzo*, tip. G. Cristelli, 1903. 8°, 28.

61. Bonacci-Brunamonti Alinda. Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti

d'amore d'Italia. Discorso. *Firenze, Civelli*, 1891-89, 29.

Ristampata in «Discorsi d'arte», *Città di Castello, Lapi*, 1898.

Vi si stabiliscono, fra altro, paragoni fra Laura e Beatrice, e fra l'amore di Dante e quello del Petrarca (a p. 156), l'uno mistico, l'altro poetico.

62. Bonardi A. Il Petrarca alpinista (*Fanfulla della Domenica*, XI, n. 3; 20 gennaio 1889).

Dimostra che la faticosa e spesso interrotta ascensione del monte Ventoux è trasformata dal poeta in allegoria e diventa l'aspirazione dell'anima umana alla vita beata. Petrarca apprezza dapprima, come alpinista, l'importanza di un'ascensione, ma poi, con sant'Agostino, condanna questo e ogni altro genere di sport e si accorge che l'uomo ha la mania di speculare attorno a sé, senza prima avere studiato sé stesso. Ad ogni modo il Petrarca fu il precursore dei moderni *touristes*, ma ebbe due nature sempre in contrasto fra di loro, una tendente al misticismo medioevale, l'altra agli ideali moderni.

63. Bonaventura A. Francesco Petrarca poeta latino e la sua epistola all'Italia (*Il Rinascimento. Foggia*, I, 1895, 5).

64. Borghi Luigi Costantino. Il sonetto CLIV, I, di Francesco Petrarca (*L'Annotatore*, periodico della R. Società didasc. di Roma, VIII, 31 gennaio 1882).

E un volume col titolo: «Un sonetto di Francesco Petrarca. Studio». *Venezia*, tip. dell'Ist. Coletti, 1892. 8°, 62.

Trattasi del sonetto al Rodano CLIV (173) 1^a, nel quale il Petrarca invita quel fiume a baciare il piede di Laura, e ad assicurare che quei baci sono eloquenti parole d'amore, ecc. Il commento è minuzioso; vi si riporta anche quello del De Canale. A p. 33-62 ricchissima bibliografia di opere consultate.

65. Borghi Luigi Costantino. Due sonetti di Francesco Petrarca studiati da L. C. Borghi. *Venezia*, Stab. tip. Fr. Visentini, 1897. 8°, 102.

Sono il sonetto CXXVI (108) 1^a "In qual parte del ciel, in qual idea", e l'altro CLXXXIII (154) 1^a al Rodano "Rapido fiume che d'alpestra vena"; di ambedue si fa un minuzioso commento, citando anche quello del De Canale e riferendo la bibliografia già citata nel lavoro precedente.

66. Borgognoni Adolfo. La canzone "Spirto gentil". (A chi meglio possa ella tenersi diretta. Nuova interpretazione de' primi tre versi). *Ravenna, David*, 1881. 8°, 22.

Cfr. *Rassegna Settimanale*, 11 dicembre 1881. L'A. vuole attribuita la canzone a Stefano Colonna il Vecchio e la ritiene scritta verso il 1339.

67. Borgognoni Adolfo. Le *Estravaganti* del Petrarca (*Rassegna Settimanale*, VIII, fasc. 190, p. 123-126; 21 agosto 1881).

Ristampata in Morandi, «Antologia della critica letteraria». *Città di Castello*, 1885.

Non tutte le rime volgari sono comprese nel *Cauzoniere* che il Petrarca mandò a Pandolfo Malatesta di Rimini; altre confessava egli stesso a quel principe trovarsi, appena intelligi-

bili, in schede lacere. Aggiunse perciò in quell'invio, ai due volumi ms., alcuni fogli bianchi, sui quali effettivamente il Malatesta le fece copiare appena ricevute. Lo deduce il Borgognoni dal fatto che alla fine del *Canzoniere* si trovano alcune rime senza ordine cronologico. Tratta delle aggiunte al *Canzoniere* fatte nelle varie edizioni dei secoli xv e xvi, e ricorda le pubblicazioni delle *Estravaganti* curate dal Ferrato (Padova, 1874), dal D'Ancona (*Propugnatore*, 1874), dal Bascioni e dal Capparozza (1876). Anche dopo queste pubblicazioni le rime inedite attribuite al Petrarca sono (1881) circa 60; cità molte di queste, delle quali si conoscono gli autori, e dimostra quanto sia difficile distinguere le apocrife dalle autentiche. I miss. delle *Estravaganti* andarono in gran parte smarriti; osserva l'A. che, su otto codici di esse (oggi sette, perché uno bruciò nell'incendio del Louvre), quattro sono veneti. Ricolloge questo fatto con la morte del Petrarca avvenuta ad Arquà, appunto nel Veneto, per dimostrare che una parte di quelle rime proviene certamente dalle schede stracciate autografe del Petrarca; i versi in esse contenuti sarebbero dunque certamente suoi.

68. Borgognoni Adolfo. Trucioli (*Domenica del Fracassa*, II, 4; 25 gennaio 1885).

Risposta al Torraça, che si era occupato dell'attribuzione della canzone "Spirto gentil" nel n. 3 della stessa rivista. Scartate le ipotesi di Cola di Rienzo e di Stefano Colonna, resterebbe quella di Stefano Colonna il Vecchio, che il Carducci ritiene difficile ad ammettersi, perché egli non può essere "ui che non ti vide ancor da presso". Bartoli, abbandonata la difesa di Cola, si schiera per Bosone da Gubbio e il Borgognoni, sebbene ritenga l'ipotesi non del tutto fondata, crede utile che debba almenorendersi in esame.

69. Borinski Carl. Das Epos der Renaissance (*Vierteljahrsschrift für Kultur u. Litteratur der Renaissance*, I, 1885, fasc. 2).

Messe in rilievo le cattive tendenze dell'Epica nel Rinascimento, si occupa, fra altro, dell'*Africa* del Petrarca.

70. Bosson Olof E. Vaucluse och dess Petracaminnen (*Ord och bild, illustr. Mönadsskrift*, Stockholm, 1899, 410-418).

Articolo sul soggiorno del Petrarca a Valchiusa e ad Avignone. Con ritr. del Petrarca e illustrazioni di Avignone, di Valchiusa, ecc.

71. Bosurgi Domenico. Studi di psicologia applicata alla letteratura. *Catania*, N. Giannotta, 1892. 8°, 76.

§ 7. Analisi della canzone del Petrarca "Chiare, fresche e delle acque".

72. Brancia Vincenzo. Della ortodossia di Dante, Petrarca, Boccaccio; studio apologetico-letterario contro le opinioni settarie, ad uso della gioventù cattolica. *Reggio Emilia*, tip. Gasparini, 1894.

Esaminate le opere di questi tre grandi scrittori, l'A. conclude non derivare da esse nulla che ci autorizzi a ritenerli eretici, beni cattolici.

Brisset Fr.

Ha una prefazione di p. xxxiii ai Sonetti del Petrarca, tradotti da lui in francese (*Paris, Perrin*, 1899) e un'altra alle *Canzoni, Triomfi*, ecc. pure da lui tradotti (*Paris, Perrin*, 1903). *Trudi*: Parte III, I, n. 69 e 80.

73. Brizzolara Giuseppe. Le *Sine titulo* del Petrarca (*Studi storici*, IV, 1895, 1, p. I-40; 447-471).

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVIII, 461-462 e F. Flaminii in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, V, 1897, 27.

Importante studio sugli argomenti di queste lettere, sulle occasioni che le fecero comporre e sui destinatari di esse. Distingue la parte retorica, piena di affezioni e di esagerazioni, da quella ove il sentimento appare sincero e vivo, e ritiene che il Petrarca, geloso dei Francesi in generale e del loro predominio ecclesiastico in Francia, le scrivesse con lo scopo di avversare il Papato in Avignone. Utilissimo è l'elenco delle edizioni delle *Sine titulo* (p. 10-11) antiche e moderne, che il Fracassetti non diede alla luce, perché offendevano la Chiesa. Il D'Uva le pubblicò, traducendole, ma l'edizione critica fu promessa dal Bacci.

Ecco i risultati a cui è giunto il Brizzolara nell'ordinamento, nella cronologia e nella attribuzione di queste lettere:

La (I dell'ediz. di Basilea) che comincia: "Quid agis?", è scritta nell'aprile 1342 a Filippo de Cabassoles.

La II (VII dell'ediz. di Basilea): "Deum sanctissimum", nel 1342 a Cola.

La III (III dell'ediz. di Basilea): "Leve est quod nunc", nel 1347 a Cola.

La IV (IV dell'ediz. di Basilea): "Quid hinc humantatis", nel 1347 a Cola.

La V (VIII dell'ediz. di Basilea): "Si quicquid animus", nel 1352 a Ildebrandino, vescovo di Padova.

La VI (XII dell'ediz. di Basilea): "Vae populo tuo", nel 1352 a Ildebrandino, vescovo di Padova.

La VII (V dell'ediz. di Basilea): "Geminus mibi", nel 1352 a Lapo di Castiglionchio.

L'VIII (VI dell'ediz. di Basilea): "Si per occupationes", nel 1352½ a F. Nelli.

La IX (XVI dell'ediz. di Basilea): "O si nosses" a Lelio Stefano Colonna.

La X (XVII dell'ediz. di Basilea): "Quocumque te", nel 1357 a F. Nelli.

L'XI (XVIII dell'ediz. di Basilea): "Et quid adhuc", nel 1358 a F. Nelli.

La XII (XIX dell'ediz. di Basilea): "Evasisti, erupisti", nel 1358 a F. Nelli.

La XIV (dell'ediz. di Basilea): "Apud te guidem", al popolo Romano, nel 1352.

L'ultima di quella ediz., che comincia: "Magnam tuis" vi fu arbitrariamente posta dall'editore.

Il Brizzolara non prende in minuto esame le lettere IX, X, XI, XIII, XIV e XV della edizione di Basilea.

74. Brizzolara Giuseppe. I sonetti contro «L'avara Babilonia» e «Il Soldano» del Petrarca (*Studi storici*, VII, 1898, 267-288; 309-352).

E un vol., *Pisa, Regoli*, 1898.

Cfr. *Giornale Dantesco*, VII, 1899, 479 e A. Moschetti in *Rass. bibl. della lett. ital.*, VII, 1899, 183-84.

L'A., discordando dal Carducci, riconosce nell'"Avara Babilonia" Avignone e nel "Soldano" Carlo IV, il quale doveva ricorrere la sede pontificia a Roma, ove ambedue i poteri s'ebbero potuti coesistere. In ultimo espone dubbi sulla data della XIX delle *Sine titulo*, che Cesareo pone al 1358 e Brizzolara al 1361.

75. Brizzolara Giuseppe. Il Petrarca e Cola di Rienzo (*Studi storici*, VIII, 1899).

E un vol., *Pisa, tip. d. "Studi storici"*, 1900. 8°, 55. Cfr. G. Biadego in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, 1900, p. 197.

Trattasi dell'amicizia del Petrarca per Cola di Rienzo, de-

sunta dall'epistolario petrarchesco. Il poeta vide in Cola non solo l'instauratore della grandezza di Roma antica e il precursore del risorgimento italiano, ma anche l'unico uomo politico che avrebbe potuto ricondurre a Roma il Papato. Si negano al Petrarca ideali repubblicani e lo si dipinge monarchico. Della canzone: "Spirto gentil" non si occupa l'autore, non essendo certo che si riferisca a Cola.

76. Brizzolara Giuseppe. Ancora Cola di Rienzo e Francesco Petrarca (*Studi storici*, XII, 1903, fasc. IV, 353-411).

Confuta al Filippini le conclusioni a cui giunge nella recensione del lavoro del Brizzolara stesso: «Il Petrarca e Cola di Rienzo». L'articolo è in continuazione; questa prima parte si riferisce solo a Cola, la seconda tratterà del Petrarca.

77. Bromby Charles Hamilton. Chaucer and Petrarch (*Athenaeum*, 1898, n. 3699, sept. 17, p. 388-89; n. 3700, sept. 24, p. 419; n. 3708, nov. 19, p. 716-17; n. 3710).

Vuol provare l'A. l'incontro avvenuto fra i due poeti a Milano nel 1368, quando vi si recò il Chaucer, col duca di Clarence, di cui era valletto. Il Duca doveva sposare Violante Visconti e il Petrarca fu appunto dai Visconti invitato al matrimonio.

78. Bufalini Maria. Sulla canzone del Petrarca "Chiare, fresche e dolci acque" (*Giornale Dantesco*, VII, 1899, 433-445).

Sommario: La data della canzone; Il bagno di Laura; "Gentil ramo"; "L'angelico seno"; L'innamoramento del poeta; "Il proprio albergo"; "E faccia forza al Cielo"; I capelli di Madonna; Osservazioni estetiche.

79. Burckhardt Jacob. Die Cultur der Renaissance in Italien. Ein Versuch. Dritte Auflage besorgt von Ludwig Geiger. Leipzig, Seemann, 1877-78. 2 vol. 8°, XII-362: x-380.

Petrarca *passim*. Vedi numero seguente.

80. Burckhardt Jacopo. La civiltà del Rinascimento in Italia, traduz. Valbusa. Nuova edizione accresciuta per cura di Giuseppe Zippel. Firenze, Sansoni, 1899-1900. 2 vol. 8° picc., XXII-336; x-372.

Nel vol. I l'A. tratta in vari punti del Petrarca, descrivendo la sua non piccola ambizione e i grandi onori che ricevè in vita e dopo morto. Dai suoi contemporanei fu stimato soprattutto come un erudito: presso di noi vive più il poeta che l'unanista. Esaminata brevemente l'opportunità di scrivere l'Africa in un periodo di scarsa produzione epica, si rievoca la fortuna che ebbe questo poema.

Nel vol. II, parlando del Petrarca in rapporto alle ascensioni alpine, il Burckhardt rimprovera Humboldt di aver mal giudicato il grande poeta, che fu non soltanto valente geografo, ma può darsi anche il primo "a trarre nello spirito un'eco immediata dal vero aspetto della natura". Tratta poi del Petrarca come scrittore degli affetti e dei sentimenti e lo difende dalle molte accuse dei critici inglesi e tedeschi, i quali lo dicono incocente, debole, ecc. Quanto agli imitatori del Petrarca, compiange lo strazio che di lui fu fatto nei secoli XVI e XVII e deplora l'abuso del convenzionalismo bucolico che portò all'Arcadia.

81. Buscaino-Campo Alberto. Una lezione di fonologia data dal Petrarca agli antirafforzisti (*Il Lambruschini*, I, 2. Trapani, febbraio 1891).

Dimostra che la teoria del rafforzamento grammaticale riporta al Petrarca e lo prova riferendosi al sonetto "Quando move i sospiri", dove le sillabe della parola *Lauretta* sono divise in modo che a ricomporre quel nome risulterebbe *Lau*-*retta*, ciò che non era nella mente dell'autore.

Dunque il Petrarca volle che le due *tt* poggiassero insieme sulla vocale posteriore, dividendo *Lau re tta*, come intendono appunto i moderni *rafforzisti*.

82. Buscaino-Campo Alberto. Un luogo mal compreso del Petrarca (*Il Lambruschini*, I, suppl. al n. 5. Trapani, 1891).

L'A. così interpreta la IV Stanza della Canzone "Chiare, fresche e dolci acque": Non i fiori o le perle - come spiega il Tassoni, - ma i capelli di Laura, lisciati, sembravano al poeta oro forbito per la biondezza e perle per il bianco splendore che nella loro lucentezza riflettevano.

83. Bustelli Giuseppe. Su la canzone del Petrarca "All'Italia". Considerazioni lette nel R. Liceo Spedalieri di Catania (in «Scritti di G. Bustelli». Salerno, tip. Naz., 1878. II, 17).

84. Caffaro Albino. "Alzando il dito" nel Petrarca (*Giorn. stor. di lett. ital.*, XXVI, 1895, 457-458).

Cfr. E. Sicardi in *Giorn. stor.* stesso, XXIX, 209-211.

A commento di questa frase della canzone petrarchesa ai Grandi d'Italia, si cita un documento dell'epoca (1377), in cui, a proposito di una sfida fra due uomini del contado, è scritto "levare digitum" per "sfidare". L'A. prova perciò che lo sfidante, in segno di conferma della provocazione al combattimento, alzasse il dito.

85. Caffi Michele. Il Chiostro di Garegnano presso Milano ed il Petrarca (*Il Bibliofilo*, VII, 1886, p. 106-110).

Petrarca recavasi spesso da Linterno alla Certosa di Garegnano, dalla quale scrisse anche delle lettere "in domo Chartusia Mediolani". Nel § 2 (La famiglia del P.), l'A. dipinge a foschi colori il figlio del poeta, Giovanni, che morì a 24 anni in Milano, nel 1361. La figlia Francesca sposò Francescolo Porsano, donde ebbe un maschio e una femmina; il primo morì a due anni, nel 1368, e fu seppellito nella chiesa di S. Zeno a Treviso, poi distrutta nel 1871. Cita le due lapidi che stanno sulle tombe di Francesca e del figlio di lei; di quest'ultima detto l'epigrafe lo stesso P. Nel § 2 (Gli amici del Petrarca), ricorda l'affetto e la stima di cui circondarono l'Aretino i papi Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio IX; e inoltre Carlo IV, Roberto re di Sicilia, i dogi Marin Faliero, Giovanni Gradenigo, e Lorenzo Celsi; Sennuccio del Bene, Lombardo della Seta, Antoniolo Resta, Simone Borsano. Ammette infine l'incontro del P. col Chaucer a Milano nel 1368.

86. Campanini Nabborre. Note storiche e letterarie. Reggio Emilia, L. Bondavalli, 1883-16°, 230.

Il IV e il V studio si riferiscono al Petrarca. Nel IV si tratta della sua dimora nel 1341 a Selvapiana, che l'A. dice lontana venticinque chilometri da Parma. Nel V (Un'avventura del

Petrarca) descrive l'assalto che egli dové subire nel 1344 presso Reggio e stabilisce la località della grassazione nella strada che da Cavriago va a Fogliano e in Pratissolo il castello dove il poeta ebbe a ripararsi.

87. **Campbell Thomas.** Life of the poet [Petrarca] (in « The Sonnets, Triumphs and other poems of Petrarch », etc. London, Bell, 1879).

88. **Campello Della Spina Paolo.** Demagoghi e Conservatori al tempo di Cesare ed altri scritti. Firenze, tip. del « Vocabol. », 1882. 8°, vi-258.

P. 191-227: « Francesco Petrarca ». Discorso già letto il 17 dicembre 1874 in Roma, nell'adunanza tenuta dall'Arcadia in onore del Centenario di F. Petrarca e pubblicato a Napoli, *tip. degli Accatonielli*, 1875. Cfr. Ferrazzi, « Manuale », V, 613.
Describe l'incoronazione del Petrarca in Campidoglio, avvenuta il giorno di Pasqua del 1341 e tesse brevemente la vita di quel Grande. Parla del suo culto per l'antichità, delle sue amicizie, dell'ispirazione che egli trasse da Laura, della riforma che provocò nella lingua nostra, ecc. Gli onori e la gloria che, vivo, ebbe il Petrarca contrastano con la sua modestia grandissima; suo ideale morale fu il ritorno alle pure fonti del Vangelo, politico il ritorno del Papa a Roma, ma non già la restaurazione dell'Impero o la coesistenza dei due poteri nella città eterna. Ci mostra infine il Petrarca fervente cristiano e cultore di una filosofia del tutto contraria all'Averroismo.

89. **Canello Ugo Antonio.** La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello; edizione critica. Halle, Max Niemeyer, 1883. 8°, 300.

Cfr. Renier in *Giorn. stor. di lett. ital.*, I, 1883, p. 312-323, A pp. 51 e 52 vi si parla del Petrarca, della sua tecnica e della essenza della sua poesia. Il Canello intravede nel nome di Laura un *senhal*, o pseudonimo, tolto da A. Daniello; ma il concetto, secondo Renier, non è troppo sviluppato. Mentre Daniello produsse grande impressione su Dante, al Petrarca fu soltanto imposta la di lui forma metrica.

90. **Caponi G.** Vincenzo da Filicaja e le sue opere. Prato, Giachetti, 1901. 16°, 430.

Impiega 13 pagine a stabilire somiglianze di frasi e di parole fra le opere poetiche del Filicaja e quelle del Petrarca per concludere che il primo non imitò il secondo. »

91. **Carducci Giosuè.** Poesie di Giosuè Carducci « Enotrio Romano ». Quarta edizione, preceduta da una biografia del poeta. Firenze, Barbiera, 1880. 8°, XLIII-372.

Sennet: « F. Petrarca », p. 235 e « Commentando il Petrarca », p. 238. Nuova edizione delle « Poesie complete », 1901, p. 282 e 360.

92. **Carducci Giosuè.** Petrarca e Boccaccio. Roma, Ed. Perino, tip. ed., 1884. 8°, 86. Con prefazione anonima intitolata « Giosuè Carducci » (Biblioteca Nova, n. 1).

Pp. 25-35: « Presso la tomba di Francesco Petrarca in Arquà il xviii luglio MDCCCLXXIV. »

Il Petrarca « fu primo a denudare esteticamente la sua coscienza, a interrogarla, ad analizzarla; e ciò facendo, avvertì quel che è il significato vero e profondo della sua elegia,

il dissidio tra l'uomo finito e le sue aspirazioni infinite, tra il sensibile e l'ideale, tra l'umano e il divino, tra il pagano e il cristiano ». Prima di lui l'arte era fatta tutta d'ascetismo o di grossolanità e in mezzo a questi elementi s'elevarono la convenzione cavalleresca o la scolastica. Petrarca, mentre fu il primo a sentire che l'anima si nobilita da sé stessa, idealizzandosi, fu anche il primo ad umanizzare il divino, ravvicinandolo a noi e Carducci osserva molto acutamente che tale è il processo estetico del nostro Rinascimento. Il continuo dissidio fra questi due elementi, interrotto dalla Riforma, seguitò poi fino a Byron, a Goethe, a Leopardi. Petrarca sta fra Virgilio e Raffaello. Dice di Laura che « risplende e movevi nel Canzoniere più assai che nuna Madonna nelle tavole di Giotto ». Accenna alla differenza fra il Cielo dantesco e quello petrarchesco, all'innocente tradimento al medio evo di cui Petrarca è incollato, e del quale, come egli accorgevasi, risentiva rinascere l'antico dissidio fra l'asceta ed il mondano, che poi era la titanica lotta fra il medio evo ed il Rinascimento. Considerato anche come scrittore latino, il Petrarca è padre del Rinascimento e nemico del medio evo; fu egli il primo a fondare una nuova potenza, all'insuori della Chiesa e dello Stato, la repubblica delle lettere. Quanto all'affetto e al concetto che egli ebbe dell'Italia, Carducci, riferendo un brano d'una lettera diretta nel 1347 dal Petrarca a Cola di Rienzo, paragona il poeta ad un consigliere del nostro risorgimento. L'Italia dei tempi suoi può rassomigliarsi al Duomo di Milano, cioè a una selva di guglie; uno dei più grandi meriti dell'Aretilino fu certo quello « di aver posto sulla cima dell'ideale del popolo italiano il concetto e il nome d'Italia nazione ». Se la politica del Petrarca, che è poi la glorificazione delle signorie repubbliche, venne sommersa nel 1494, l'ideale restò; ne fanno fede Stefano Porcaro con la sua congiura del secolo xv e il Machiavelli che chiude il suo *Principe* con i versi della nota canzone petrarchesca « All'Italia ». Termina rievocando l'ingresso triunfale che il Petrarca, da poco incoronato in Campidoglio, fece a Parma il 22 maggio 1341 insieme con i Da Correggio che avevano abbattuta la potenza Scaligera. Petrarca cantò allora l'epinicio della libertà e in quel breve istante parve risorgere tutta l'Italia ad un tempo.

Tale discorso fu pubblicato nel 1874 a Livorno, Vigo, e ristampato nel vol. I delle « Opere complete » di Carducci a p. 237-263.

93. **Carducci Giosuè.** Opere. Vol. I: Discorsi letterari e storici. Bologna, N. Zanichelli, 1889. 8°, 448.

Pp. 5, pp. 237-263: « Presso la tomba di Francesco Petrarca », discorso tenuto in Arquà il 18 luglio MDCCCLXXIV.

E lo stesso già pubblicato dal Perino nel 1882. Vedi numero precedente.

94. **Carducci Giosuè.** Studi letterari. Vol. VIII delle « Opere complete ». Bologna, N. Zanichelli, 1893.

Ediz. precedente: Livorno, Vigo, 1880.

Cfr. G. Gorrieri in *Giorn. Dantesco*, I, 83; e *Corriere della Sera*, XVIII, 211.

Pp. 131-298: « Della varia fortuna di Dante ».

Parlando degli ammiratori e imitatori di Dante, si diffonde specialmente sul Petrarca e sul Boccaccio e difende il primo dall'accusa di essere invidioso del divino poeta. Nel 1359 Boccaccio, inviando al Petrarca copia della *Commedia*, abilmente gli chiedeva in una lettera il suo giudizio sulla composizione e lo esortava a compitrare le sventure di Dante. La risposta del Petrarca parve ai critici bassa ed ambigua; al Carducci, che ne cita diversi brani tradotti, sembra chiara, nobile e dignitosa. C'è in essa tutta la giustificazione del Petrarca, il quale, dal proposito di ignorare la *Commedia*,

è passato all'intenzione di rivendicarla dai corruttori. Ma come? Forse commentandola? si chiede il Carducci. Cita in proposito l'opinione del Palermo e del Cossa, i quali sostengono che il Petrarca la ricopiasse, modificandola; a loro però si opposero Witte e Fraticelli. Nella sua risposta al Boecaccio, il Petrarca, pure attribuendo a sé il primato nelle lettere latine, concede all'Alighieri quello della volgar poesia; però si riserva l'originalità del suo *Canzoniere*. Dopo letta la *Commedia*, il Petrarca tornò agli amori con la poesia, imitandola nei *Triomfi*. Riferisce l'A. due storie popolari sull'invidia nel Petrarca per Dante; una di un antico commentatore del '400 (Cfr. il p. Ponte: « Nuovo esperimento sulla princip. allegoria d. Div. Commedia », *Novi, Moretti*, 1846) e un'altra citata dal Borghini (Cfr. Palermo: *Mss. palat. II, 19*).

93. Carducci Giosuè. Il Petrarca alpinista (*Supplemento illustr. al Secolo*, 1º giugno 1898).

Dopo avere descritti i viaggi del Petrarca in Svizzera, nel Belgio, in Fiandra, nel Brabante, ecc., l'A. tratta dell'ascensione che il poeta compì il 26 aprile 1336 sul monte Ventoux. Conclude, augurandosi che per il prossimo Centenario della nascita del Petrarca, l'Italia e la Francia curino un'edizione critica delle sue opere latine.

Ristamp. in « Studi, Saggi e Discorsi », *Bologna, Zanichelli*, 1898, p. 151-160, con modificazioni e aggiunte.

Carducci Giosuè e Ferrari Severino.

In prefazione all'edizione 1899 delle *Rime* parlano lungamente (p. 1-XLI) dei mss., dei commenti e delle edizioni delle opere del Petrarca.

Vedi: Parte III b) n. 56 e Parte IV, n. 13.

96. Carlini Armando. Studio su l'Africa di Francesco Petrarca. *Firenze, Succ. Le Mounier*, 1902. 16°, 193.

(Biblioteca petrarchesca, vol. III). Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XII, 1903, 131-132.

È come un'appendice all'ediz. critica dell'*Africa*, curata da Francesco Corradini. Nella prima parte si fa la storia della composizione di questo poema, cominciato nel 1338; ragioni di esso furono l'influsso dell'antichità classica, il concetto che di quell'epoca ebbe il medio evo, le condizioni dei tempi in cui visse il Petrarca e il suo amore alla gloria. Segue una discussione sul perché il Petrarca fu incoronato. La seconda parte è un'analisi critica del poema; nella terza se ne studiano i vari personaggi, le due tendenze classica e cristiana del poema, i rapporti di esso col *Canzoniere*. Il Petrarca seppe valersi, con gran discernimento, di un ricco materiale classico ai suoi tempi sconosciuto e riuscì poi a dargli disposizione ed unità, intese ad uno scopo sociale, letterario e politico: questi sono i maggiori pregi dell'*Africa*. L'A. studia in fine la forma e la lingua del Petrarca e reca i vari giudizi sul poema.

97. Carmichael C. H. E. Petrarch and the fourteenth Century (*Transactions of the Royal Society of Literature*, 1888, II Series, vol. XIV, part II, 233-255).

98. Carrara Enrico. I commenti antichi e la cronologia delle ecloghe petrarchesche (*Giornale stor. d. lett. ital.*, XXVIII, 1896, 123-153).

La prima parte tratta dei Commenti e degli argomenti delle ecloghe, i quali ultimi l'Hortis e tutti i critici vollero attribuire al Petrarca, mentre il Carrara ritiene essere dell'Albanzani. Così pure l'A. dimostra erronea l'opinione che il commento delle ecloghe sia dell'Albanzani. Confrontando i due

codd. D e A Laurenziani, se ne deduce l'esistenza di un codice archetipo, che forse era la stessa cosa del cod. D. Nella seconda parte si occupa della cronologia delle ecloghe; vi si conclude che la I, la II, la III, la IV e la X sono del 1346; la V e la VI (aggiuntavali la VII nel 1352) del 1347; l'VIII del 1347-48; le tre del dolore (IX, X, XI) del 1348-50; l'aggiunta all'ecloga VI del 1352; l'aggiunta all'ecloga XII del 1356 o '57. L'unificazione dell'opera sarebbe avvenuta nel 1357 e l'ultima elaborazione nel 1361.

99. Carrara Enrico. Giovanni L. De Bonis d'Arezzo e le sue opere inedite (*Archivio storico lombardo*, serie III, fasc. XVIII, 261-349).

E un vol., *Milano, Favero*, 1898. Imitatore del Petrarca nei secoli XIV exente e XV, il De Bonis scrisse, come lui, i *Triomfi*, un *Canzoniere*, delle Ecloghe, ecc.

100. Casanova E. e Villari P. Scelta di prediche e scritti di fra Girolamo Savonarola, con nuovi documenti intorno alla sua vita. *Firenze, Sansoni*, 1898. 8°, XII-520.

Vi si stabilisce un interessante paragone fra le rime del Savonarola e quelle del Petrarca.

Altro lavoro, comprovante la imitazione petrarchesca del Savonarola, è quello del Cavicchi F. « Le rime di Fra Girolamo Savonarola ». *Ferrara, tip. Sociale*, 1898.

101. Casini Tommaso. Manuale di letteratura italiana ad uso dei licei. Vol. III. *Firenze, G. C. Sansoni edit.*, 1887.

Pp. 59-112: Francesco Petrarca.

I. § 1. Vita di Fr. Petrarca; dalla nascita sino alla morte di Laura (1304-48); § 2. Dalla morte di Laura a quella del Petrarca (1348-74); § 3. Carattere e ritratto del Petrarca; § 4. Biografi del Petrarca.

II. § 1. Cronologia e distribuzione delle opere del Petrarca; § 2. Poesie latine: *Africa*, *Carmen Bucolicum*, *Epistolae metricae*; § 3. Opere morali e religiose; § 4. Opere storiche e geografiche; scritti di polemica e d'occasione; § 5. Epistole.

III. § 1. Composizioni e distribuzione del *Canzoniere*; § 2. Forme metriche; § 3. Rime in vita e in morte di Laura; § 4. Rime di vario argomento e rime estravaganti; § 5. I *Triomfi*; § 6. Valore e significato della lirica del Petrarca; § 7. Fortuna del *Canzoniere* (commentatori e interpreti; imitatori e traduttori); § 8. Bibliografia (manoscritti, edizioni, studi critici).

102. Castagnola Paolo Emilio. Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, considerazioni. *Assisi, succ. allo stabil. Sgariglia*, 1877. 8°, 20.

Estr. dalla *Favilla* di Perugia.

Paragone fra i due grandi contemporanei: il Petrarca sintetizza la prima metà del sec. XIV, il Boccaccio la seconda. L'uno fu spirituale, sensuale l'altro; la poesia dell'uno è soggettiva, le prose dell'altro del tutto oggettive. Sebbene il Petrarca stimasse maggiormente in sé il poeta latino, noi, consci dei grandi svantaggi recati dall'umanesimo alla nostra letteratura, ammiriamo soprattutto in lui il poeta italiano. Il Boccaccio ebbe il merito di non aver disprezzato il volgare e, più del Petrarca, seppe valersi dell'esempio di Dante. Quanto alle influenze di questi due sommi sullo svolgimento della letteratura, può ben dirsi che il Petrarca creò i latinisti del 1400 e dal Boccaccio ebbero origine i retori del 1500 e del 1600, tediosissimi.

103. Castellani Luigi. Scritti di Luigi Castellani pubblicati da Nazareno Angeletti. *Città di Castello, S. Lapi*, 1889. 8°, XIX-115.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XVI, 413-415.

§ 11, p. 25-116: Di alcuni precedenti della lirica amorosa di Francesco Petrarca.

Studio di grandissima importanza sulle fonti provenzali della lirica petrarchesca, sia nella materia, che nella forma (ossia lingua e versificazione). Per la forma Petrarca imita i provenzali e specialmente Bernardo di Ventadorn; quanto alla lingua, pochi provenzalisti adoperano nei suoi componimenti; la versificazione petrarchesca è basata sulla provenzale, ma si distacca un po' da quella e si ravvicina piuttosto a Guido Cavalcanti, a Cino e a Dante. La psicologia dell'amore, ossia l'analisi degli effetti dell'amore sull'anima innamorata, è un elemento che i provenzali non poterono dare al Petrarca, poiché essi l'ebbero soltanto in embrione; Petrarca la trasse piuttosto da Guido Cavalcanti e da Cino. L'A. studia anche l'influenza sul Petrarca dei poeti latini e della Bibbia. Lo studio relativo all'influenza provenzale sul Petrarca è così diviso: § 1. Studi precedenti e nozioni generali. - § 2. La materia (I. La lirica amorosa; II. Trovatori che il Petrarca nomina nel IV dei *Trionfi*; III. Alcuni trovatori non ricordati dal Petrarca nel IV dei *Trionfi*). - § 3. La forma (I. La lingua; II. La versificazione). Tre paragrafi costituiscono pure la parte che tratta dell'influenza italiana sul Petrarca: § 1. Studi precedenti e nozioni generali. - § 2. La materia. - § 3. La forma (I. Il sonetto; II. La canzone; III. La ballata).

104. Castelli Giuseppe. La vita e le opere di Cecco d'Ascoli. *Bologna, N. Zanichelli*, 1892. 8°, 287.

Cfr. V. Rossi in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXII, 385-399.

Il cap. XIII tratta delle relazioni di Cecco d'Ascoli col Petrarca. Vuole l'A. che il sonetto: "Tu sei il grande ascolan che 'l mondo allumi' sia diretto dal Petrarca a Cecco, che gli avrebbe risposto coll'altro sonetto: 'Io non so ch'io mi dica o s'io mi taccio'; quest'ultimo è paragonato poi al sonetto del Petrarca: 'Pace non trovo', con la conclusione che il petrarchesco è una risposta a quello di Cecco o di esso un rimangeggiamento. Ambedue le ipotesi sono confutate dal Rossi nella sua recensione. Vi si trovano anche riscontri fra due passi del *Canzoniere* e due dell'*Acerba*.

105. Casti G. Dell'influenza dell'ascetismo medievale sulla lirica amorosa del dolce stil nuovo. *Verona*. . . 1900.

Vi si parla, fra l'altro, dell'ascetismo e della malinconia della lirica petrarchesca.

106. Cavazzuti Giuseppe. Lodovico Castelvetro. *Modena, Soliani*, 1903. 8°, XVI-220, 61.

§ 3. Il commento [del Castelvetro] alle rime del Petrarca.

107. Centenari (I) del 1904. Francesco Petrarca (20 luglio 1304-18 luglio 1374) (*Pro Fa-milia*, Almanacco del 1904, p. 17-19. *Bergamo*, 1904).

Cenni biografici sul Petrarca e illustrazioni del suo ritratto, di Arà in generale, della casa e della tomba del poeta, delle sue ossa, come furono trovate il 24 maggio 1843.

108. Centenario de Petrarca (Heraldo de Madrid, 24 marzo 1904).

Annunzia che per VI Centenario della nascita del Petrarca l'Accademia di Valchiusa ha indetto una gara poetica in fran-

cese o in provenzale su questi temi: 1. Gli occhi di Laura, quello che inspirano, quello che dicono; 2. Il giardino del Petrarca e il suo simbolismo; 3. Il sogno del Petrarca e la visione della morte di Laura; 4. Petrarca in Campidoglio; 5. Ode alla fonte di Valchiusa. - Si avrà anche un concorso poetico su questi temi storici: 1. Petrarca e Filippo di Cabassate; 2. Petrarca e i Colonna; 3. Petrarca a Valchiusa; sua casa e suo genere di vita.

109. Centenario (II) di Petrarca (Popolo Ro-mano, 30 marzo 1904).

Rievoca, togliendone frammenti dal *Journal des Débats* del 17 marzo, lo splendido discorso pronunciato dal Nigra a Valchiusa, durante le feste del 1874, e ricorda pure l'altro discorso da lui tenuto in Avignone in quella circostanza. Cfr. pure *Nuova Antologia*, 19 aprile 1904, p. 549-550; *Il Veleno*, 5 aprile 1904; *Gazzetta di Messina*, 8-9 aprile 1904.

110. Ceruti Antonio. Il libro della *Vita solitaria* di Francesco Petrarca. Sunto dell'autore (*Rendiconti del R. Ist. Lombardo di sc. e lettere*, serie II, vol. XII, 902-904, adunanza 4 dicembre 1879. *Milano, Hoepli*, 1879).

Il Ceruti curò l'edizione (*Bologna, Romagnoli*, 1879. 2 voll.) del volgarizzamento inedito della *Vita solitaria* del Petrarca, fatto nel sec. xv da Tito degli Strozzi, cui premise una lunga prefazione di 50 pagg., che qui riassume.

Stabilito un paragone di dissomiglianza fra il Petrarca e Dante, studia il Ceruti le cause che determinarono nel primo l'amore alla solitudine e tratta dell'essenza della *Vita solitaria*, ove l'A., paragonati i disagi della vita cittadina con i vantaggi della vita ritirata, enumera tutti coloro che vissero appartati, dai Padri della Chiesa ai saggi greci e romani. Grande filosofia, vasta erudizione, forma elegante e spesso smagliante sono i pregi di questo libro, che fu giudicato l'opera di un misantropo. Petrarca non ebbe però odio o dispetto per il prossimo, bensì timore e pietà; si manifesta tuttavia in lui una marcata avversione per il popolo.

111. Cervelli Luigi. Il Petrarca e l'Arcadia. *Roma, tip. della Pace di F. Cuggiani*, 1891. 8°, 102.

Strana dimostrazione contiene questo libretto; l'autore, dopo aver riportato vari giudizi di contemporanei al Petrarca, di quattrocentisti e cinquecentisti sul *Canzoniere*, sostiene che in un'età di decadenza, qual era il 600, l'Arcadia seppe rialzare le sorti della lirica italiana (?) ispirandosi al Petrarca e dimostra quali furono le cause che indussero i poeti a imitare più il Petrarca che Dante. Riportati dei brani Arcadi, inneggianti al poeta, afferma che l'Arcadia, con le sue meliflue pastorali, emendò le brutte tendenze del '600 (*risum teatatis...*!) e se la piglia col Baretti perché le sferrò a sangue. Cita da ultimo una filastrocca di imitazioni petrarchesche del Fabroni, del Menzini, del Guidi, del Manfredi, del Salvini, del Maggi, del Redi, dello Zeno, del Sergardi, del Zanotti, del Massei, del Muratori, del Maccari, ecc. e reca una filza di pastorecce arcadiche. Infatti, secondo l'A., la donna ispira, incoraggia, rende famoso il Petrarca; e l'Arcadia ispira, incoraggia, incorona la donna! Il lavoro termina con uno strettissimo soffitto alla "letteraria fanciullaggine".

112. Cesareo Giovanni Alfredo. Su l'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca (*Giorn. stor. d. lett. ital.*, XIX, 1892, p. 229-303; XX, 1892, p. 91-124).

Cfr. A. M. Capelli in *Giorn. Dant.* VII, 88-89; A. Pak-scher, in *Literaturbl. für germ. u. rom. Philol.*, XIV, 170-174;

Wiese in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XVII, 324; *Revue des langues romanes*, XXXVI, 591.

E un volume. *Torino*, E. Loescher, 1892, 8°, 108.

Ristampato in « Su le Poesie volgari del Petrarca: nuove ricerche », Roccia S. Casciano, L. Cappelli, 1898, a p. 1-128. *Vedi qui appresso n. 116.*

L'idea di riordinare in modo definitivo le sue poesie volgari sarebbe venuta al Petrarca intorno al 1349; soltanto però nel 1355 egli la pose in esecuzione. Dopo un accurato esame dei codici Vat. L. 3196 e 3195, il Cesareo riesce a stabilire la esatta cronologia di 54 poesie volgari, composte nel periodo 1330-1358. Se ne riferiscono qui appresso i risultati, avvertendo che il primo numero corrisponde al numero romano dato alle varie poesie nell'edizione Carducci 1899 e il secondo è la data certa o approssimativa della composizione: I, 1356; X, 1331; XVI, 1337; XXIII (« Nel dolce tempo ») cominciata prima del 1331, compiuta 1351; XXVIII, 1333 cadente; XXX, 6 aprile 1334; XL, dopo il 1338; XLIX, cadente il 1336; L, febbraio-marzo 1337; LIII (« Spirto gentil »), della quale si riporta a p. 269-275 la copiosa letteratura polemica, cadente il 1337 e diretta a Bosone da Gubbio; LV, poco prima del 1339; LVIII, poco prima del Natale 1338; LXI (« Padre del Ciel »), 6 aprile 1338; LXIV, 16 novembre 1337; LXVII, LXVIII, LXIX, inverno 1336-37; LXVII, LXVIII, 1339-40; LXXIX, aprile o maggio 1340; XCII, prima del 1337; XCII (« Piangete, donne »), inverno 1336-37; XCIX, 1342; CI, 1341; CII (« Vinse Annibal »), maggio 1333; CIV, 1356; CVII, aprile 1342; CXVIII, aprile 1343; CXIX (« Una donna più bella »), 1340-41; CXV, fine del 1343; CXXII, 6 aprile 1344; CXIV, posteriore al 1339; CXXXVI-VII-VIII (Sonetti contro Avignone), 1352-57; CXXVII (« Italia mia »), composto a Selvapiana nell'inverno 1344-45; CXLVI, 1342; CLXXXVI-VII, estate 1333; CNCIX, 1343; CCVII, 1346-48; CCXII, 6 aprile 1347; CCXI, cadente il 1346; CXXXVIII (« Real natura »), 1346; CCLXIV, 1348; CCLXV, 21 settembre 1350; CCLXI, 1345; CCLXVIII (« Che debbi io far »), 28 novembre 1349; CCLXXVIII, 1350; CCCI, 1351; CCCXIII (« Standomi un giorno »), 1365; CCCXXIV, 1348-56; CCLXIV (CCCLX), 1358. — Conclusione: le poesie volgari non furono disposte dall'autore seguendo un criterio cronologico, bensì un principio psicologico, estetico, morale. Petrarca ordinò le sue rime secondo che si riferivano a uno stesso stato d'animo suo, a una stessa impressione, a uno stesso avvenimento. — Un'aspra polemica letteraria si accese a proposito di questo lavoro; il recensente della *Revue des langues romanes*, lodandolo, sostiene che per esso veniva attirato il paradossale edificio creato dal Pakscher con la sua « Chronologie der Gedichte Petracas »; il Pakscher, naturalmente, rimbeccò; il Cesareo gli rispose nel *Fanfulla della Domenica*, XV, 28, e il Wiese portò da ultimo una nota pacifica, facendo un'imparziale e sereno giudizio dello studio del Cesareo.

113. Cesareo Giovanni Alfredo. Dante e il Petrarca (*Giornale Dantesco*, I, 1894, p. 473-508).

Cfr. *Giornale stor. d. lett. ital.*, XXIV, 328-329; Fl. Pellegrini in *Rassegna bibl. d. letter. ital.*, II, 350-353; *Nuova Antol.*, serie III, LII, 172-174; G. Volpi in *Boll. d. Società Dantesca ital.*, nuova serie, I, 182-183.

Il *Canzoniere* risente dell'influenza che sull'autore esercitarono la *Vita Nuova* e le *Rime* di Dante. Stabilito un paragone fra gli amori dei due poeti, il Cesareo rileva le concordanze generali di tema, di condotta e di lineaione di queste loro opere, e raccoglie un gran numero di motivi lirici, di versi, di frasi, d'immagini, di situazioni morali che ne provano la grande somiglianza. Però negli scritti di Dante e del Petrarca « si sentono errare due spiriti, vibrare due temperamenti diversi, quasi opposti »; il Petrarca resta ad ogni modo sempre poeta originale, perchè, pur togliendo

altri il materiale d'arte, v'ha saputo infondere il suo spirito e l'anima sua. Moschetti, nel suo studio « Della ispirazione dantesca », ecc., conforta validamente la tesi del Cesareo.

114. Cesareo Giovanni Alfredo. Le poesie volgari del Petrarca secondo le indagini più recenti (*Nuova Antologìa*, serie III, LVII, 615-650; 15 giugno 1895).

Fino ad ora nel *Canzoniere* si era creduto di trovare la storia dell'amore del Petrarca per Laura nelle sue varie fasi; il Cesareo, invece, non vede in esso che un mirabile documento di psicologia umana, temperato da fini etici ed estetici propri al poeta. Basandosi su due passi importanti delle prose latine, osserva che quando il Petrarca riordinò quella raccolta, cui diede per titolo *Rerum vulgarium fragmenta*, pensò di comporre una specie di romanzo psicologico in versi, ove predominasse il motivo di tutta l'arte del medio evo: la liberazione dell'anima in Dio. Negà che il Petrarca, circa i suoi amori con Laura, raccogliesse nel *Canzoniere* « quasi una somma di testimonianze, ornate squisitamente, ma in tutto conformi alla realtà »; tanto vero che molte poesie sono ispirate da altre passioni che non quella per Laura. La stessa generazione poetica del Petrarca e dei suoi antenati ci autorizza a ritenerne inammissibile la sua quadrilustre fedeltà per la donna amata. Il Petrarca, già fatto vecchio, avrebbe incluso nel *Canzoniere*, insieme con le rime per Laura, poesie amorose d'occasione, scritte per altre donne e poi rimangiate con uno scopo unico, estetico-morale, bene determinato.

115. Cesareo Giovanni Alfredo. La nuova critica del Petrarca (*Nuova Antologìa*, serie IV, CLII, 258-291; 16 marzo 1897).

A proposito dell'edizione Mestica delle *Rime* (1896).

Le p. 258-270 analizzano minuziosamente l'edizione, parlano in modo favorevole; su di essa può l'A. finalmente studiare con certezza quella « narrazione ideale di sentimenti coordinata ad un fine morale ed estetico » che è il *Canzoniere*. E da essa trae notevoli illusioni sul carattere del Petrarca e sulle vicende dell'amor suo; fa insomma, la « storia dell'anima del poeta ». Dimostra che le *Rime* formano una specie di romanzo dell'anima diviso in tre parti (la seconda comincia dalla canzone « I' vo pensando », la terza dal sonetto « Ohimè il bel viso »). Di queste, la prima rappresenta il tumulto delle passioni, la seconda il graduale ritorno a pensieri di virtù e di religione davanti il solenne spettacolo della morte, e la terza il conseguimento della luce di Dio. Questo libro è la storia della coscienza di Francesco Petrarca e ad un tempo della coscienza universale del medio evo. Trattando di Laura, non si accorda con i ritratti che ne fecero il De Sanctis e il Bartoli; essa è una donna mondana e non il tipo di perfezione astratta dei provenzali, né la donna angelica dello stilo nuovo. Laura appare nel principio delle *Rime* un po' fredda, indeterminata; è come una stridente contraddizione, perchè le sono attribuite necessariamente idee e pensieri che il Petrarca rivolgeva anche ad altre donne da lui amate; solo nella seconda parte e nel *Trionfi*, ove ella non ha rivali, ci apparisce viva, libera, intiera.

116. Cesareo Giovanni Alfredo. Su le « Poesie volgari » del Petrarca; nuove ricerche. Roccia S. Casciano, L. Cappelli, 1898. 8°, 315.

Cfr. Fl. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, 152-163; recens. favorevole di A. Moschetti in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, VII, 74-85; C. Appel in *Deutsche Literaturzeit.*, 1899, 1752-1755; *Revue critique*, 1898, XLVI, 409; *Rivista d'Italia*, I, 362; *Boll. d. R. Dep. di st. patria per l'Umbria*, IV, 551.

Comprende quattro studi petrarcheschi, già pubblicati dall'A. in varie epoche.

I, pp. 1-128: Sull'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca. — È presso a poco lo stesso pubblicato nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XIX e XX. Vi si dimostra che il Petrarca fin dal 1349 aveva in mente di ordinare le due parti delle sue rime; però il lavoro di lìma fu sospeso per sette anni e ripreso soltanto nel 1356. Di qui, osserva il Pellegrini, la stessa in ordine ideale (e non cronologica delle *Rime*), cui il Petrarca accenna nelle chiose latine del cod. Vat. 3196, stesura differente dalla trascrizione in *alia papyro*. Questa invece consiste nel riportare una rima qualunque da schede primitive su di un altro pezzo di carta, per averla così netta e preparata alle nuove correzioni. E questione molto dibattuta se la frase *transcriptum in ordine* si riferisca alla copia definitiva (cod. Vat. 3195) o a un'altra ignota, di mano del poeta; il Cesareo propende per questa seconda soluzione; il Pellegrini dice essere due ipotesi molto elastiche.

II, pp. 128-172: Dante e il Petrarca (Vedi precedente n. 113).

III, pp. 173-210: Per un verso del Petrarca (del IV Canto del *Trionfo d'Amore*). — Confortato da Dante e dal Petrarca, ma in opposizione al Dr. Lollis, l'A. qui sostiene che la lirica d'arte sia stata coltivata in Sicilia anche prima del periodo provenzaleggante di Federico II, in un'età di gestazione a noi poco nota, cui appartennero Pier delle Vigne e il Notar da Lentini.

IV, pp. 211-287: Le «Poesie volgari» del Petrarca. — Il Cesareo ripete la sua teoria circa gli amori molteplici del Petrarca; ma a lui si opposero in seguito il Mascetta (*Rassegna Pugliese*, XIII) ed E. Sicardi («Gli amori estravaganti», ecc.), sostenendo l'unicità dell'amore del Petrarca per Laura. Il Pellegrini, nella sua recensione, dice che Cesareo dovrebbe provare: 1^a la capacità a delinquere del Petrarca in amore; 2^a la prova di questa versatilità di passioni desunta dalle sue opere. Crede che il Cesareo e il Sicardi ecceziano nella loro dimostrazione; egli adotta una opinione media. Il Cesareo osserva poi in questo studio che, come il Petrarca volle dare unità di persona al *Canzoniere*, travestendo o eliminando i vari accenni ad altre donne, così conservò unità di luogo, eliminando per varie cause Avignone.

In appendice sono riportati altri due scritti petrarcheschi: «Di un codice petrarchesco della biblioteca Chigiana» (Vedi: Parte IV, n. 16) e «La nuova critica del Petrarca» (Vedi precedente n. 115).

117. Cesareo Giovanni Alfredo. Gli amori del Petrarca (*Giornale Dantesco*, VIII, 1900, I-24).

Cfr. Fl. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, 152-163; E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, IX, 69-77; E. Sicardi: «Gli amori estravaganti», ecc.

È come una critica dell'opera del Sicardi: «Gli amori estravaganti e molteplici di Francesco Petrarca»; vi si ri battono vari degli argomenti, con i quali il Sicardi prova che il Petrarca non fu mai uomo sensuale o dedito a più amori. La conclusione è che dalle lettere, dalle confessioni, dalle rime e dai documenti chi si hanno di lui «il Petrarca non n'escere un santo, di certo; ma non n'escere neppure (si consoli il Sicardi) un uomo dalle grossolane laidezze e dalle aberrazioni del senso». Santo il Petrarca non fu; fu uomo, con molte qualità e alcuni difetti, fra cui... l'inclinazione soverchia ai piaceri sensuali».

118. Cesari Cornelia. Notizie intorno a Luigi Marsili. *Lovere*, L. Filippi, 1900. 8°, 143.

Descrivere i rapporti d'amicizia e di studio fra il Marsili e il Petrarca.

119. Chatenet Gustave. Études sur les poètes italiens: Dante, Pétrarque, Alfieri et Foscolo et sur le poète sicilien Gius. Meli. Paris, librairie Fischbacher, 1892. 8°, VIII-292.

Cfr. F. Flaminii in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, I, 29-31.

Oltre ad uno studio sulle opere petrarchesche, vi sono anche alcune traduzioni di sonetti, ma fatte a senso e picene di inesattezze e di licenze impossibili.

120. Chiappelli A. Pel ritrovamento d'un antico ritratto di Dante (*Il Marzocco*, VIII, 1902, n. 52).

Un affresco di Andrea o Nardo Orcagna, nella cappella degli Strozzi in S. Maria Novella di Firenze, rappresenterebbe, secondo l'autore, Dante al sommo del Paradiso, in un gruppo di poeti, fra i quali Cino e il Petrarca.

Cfr. P. Papa, in *Giorn. Dantesco* (XI, 1903, 1), che nega la cosa.

121. Cian Vittorio. Ancora dello «Spirto gentil» di messer Francesco Petrarca (*Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino*, XXVIII, 882-928; 2 luglio 1893).

E un volume estratto: *Torino, Clausen*, 1893. 8°.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXII, 464-465; *Rass. bibl. d. lett. italiana*, I, 1893, 254; *Nuova Antologia*, serie III, XLVIII, 160-162.

L'A. vi combatte l'opinione di coloro c'è vollero attribuire questa canzone a Bosone da Gubbio (Pieretti, D'Ovidio, Scherillo, Cesareo, ecc.) e si mostra meno contrario alla candidatura di Paolo Annibaldi, proposta dal Labruzzi. Insieme con il Torraca e con il D'Ancona, propugna poi la causa di Cola, difendendone il sistema. Per ispiegare le varie apparenti contraddizioni e i punti oscuri di quella canzone, con nuova, plausibile congettura, dimostra che essa non ci è venuta come uscì di getto dalla fantasia del poeta, ma modificata dopo l'insuccesso di Cola, per ragioni politiche e per differente modo di sentire.

122. Cipolla Francesco. Dante e Petrarca (*Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, to. LV [serie VII, t. VIII], disp. 4, p. 272-282. Venezia, 1896-97).

E in un volume: *Venezia*, 1897.

Tratta della imitazione di Dante nel Petrarca. Cita in proposito gli studi del fratello, Carlo Cipolla, di G. A. Cesareo (*Giorn. Dantesco*, I, 473), di A. Moschetti («Dell'ispirazione dantesca nelle rime di F. Petrarca», *Urbino*, 1894) e dello Scarano (*Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXIX), che l'ammisero; mentre il Melodia (*Giorn. Dantesco*, IV, 213, 385) la negò. Il Cipolla, confrontando infine il *Canzoniere* e i *Trionfi* con la *Divina Commedia*, sostiene la imitazione.

123. Civiletti M. Petrarca in Valchiusa dopo la morte di Laura (*Roma-Antologia*, serie III, anno VII, n. 13; 28 marzo 1886).

Sono due sonetti, corredati da una lunga nota, che segue alla pagina appresso, ove si parla brevemente della peste del 1348, che rapi anche Madonna Laura.

124. Clerici G. P. Per tre versi della canzone « All'Italia » del Petrarca (*La Cultura*, nuova serie, IV, n. 20, 308-310; 21 maggio 1894).

Trattasi dei noti versi: « Ché il furor di lassù, gente ritrosa | Vincerne d'istello | Peccato è nostro e non natural cosa ». Esprime l'A. molti dubbi sulle varie interpretazioni date dai commentatori a questo brano, del quale presenta una nuova lezione, modificandone le interpunzioni.

125. Cochin Henry. Note sur Stefano Colonna, prévôt de Saint-Omer (*Bulletin historique de la Société des antiquaires de la Morinie*, XXXVI^e année, nouvelle série, 144 livraisons, p. 138-152. *St-Omer*, octobre-décembre 1887).

Premesse alcune notizie storiche sulla famiglia Colonna, della quale reca pure un albero genealogico, il Cochin parla di Stefano, il grande amico del Petrarca e del suo carteggio col poeta. Tratta quindi dei rapporti del Petrarca con Giacomo, vescovo di Lombez e con il card. Giovanni, suo fratello, presso i quali restò - salvo brevi intervalli - dal 1330 al 1347, esercitando il ministero di filosofo familiare, di confidente, di consigliere. Ricorda infine che il Petrarca indisse a Stefano cinque lettere: la prima verso il 1352 (Famil. XV, 7), la seconda verso il 1353-60 (Famil. XX, 11), la terza pure verso il 1353-60 (Varie, LII), le due ultime nel 1372 (Senili XV, 1 e 2).

126. Cochin Henry. Boccace. - Études italiennes. *Paris*, F. Plon, Nourrit et Cie, impr.-édit., 1890. 8°, xv-294.

Boccace, p. 1-173.

Contiene sul principio un paragone fra il Petrarca ed il Boccaccio nei loro rapporti con le donne, alle quali tanto si deve nella formazione della lingua italiana. Nei cap. X e XI è abilmente ritratta l'amicizia fraterna dei due grandi scrittori; mentre il Petrarca ebbe molti veri amici, il Boccaccio ne possedé uno solo: il Petrarca. Nel cap. XV il Cochin dimostra quanto questi contribuisse alla conversione del Certaldoese. Si recò infine un brano del curioso testamento del Petrarca, col quale egli lascia al Boccaccio cinquanta fiorini di Firenze per comparsarsi una veste da camera da indossare nelle notti d'inverno che passa studiando.

127. Cochin Henry. Un ami de Pétrarque. Lettres de Francesco Nelli à Pétrarque, publiées d'après le ms. de la Bibliothèque Nationale. *Paris*, H. Champion, 1892. 4° picc., p. 325, avec 2 fac-similés.

Cfr. V. Cian, in *Rassegna bibl. d. lett. ital.*, I, 99-106. F. Novati, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXI, 400-06; G. A. Cesareo, in *Krit. Jahresb.*, IV, 4, p. 272-273.

La lunga prefazione dell'A. ci dà preziosi ragguagli sulla natura di questa intimissima relazione del Petrarca col Nelli, che può dirsi un prezioso documento di storia spirituale.

L'epistolario, tratto dal ms. parig. *Fonds lat.* 8631, è probabilmente una copia fatta eseguire per ordine del Petrarca e si compone di trenta lettere in lessimo latino e in stile pretenzioso. Lumeggianno non soltanto i rapporti di amicizia fra i due, ma ci danno interessanti notizie sulla vita del Petrarca, sui suoi ammiratori e rischiarano non poco la figura del figlio del poeta, Giovanni, che appare buono, intelligente, docile, colto, ma infelice. Alla prefazione segue un « Examen chronologique » delle lettere, ove si dimostra che queste furono scritte dal 1350 al 1363; il testo di ognuna è poi preceduto dall'argomento e corredata da note. V'ha pure una

tavola cronologica comparativa delle lettere del Nelli con quelle del Petrarca.

128. Cochin Henry. Le Pétrarquisme moderne, à propos d'un livre récent (*Revue des questions historiques*, LIII, 1893, p. 532-544).

Il Cochin si propone di trovare ciò che noi cerchiamo di preferenza nella poesia del Petrarca e di indagare le ragioni di quello strano fatto, per il quale, dopo la lettura dei capolavori petrarchesi, si rimanga così avvinti dal genio del poeta, da non potersene più staccare.

A proposito del libro di De Nolhac: « Pétrarque et l'Humanisme » (*Paris*, 1892), dice che esso può considerarsi come il vero manifesto dei moderni petrarchisti, molto differenti da quelli del secolo XVI. Dimostra che il grande prestigio esercitato dal Petrarca sui contemporanei va unicamente attribuito alla sua vasta erudizione, alla sua conversazione e al suo epistolario; infatti nel decennio 1350-60, periodo dell'appoggio della sua gloria, il Petrarca non aveva ancora pubblicato quasi nulla. Loda nel lavoro del De Nolhac la parte che tratta della biblioteca del poeta, dei suoi autografi, dei suoi studi umanistici, ecc. Però la virtù che noi meno dobbiamo apprezzare nel Petrarca è appunto quella per cui fu celebre nel suo tempo: la sua passione per gli studi classici, che in seguito generò l'umanesimo, il quale noceò allo svolgimento spontaneo della letteratura italiana.

Rileva poi il fatto che, anche in mezzo a tanto classicismo pagano, il Petrarca seppe mantenersi sempre cristiano.

129. Cochin Henry. La chronologie du *Canzoniere* de Pétrarque. *Paris*, Bouillon, 1898. 8°, x-161 (Bibliothèque littér. de la Renaissance, par P. De Nolhac et L. Dorez, t. I.).

Cfr. G. A. Cesareo in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXII, 403-415; Cosmo U., in *Boll. d. Soc. Dante* ital., nuova serie, VI, 127-128; *Literarisches Centralblatt*, 1899, p. 207; G. Magherini-Graziani in *Archivio stor. ital.*, XXII, fasc. III, 200-205; A. Peraté, in *Bullet. crit.*, 1898, p. 386-388; *Polybiblion*, LXXXIII, 245; A. Moschetti, in *Russ. bibliogr. d. lett. ital.*, VI, 121-132; C. Appel, in *Deutsche Literaturzeit.*, 1899, 1751-1754; *Zeitschr. für rom. Philol.*, XXI, 1; L. M. Capelli, in *Giorn. Dante*, VII, 460-461.

Il lavoro consta di due parti: la prima (« La chronologie du *Canzoniere* ») discute in massima la questione dell'ordinamento estetico o cronologico del *Canzoniere*; il Petrarca non avrebbe tenuto conto nelle sue composizioni della cronologia, come sostiene il Pakshcer; tuttavia esiste nel *Canzoniere* un ordine generale, relativamente conforme a quello cronologico. Certo, poiché siamo oramai convinti che il Petrarca durante tutta la sua vita corresse e ricorresse i suoi versi, e fingendo fatti e circostanze non vere, soleva introdurre fra le recenti poesie quelle più antiche, l'interesse letterario della cronologia del *Canzoniere* è in parte diminuito.

Stabilito un curioso paragone fra le « reverdies » e i « chants d'avril » da una parte e le « Canzoni primaverili » e i sonetti petrarchesi dall'altra, il Cochin, d'accordo con questo col Cesareo, dimostra che le *Rime* del Petrarca hanno un substratum di verità. Laura ha certamente vissuto, è stata amata dal poeta, e morta nella peste del 1348; lo provano il *Canzoniere*, l'Epistolario petrarchesco, il *Secretum* e la celebre nota al Virgilio dell'Ambrosiana.

Combatte però il Cesareo, quando questi vede nel *Canzoniere* amori diversi; conclude che il Petrarca, riordinando i suoi versi in età matura, ebbe in animo di introdurvi soltanto quelli in lode di Laura, scartandone quanti erano esplicitamente diretti ad altre donne e lasciando quelli dei quali non apparisce il destinatario in modo certo. Petrarca cantò un amore impuro e carnale, che divenne ideale solamente con la morte della Laura, e finì per trasformarsi in amore verso Dio.

Nella seconda parte del lavoro (« Examen chronologique », pp. 40-146) si esaminano separatamente le varie poesie del *Canzoniere* e si cerca di fissarne le date.

Riferisco gli importanti risultati, a cui giunse il Cochin, avvertendo che il numero romano — come già fu fatto per l'identico lavoro del Cesareo — corrisponde al numero preso dal componimento nella edizione Carducci delle *Rime* (1899); il numero arabo indica l'anno della composizione:

— XVII, 1333; XXVIII, 1333; XXX, 1334; XXXVII, 1337; XXXVIII, 1337; XLIX, 1337; L, 1337; LVIII, 1338; LXII (« Padre del Ciel »), 1338; LXIV, 1337; LXVII, 1336-57; LXVIII, 1336-57; LXIX, 1336-57; LXVII, 1339-40; LXVIII, 1339-40; LXIX, 1340; XCII (« Piangete, donne »), 1337; XCIV, 1341; CVII, 1341; CXVIII, 1343; CXN, 1343; CXNII, 1344; CXN VIII (« Italia mia »), 1344-45; CNL V, 1342; CLXXVI, 1333; CLXVII, 1333; CXCIX, 1342-43; CCVII, 1346; CCVIII, 1333; CCXI, 1347; CCXNI, 1346-47; CCXXXVIII, 1346; CCXLVI, v. 1348; CCXLVII-VIII-IX, v. 1348; CCL, v. 1348; CCLI-II-II-IV, v. 1348; CCXLIV, 1347-48; CCLNV, 1350; CCI-XVIII (« Che debbo io far »), 1348-49; CCLXIX, 1348-49; CCLXXI, 1350-51; CCLXXVIII, 1350; CCLXXIX, 1351-53; CCI-XXX-I-II, 1351-53; CCLXXXVII, 1349; CCLXXXVIII, 1351-53; CCXCI, 1351-53; CCCI-III-V-VI, 1351-53; CCCXX, 1351; CCCXI, 1351; CCCXXIV, 1348; CCCLXIV [CCCLX], 1358.

Le recensioni del Moschetti e del Cesareo sono in genere favorevoli all'autore; il secondo però nega la possibilità del confronto delle « verdités » con i sonetti petrarcheschi, e non accetta l'ipotesi che il Petrarca, invecchiato, volesse introdurre nel *Canzoniere* soltanto le poesie in lode di Laura.

130. **Cochin Henry.** L'âge de Dante (*Revue d'histoire et de littérat. religieuses*, I, 1, 1900).

E un volume in 16° di p. 8.

Petrarca, nell'*« Epist. famili. »*, XNI, 15, afferma che Dante era più vecchio di suo padre di una decina d'anni; in un'altra lettera (« Semini », X, 2) ci fa poi noto che Petrarca nacque fra il 1251 e il 1256.

Ne verrebbe di conseguenza che Dante sarebbe vissuto fra i 75 e gli 80 anni, ciò che non è vero. Per non accettare quindi le conclusioni del Petrarca, bisogna ammettere o che egli si sia sbagliato nei suoi ricordi o che la seconda lettera contenga una interpolazione.

131. **Cochin Enrico.** Un amico del Petrarca. Le lettere di Francesco Nelli al Petrarca. *Firenze, Le Monnier*, 1901 (Biblioteca petrarchesca diretta da G. Biagi e L. Passerini. n. 1).

Non e che la traduzione italiana dello studio pubblicato nel 1892 dal Cochin. *Vedi precedente* n. 127.

132. **Cochin Enrico.** Boccaccio. Traduzione di Domenico Vitaliani, con aggiunte dell'autore (Biblioteca critica della letteratura italiana diretta da F. Torracca). *In Firenze, G. C. Sansoni, edit.*, 1901. 8°, p. 109.

Vedi precedente n. 126.

133. **Cochin Henry.** Le frère de Pétrarque et le livre « Du repos des Religieux » (*Revue d'hist. et de littérat. religieuses*, VI, n. 1, 2, 6; VII, n. 1 e 2, 1901-1902).

Pubblicato per un volume, *Paris, E. Bouillon*, 1903. 16°, p. 255 (Biblioth. littéraire de la Renaissance dirigée par P. De Nillac et L. Dorez, to. II).

Cfr. Ch. Dejoh in *Bulletin italien*, avril-juin 1904; *Revue Tomiste*, janv.-avr. 1904; *Giorn. stor. d. letter. Ital.*, XI, III, 415-418; recensioni tutte favorevoli.

Lavoro di non comune importanza, destinato soprattutto a provare quanto valse l'esempio del fratello Gherardo sull'animo di Francesco Petrarca per indurlo a un tardo, ma sincero pentimento. Tra i due fratelli c'era stata sempre un po' di freddezza; dopo il ritiro di Gherardo nella certosa di Montrieux, il suo efficace apostolato di carità durante la peste del 1348, le sue coraggiose imprese contro i ladroni, Francesco si ricredè sul suo conto e cercò anzi di imitarlo. L'impressione che ricevè il poeta dalla vita contemplativa del monastero di Montrieux gli ispirò il *De otio religiosorum*, che è un trattato filosofico impegnato su due grandi principi, tratti dai salmi « Vacate et videte », ossia fatevi liberi, datevi al riposo per vedere Iddio. Nella salita del Ventoux, mirabilmente descritti dal Petrarca stesso, la presenza di Gherardo è dunque simbolica: rappresenta una guida che lo precede nella via della salvezza. L'A. si occupa lungamente della vita dei certosini del convento di Montrieux, dove il Petrarca fece due visite nel 1347 e nel 1353.

134. **Cochin Henry.** Encore un mot sur Saint-Bénigne de Dijon (*Revue d'hist. et de littérat. religieuses*, VIII, 1903).

Ricerche su Pietro, abate di S. Benigno e corrispondente del Petrarca.

135. **Colagrossi Francesco.** Questioni letterarie. *Napoli, V. Morano*, 1887. 16°, 102.

A p. 89-98 stabilisce un paragone tra il *Pensiero dominante* del Leopardi e la canzone alla sua donna del Petrarca.

136. **Colagrossi Francesco.** Laura è un pseudonimo? Se la canzone « Standomi un giorno » sia il germe dei *Trionfi* (in « Altre questioni letterarie »). *Napoli, V. Morano*, 1888.

137. **Colagrossi Francesco.** Una lettera del Petrarca forse non ancora bene considerata (*Biblioteca delle Scuole Italiane*, I, 1889, n. 3 e 4).

Riprodotto poi in « Studi di letterat. Ital. » (Verona, *Tedeschi*, 1892), a p. 87-104.

E cosa strana che nell'Epidotario del Petrarca non ci siano troppo frequenti accenni a Laura. L'A. confronta un passo di una lettera petrarchesca (*Famil. IX, iv*), diretta a ignoto amico, col III dialogo del *Secretum*, vera lotta eratoria fra il Petrarca e sant'Agostino, il quale gli cava di bocca la confessione che il suo amore fu sensuale. Osserva il Colagrossi che fra i rimproveri del Santo, manca quello di aver amato la donna altrui, eppure si che altrove, nello stesso *Secretum* Laura ci è dipinta moglie e madre; infatti la famosa abbreviazione *pibus* viene interpretata dal Colagrossi — seguendo il D'Ovidio — per *partibus* e non *perturbationibus*, come pretende il D'Ancona. Dimostra col *Canzoniere* alla mano che l'amore per Laura fu sensuale, per quanto ella sempre nobilmente resistesse al poeta, del quale cita i versi splendidi: « Con lei foss'io da che si parte il Sole | E non ci vedess' altri che le stelle; | Sol una notte; e mai non fosse l'alba ». Anche nella canzone « Nel dolce tempo » fa capolino la sensualità; seguono poi molti sonetti idealisti, ma ne ritorna infine uno pieno di desideri: « Doh or foss'io col vago de la Luna ». Dunque Laura non è sempre una santa né una dea; il buon Petrarca non isdegnerebbe di goderne le grazie, e la lettera, cui sopra è accennato, ci mostra chiaramente come egli amasse il frutto proibito.

138. Colagrosso Francesco. Il pessimismo nel Petrarca (*Lettere ed Arti*, I, 12. Bologna, 13 aprile 1899).

Riprodotto in «Studi di letterat. ital.» (*Verona, Tedeschi, 1892*), p. 105-117.

Dal *Canzoniere* l'uomo infelice non traspare affatto; pessimismo c'è nel *De remediis*, dove è negata la felicità alla vita umana. Studia l'A. il pessimismo nelle lettere del Petrarca, per il quale la vita è un letto "duro, bitorzoluto, ronchioso, sudicio e tale da fare a qual si voglia sanissimo corpo peste le membra"; pure il Manzoni e il Leopardi assomigliano la vita ad un letto disagiato. Mette a confronto l'uomo felice, che il Petrarca dice essere soltanto addormentato, col *plebeo* del Leopardi che si consola de' necessari danni e paragona il sentimento della morte presso questi due poeti. Nella vecchiaia si acuisce il pessimismo del primo, che pure invoca quella età a gran voce, perché apportatrice della morte; se ne duole il Leopardi, perché teme di morire. Dunque il pessimismo può ben darsi esistesse già nel sec. xiv. Conclude, ricordando il disprezzo che il Petrarca ebbe per le donne, come appare da varie sue lettere del periodo 1342-52, e lo paragona allo stesso in Leopardi e in Schopenhauer. Eppure il *Canzoniere* è il più duraturo monumento che siasi innalzato alla donna.

139. Colagrosso Francesco. La metrica nella cronologia del *Canzoniere* di Francesco Petrarca (*Biblioteca delle Scuole Italiane*, II, 1890, n. 10).

E 1 vol., *Verona, D. Tedeschi, 1890*. 8°, 31.

Riprodotto poi in «Studi di letterat. ital.» (*Verona, Tedeschi, 1892*) a p. 119-151.

Cfr. G. Mazzoni in *Krit. Jahresbericht*, 1, 477-478.

Circa la nota questione sull'ordinamento dato dal Petrarca alle sue rime, il Pakscher e l'Appel, nei loro lavori sul *Canzoniere*, giunsero a conclusioni differenti: il primo dimostrò che il poeta segue l'ordine cronologico, il secondo il cronologico e l'estetico. Il Colagrosso, come già con molto acume di analisi ebbe a fare il Cesareo, si pone da questa parte, pure ammettendo che nel *Canzoniere* si trovino qua e là più poesie legate da un concetto comune (ad es. le tre canzoni degli occhi, i due sonetti successivi a queste ed altre ancora). Esamina poi la metrica, dividendo i sonetti, secondo i tipi dei ternari, in sette gruppi di cinquanta sonetti ciascuno e stabilisce che il Petrarca si valse nelle fasi del suo *Canzoniere* di vari sistemi metrici, uno dopo l'altro, senza più tornare su un sistema già usato.

140. Colagrosso Francesco. Studi di letteratura italiana. *Verona, T. Tedeschi e figlio, 1892*. 8°, 261.

§ 4. Una lettera del Petrarca non ancora ben considerata; § 5. Il pessimismo del Petrarca; § 6. La metrica nella cronologia del *Canzoniere*.

*I*edi i precedenti n. 137, 138, 139.

141. Conti Angelo. Rileggendo il Petrarca (*Rassegna Nazionale*, vol. LXVIII, fasc. 3, p. 600-626; 1º dic. 1892).

L'A. tratta del verso nella poesia lirica e dimostra come il Petrarca fosse, su ogni altro poeta del mondo, signore del verso. Lamenta le interpretazioni errate di alcuni moderni commentatori e la scelta non sempre buona dei brani petrarchesi delle antologie scolastiche.

Petrarca è soprattutto l'autore del *Canzoniere*; è, con Leopardi, il più gran lirico italiano. Lo paragona a Dante e ne descrive il profondo sentimento cristiano, la chiara visione

delle cose dopo il lungo errore. Dall'inno che il Petrarca, giunto agli ultimi anni della vita, fa alla vecchiaia (*Epist. Seniles*, ediz. di Basil., II, 830 e 834), trae occasione il Conti per dimostrare che in questi grandiosi sentimenti è nascosta la ragione dell'immortalità dell'opera di Francesco Petrarca "come d'ogni altra che la verità illumina".

142. Conti Augusto. Letteratura e patria. Collana di ricordi nazionali. *Firenze, G. Barbera, 1892*. 8°, x-444.

§ 4, p. 92-127: «Centenario del Petrarca in Provenza nel 1874».

Si riporta il sommario di questo studio, poi ristampato nelle *Rime* edite dal Rigutini (*Milano, Hoepli, 1896*):

Se il Petrarca meritò il nome di grande - Invito del Comitato provenzale alla Crusca - Lettera del Segretario al Comitato - Parole dell'Arciconsolino nella gran piazza d'Avignone - Rapporto delle feste a Valchiusa e in Avignone agli Accademici - Appunti sulla vita e sui meriti del Petrarca, tolti dalle sue opere - Casa del Petrarca in Arquà e pensieri che sveglia - Sepolcro di Dante, ricordi epici di Ferrara - Paragone con Dante, poeta sovrano, ecc.

143. Cooke G. W. Browning's interpretation of romantic love, compared with that of Plato, Dante and Petrarch (in «Poet-Lore», Boston Mass., 1894, VI, 225 sgg.).

144. Corazzini G. O. La madre di Francesco Petrarca (*Archivio storico italiano*, ser. V, vol. IX, 2, p. 297-317; 1892).

Lettura fatta nell'adunanza della Società Colombaria del 29 nov. 1891 e ristampata poi col titolo: «La madre di Francesco Petrarca: lettura fatta nell'adunanza della Società Colombaria in Firenze del 29 nov. 1891». *Firenze, tip. Pellas, succ. Ceccà e Chiti, 1903*. 8°, 37.

Primo il Boccaccio e, dopo di lui, lo Squarcialfico, Giov. di Tours, Fil. di Meldeghen, Placido Catunasi, Muratori, De Sade, Tommasini, il Beccadelli e il Bandini ritenerono che la madre del Petrarca fosse Eletta Canigiani; il Fracassetti, nel 1863, trasse fuori Nicolosa di Vanni Sigoli e citò in appoggio alla sua opinione un documento del 25 maggio 1351, che però non trascrisse.

Corazzini confuta le idee del Fracassetti, e, riportando il documento in parola, stabilisce che da esso può solo dedursi: 1º che il 25 maggio 1331 ser Petracco era morto; 2º Che la vedova, Nicolosa Sigoli, nominò procuratore alla successione Simone di Neri Quaratesi.

Con profonda analisi e col sussidio della cronologia, l'A., rilevati gli errori del sistema proposto dal Fracassetti, prova che ser Petracco non patì confisca, perché non fu ribelle, che possedeva e lasciò ai parenti beni immobili ereditati forse nel 1306 dal padre o acquistati da altri, che è impossibile che Nicolosa dovesse acquistare diritti ipotecari sui beni maritali prima del 1302, che, infine, per tali ragioni, soltanto prima di quell'anno Petracco ebbe a sposarla. Fracassetti affermò che ser Petracco morì nel 1326, prima cioè che il figlio Francesco lasciasse lo Studio di Bologna; Corazzini, dalla citata procura di Monna Nicolosa ricava che egli morisse invece verso il 1330-31, e la vera madre di Francesco Petrarca verso il 1324-25. Allora ser Petracco sposò nel 1326 Monna Nicolosa di Vanni Sigoli, sicché in quell'anno al Petrarca mancò la sorveglianza dei genitori (*cura parentum*). Altro documento citato dal Corazzini è il testamento di Sandro di Simone di Neri Quaratesi e dell'Adola di Vanni Sigoli (20 maggio 1363) il quale Sandro lasciò i suoi panni, lini e lani e 25 fiorini d'oro per ciascuna a Monna Cecca, Itta e Nicolosa, tutte e tre figlie di Giovanni Sigoli e sue zie. Dunque Monna Nico-

losa viveva ancora il 20 maggio 1363 e, quando essa morì, il Petrarca aveva quasi 60 anni; possibile che egli allora si disperasse così fanciulescamente - come fa nel noto panegirico - perché la madre lo lasciava solo col fratello nel turbine delle cose umane... a sessant'anni?! Il Fracassetti ha contro di se gravi difficoltà; il Boccaccio disse che la madre del Petrarca si chiamava Eletta e non Nicolsa, inoltre si sa che essa morì a 38 anni, come appare dai 38 versi del panegirico del P., che intese di dedicargliene uno per ciascun anno. Ma il Fracassetti non si scompose e dette alla moglie di Petracce tre nomi: Nicolsa, Eletta e Brigida; i Cozzarini confusa questa opinione. Però il Fracassetti capì che i 38 anni accertati della vita di Nicolsa lo portavano a queste conclusioni: che se essa viveva nel 1331, o se anche morì proprio in quell'anno, doveva esser nata nel 1293; quindi avrebbe partorito messer Francesco a undici anni!! Allora dubitò che il panegirico non fosse completo e che dovesse contenere altri versi non pervenutici; mancherebbero però troppi versi per arrivare ai 78, almeno 40!

Cozzarini, invece, vede nel 38° verso proprio la fine di quel panegirico e per tutte le esposte ragioni sostiene essere stata madre del Petrarca Eletta Canigiani.

145. Cosmo U. Gli amori di papa Benedetto XII con Selvaggia, sorella del Petrarca. Storia di una leggenda (*Vita Nuova*, II, 37; Firenze, 14 sett. 1890).

Il Filelfo, nel suo commento al Petrarca, dice che la canzone "Mai più non vò cantar com'io sole" sarebbe stata scritta dal poeta contro un papa, che gli avrebbe fatto proteste per ridurre alle sue voglie la sorella Selvaggia.

Il Petrarca poi si allontanò dalla Corte, quando seppe che il pontefice aveva ottenuto effettivamente, con la mezzanità del fratello Gerardo Petrarca, i favori di Selvaggia.

Girolamo Squarciafico ampliò il racconto e per primo fece il nome di Benedetto XII; la leggenda si formò dunque tra il 1476 e il 1501 e gliele dette occasione lo stesso Petrarca per il male che sempre ebbe a dire del fratello Gerardo, prima della sua conversione.

Ad ogni modo la leggenda fu raccolta e riferita entusiasticamente nei secoli XVII e XVIII dai protestanti che assalivano la Curia Romana (Wolff F. Mornay, Gasp. Ziegler, ecc.). L'A. non dice però se la crede vera o falsa.

146. Cosmo U. Messer Francesco Petrarca e i Vasai di Ponte di Brenta (Storia di una leggenda) (*La Nuova Rassegna*, II, 4, p. 121-124; 28 gennaio 1894).

Il Petrarca, ospite dei Signori di Padova, protesse la industria dei vasai di Ponte di Brenta, dove recavasi spesso con Jacopo e Francesco da Carrara; da Venezia mandò anzi ai poveri vasai un abile maestro che li ridusse presto tutti artifici valenti.

Una volta il poeta incise in un mattone il sonetto "O figuli cortesi i lascio in creta" e questo mattone fu tramandato da padre in figlio fino a Bernardo Carraro, detto Zaccari, che morì pazzo nel 1810, dopo averlo forse nascosto. Nel 1892 Giulio Carraro, nipote del precedente, in un *Rituale Romano*, comperato su di un banchetto, trovò due cartine staccate, formanti il frontespizio di un libro di medicina del 1669, ove trovavansi dei sonetti. Precedeva il «Vaticinium Petrarchae»; poi seguiva un sonetto "Anonimi memoria", del '400, con la storia apologetica del Ponte di Brenta, che vide i Da Carrara, Dante, G. B. Pietro d'Abano, A. Mussato, Boccaccio e Petrarca.

Due postille sotto dicono: "Ex copia Archiv. 1491-tertio seculo a ponte di Brenta sepiuganaria manu 1670-tertio saec. a vatic. Petr. fig. dis tradito".

Il sonetto del Petrarca fa voto che fra 500 anni il Ponte di Brenta s'aggrandisca e divenga pieno di traffichi e di industrie.

147. Costero Francesco. Prefazione. [Biografia del Petrarca] (in «Francesco Petrarca. Rime con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di E. Camerini». Milano, Sonzogno, 1897, p. 1-32).

148. Couperus. Sennuccio, Vaucluse (*De Gids*. Amsterdam, dic. 1884).

149. Couture Léonce. Pétrarque et Jacques Colonna, évêque de Lombez (*Revue de Gasconie*, XXI, 33-48; 91-111; 137-159; 1880).

E 1 vol. Toulouse, 1880.

Cfr. Tamizay de Larroque in *Bullet. crit.*, 1880, 9, p. 173; *Romania*, IX, 1880, p. 338-339.

Poche notizie si hanno sull'intima amicizia di questi due grandi uomini; il Körting ricorda il loro lungo soggiorno a Tolosa, ove facilmente può arguirsi quale interesse il Petrarca prendesse alla conoscenza degli studi che là faceva la poetica società dei "consistori della gaja scienza", fondata pochi anni avanti.

Il Couture rievoca quel soggiorno con grande slancio di fantasia, ma, dando per certi soltanto i fatti provati e con molto gusto descrive la vita della scuola poetica tolosana, tenendo conto di tutti i documenti possibili e della corrispondenza del Petrarca.

150. Cozza-Luzi Giuseppe. Il breviario di Francesco Petrarca conservato nella biblioteca Vaticana (*L'Arcadia*, IV, 179-194; marzo 1892).

Conferenza, già letta in Arcadia, nell'adunanza del 6 dicembre 1891.

A proposito del *Breviarium magnum*, acquistato dal Petrarca a Venezia per 100 lire ed ora donato dalla munificenza del pontefice Leone XIII alla biblioteca Vaticana, l'A. rifà la storia del libro, da quando il poeta lo leggè all'amico A. Bocheta, perché restasse nella sacristia della chiesa di Padova, fino ai giorni nostri.

Se ne hanno memorie certe degli anni 1374, 1432, 1551, 1574; non è però accertato che nel 1574 il capitolo di Padova lo mandasse a Roma dal papa.

151. Cozza-Luzi Giuseppe. Sul codice del breviario di Francesco Petrarca acquistato da S. S. Leone XIII alla biblioteca Vaticana. *Roma, [tip. Vaticana]*, 1893, 4°, 19.

Cfr. V. Cian in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXI, 441-443; L. Dorez in *Mélanges d'arch. et d'hist.*, XIII, 1-2.

E lo stesso articolo precedente; contiene riproduzioni fototipiche di alcune pagine del codice.

152. Cozza-Luzi Giuseppe. Del ritratto di F. Petrarca nel cod. Vat. 5198. Lettera al chiarissimo signor Pietro De Nolhac (*Archivio storico dell'arte*, ser. II, vol. I, fasc. 4, p. 238-242; 1895).

Cfr. Chuquet in *Revue crit. d'hist. et d. littér.*, N. S., XI., 482-483.

Riproduce il ritratto del Petrarca contenuto nel cod. Vaticano 3198, del sec. xv, già appartenuto a Fulvio Orsini (Cfr. De Nolhac: « La biblioth. d. F. Orsini ». *Paris*, 1887).

Il ms. porta in fronte queste parole, scritte dallo stesso Fulvio: « Petrarca le poesie con alcune canzoni e sonetti di Dante, con le lor vite scritte da Leonardo Aretino. FVL. VRS. ».

L'A. fa poi la descrizione del codice, che a c. 148, dopo la canzone « Vergine pura » contiene uno scritto, dal quale appare che « queste rime ad litteram furo sumpte dal originale del Petrarcha »; il breviario, alla morte del poeta, passò in proprietà dei Carraresi e poi di Coluccio Salutati. Il ritratto del Petrarca ha un porro sulla guancia destra, prova, secondo il Cozza-Luzi, che fu eseguito sul modello vivente; può dirsi dunque una effigie di grande autenticità.

153. Cozza-Luzi Giuseppe. Del ritratto di Francesco Petrarca nel cod. Vat. 3198; lettera ad A. Bartolini (*Giornale Arcadico*, ser. III, n. 1; *Roma*, 1898).

E 1 vol., *Roma*, tip. Salesiana, 1898. 8°, 15, con ritratto del Petrarca.

Non è che la ristampa della lettera già scritta dal Cozza-Luzi al De Nolhac.

154. Croce Enrico. La vera Laura e Francesco Petrarca (*Cronache della civiltà Elleno-Latina*, II, 1-8; 1º aprile a 15 luglio 1903).

Tre lunghi articoli, tendenti a dimostrare che Laura sarebbe stata una vergine donzella - e non sposa e madre - nata in Provenza da nobilissima famiglia, forse dai Colonna di Roma.

155. Damonte Luigi Nicola. La lirica del Petrarca. *Genova*, Stab. tip. G. B. Marsano e C., 1903. 16°, 15.

156. Dante e Firenze. Prose antiche con note illustrate ed appendici di Oddone Zenatti. *Firenze*, G. C. Sansoni edit. (tip. G. Carnesecchi e figli), [1903]. 8°, XVI-537.

§ 4. Dante, il Boccaccio e il Petrarca; il carme del Boccaccio al Petrarca, inviandogli copia della *Commedia*, e la risposta del Petrarca nella traduzione di G. Carducci.

Di Carducci è pure quanto accompagna i 3 brani; il Petrarca viene anche ricordato in nota a pp. 50, 256 e 282.

157. Dejob Charles. Le *Secretum* de Pétrarque (Bulletin italien, III, 4, p. 261-280; *Bordeaux*, octobre-décembre 1903).

Conferenza letta alla Sorbona il 26 dic. 1903, all'apertura del 10º anno dei lavori della Société d'études italiennes.

Vi si mostra la perfetta sincerità che spirava dal *Secretum*, la quale presuppone grande perspicacia e coraggio nell'autore. Poco profondo nello studio degli uomini, il Petrarca diviene penetrante quando studia se stesso. Oltre ad essere una confessione, il *Secretum* è opera d'arte; esaminando questo dialogo in confronto a quelli di Platone, osserva il Dejob che qui - a differenza di Platone - l'avversario attacca bene e risponde assai acutamente, mentre il Petrarca ora si schermisce, ora risponde, intestando nel peccato. L'opera è poi bene composta, condizione non facile a riscontrarsi nei componenti del Petrarca. Descritto il contenuto di questi dialoghi, conclude col ribattere al Segré l'idea che il Petrarca sia poco cristiano e che sant'Agostino appaia nel *Secretum* un egoista. Petrarca, invece, a differenza degli umanisti suoi

allievi, è proprio cristiano e se nel *Secretum* sono più spesso citati i classici latini che i libri santi, ciò avviene perché, trattandosi qui di una questione morale, il Petrarca poggia su Cicerone e su Virgilio, cercando di metterli d'accordo con la dottrina cristiana. Lo spirito del Petrarca appare foggiato sulla filosofia pagana, ma il cuore suo è profondamente cristiano; le stesse sue debolezze, lungi dal distaccarlo dalla religione, ve lo attaccano più solidamente.

158. Deloye A. Pétrarque et le monastère des Dames de St. Laurent à Avignon (*Annales du Midi*, II, 1890, p. 463-477).

159. Denti O. Einführung in die Geschichte der altcatalanischen Litteratur. *München*, 1893.

Vi si studia, fra altro, l'influenza esercitata dal Petrarca sul Metge e su altri antichi scrittori catalani.

160. Develay Victor. Pétrarque et Silius Italicus (*Bulletin du Bibliophile*, 1883, déc.).

Cfr. *Giorn. stor. d. letti. ital.*, III, 467.

Diffende il Petrarca dall'accusa di plagio e respinge l'asserzione dell'Arrigoni, che disse di possedere un ms. di Silio, annotato dal Petrarca.

161. Develay Victor. Pétrarque épistolier (*Carnet historique et littéraire*, 1902, n. 1).

— Develay Victor.

Ha parecchi studi petrarcheschi in prefazione alle sue traduzioni di opere del Petrarca. Si riferiscono al *Secretum* (p. xxx), alle lettere intorno all'amore dei libri, all'*Africa* (p. lxxx), alle lettere a Rienzi (p. xax), alle *Egloghe* (p. xxiii), alle lettere al Boccaccio (p. xix), ecc.

Vedi: parte III, d) n. 8, 13, 22, 37, 47, 49 e 67.

162. Dobelli Ausonio. Il culto di Boccaccio per Dante. *Firenze-Venezia*, Leo Olschki, 1897. 4°, 94.

Estr. dal *Giornale Dantesco*.

Cfr. *Giorn. stor. d. letti. ital.*, XXXII, 219-223.

L'A., nella introduzione, stabilisce un paragone fra l'amicitia del Boccaccio per il Petrarca e l'ammirazione che ebbe il Boccaccio stesso per Dante; tratta pure della invidia del Petrarca verso Dante, senza venire ad una conclusione concreta. Nell'ultima parte del lavoro si descrive il classicismo di Dante, del Petrarca e del Boccaccio e si dimostra che l'antichità fu da essi diversamente sentita. L'A. trova maggior nesso fra le egloghe del Boccaccio e quelle del Petrarca, che non fra quelle del Boccaccio e le dantesche.

163. Dobelli Ausonio. L'opera letteraria di Antonio Phileremo Fregoso. *Modena*, tip. *Namias*, 1898. 8°, 55.

A pp. 22, 27, 29, 37, 39, 47 e 51 trovansi confronti tra le poesie del Fregoso e quelle del Petrarca.

164. Dobschall G. Zu Petrarcas Sonett "Era'l giorno ch'al sol si scoloraro" (*Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Litteraturen*, CIII, 3-4; 1899).

Discussione sul giorno in cui il Petrarca s'innamorò di Laura.

165. Einstein Lewis. The Italian Renaissance in England. New-York, The Columbia University Press, 1902. 8°, XVI-420.

Cfr. A. Faravelli in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XLII, 362-400.

Vi è magistralmente tracciato il disegno di una storia della fortuna delle lettere italiane in Inghilterra e specialmente del Petrarismo nei secoli XV e XVI, che vi giunse soltanto attraverso la lirica della pleiade francese. Wyatt e Surrey, lirici petrarcheggiati, furono riformatori nella poesia inglese e messaggeri di un'aurea età. Ma quegli amori sono amori di testa, quell'arte poetica una semplice meccanica.

166. Emerson A. Petrarchi and the Universities (*Overland Monthly*, N. S., VIII, 190; 1886).

167. Essling (Prince d') et Müntz E. Pétrarque, ses études d'art; son influence sur les artistes; ses portraits et ceux de Laure; l'illustration de ses écrits. Paris, G. Petit, 1902. 21 tavole eliotip. e 191 illustr. nel testo.

Cfr. A. Farinelli in *Gazette d. Beaux Arts* (e in estr. a parte); A. Bonneau in *Revue Encyclopédique*, 1902, 382-84; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XLI, 1903, 126-131. Cfr. pure: Mandach (De) C. «Petrarca's Einfluss auf die Kunst» e Mac Swiney P. «Petrarca e le arti» in *Cosmos Cathol.* 1° ottobre 1902.

Per questo studio dell'influenza del Petrarca sulle arti, gli autori si sono valsi specialmente dei lavori del De Nolhac, ma, come osservarono vari critici, non si mostrano molto addentro alla bibliografia petrarchesca corrente e non hanno saputo ordinare il prezioso materiale raccolto in modo abbastanza chiaro. Quanto ai molti ritratti che sogliono per tradizione attribuire a Laura, essi sono tutti apocrifi; del Petrarca due soli, già notati dal De Nolhac, possono dirsi veramente autentici, uno di profilo contenuto nel ms. del *De viris illustribus* e l'altro dipinto in miniatura nel *Liber rerum memoriarum*. La parte forse meglio riuscita del lavoro è quella che tratta delle rappresentazioni ispirate dal *De Remediis* e dai *Trionfi* e delle loro vicende artistiche nei secoli XV e XVI. Osserva il *Giorn. stor. d. lett. ital.* che il grande successo riportato in quell'epoca dai *Trionfi* non devevi attribuire del tutto alla tradizione classica cui s'informano, si cara al Rinascimento, né alla ricchezza di immagini che offrono quei poemetti. La vera causa va ricercata nel simbolismo etico medioevale, riflesso anche nell'arte, al quale i *Trionfi* del Petrarca aggiunsero due soli elementi: il concetto della serie, della concatenazione, che nelle rappresentazioni artistiche si ripete continuamente, e quello della enumerazione che il Petrarca fa dei grandi dell'antichità.

168. Evans E. P. Petrarca als Bahnbrechender Bergsteiger (*Die Nation*, VIII, 1891, 777-778).

169. Evans E. P. Zu der Liebeslyrik und den patriotischen Liedern Petrarcas (*Allgemeine Zeitung*, 1893, Beilage n. 196).

170. Fabri Nicola. La canzone "Spirto gentil" di Francesco Petrarca (*Cesare Cantù, periodico di lett., st., scienze ed arti*, nn. 3, 4 e 5, pp. 33-37, 54-58, 81-87. Milano, 1° febb. a 1° marzo 1897).

Esclusa l'attribuzione di questa celebre canzone a Stefano Colonna il Giovane e a Bosone da Gubbio, l'A. afferma che il personaggio a cui fu diretta non può essere che Cola di Rienzo, e ciò fa, passando in rassegna le varie stanze della canzone e adattando i versi, parola per parola, agli avvenimenti dell'epoca. Ammette poi che, sebbene il Petrarca componesse la canzone nel 1347, non la divulga se non molto più tardi.

171. Fabris G. A. Studi altieriani. *Firenze, Poggi*, 1895. 16°, 250.

Nel III studio, relativo all'indole lirica e satirica dell'Altieri, l'A. stabilisce un paragone fra l'Altieri e il Petrarca e conclude che il primo è petrarcheggiante, ma la sua poesia corrisponde a veri stati d'animo e non è un esercizio di versificazione.

172. Faloci Pulignani Michele. Le arti e le lettere alla corte dei Trinci (*Giornale stor. di letter. it.*, I, 1883, pp. 189-229).

A pp. 194-195 si fa parola della così detta leggenda dei versi composti dal Petrarca per la sala dei Giganti nel palazzo dei Trinci a Foligno.

173. Falorsi Guido. Antologia petrarchesca, ecc. *Firenze, R. Bemporad e f.*, 1892.

In prefazione c'è una breve biografia del Petrarca e si parla delle opere di lui. Secondo l'A. Laura, quando fu vista per la prima volta dal Petrarca aveva 20 anni, e restò poi sempre fanciulla. Circa la canzone "Spirto gentil", rifatta la storia delle varie polemiche a cui dette luogo, l'attribuisce direttamente a Stefano Colonna.

174. Faraglia Nunzio. I due amici del Petrarca Giovanni Barrili e Marco Barbato (*Archivio stor. per le provincie napoletane*, IX, 1884, fasc. I).

Roberto, re di Napoli, diede al Petrarca per compagni delle sue escursioni questi due personaggi (vedi *Epist. famili.* V, 4), dei quali il poeta restò poi grande amico. L'A. dà qui interessanti notizie biografiche di ambedue e pubblica 4 documenti che a loro si riferiscono.

175. Farinelli Arturo. Benedetto Croce: primi contatti tra Spagna e Italia. *Napoli, tip. dell'Università*, 1893. 4°, 30.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXIV, 202-231.

Vi si accenna all'incontro avvenuto nel 1353 a Milano fra il Petrarca e il card. d'Albornoz e a un supposto viaggio del Petrarca in Spagna, del quale già ebbero a trattare il Körting («Petrarcas Leben», ecc. p. 121) e il Bartoli («St. d. letter. ital.», VII, 44). Rievocato il sentimento del patriottismo nel Petrarca, l'A. osserva che si esplicò sempre in esortazioni di pace ai vari popoli d'Italia e di guerra contro i Catalani invasori. Trattasi infine del petrarchismo in Spagna, fiorente fino a Lope de Vega e si ricordano, fra i principali petrarchisti, Llorens Mallol (sec. XIV-XV), Bernat Metge (id.), Auzias March (XV sec.).

176. Farinelli Arturo. La malinconia del Petrarca (*Rivista d'Italia*, anno V, vol. II, pp. 5-39; luglio 1902).

E una vera ricostruzione psicologica dell'animo del Petrarca, che per la malinconia abituale potrebbe sembrare un vero e proprio romantico. Questa malinconia, ignota all'anima del mondo poetico medioevale, ebbe nel Petrarca come

fattori la estrema sensibilità, la debole tempra dello spirito, sempre irresoluto, l'incontentabilità di tutto, la esplorazione continua della propria coscienza, l'abitudine alla riflessione. L'A. studia quindi la malinconia nelle opere del poeta: la lotta degli animi forti ci dà la tragedia, la lotta del Petrarca ci dà l'elegia; i suoi viaggi rassomigliano a quelli dei lords inglesi affetti da spleen. Paragonata la robusta tempra di Dante con quella fiaccia del Petrarca, dimostra quanto questi fosse accessibile alla musica, "arte vaga che dalla dea Malinconia ben raramente si accompagna... L'arte divina dei suoni, l'armonia possente, ammaliatrici è entrata nell'anima delle rime del Petrarca... Crearsi un martirio perpetuo e piangerlo perpetuamente, quest'è la vita del Petrarca". Nega che il Petrarca ottenesse favori reali da Laura e che ella gli prodigasse gli atti pietosi da lui ricordati nelle rime. Paragona fra di loro le due malinconie del Petrarca e del Leopardi e studia la natura di quel mondo ideale, dove il primo viveva ad intervalli, fabbricandosi i più ameni inganni. Però il Petrarca non fu precursore del Leopardi nel pessimismo; egli è un malinconico soltanto, solo in apparenza è disgustato della vita, né mai pervenne ad un concepimento del *Weltschmerz*. Di quella dolce malinconia, suspirata da tanti come alleviamento degli interni affanni, il Petrarca è il primo e il più grande artista moderno; egli ci dimostra che la malattia del genio, così deplorata dai psichiatri, conduca alla salute dell'arte.

177. **Faucon Maurice.** Note sur la détention de Rienzi à Avignon (*Mélanges d'archéologie et d'histoire*, VII, 1887, 53-58).

Una lettera del Petrarca, scritta il 12 agosto 1352 al Nelli, dimostra che in quell'anno stesso Cola giunse ad Avignone per esservi giudicato dal Papa. L'A. sostiene per l'avvenimento questa cronologia contro il Papencordt, che sta per il luglio 1351.

178. **Fenini Cesare.** Letteratura italiana. III edizione. Milano, Hoepli, 1887. 8°, VI-203.
f. 45: Il triumvirato: Dante, Petrarca e Boccaccio.

179. **Ferrazzi Giuseppe Jacopo.** Encyclopédia dantesca. Bibliografia, parte II, aggiuntavvi la bibliografia petrarchesca. Vol. V ed ultimo. Bassano, tip. Sante Pozzato, 1877. 8°, XXIV-902.

Pp. 589-598: Casa del Petrarca; pp. 598-612: Vicende della tomba di F. Petrarca; pp. 714-717: Storia delle varie attribuzioni della canzone "Spirto gentil"; p. 717: Sulla canzone "Italia mia"; pp. 831-835: Notizie sul Petrarca; pp. 836-843: Le città italiane e l'Italia; pp. 843-848: Onoranze al Petrarca; pp. 848-850: Collezioni; pp. 851-853: Supplemento.

180. **Ferri Luigi.** Petrarca ed il suo influsso sul pensiero del Rinascimento (*La filosofia delle scuole italiane*, XXIV, 1881).

E un volume, Roma, Salvini, 1881. 8°, 27.

L'A., propostosi di studiare la vita psichica di quell'uomo straordinario che fu il Petrarca, ne traccia magistralmente il carattere e paragona gli ideali, politici e religiosi dell'epoca sua con quelli dell'età di Dante. C'è gran differenza fra i due periodi; ai tempi del Petrarca, spezzata l'unità civile del medio evo, nelle lotte fra Papato e Impero, nelle guerre continue fra i vari popoli italiani e fra essi e le "peregrine spade", l'indirizzo del patriottismo era vario e incerto; bisogna dunque giudicare cautamente della instabilità politica del Petrarca.

Il Ferri studia poi l'amore del poeta per Laura e per il bello universale a base di ideali platonici e dimostra che

quel Grande ritenne necessaria per la vita civile l'unione armonica della scienza e dell'arte, della religione e della moralità con la forza materiale. Descrive il Petrarca come iniziatore del Rinascimento e osserva che scopo de' suoi lavori è l'intima unione del pensiero con la forma; egli è imbenvuto dello spirito platonico di Cicerone, di sant'Agostino, di Macrobio, di Apulejo, di Dionigi l'Arcoepigita. Nel poetico il Petrarca giunge al bello, ma non al sublime; è poeta elegante, ma non profondo, non scienziato. Ma egli lo capisce e si accorge di quanto inferiore all'*Eneide* sia l'*Africa*. Studia le opere filosofiche del Petrarca e nota che la sua vita fu un continuo dramma scritto dall'amore e dall'ideale; ma vi è sempre una forza che combatte col fato, che finisce col salvarlo in mezzo alle tempeste. Anche i suoi contrasti, le sue contraddizioni gli giovano a qualche cosa; ponendo di fronte a un'inclinazione un'altra del tutto opposta, riesce a mitigare le sue passioni.

Petrarca è animo grande, mente elevata, ma partecipa delle comuni debolezze, che invano cerca di vincere. Quanto gioirebbe egli, rivivendo ora, allo spettacolo della nostra compiuta unità nazionale, a quello dei grandi progressi nella scienza della natura, ai grandi trionfi dell'uomo sulla materia! Ma quale disillusione vedendo lo stato di abbandono nel quale teniamo le arti!

181. **Ferri Luigi.** Da Boezio al Petrarca (*Fanfulla della domenica*, XV, 51; 17 dicembre 1893).

Boezio e Petrarca, sebbene a tanta distanza, sono due figure di uno stesso quadro; uno richiama l'altro. Ambidue stanno sulla soglia di un'era che tramonta e di una che comincia; il primo fra i tempi antichi e il medio evo, il secondo fra l'eo medio e il moderno. L'oggetto del loro studio è uguale; ma uno cerca di conservare nell'Occidente tutte le scienze acquisite dalla civiltà antica, l'altro rintraccia le idee e le arti che avevano formato le virtù di Boezio e vuol ricordurre i suoi contemporanei alle ampie fonti, da cui erano sgorgati i rivi della scienza medievale. Poste a confronto le religioni di ambidue, Boezio non appare cristiano nel *De consolatione philosophiae*, mentre il Petrarca esagera da questa parte e sembra che scriva per anacoreti. Tutti e due però rappresentano il genio italiano, perché nei loro scritti accoppiano lo studio della forma alla ricerca dei concetti etici e annodano in amorosi lacci la scienza con l'arte, le verità morali con la poesia.

182. **Feuerlein Emil.** Petrarka und Boccaccio (*Historische Zeitschrift*, N. Folge, II Band, 193-250; 1877).

Petrarca a p. 193-231.

Studio sulla lirica del Petrarca, sul suo amore per Laura, sull'analisi che egli seppe fare di sé stesso, sulle opinioni che ebbe circa il modo di considerare la vita. Stabilito un paragone di disomiglianza fra Dante e il Petrarca, l'A. parla di Laura e la mette a confronto con Beatrice; mentre questa appa' viva e si muove, Laura è come una comparsa ("Laura bleibt uns nur Statist, immerwährendes Tableau"). Qualche volta questa statua di Pigmaliōne si anima e parrebbe compresa dagli stessi amorosi sensi del suo adoratore; però, alla di lei morte, il Petrarca, sebbene le tributi ancora i più alti onori poetici, sente a poco a poco raffreddarsi il suo ardore per lei.

Il Feuerlein passa quindi in esame le opere del Petrarca in cui la filosofia raggiunge le più alte espressioni: il *De contemptu mundi*, il *De remedii*, il *De vita solitaria*, il *De sui ipsius ignorantia*, le *Sine titulo*, le Lettere agli antichi, il *Bucolicorum*, l'*Africa*. Esamina, da ultimo, le teorie teologico-politiche del Petrarca, paragonandole a quelle di Dante e parla degli intimi rapporti di amicizia interceduti fra il Petrarca e il Boccaccio.

183. **Filippini F.** Cola di Rienzo e la Curia avignonese (*Studi storici*, X, 1901, 3, 241-287; XI, 1902, 1, 3-35).

Gregorovius prima e poi il Brizzolara videro in Cola il prosecutore dell'ideale politico dantesco: la coesistenza cioè in Roma del duplice potere papale e imperiale. Filippini, seguendo le opinioni del Geiger, del Gaspari e del Bartoli, sostiene che l'ideale di Cola fu quello repubblicano di *Roma caput mundi*, con indipendenza assoluta dal Papato e dall'Impero. Prova la concordanza delle idee di Cola con quelle del Petrarca e conclude che nessuno dei due concepì nel 1347 quell'ideale che vien loro attribuito dai più. La canzone "Spirto gentil" sarebbe diretta a Cola.

184. **Filippini di Mombello Maria.** La morte di Laura nel Petrarca e la morte di Clorinda nel Tasso (in « Nel XXV anniversario delle nozze dei Reali d'Italia Umberto I e Margherita; omaggio della scuola superiore femminile Margherita di Savoja ». Torino, Botta di Bruneri e Crosa, 1893, 8°).

185. **Finzi Giuseppe.** Lezioni di storia della letteratura italiana compilate ad uso dei licci. Vol. I, 2^a edizione. Torino, E. Loescher (stab. tip. V. Bona), 1884. 8°, XVI-300.

Lezione VII, p. 204-225: La lirica del Petrarca. Appendice alla lezione VII, p. 226-229: Cenni su la vita e le opere latine di Francesco Petrarca.

Nel § 1 (Perfezionamento della lirica) l'A. dimostra il grado di perfezione che raggiunse la lirica col Petrarca; nel § 2 (La questione di Laura) afferma che Laura fu persona vera e non un simbolo; a noi riesce però impossibile ricostruire il di lei originale. Il § 3 (L'espressione del sentimento d'amore nel *Canzoniere*) descrive la lotta continua che per ventun'anno il poeta sostenne fra l'amore e il mistismo, lotta che venne a cessare soltanto con la morte di Laura; il § 4 spiega il concetto e il contenuto dei *Triomfi*; nel § 5, trattando delle poesie politiche, morali e varie, l'A. accenna, senza pronunciarsi in merito, alle varie attribuzioni della canzone "Spirto gentil". Il § 6 (Pregi e difetti della poesia del Petrarca; influsso da lui esercitato sulla letteratura) tende a provare che nel cantore di Laura l'arte uccise il sentimento, la retorica l'immagine viva; unica scusa di ciò è l'influenza provenzale che risentì il Petrarca. Deplora infine il petrarchismo del Cinquecento chiamandolo *mare morto*, afferma che il Petrarca fu il primo dei grandi umanisti.

Altra ediz. di questa storia letteraria: Torino, E. Loescher (V. Bona), 1903. 8°, VIII-276.

186. **Finzi Giuseppe.** Petrarca. Firenze, G. Barbèra, 1900. 8°, VIII-316 (*Pantheon: Vite d'illustri italiani e stranieri*).

Cfr. *Nuova Antologia*, LXXXIX, 565; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVI, 243-44; *Giorn. ligust.*, 1900, p. 467-468; G. Brizzolara in *Rass. bibliogr. d. letter. ital.*, IX, 1901, p. 18-20; E. Landry in *Bulletin italiano*, I, 1901, p. 344-45.

L'opera si compone di dodici capitoli; i primi cinque descrivono la vita del Petrarca (I. La giovinezza; II. Avignone; III. Valchusa; IV. Milano; V. Gli ultimi anni); i sette successivi analizzano il suo spirito, il suo carattere, ci danno insomma il ritratto sincero del Petrarca, con le sue virtù ed i suoi vizi (VI. Amore e poesia; VII. Il Petrarca nell'intimità; VIII. Il Petrarca umanista; IX. L'italianità del Petrarca; X. Psicopatologie petrarchesche; XI. Il mondo intellettuale e morale del Petrarca; XII. La sua fortuna e la sua fama).

Attinto a ottime fonti, questo studio è di grande importanza per le ricche notizie antropologiche, fisiologiche e psicologiche sul poeta; nel X capitolo, esaminate le anomalie petrarchesche, l'A. esclude l'epilessia nel Petrarca, ammettendo soltanto che la sua vita fu piena di continui e strani contrasti.

Nell'interpretazione del *Canzoniere* segue le idee del Cesareo e del Mestica: l'amore del Petrarca per Laura fu un "galante serventismo poetico e spirituale". La politica del Petrarca fu un semplice dilettantismo; ma ad ogni modo può dirsi che egli appartenesse al partito guelfo.

187. **Finzi Giuseppe.** Il Petrarca nell'intimità (*Nuova Antologia*, serie IV, LXXXVI, 489-506; 1º aprile 1900).

Non è che il VII capitolo del volume del Finzi sul Petrarca (*Firenze, Barbèra*, 1900).

Il Petrarca, più curante della forma e delle estrinsecazioni della sua personalità, trascurò di darci minimi particolari della sua vita intima; unica fonte ci resta l'*Epistolario*. Qui si descrivono le sue vestimenta, i suoi cibi, la sua vita irrequieta, la sua rigenerazione morale, che cominciò nel 1350, l'anno del Giubileo; quanto agli amori suoi, vengono riportate alcune misteriose note autografe da lui scritte su di una pergamena contenente le lettere di Abelardo ed Eloisa, note che il De Nolhac già ebbe a studiare. Parla dei rapporti del Petrarca con la famiglia - verso la quale non si mostrò molto tenero, - con gli amici, coi servi; lo considera come florilegatore, si addentra nei suoi interessi, osservando come fosse anche accusato di avarizia, ce lo mostra come il più grande artista de' suoi tempi.

188. **Fioravanti Luigi.** I Petrarchisti; saggio d'uno studio su Serafino Aquilano. Napoli, tip. it. Morano, 1883. 16°, 56.

Definiti i petrarchisti per un complesso di "brava gente, che non avendo nulla da fare e niente da dire per loro conto, si diedero al mestiere dei versi, pigliando a modello il *Canzoniere* del Petrarca", osserva l'A. che i loro difetti stilistici rimontano al maestro stesso, che esprimevasi in modo viziioso, quando poetava senza ispirazione, quando "cavava note di testa e non di petto". Potrebbe destar meraviglia questa generale imitazione, nei secoli XVI e XVII, della lirica petrarchesca, se non si considerasse che, per lo stato di serviti, in cui si trovava l'Italia, venne a mancare una letteratura civile e la forma semplice del sonetto diventò un mezzo di passatempo. Imitarono il Petrarca i suoi contemporanei Federigo d'Arezzo, Marchionne Torrigiani, Malatesta Malatesti, Roberto conte di Battifolle e Bonaccorso da Montemagno; nella prima metà del 1400 F. Accolti, Leonello d'Este, Antonio de' Lerris, Guido Peppi, F. Capodilista, Giusto dei Conti e Giov. Ant. Romellini. Il petrarchismo della seconda metà del 1400 presenta una larga infusione di spirito di ghiribizzi e di concetti; i suoi grandi rappresentanti sono il Caritone, il Tebaldeo, l'Aquilano. Il 1500, sebbene più alto alla caricatura, ebbe molti imitatori petrarcheschi: Bembo, Della Casa, Trissino, Ariosto e anche Galeazzo Tarsia (che cantò la sua Laura in Vittoria Colonna), il Costanzo, il Rota, la Colonna, la Stampa. Stabilito un confronto fra Vittoria Colonna e il Petrarca, e un altro fra il Tasso e il Petrarca, nota che il 1600 abbandonò quest'ultimo per seguire Pindaro. Conclude che il seicentismo ha origini complesse, ma la maggior fonte ne fu il petrarchismo. Si meraviglia che l'Arcadia, per opporsi al seicentismo, tornasse, invece che al Petrarca, ad Angelo di Costanzo e non sapesse volger neppure verso Dante; ricorda con viva compassione che dalle noie e dalle sdilinquenze arcadiche ebbero a liberarci il Parini (dapprima arcade anche lui) e il Baretti.

189. Flamini Francesco. Il luogo di nascita di Madonna Laura e la topografia del Canzoniere petrarchesco (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXI, 1893, 335-357).

Ristampato poi in «*Studi letter. ital. e stran.*». *Livorno, Giusti*, 1895.

Cfr. P. De Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de littér.*, N. S., XXXV, 514.

Con molte e sottili argomentazioni, tratte in gran parte dal *Canzoniere* e dalla testimonianza del napoletano Francesco Galeota, che nel 1483 si recò in Provenza, dimostra che la patria di Laura fosse Caumont, cittadella a due leghe da Avignone. Il Carducci, in una nota all'edizione critica delle *Rime* (1899), a p. 164, approva le conclusioni del Flamini.

190. Flamini Francesco. Studi di storia letteraria italiana e straniera. *Livorno, Giusti*, 1895. 8°, IX-453.

Cfr. V. Rossi in *Gior. stor., d. lett., Ital.*, XXVIII, 423-430; G. Volpi in *Rass. bibl. d. lett. it.*, II, 328-36.

Nel primo studio (Gli imitatori della lirica di Dante e del "dolce stil nuovo") si fa parola dei petrarchisti del 1300, fra i quali il Rinuccini; del 1400 si ricordano Lorenzo il Magnifico e Giovanni Nesi. Il secondo studio è relativo al luogo di nascita di Laura (vedi numero precedente); il terzo (Per la storia di alcune forme poetiche italiane e romane) contiene l'ipotesi che il primo in Italia a disciplinare la frottola popolare fosse il Petrarca, con quel componimento: "Di ridere ho gran voglia." Invece la canzone "Mai non vo' più cantar com'io sole" è propriamente una canzone frottolata.

191. Flamini Francesco. Il Cinquecento. *Milano, F. Vallardi*, 1902. 8° gr., XI-594 (Storia letteraria d'Italia scritta da una Società di professori, vol. VII).

Vi si parla della diffusione del petrarchismo in tutta Italia nel secolo XVI, dovuta specialmente alla scuola veneziana, talché si ebbe, come disse il Franco: "il Petrarca commentato, il Petrarca imbrodato, il Petrarca tutto rubato, il Petrarca temporale, il Petrarca spirituale". Il Flamini, discordando in ciò dal Graf e da altri, non ammette che nel 1500 vi fosse una vera e propria corrente antipetrarchista, ma soltanto dei rivoletti che produssero "frescura e verde al modo d'un' oasi".

192. Flamini Francesco. Compendio di storia letteraria italiana ad uso delle scuole secondarie. *Livorno, R. Giusti*, 1902. 16°, X-384.

Vi si accenna alla vita e alle opere del Petrarca brevemente.

193. Flamini Francesco. Per le onoranze a Francesco Petrarca (*Bollettino degli Atti del Comitato per VI centenario del Petrarca*, fasc. I; *Arezzo*, marzo 1903).

Bellissimo invito, redatto in forma smagliante, a tutti gli Italiani e stranieri a concorrere al grande centenario d'Arezzo, del quale sarà patrono lo stesso Sovrano.

194. Flamini Francesco. La gloria del Petrarca (*Fanfulla della domenica*, XXV, 13; 26 aprile 1903).

A proposito del libro del Segré «*Studi petrarcheschi*» (Firenze, 1903), del quale può dirsi una favorevole recensione.

Pone in rilievo i capitoli più interessanti di questi studi: dove si parla di quel Pietro Desprez, che accusò il Petrarca di magia, dove si paragona il *Secretum* con le *Confessioni* di sant'Agostino, e dove infine sono descritti i rapporti di Riccardo di Bury e del Chaucer col Petrarca. Quanto al Chaucer, Flamini ne ammette l'incontro a Milano col Petrarca nel 1368, come già affermò il Bromby; il Segré, invece, dubitando di questo, ritiene certo soltanto quello del 1373 a Padova, sebbene sia negato dall'Hertzberg, dal Ward e da altri studiosi del Chaucer. Certo Chaucer fin dal 1372 era a Milano e a Padova aveva anche imparato la novella, che pose in bocca al chierico di Oxford, dal "degno letterato, oratore e scrittore italiano". Parla in ultimo della influenza della lirica italiana su quella inglese nei secoli XV e XVI.

195. Foà Arturo. Per un Centenario. Francesco Petrarca (*La Tribuna*, 26 marzo 1904).

Dimostrato che, dopo la fortuna avuta nel 1500, il Petrarca fu trascurato e che gli Italiani, nell'ora della riscossa, si strinsero intorno a Dante, afferma che adesso il Petrarca si rivendica mirabilmente. Noi lo amiamo di nuovo perché troviamo nella sua irrequietezza tanta parte di noi, perché gli siamo grati di quella "collana di perle e di ori" che sono i suoi versi, perché fu il precursore degli umanisti. Stabilisce da ultimo un confronto fra l'animo del Petrarca e quelli di Dante e del Boccaccio.

196. Foffano Francesco. Ricerche letterarie. *Livorno, tip. Giusti*, 1897. 8°, VI-339.

Cfr. A. Belloni in *Gior. stor., d. letter. Ital.*, XXXI, 370-377.

Il VII studio (p. 335-312) si riferisce alla critica letteraria del secolo XVII; qui il seicentismo viene indicato (p. 159-164) come una forte reazione al petrarchismo. Il Foffano anzi, correggendosi, osserva che invece di petrarchismo dovrebbe darsi letteratura antica, perché "il Seicento si oppone al culto ed all'ammirazione dei nostri grandi scrittori dal Trecento in poi, e dei loro modelli, i classici; ma lo fa non tanto satirizzando l'arte loro, quanto volgendo ad essi le spalle e seguendo una via del tutto nuova".

Il Belloni, nella sua recensione, non crede necessaria questa sostituzione, perché petrarchismo, oltre alla imitazione della lirica petrarchesca, significò anche tendenza alla servile ammirazione per l'antico. Il seicentismo è un fenomeno complesso, che abbraccia tutta la vita italiana di quell'epoca, non un fenomeno soltanto letterario. La causa generale del seicentismo fu un acuto desiderio di novità, uno spirito di ribellione.

I Bacci sostengono l'esistenza di "un rapporto di somiglianza o meglio di origine tra il petrarchismo e il seicentismo"; il Foffano lo nega per più ragioni. Il Belloni, la pensa come quest'ultimo e dimostra che il petrarchismo erasi sempre mantenuto vivo, sebbene inquinato, nel '500 e che nel sec. XVII fu uno strascico del vecchio male di cui soffriva già l'Italia, fu una ricaduta per il triste asservimento alla Spagna, un'eredità fatalmente ricevuta dal '500.

Innanzitutto l'antimarinismo si ispirò al più puro petrarchismo. In conclusione, le due grandi correnti del '600 - imitazione classica, poesia civile da una parte e marinismo dall'altra - rappresentano una reazione al petrarchismo.

197. Fontana V. In occasione del VI Centenario di Francesco Petrarca in Udine (*L'Italia Centrale*, Reggio Emilia, 11 aprile 1904).

Tratta della dimora del Petrarca in Udine, quando nel 1368 vi passò l'imperatore Carlo IV e si meraviglia che il Petrarca non ne faccia parola nei suoi scritti; accenna quindi ai sei quadretti del Castello di Colleredo, rappresentanti i *Triomfi* del Petrarca.

198. Foresi Mario. Due sonetti inediti, attribuiti a Francesco Petrarca (*Rassegna Nazionale*, CXXXVI, 581-594; 16 aprile 1904).

Cfr. *Cerriere del Polesine*, 22 aprile 1904; *La Capitale*, 23 aprile 1904; *Piccolo della Sera*, Trieste, 24 aprile 1904.

Eranò posseduti da sir William Rudship ed ora furono comunicati al Foresi da sua figlia. Sembra appartenessero in origine a Francesco I di Francia, dal quale un cortigiano, col pretesto forse di tradurli, li avrebbe presi in prestito e conservati poi presso di sé. Di questi due sonetti, che qui vengono pubblicati, il primo (che comincia "Madonna, quando vedo il mar costante") è "di gusto salmastro a dir vero issai insueti nella poesia del Petrarca", e probabilmente fu scritto negli anni di mezzo dell'innamoramento di lui; il secondo ("Non più vi salirò, culmini apri") venne certamente composto dopo la morte di Laura, ma forse prima del 1352, anno nel quale il poeta lasciò Valchiusa.

Quanto alla loro autenticità, osserva il Foresi che se non si trattasse di un gentiluomo come il Rudship, ci sarebbe da dubitar sorte che i due sonetti siano una contraffazione. Infatti, come mai essi restarono per tanto tempo ignorati? Anche l'esame del carattere petrarchesco darebbe dei risultati negativi; i due sonetti potrebbero tutt'al più essere stati trascritti da altri, dopo la morte dell'autore, il quale forse li aveva rifiutati. Le correzioni però starebbero a provare che i sonetti sono autentici.

A p. 587 si riporta un ritratto del Petrarca e a p. 591 il fac-simile di un sonetto.

199. Fornaciari Raffaello. Disegno storico della letteratura italiana dall'origine fino a' nostri tempi. Lezioni. 5^a ediz. Firenze, G. C. Sansoni edit., 1885. 8°, VII-271.

Sezione IV: Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. 1. Il Petrarca e sua vita. 2. Sue opere latine e il *Canzoniere*. 3. I *Trionfi* e le Canzoni politiche. 4. Arte e stile del Petrarca.

200. Fornaciari Raffaello. La letteratura italiana nei primi quattro secoli (XIII-XVI). Quadro storico. Firenze, G. C. Sansoni edit. (tip. Carnesecchi), 1885. 8°, 417.

Cfr. O. Bacci in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, VI, 1885, pagine 409-413.

A proposito del Petrarca, osserva il Bacci non essere completa in questo studio la serie dei petrarcheggianti del secolo XVI e dubita che possa ritenersi vera e seria la popolarità delle rime del Petrarca.

201. Franciosi Giovanni. Il Dante Vaticano e l'Urbinate descritti e studiati per la prima volta. *Città di Castello*, S. Lapi, 1896. 16°, 146, con tav.

H ms. Vaticano 3199, della seconda metà del secolo XIV, inviato dal Boccaccio al Petrarca; il Franciosi, con certe congettture, dimostra che non fu scritto dal Boccaccio, ma a Francesco di ser Nardo da Barberino.

202. Frati Lodovico. Di alcune rime attribuite al Petrarca (*Giornale storico della letter. Ital.*, II, 1883, p. 350-357).

Si accenna a parecchie rime attribuite al Petrarca e spettanti a 114 sonetti editi dal Dr. Giorgio Martino Thomas nel 1859, secondo la lezione del cod. Ital. 259 della R. Biblioteca di Monaco. Veratti e Bielancioni si opposero già al-

l'autenticità di tale attribuzione; si poté quindi stabilire che questi 114 sonetti furono scritti fra il 1370 e il 1406 dal velenoso Marco Piacentini, amico del Petrarca.

Nel vol. III dello stesso *Giorn. stor.*, a p. 158-159, si ricorda che prima ancora del Veratti, Carlo Witte aveva giudicato quei sonetti apocrifi.

Cfr. Witte in *Jahrb. f. rom. u. engl. Liter.*, V, 1864, p. 240-247.

203. Friedersdoff F. Die poetischen Vergleiche in Petrarkas *Africa* (*Zeitschrift für roman. Philologie*, XX, 1896, p. 471-491; XXI, 1897, p. 58-72; XXII, 1898, p. 9-48).

Si esaminano queste comparazioni dell'*Africa* non soltanto sotto l'aspetto retorico, ma come indice della cultura del Petrarca; confrontandole poi con altre di Omero, di Virgilio, di Lucano, di Ovidio e di Stazio, si osserva che il Petrarca usò maggiormente di quelle, ove era rappresentato uno stato d'animo. Due elementi opposti costituiscono questi paragoni: immagini cristiane e mitologia pagana; l'A. studia la psicologia di quelli tratti dalla vita animale e osserva che in Petrarca sono più rari che presso gli antichi poeti.

Parla, in ultimo, dello stile e del fine del poema e conclude che il Petrarca, pure avendo preso a prestito la materia dai classici antichi, l'ha saputa animare. Egli dà agli uomini un non so che di proprio; essi pensano e sognano come lui. Il Petrarca non si allontana già dalla rappresentazione obiettiva dell'antica epopea; ma in lui già si sente l'uomo di un'età nuova, di un'età che brama assomigliare a quella di Scipione. Non potendo essere un guerriero, desiderò essere il cantore di quelle guerre.

204. Friedersdorff F. Quellenstudien zu Petrarca's *Africa* (Progr. Gymn. Halle). Halle, 1899.

205. Frizzi Ida. Petrarca, sonetto 23 (in «Impressioni ricevute alla lettura di alcuni nostri poeti; scritti vari», § 5. Cremona, tip. Interessi cremonesi, 1893. 8°, p. 36).

206. Froger L. Pétrarque et Ronsard (*Revue histor. et archéolog. du Maine*, XLI, 1897, pagine 271-274).

207. Fuzet. Pétrarque, ses voyages, ses erreurs, sa vie chrétienne. Lille, impr. de St-Augustin, 1883. 8°, LXIII-474.

Cfr. *Polybiblion*, sér. II, to. XIX, 1884, p. 230-231.

Rilevata la grande importanza degli studi petrarcheschi, ricorda che la biblioteca del Louvre possedeva più di 800 volumi relativi al Petrarca, bruciati durante la Comune.

L'A. cerca nel suo studio di coprire gli errori del Petrarca, che non furono poi tanto scandalosi come si crede; Ugo De Sade vi è dipinto come un grasso borghese e Laura è eterea, malgrado gli undici figli e i 40 anni che aveva, quando il Petrarca cominciò a piangere la morte.

208. Gabrielli Annibale. Epistolario di Cola di Rienzo, a cura di A. Gabrielli («Istituto Stor. Ital. Fonti per la storia d'Italia»). Roma, nella sede dell'Istituto (tip. Forzani), 1890. 8°, XXVII-271.

In prefazione si parla dei rapporti di Cola di Rienzo col Petrarca e fra le lettere ne viene riportata una in data 28 luglio 1347 diretta da Cola al Petrarca.

209. Galletti Paolo.

Ha un articolo su ser Petracco e su ser Parenzo, rispettivamente padre e bisnonno del Petrarca, nominati in atti notarili del vescovato di Fiesole, agli anni 1299 e 1300 (*Giornale di erudizione*, II, 136-138. Firenze, 1890).

210. Garbelli Filippo. Alcune considerazioni sulla *Vita Nuova*. Del sentimento paterno nel Petrarca. *Brescia, Apollonio*, 1884. 8°.

211. Garnett Richard. A history of Italian literature. London, W. Heinemann, 1898. 8°, XII-431.

Chapt. V: Petrarch as man of letters. Chapt. VI: Petrarch and Laura. Biography, p. 53-61; his latin poetry, 61-63; other latin writings, 63, 64; epistles, 64, 65; classical scholarship, 65; his passion for Laura, 66-73; his *Canzoniere*, 73-79; his character, 79-80.

Laura è qui dipinta come donna reale; si riportano, tradotti in inglese, frammenti del *Canzoniere*, e a p. 422 una bibliografia petrarchesca che fa venir freddo a guardarla; fra edizioni e biografie c'è nientemeno che 7 numeri.

212. Gaspary Adolf. Geschichte der italienischen Literatur. I Band. Berlin, Oppenheim, 1885.

Cfr. Renier in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, IV, 1884, pagine 419-432.

Gli ultimi due capitoli si riferiscono al Petrarca; il primo tratta della sua vita e delle opere latine, il secondo del *Canzoniere*. In quello si osserva, fra altro, che il Petrarca non fu uomo politico o d'azione, ma soltanto poeta ed eruditio, fu il fondatore della moderna cultura classica. Quanto alle sue opere latine, l'*Africa*, è una poesia epica sbagliata; gli scritti minori, le lettere, i trattati ci rivelano mirabilmente l'animo di quel grande. Parlando del Petrarca come classico, nota che v'ha differenza fra il classicismo avanti e dopo di lui; il primo è ancora tradizione medioevale, quello del Petrarca, voltate le spalle alle idee tradizionali, ritorna alle fonti e il Rinascimento comincia.

Il Gaspary stima più il Petrarca come scrittore volgare che latino; dice che non fu originale nelle idee, ma nei sentimenti, non fu gran pensatore, ma poeta.

Nel capitolo II, osserva l'A. che l'amore del Petrarca non ha svolgimento esteriore e per 21 anni restò sempre allo stesso punto. Laura fu certo moglie e madre; ma dalla poesia idilliaca del Petrarca, tutta piena di allegorie, nulla si apprende sull'identità della sua amata. La passione del Petrarca non è certo profondissima, altrimenti come avrebbe potuto rappresentare certe tempeste del cuore con tanta eleganza ed arte? E quest'arte, voluta ad ogni costo, è il difetto principale della poesia petrarchesca.

V'ha differenza nell'amore dei poeti avanti al Petrarca e quello suo; il Petrarca non adora la idea, ma la persona della donna; Laura, malgrado la tinta platonica e ideale della poesia petrarchesca, resta sempre una donna e una donna moderna.

Alla morte di lei comincia un altro periodo dell'amore del Petrarca, forse più sincero, comincia la calma che segue la tempesta delle passioni; ma anche questa parte del *Canzoniere* finisce coll'inno alla Vergine, pieno di scoraggiamento. I *Trionfi* segnano di nuovo il ritorno alla speranza.

Concludendo: il Petrarca fu il primo uomo moderno, perché in lui per la prima volta il mondo interno acquista importanza, indipendenza, è osservato, analizzato, e rappresentato.

213. Gaspary Adolfo. Storia della letteratura italiana, tradotta da Nic. Zingarelli e Vit-

torio Rossi. *Terino, Loescher*, 1887. 8° gr., p. 4.

II. 494.

§ XIII, p. 347-395: Petrarca. § XIV, p. 396-413: Il *Canzoniere* del Petrarca. Sono importanti le note bibliografiche illustrate a p. 479-490 e la discussione sulla canzone "Spirto gentil" a p. 481-482.

214. Gasperoni Gaetano. La canzone all'Italia del Leopardi in relazione con quella del Petrarca. *Savignano di Romagna, tip. al Rubicone*, 1897. 8°, 33.

È molto meno che un'insulsaggine. Riportate le due canzoni, dice, fra altro, riferendosi a quella del Petrarca: "mi farà forse troppo velo l'ammirazione che io ho per coloro i quali ci hanno lasciato qualche opera d'arte, [ma] a me sembrerebbe pure di trovarvi qualche merito"!!

215. Gebhart Emile. Les origines de la Renaissance en Italie. Paris, Hachette, 1879. 16°, VIII-421.

§ V-IX, p. 308-334 Petrarca. - Paragona Dante a Petrarca, osservando che di essi il meno mistico e il più laico fu quest'ultimo, benché uomo di chiesa. Ammette l'ispirazione dantesca nel *Canzoniere*, l'esistenza reale di Laura e l'amore materiale del Petrarca per lei; loda la seconda parte del *Canzoniere*, perché più sincera. Tratta del Petrarca come umanista, studia il suo stile latino e la sua forma elegante; dice che fu un critico, quasi satirico, il Voltaire del suo tempo, e ciò nonostante gradito a tutti i potenti. Lo compiange padre disgraziato, a causa del figlio Giovanni, e ne mette in rilievo il delicato sentimento dell'amicizia, specialmente per Boccaccio.

216. Geiger Lodovico. Petrarca. Traduzione di Augusto di Cossilla. Milano, Maniui [1877]. 8°, 262.

L'edizione tedesca è del 1874 (*Lipsia, Duncker*).

Cfr. Ferrazzi, *Manuale Dantesco*, V, 828-829, il quale ne dà questo parere: "Nella prima parte, l'umanismo, è bene studiato l'interno dell'animo del Petrarca, ch'è considerato non solo come poeta ed umanista, ma anche ne' suoi sforzi per rinnovamento della scienza. Nel *Petrarca e l'Italia*, egli vede in lui il primo che, estraneo alle passioni ed alle lotte interne, si levasse al concetto della nazione, e nelle sue relazioni coi principi dimostra come a lui mancasse il senso pratico delle cose pubbliche, ma ch'ebbe animo ben altro che servile. Nell'ultima parte, *Petrarca e Laura*, egli crede che Laura non fosse la De Sade né che fosse maritata. La traduzione dei brani a prova recati, è sempre fedele. Il Geiger cercò, con lungo studio e grande amore, tutte le opere del Petrarca, e perciò ci ha dato un lavoro assai interessante, specialmente la parte che riguarda l'*Umanismo*".

217. Geiger Ludwig. Renaissance und Humanismus in Italien und Deutschland (Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen, ... herausg. von W. Oncken, II Hauptabteilung. 8er Theil). Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1882. 8°, 587, con facsimile della nota del Virgilio dell'Ambrosiana e xilografia dei *Trionfi*.

Pp. 39-47: Petrarca. Pp. 60-61: Boccaccio und Petrarca. Pp. 75-86: Zeitgenossen und Nachfolger Petrarca und Boccaccio. Pp. 565-566: Literarische Notiz.

L'A. parla dell'analisi che il Petrarca seppe fare del proprio io, della sua sete di gloria, nota caratteristica agli Umanisti, della sua *aedia*. Studia le amicizie del Petrarca, l'accordo mirabile che in lui ebbero scienza e fede, la prima delle quali fu il suo ideale supremo, l'opera sua come uomo politico e come umanista originale. Esamina i suoi scritti latini dividendoli in quattro classi: poesie, opere storiche, filosofiche, polemiche.

Reale appare certamente il suo amore per Laura, che fu sposa e madre di undici figli, ma nulla di lei identità non resta che la nota del Virgilio Ambrosiano; del resto la storia di questo amore ci è descritta intera nel *Canzoniere*. La poesia amorosa del Petrarca differisce da quella degli altri contemporanei e predecessori in quanto che, secca d'ogni bassa e sensuale tendenza, trasfigura il sentimento e solleva lo spirito in una regione più pura. Da ultimo si descrive l'affettuosa relazione del Petrarca col Boccaccio; può utilmente consultarsi una bibliografia petrarchesca a p. 565-566.

Geiger Ludwig.

Ha uno studio sul *Canzoniere* del Petrarca nella sua *Einleitung* alla traduzione di esso in tedesco, fatta da K. Förster (*Stuttgart, Spemann*, 1883).

L'ed.: parte III d), n. 28.

218. **Geiger Lodovico.** Rinascimento e Umanesimo in Italia e in Germania. Traduzione italiana del prof. Diego Valbusa. Con ritratto, illustrazioni e carte. *Milano, L. Vallardi*, 1891. 8°, 768. (Storia universale illustrata... a cura di Guglielmo Oncken, sez. II, vol. 8°).

Cap. III, p. 31-60: Francesco Petrarca. Cap. V, p. 93-106: Contemporanei e successori del Petrarca e del Boccaccio. Pp. 741-742: Bibliografia petrarchesca.

219. **Gerboni L.** Un umanista nel Seicento: Giano Nicio Eritreo. *Città di Castello, Lapi*, 1899. 8°, 169.

A p. 128 c sgg. trattasi della fortuna del Petrarca nel 1600.

220. **Gerola G.** Petrarca e Boccaccio nel Trentino (*Tridentum*, VI, 1903, fasc. 8).

Riferite le menzioni che il Petrarca fa del Trentino in due epistole poetiche, ne determina la cronologia.

221. **Giacomelli Italo.** D'un luogo non bene osservato nella canzone XIV di Francesco Petrarca. *Piacenza, stab. tip. Piacentino*, 1899. 8°, 22.

Cfr. *Giorn. stor. di lett. ital.*, XXXV, 181, nota.

E l'interpretazione dei primi versi della canzone: "Chiare, trecche e dolci acque", così proposta dal Giacomelli: "Il poeta, sentendosi per causa d'amore in fin di vita, si rivolge per udienza alle acque ove talvolta Laura si bagnò; a un bello fiorito, all'ombra del quale ella si adagiò; ai fiori e l'erba che ella coperte con la gonna e col seno premette...". Gli ultimi versi della seconda strofa dovrebbero interpretarsi: "perché lo spirto lasso non potrebbe mai fuggire in un porto più riposato (del cielo), ne la carne travagliata e l'ossa in una fossa più tranquilla (del luogo consacrato dalla divina presenza di Laura)".

222. **Giamporcaro Rosario.** La religione del Petrarca (*L'Evangelista. Roma*, 7 e 14 aprile 1904).

Conferenza già tenuta in Roma ed ora ripubblicata col ritratto del Petrarca. Dimostra che il Petrarca fosse di idee protestanti, sebbene cattolico; ma cattolico della tempra di Dante che pone i papi nell'inferno.

L'A. vi riporta, come propri, brani intieri del Bartoli.

223. **Gianetti A.** Ancora a proposito dei tre versi del Petrarca (*La Cultura*, N. S., IV, n. 27-28, p. 434-436; 9-16 luglio 1894).

Cfr. G. P. Clerici: "Per tre versi, ecc." in *La Cultura*, 21 maggio 1894.

Dimostra che la difficoltà d'interpretare il verso della canzone all'Italia: "Ché il furor di lassù, gente ritrosa" e i due seguenti sta tutta nella punteggiatura, e cita in proposito il commento del Leopardi.

224. **Giannuzzi-Savelli F.** Arcaismi nelle rime del Petrarca (*Studi di filologia romanza*, VIII, 1899, fasc. 21, p. 89-124).

E un volume, *Torino, Loescher*, 1899. 8°, 36.

Cfr. recens. favorevole di G. Grüber in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XXIII, 584.

È un saggio di fonetica e di morfologia petrarchesca, dietro la scorta dell'edizione Mestica del *Canzoniere*.

Esaminato quel poco che nelle *Rime* v'ha di non fiorentino, si classifica in tre principali elementi: latinismi, gallaecismi e parole della regione nativa.

225. **Gibbon Edoardo.** Storia della decadenza e rovina dell'Impero romano, compendiata a uso delle scuole da G. Smith, ecc. II ediz. *Firenze, G. Barbèra edit.* 1880. 8°, XXIII, 2 n. n. 733.

Pp. 687-691: Petrarca e Cola di Rienzi.

226. **Giordano Antonino.** Francesco Petrarca e l'Africa. *Fabriano, Gentile*, 1890. 8°, 188.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XVII, 165.

Rifatta la storia della compilazione dell'*Africa* (1338-48), l'A. ne ricerca le cause in un viaggio a Roma del Petrarca, e le fonti nei classici latini. Trattasi poi dei meriti letterari e artistici del poema, - il cui protagonista, Scipione, appare un carattere troppo astratto -, del suo concetto morale, del modo come il Petrarca interpretaba la storia; da ultimo si paragona l'*Africa* con altre poesie petrarchesche.

227. **Girardi M.** La nuova data, scoperta dal signor De Nolhac, sulla vita del Petrarca (*Atti e Memorie della R. Accademia di Padova*, N. S., VIII, 2-3, p. 321-335. *Padova*, 1891-92).

Cfr. De Nolhac: «Une date nouvelle», ecc.

A proposito della nota del Petrarca, che il De Nolhac rinvenne in un manoscritto del *De Civitate Dei* di sant'Agostino nella Biblioteca Universitaria di Padova, dalla quale nota appare che il poeta acquistasse quel manoscritto ad Avignone nel 1325, il Girardi prova che tale data va riportata al 1326. Il Petrarca era solito contare gli anni alla fiorentina e ciò ab incarnatione (25 marzo), mentre noi contiamo a nativitate. Ammessa tale ipotesi, pure altre date della vita del Petrarca debbono modificarsi.

228. **Gloria A.** Documenti inediti intorno al Petrarca, con alcuni cenni della casa di lui in

Arquà e della reggia dei Da Carrara in Padova. *Padova, tip. alla Minerva, 1878.* 8°, 52.

Edizione fuori commercio.

Cfr. *Nuova Antologia*, 15 ottobre 1878, p. 764.

Sono dieci documenti, tratti dagli archivi padovani, per la inaugurazione del Museo Petrarchesco in Arquà; di essi quattro soltanto si riferiscono direttamente al Petrarca. Può interessare soprattutto uno, dal quale apprendiamo che il Petrarca usò del privilegio, accordatogli da Carlo IV nel 1356, di conferire il notariato e di legittimare i bastardi. Gli altri sei sono di minore importanza; l'atto di vendita con cui Federico Giustinian di Venezia cede nel 1454 la casa del Petrarca in Arquà ai monaci di S. Giorgio Maggiore di Venezia, è notevole per la minuta descrizione, che contiene, della casa stessa.

229. Gloria A. Documenti inediti intorno a Francesco Petrarca e Albertino Mussato (*Atti del R. Istituto Veneto di scienze, letti. ed arti, serie V, to. VI, parte I, 17-52. Venezia, 1879-80.*)

E un volume, *Venezia, 1879.*

A pp. 18-22 parla di due documenti tratti dall'Archivio di Stato in Venezia, e a pp. 36-38 li riporta integralmente.

Il primo, del 18 settembre 1362, prova che il Petrarca era stato recato a Padova per testimoniare in una controversia territoriale sorta fra il Doge di Venezia e i Da Carrara di Padova; il secondo, in data 13 gennaio 1364, è una deliberazione del Doge di Venezia, mediante la quale si invia il Petrarca a liberare Giberto da Correggio, per crearlo capitano dei Veneziani contro i Cretesi ribelli.

Infine da una carta dell'8 novembre 1326, qui pure pubblicata, è facile dedurre che la casa vicina al duomo di Padova, ora distrutta, e che si disse del Petrarca, fu invece di proprietà dei canonici di quella cattedrale.

230. Gobbi Gino Fr. La lirica petrarchista d'Italia; conferenza tenuta addì 6 maggio 1900 nella scuola tecnico-letteraria femminile a Milano. [Milano], *Alberti e Romani, 1900.* 8°, 31.

231. Gobbi Gino Fr. Il calendimaggio amoroso di Dante e del Petrarca... ed altri studi, con una prefazione di Michele Scherillo. Milano, *F. Cigliati, 1904.* 16°, 71.

Cfr. *Gazz. di Mantova*, 1º aprile 1904; R. Baldacci nel *Cittadino di Genova*, 8 aprile 1904; *L'Unione Liberale* di Perugia, 7-8 aprile 1904; il *Panaro* di Modena, 23-24 aprile 1904.

Si riferiscono al Petrarca due capitoli: « Il calendimaggio amoroso di Dante e di Francesco Petrarca » e « La lirica petrarchista d'Italia ».

Stabilito un paragone tra l'amore trasumanato di Dante e l'ardente, umana passione del Petrarca, l'autore trova che i due poeti hanno solo di comune una certa idealità di sentimento. Sono anche messe a confronto le due figure di Laura e di Beatrice, osservando che la loro strana evanescenza ha fatto perfino dubitare che mai siano esistite.

232. Gosse E. Petrarch and Laura (*The Cosmopolitan, XVII, 657. New York, october 1894.*)

233. Graf Arturo. Provenza e Italia. Prolusione a un corso di letteratura provenzale letta nella R. Università di Torino addì 29 novembre 1877. *Torino, E. Loescher, 1877.* 8°, 37.

Dimostra che la lirica italiana si foggiò sulla provenzale e che Petrarca imitò Daniello. Dante e Petrarca elevano alla perfezione la poesia trovadorea nella *Vita Nuova* e nel *Canzoniere*; il primo fa soltanto la storia del suo amore, il secondo l'apoteosi e ad un tempo il commento e la parafasi poetica del proprio.

Nel *Canzoniere* stanno rinchiusi due mondi: il medioevo e l'antico. Dalla loro fusione vien fuori un mondo nuovo, pieno di fermento e di vita.

L'A. stabilisce in fine un paragone fra il sentimento dell'amore nel Petrarca e quello nei trovatori.

234. Graf Arturo. Petrarchismo ed antipetrarchismo nel Cinquecento (*Nuova Antologia, LXXXV, 1886, pp. 217-246; 621-650.*)

Ristampato nel volume « Attraverso il '500 ». *Torino, E. Loescher, (V. Bona,) 1888.* 8°, 394, pp. 3-86.

Nel primo studio, premesso che la tendenza al petrarchismo « è una malattia cronica della letteratura italiana », dice che infierì deleteria nel '500 e ne ricerca le cause. Rigettate le opinioni in proposito espresse dal Settembrini e dal Ruth, osserva che il petrarchismo del '500 è un fatto storico e letterario assai complesso; solo studiando le varie forme in cui si svolse potremo trovarne le cause. Tratta degli imitatori del Petrarca, fra i quali primo il Bembo - che a Venezia fondò il propugnacolo del petrarchismo - dei centonisti, degli imitatori degli imitatori, dei commentatori, del numero enorme di edizioni petrarchesche nel '500. Questo secolo era fatto per intendere Petrarca e non Dante, perché imbenvuto di tutta grazia, di tutta perfezione; « è la cortigiana del secolo xvi, presa nella sua duplice e più larga significazione di forma di cultura e forma di vita, che leva sugli altari il Petrarca ».

Anche in lingua egli fu oracolo nel '500, e ciò perchè in quel secolo, dopo il classicismo del '400, si era tornati per via di reazione al volgare forbito.

Parla del successo riportato dalla lirica del Petrarca fra gli innamorati, fra gli amanti tutti, dei quali il poeta fu il maestro, il dottore, e descrive mirabilmente i vari generi di amori della società italiana nel secolo xvi. Fortuna immensa ebbe anche il *Canzoniere* fra le cortigiane; insomma il petrarchismo fu una rosa, un delirio; « primo in tante cose, il Petrarca diventa primo in tutte ».

Dice dell'influenza della musica e della pittura sul Petrarca e sulla sua lirica e da ultimo descrive la venerazione e i pellegrinaggi dai quali fu onorata la tomba del poeta in Arquà, che « diventò una specie di S. Giacomo di Compostella letterario e laico ». Però la universalità e la intensità di questo culto petrarchesco nel '500 prova che non fu un fatto accidentale o un'anomalia, ma un portato del Rinascimento che viene fuori dalle tendenze sopra enunciate; dalle altre, a queste contrarie, esce l'antipetrarchismo.

In questo secondo studio il Graf osserva che pochi furono gli antipetrarchisti; fra essi primeggiano l'Aretino, Niccolò Franco, Antonfrancesco Doni, Ortensio Lando, ecc., tutti ingegni scapigliati, ribelli al petrarchismo, nemici non del Petrarca, ma dei suoi svenevoli imitatori. L'antipetrarchismo fu una grande forza, piena di uno spirito vigoroso, che si manifestò soprattutto nelle parodie dei petrarchisti; di queste si citano vari brani. Altra causa dell'antipetrarchismo fu il sentimento religioso, che dal Petrarca, sebbene devoto cristiano, fu qualche volta offeso. Ricorda le spiritualizzazioni del *Canzoniere*, aventi per iscopo di moralizzarlo, e specialmente quella di Gerolamo Malipiero. Conclude che nel '500 il petrarchismo fu trascurato; poi risorse coll'Arcadia e finì miseramente sotto le sferzate del Goldoni e del Baretti.

235. Graziani A. Gaspara Stampa e la lirica del Cinquecento. *Torino, Bocca, 1899.* 8°, 61.

Vi si stabiliscono paragoni di qualche importanza fra il *Canzoniere* del Petrarca e quello della Stampa.

236. Gregorovius Ferdinand. Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter vom V bis zum XVI Jahrhunderte. Dritte Auflage: Stuttgart, 1875-82, 8 Bände. Vierte Auflage: Stuttgart, 1886-94, 7 Bände.

Parlato brevemente della giovinezza del Petrarca, della sua residenza in Roma, della sua incoronazione al Campidoglio, descrive i suoi rapporti con Cola di Rienzo, le sue idee politiche, le sue invocazioni all'imperatore Carlo IV, la sua duplice disillusione per la inutile discesa di questo e l'insuccesso di Cola.

L'A. si intrattiene quindi sulle relazioni del Petrarca con i papi di Avignone, studia la sua opera come umanista, il suo amore per Roma e per l'antichità.

Vedino anche la traduzione in inglese di Annie Hamilton (London, 1894-99, 6 voll.).

237. Gregorovius Ferdinand. Storia della città di Roma nel medio evo. Roma, Società editrice Nazionale, 1900-1901, 4 voll, 8° illustr.

Si parla del Petrarca alle pp. 171, 333, 337-38, 340, 373, 396, 416, 419, 427, 430, 460, 477, 483, 491, 501, 646, 650, 651, 665.

Si riportano due ritratti di lui a pp. 328 e 329.

238. Grimaldi V. Sant'Agostino e Petrarca nei rapporti delle loro confessioni. Napoli, Detken, 1898, 8°, 94.

Cfr. P. Parrella in *Rasse, crit. d. lett. ital.*, III, 205-206; *Rasse, Pugliese*, XVI, 61.

Bellissimo paragone fra le due età di transizione in cui vissero sant'Agostino e il Petrarca, il primo tra la fine del paganesimo e il sorgere del Cristianesimo, il secondo tra il medio evo e il moderno. Certo il Petrarca nel suo *Secretum* si ispirò a sant'Agostino, ma dal confronto fra le opere dei due grandi appare che quest'ultimo fu pessimista perché sentiva la sua nullità davanti a Dio, il primo soltanto per lo sconforto della vita. V'è di comune in entrambi il desiderio di scrivere un'autoconfessione per far cosa gradita a Dio.

239. Gröber Gustav. Von Petrarca's Laura (in « Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf »). Bergamo, Arti Grafiche, 1903, 8°, 850.

L'A. dimostra che ai tempi del Petrarca il nome di Laura ricorreva di frequente in Francia. Riprodotto in fac-simile il recto di quel foglio del Virgilio dell'Ambrosiana, sul cui verso trovasi la celebre postilla su Laura, afferma che questa deve essere autografa. Laura però non è per il Gröber Laura De Sade, sibbene un tipo muliebre idealizzato; più che l'amata del Petrarca, essa ne è la musa ispiratrice.

240. Guatteri Gualtiero. Il bisnonno del Petrarca (Ser Garzo dall'Ancisa). Torino, G. B. Paravia e C. edit. (Firenze, stab. G. Civelli), 1904, 16°, 79.

241. Gubernatis (De) Angelo. A propos des Triomphes de Pétrarque. Pétrarque, la France et l'Italie (L'Italie, Rome, 26 aprile 1904).

Spiega la ragione per la quale "l'ami de Cola de Rienzo peu apporter, au nom de la Minerve italienne, l'hommage tri mphal de m're Renaissance à M. Loubet, président de la République française" e studia i rapporti numerosi che il Petrarca ebbe con la Francia.

242. Guidi Egizio. La figura del Petrarca (*L'Ordine. Ancona*, 18-19 e 23-24 aprile 1904).

Delineato il carattere del Petrarca, l'A. nega la sua invidia per Dante. Passando a studiare il Petrarca cittadino, esamina le tre celebri canzoni patriottiche "Spirto gentil", "Italia mia" e quella esortante a bandire la crociata contro i Turchi.

Sostiene che il Petrarca non possa chiamarsi, come Dante, poeta civile.

243. Harridge Frank. Lives of great Italians. London, T. Fisher Unwin, 1897, 8°, 456.

Contiene anche una breve biografia del Petrarca.

244. Haureau B. Jean de Hesdin le "Gallus Calumniator" de Pétrarque (*Romania*, XXII, 86, pp. 276-281; avril 1893).

Fa seguito ad un articolo di De Nolhac, pure in *Romania*, XXI, 598.

Tratta delle opere scritte dal De Hesdin, frate dell'ordine degli Ospitalieri di San Giovanni, e specialmente dei commentari da lui composti alle Sacre Scritture.

La celebre inventiva, contenuta nei mss. 14582 e 16232 della Biblioteca Nazionale di Parigi e 695 di Douai, fu scritta verso il 1367-70; l'A. cerca di scusare il De Hesdin, osservando che il Petrarca, quando intese con i suoi scritti aspri e polemici di far tornare il papa a Roma, offese la Francia e il pontefice stesso.

245. Hauvette Henri. Le professeur de grec de Pétrarque et de Boccace; discours prononcé le 30 juillet 1891 à la distribution des prix du lycée de Chartres. Chartres, impr. Durand, 1891, 8°, 11.

246. Hauvette Henri. Sulla cronologia delle egloghe latine del Boccaccio (*Giorn. stor. della letter. ital.*, XXVIII, 1896, pp. 154-175).

Per stabilire l'epoca in cui il Boccaccio compose le sue egloghe, l'A. studia la di lui vita e i suoi rapporti col Petrarca. Nel 1347 o '48 egli ebbe a leggere certamente la seconda egloga del Petrarca (*Argus*) e questa contribuì al concepimento del suo *Faunus*. Altri rapporti letterari dei due scrittori mettonosi qui in rilievo, degli anni 1351, 1359, 1362, 1363, 1367, 1368, ecc.

247. Hauvette Henri. Une confession de Boccace, « Il Corbaccio » (*Bulletin Italien*, I, pp. 3-21. Bordeaux, janvier-mars 1901).

A pp. 11-15 l'A. tratta dello stato d'animo del Boccaccio negli anni 1355-56, quando era in continua agitazione, e lo paragona a quello del Petrarca, allora divenuto padrone di sé stesso e delle sue passioni. A proposito dell'affettuosa relazione del Petrarca col Boccaccio, osserva che quest'ultimo deve all'amico la sua conversione, la sua rigenerazione.

248. Hauvette Henri. Laure de Noves? (*Bulletin Italien*, II, 15-22. Bordeaux, janvier-mars 1902).

Non crede l'A. alla identità dell'amata del Petrarca con Laura de Noves de Sade e dimostra quante sciocchezze si dissero e quante contraddizioni si fecero sul suo conto. La donna veduta dal Petrarca in S. Chiara d'Avignone il 6 aprile 1327 era allora nubile e aveva 17 anni; ciò può pro-

varsì col *Canzoniere* alla mano. Poi sposò, ma chi non si sa di certo.

Petrarca non volle forse a bella posta fornirci molte notizie su Laura; del resto nell'opera letteraria di quel grande la personalità della sua donna è come svanita. La bellezza del *Canzoniere* consiste nella personalità che v'infuse l'Autore stesso, nell'analisi perfetta di un'anima agitata da tante passioni, descritte con arte si meravigliosa.

Il *Canzoniere* è un lungo monologo; Laura vi figura quasi come un personaggio muto, invisibile.

- 249. Hauvette Henri.** Sur un quatrain géographique de Pétrarque (*Bulletin Italien*, II, pp. 177-181; *Bordeaux*, juillet-septembre 1902).

Cfr. *Rass. crit. d. lett. ital.*, VII, 88; E. Sicardi in *Rass. Naz.*, 1902, vol. 123, fasc. 423.

Nel sonetto CXLVIII (ediz. Carducci-Ferrari) del *Canzoniere*, ove sono enumerati vari fiumi d'Europa, ritiene l'A. che Era sia la Loira e "il mar che frange" la Garonna.

- 250. Hecker Oskar.** Boccaccio-Funde. Stücke aus der bislang verschollenen Bibliothek des Dichters darunter von seiner Hand geschriebenes Fremdes und Eigenes. *Braunschweig*, G. Westerman, 1902. 8° gr., XV-320.

In appendice al cap. I tratta l'A. del famoso carme che il Boccaccio inviò al Petrarca in Avignone, insieme con la copia della *Divina Commedia* e ne determina al 1352 l'anno della composizione.

In nota alla p. 3 l'Hecker, d'accordo col Pakscher, sostiene essere impossibile che il Boccaccio trascrivesse egli stesso il poema divino per inviarlo al Petrarca.

- 251. Hettner Hermann.** Italienische Studien. Zur Geschichte der Renaissance. *Braunschweig, Viewig und Sohn*, 1879. 8°, VIII-312 mit 7 Tafeln in Holzschnitten.

Cfr. Bode in *Deutsche Literaturzeit.*, 1, 2; Lübbke in *Augsburger Allgm. Zeitung*, 1880, n. 7; *Literar. Centralbl.*, 1880, 9; A. Woltmann in *Gegenwart*, 1879, 40.

Vi è riportato anche un articolo dell'Hettner sul Petrarca, già pubblicato nella *Deutsche Rundschau* del 1875.

Cfr. Ferrazzi, *Manuale*, V, 829.

- 252. Hipp G.** Le Félibrige et l'Italie. Ubaldino Peruzzi et le Centenaire de Pétrarque (*Revue Félibrèenne*, VII, 1891, pp. 227-234).

Tra occasione dalla morte di Ubaldino Peruzzi per testare di lui una breve biografia, e metterne in rilievo la parte usata nel Centenario petrarchesco del 1874, specialmente nella festa del 18 luglio sulle rive del Sorga.

In quella occasione anche Nigra e A. Conti si recarono in Francia e tutti i partiti si trovarono concordi e fraternizzarono nel gran nome del Petrarca.

Si augura che dopo l'iniziativa del Peruzzi e degli altri, la freddezza fra Italia e Francia debba cessare, sicché le due nazioni latine tornino ad esser sorelle.

- 253. Hofmann A.** Die geliebte Petrarcas. Zum 550jährigen Todesstage von Laura de Noves, am 6 april 1898 (*Magazin für die Literatur des In- und Auslandes*, 19 März 1898, pp. 249-252).

- 254. Hortis Attilio.** M. T. Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio. Ricerche

intorno alla storia della erudizione classica nel medio-evo. Con lettere inedite di Matteo d'Orignano e di Coluccio Salutati a Pasquino de Capellis. *Trieste, tip. di Lod. Herrmannstorfer*, 1878. 8°, 102.

Riprod. nell'*Archeografo Triestino*, VI, 1880.

Cfr. *Nuova Antologia*, 1º ottobre 1878, p. 546 sgg.

La lettura delle opere di Cicerone lasciò nel Petrarca tracce profonde, che i suoi scritti stessi ci rivelano; più del Boccaccio, l'Aretino riuscì ad addentrarsi nello spirito del grande oratore. Scarse tradizioni intorno a Cicerone si ebbero nel medio evo prima del Petrarca, sicché può ben dirsi che con lui cominciò un periodo di risveglio di studi ciceroniani.

Ecco i paragrafi, nei quali si parla del nostro eruditissimo: Ammiratori di Cicerone contemporanei del Petrarca. - Il Petrarca banditore della gloria di Cicerone. - Opere Ciceronianae di retorica da lui possedute. - Trova le lettere a Bruto, a Quinto fratello e ad Attico in Verona, più tardi quelle a' Familiari in Vercelli. - Orazioni ciceronianae scopre a Liegi; altre gli dona Lapo da Castiglionchio. - Altri scritti Ciceronianiani da lui citati. - Di quali e' lamenti la perdita; l'*Ortentio*, il *De Gloria*. - Di Cicerone imita la forma, segue la filosofia, nel Petrarca modificata dal Cristianesimo. - Lattanzio, Raterio di Verona e il Petrarca. - Boccaccio dona al Petrarca operette di Cicerone e Varrone. - Varrone in Petrarca e in Boccaccio. - (M. T. Varrone e il Petrarca, in nota a pp. 69-72). - Col Petrarca, Boccaccio stima Cicerone di tutti gli oratori sommo, poeta meschino. - Il Boccaccio studia Cicerone da eruditissimo; da moralista il Petrarca; biografo il primo, giudice il secondo.

- 255. Hortis Attilio.** Le *Additiones* al libro *De remediis fortuitorum* di Seneca dimostrate cosa del Petrarca e delle attinenze del Petrarca con Seneca (*Archeografo Triestino*, n. serie, vol. VI, fasc. III, 267-299; *Trieste*, dicembre 1878).

E 1 vol., *Trieste, Herrmannstorfer*, 1879. 8°, 56.

Ricorda che l'Osann attribuì al Petrarca il trattato *De remediis fortuitorum*, ma poi, ricredutosi, ne lasciò la paternità a Seneca. Federico Haase, in prefazione al III vol. delle opere di Seneca (edizione Teubner, pp. xix), stimò che le *Additiones* fossero del Petrarca. Hortis dimostra attendibile questa opinione, ma con la differenza, che mentre il Haase vuole siano le aggiunte fatte da messer Francesco, l'Hortis sostiene che furono introdotte più tardi da un qualsiasi compilatore, il quale non fece che riportarvi brani intieri del *De remediis utriusque fortunae* del Petrarca.

Tratta dell'affetto che questi nutri, dopo Cicerone, per Seneca e della influenza di lui perfino sul *Canzoniere*.

Il grande Aretino, da quel profondo eruditissimo che era, fu il primo a dare la giusta attribuzione ad alcuni trattati che andavano sotto un falso nome; l'A. ne cita parecchi e conclude osservando che, mentre il Boccaccio ha per Seneca una profonda riverenza, il Petrarca lo critica acerbamente. In nota a pagine 292-293, sotto il titolo di «Plutarco e il Boccaccio» dice l'Hortis: «Un passo di Plutarco intorno a Seneca, che il Petrarca ripete due volte, ha fatto sospettare a torto che egli avesse conosciuto di Plutarco qualcosa che nelle nostre edizioni non sappiamo rintracciare».

- 256. Hortis Attilio.** Studi sulle opere latine del Boccaccio con particolare riguardo alla storia della erudizione nel medio evo e alle letterature straniere; aggiuntavi la bibliografia delle edizioni. *Trieste, Dase*, 1879. 4°, XX-956.

- Cfr. Novati in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XIV, 463; *Bulletin de la Soc. Dante* ital., nuova serie, pp. 65 e 141.
- Nella nota questione, tanto dibattuta, se ciò il Petrarca imitasse Dante nelle sue opere, l'Hortis, d'accordo in ciò col Carducci e molti altri, nega questa imitazione.
- Si parla del Petrarca a pp. 21, 173, 191, 196, 201-203, 273-74, 277-83, 292, 299-304, 349, 363-65, 368-70, 374-75, 690-92, 786-87.
- 257. Jacoby H.** Die Weltanschauung Petrarchae's (*Preussische Jahrbücher*, XLIX, 1882, pp. 567-588).
- E: 1 vol., Berlin, 1882.
Tratta della opinione che il Petrarca ebbe della vita.
- 258. Idea (L')** delle onoranze al Petrarca (*Bollettino degli Atti del Comitato per il VI Centenario del Petrarca*, fasc. I: Arezzo, marzo, 1903).
- Vi si dimostra come l'origine di questo recente, solenne Centenario petrarchesco vada rintracciata nella formale promessa che fece in proposito il 31 marzo 1874 il prof. Marco Biondi, rappresentante il comune di Arezzo alle feste di Arqua.
- 259. Jewett Mather Frank.** On the asserted meeting of Chaucer and Petrarch (*Modern Language Notes*, XII, 1897, pp. 1-21).
- Sui presunti convegni del Petrarca col Chaucer a Milano e a Padova.
- 260. Ilex [pseudon.]** La Vergine nei canti del Petrarca e del Manzoni. Il sentimento nell'*Aminta* di Torquato Tasso. Studi. Atri, D. De Arcangelis edit., 1889. 8°, 46.
- Il primo studio, relativo al Petrarca, è compreso nelle pp. 5-20.
- Manzoni supera il Petrarca per la vastità del concetto, per la nobiltà dello scopo; questi lo sorpassa per il calore degli affetti, per l'artistica rivelazione del sentimento. Nel canto del Manzoni si sente l'ottimismo, in quello del Petrarca vienno le oscillazioni del dolore; il primo fa un inno in lode di Maria, ci parla di lei, del suo culto; l'altro, gettatosi alle cieche della Gran Madre, le fa le più dolorose confidenze. Ogni ragionamento nel Manzoni finisce con una osanna, nel Petrarca con una fervida preghiera.
- 261. Illustrazione (Un') dei Trionfi del Petrarca** (*Minerva*, XXVII, 24, pp. 567-571; 28 maggio 1899).
- Vi si parla dei quadretti del Mantegna rappresentanti i *Trionfi* del Petrarca, conservati nel castello di Colloredo e si riportano i disegni dei *Trionfi* d'Amore, della Castità, della Morte, della Fama, del Tempo, ecc.
- Vedi: D. Mantovani, «Il Castello di Colloredo», ecc.
- 262. Invernizzi G.** Storia letteraria d'Italia. Il Risorgimento. Parte prima: Il secolo xv. Milano, l'allardi, 1878. 8°, XI-358.
- Petrarca a pp. 39-51. Importanti notizie sulla storia del petrarchesimo nel '400.
- 263. Italiani (I grandi).** Francesco Petrarca. Milano, E. Sonzogno, 1884. 8°, 63, con ritr. (Biblioteca del popolo, n. 160).
264. **Jusserand J. J.** Did Chaucer meet Petrarch? (*Nineteenth Century*, CCXXXII, June 1896, pp. 993-1005).
- L'A. sostiene avvenuto nel 1373 l'incontro in Italia del Chaucer col Petrarca, del quale incontro il primo fece parola nei suoi «Canterbury Tales».
- Aggiunge che nel loro colloquio avrebbero parlato non solo del *Decameron* e della *Griselda*, ma anche degli eventi guerreschi di quei tempi, degli eroismi degli antichi romani, ecc.
- Vedino la confutazione fatta dal Bellezza, ai nn. 45, 46 e 47 di questa II parte.
- 265. Jusserand J. J.** Au tombeau de Pétrarque (*Revue de Paris*, 1^{er} juillet 1896, pp. 92-119).
- Può dirsi la ricostruzione della vita che il Petrarca menò presso i Da Carrara a Padova dal 1348 e ad Arqua dal 1360, ove il suo protettore Francesco Da Carrara gli donò dei beni immobili.
- Dopo aver parlato degli studi del poeta in questo soggiorno, dei suoi trattenimenti con quei principi ai quali dava spesso utili consigli, della sua passione pel giardino, il Jusserand descrive il ritratto del Petrarca, fatto dipingere da Francesco Da Carrara nel palazzo della Signoria di Padova. È un affresco importantissimo, completato, nelle parti guaste, dalla miniatura di un ms. della Biblioteca Imperiale di Vienna.
- Accennato brevemente alla traduzione latina che il Petrarca fece della *Griselda* del Boccaccio - che il Chaucer pose in bocca al chierico d'Oxford - l'A., tratta del testamento del Petrarca, delle onoranze che ebbe dopo morto e delle vicende del suo sepolcro.
- 266. Kirner Giuseppe.** Sulle opere storiche di Francesco Petrarca (*Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa*: Filosofia e filologia, vol. VII [della serie XIII]. Pisa, 1889. 8°, 92).
- Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XVI, 409-410.
- Petrarca aveva concepito il disegno di compilare una grandiosa opera storica; ma del vasto materiale di lui raccolto a questo scopo non restano che le *De viris illustribus vitae* e i *Rerum memorabilium*. Le prime, composte negli ultimi anni della vita del poeta, furono tirate giù in fretta, per illustrare la galleria di uomini celebri raccolta da Francesco da Carrara; anzi otto, secondo l'autore, sarebbero apocrife. Tito Livio è la principale fonte di esse.
- Quanto al metodo storico, se pure l'opera può sembrare di nuda compilazione, certamente qua e là appaiono i primi sintomi della critica storica, della quale il Petrarca può dirsi l'iniziatore.
- L'A. esamina poi accuratamente i libri *Rerum memorabilium*, composti dal Petrarca a Parma (1344-45) e l'*Itinerarium Syracusum*, a proposito del quale aggiunge notizie importanti al lavoro pubblicato in proposito dal prof. Giacomo Lumbroso (*Vedi*).
- In appendice trattasi brevemente della apocrifa *Chronica de le vite de' pontefici et imperatori romani*.
- 267. Klitsche de la Grange Daniella.** Il sentimento religioso nell'arte di Francesco Petrarca (*La Voce della Verità*, 2 aprile 1904).
- L'A. vi lumeggia la figura dell'artista credente; il Petrarca poeta, uomo politico, non può dividersi dal Petrarca religioso. Egli completa il processo del Cristianesimo nel Rinascimento, rende il Rinascimento cristiano e proclama Dio nell'arte. Cantando alla lunga di Laura, il Petrarca cadrebbe spesso in un vuoto e ridicolo erotismo, se il suo ascetismo non venisse di quando in quando a ritemprarlo. La gloria della sua opera

è appunto quel conflitto, che dice Carducci "dissidio fra l'uomo della grazia e l'uomo del mondo, fra il cristiano e il pagano", dal quale, però, il cristiano esce vincitore. La seconda parte del *Canzoniere*, in morte di Laura, è la più bella, perché non c'è più lotta; c'è lo sconforto sulla terra, ma la speranza nel cielo. Il pensiero della morte si fonde in quello dell'immortalità; l'eternità sola è quella che attende il poeta.

L'A. combatte da ultimo coloro che vogliono far passare il Petrarca per un nemico del Papato, per un ghibellino, per un ribelle, come Giordano Bruno. Petrarca voleva l'Italia una, ma col Papa a capo.

268. Köppel Emil. Studien zur Geschichte des englischen Petrarchismus im XVI Jahrhundert (*Romanische Forschungen*, V, 1890, pp. 65-97).

Si fa menzione dei principali petrarchisti inglesi del secolo XVI, fra i quali sir Thomas Wyatt *the Elder*, Henry Howard Conte di Surrey ed altri incerti, le cui poesie liriche apparvero nella «Tottel's Miscellany» (1557).

Trattasi poi della composizione poetica «Astrophel and Stella» di sir Philip Sidney (1591), altro petrarchista del '500.

269. Körting Gustav. Petrarca's Leben und Werke (Geschichte der Litteratur Italiens im Zeitalter der Renaissance, Erster Band). Leipzig, Fues's Verlag, 1878. 8°, IX-722.

Cfr. A. Bartoli in *Rass. settim.*, II, 1878, pp. 114-116; B. Zumbini in *N. Antologia*, 1^o febb. 1879, pp. 560-573; A. Reumont in *Archivio stor. ital.*, 1878, II, 456; *Bursian Jahresbericht*, XXXII, 1882, p. 195; *Literar. Centralbl.*, 1878, pp. 856-858; *Saturday Rev.*, n. 1199; *Augsb. Allgym. Zeitung*, 1879, n. 13-15, Beilage; A. Reumont in *Literar. Rundschau*, 1879, n. 3; *Feuerlein in Blatter f. liter. Unterh.*, 1878, n. 43.

Il lavoro è così suddiviso: I Capitel. Die Quellen für die Bibliographie Petrarca's; II. Die Jahre der Kindheit und ersten Jugend; III. Die Wanderjahre der Jugend und die ersten Jahre in Vaucluse; IV. Die Dichterkrönung; V. Parma und Vaucluse; VI. Petrarca in Mailand; VII. Die Jahre des Alters; VIII. Der Umfang des Wissens Petrarca's; IX. Petrarca's schriftstellerische Tätigkeit; X. Die moralphilosophischen und religiösen Tractate; XI. Die historischen und geographischen Schriften; XII. Die Streitschriften (Petrarca und Aerzte); XIII. Die Bücher über die Weltverachtung; XIV. Die lateinischen Dichtungen; XV. Die italienischen Dichtungen.

Un lavoro si vasto per mole e di tanta importanza per ricchezza di notizie, per genialità di concezione e per esattezza di metodo non può già sintetizzarsi in poche parole: credo però opportuno di riassumere la breve polemica che ebbe luogo su tale oggetto fra il Bartoli e lo Zumbini. Dal confronto delle opinioni di questi due sommi critici pare a me possa non soltanto scaturire il concetto generale, a cui l'opera è informata, ma anche risaltare i principali difetti che in essa si riscontrano.

Bartoli accusa il Körting di non aver preso in accurato esame le poesie italiane del Petrarca e trova strano che egli si sia occupato della lirica petrarchesca soltanto allorché trattava della lirica del Rinascimento. Si meraviglia ancora il Bartoli come il Körting neghi l'esistenza di poeti lirici anteriori al Petrarca - dimenticando per esempio Cino da Pistoia - e come sia poco al corrente della recentissima bibliografia petrarchesca; si chiede infine perché il Körting accusi il De Sade di falsità.

Zumbini difende lo scrittore tedesco da tutte queste accuse del Bartoli, al quale muove cortese rimprovero di aver letto il libro troppo in fretta, e, a proposito del De Sade, ne ammette la buona fede, pur riconoscendone apocrifi i documenti.

Nota lo Zumbini la profondità dell'analisi, con la quale il Körting esamina le opere latine del Petrarca, mettendo in ri-

lievo quello strano contrasto fra l'uomo medioevale e il moderno. Giustamente poi osserva che la parte più pregevole e nuova di tutto il lavoro è il cap. 8 (Der Umfang des Wissens Petrarca's).

Ivi, tenuto conto di tutti gli scritti del Petrarca, del modo come erano studiati all'epoca sua, e prima di lui, i classici latini e greci, il Körting ci dice in che consistessero le sue nozioni filologiche, quale fosse l'estensione della sua scienza, quali scrittori latini - e in che modo - egli conoscesse, per quali particolarità egli possa darsi il fondatore della filologia classica.

Gli altri capitoli, specialmente quelli relativi alla vita del Petrarca, non sono di eguale importanza. Vi si tratta di cronologia petrarchesca, del pessimismo nel Petrarca, del suo umanesimo, della sua filosofia (migliore è a questo proposito, secondo lo Zumbini, lo studio del Fiorentino), dei suoi scritti polemici, dell'impronta personale da lui, per primo, data alle lettere del medio evo, ecc.

270. Körting Gustav. Geschichte der Litteratur Italiens im Zeitalter der Renaissance. Dritter Band: Die Anfänge der Renaissancelitteratur. Erster Theil. Leipzig, Fues's Verlag (R. Reisland), 1884. 8°, VI-2 n. n.-449.

Cfr. Renier in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, III, 1884, pp. 424-431; *Literarisches Centralblatt*, 1884, p. 604.

Pp. 417-447: Drittes Buch. Die Begründer der Renaissancelitteratur. Erstes Capitel. Petrarca's Stellung innerhalb seiner Zeit.

Non è che il riassunto di quanto già venne pubblicato dal Körting sul Petrarca nella sua opera fondamentale (*vedi numero precedente*). Curiosissimo, ma giusto, è il confronto che l'A. stabilisce a pp. 418-423 fra Petrarca e Voltaire.

271. Kraus Franz Xaver. Francesco Petrarca in seinem Briefwechsel (*Deutsche Rundschau*, LXXXV, Dec. 1895; LXXXVI, Jan.-Febr. 1896).

Riprod. poi nella 1^a serie degli «Essays» del Kraus (Berlin, Pratel, 1896).

Cfr. G. A. Cesareo in *Krit. Jahresbericht*, IV, 4, 1900, pp. 274-275.

È un vero ritratto del Petrarca, desunto dall'esame accuratissimo di tutti gli scritti suoi e delle sue idee.

Sulla scorta del Fracassetti, del Bartoli, del Gaspari e del De Nolhac, l'A. rifa la biografia del poeta, parlando della sua famiglia, dei suoi viaggi, dei suoi interessi. Esamina quindi le qualità morali del Petrarca, il sentimento che ebbe dell'amicizia, della natura, della religione, della gloria, il suo temperamento, l'amor patrio, l'amore dei libri, la morale, le sue aspirazioni, le sue debolezze, le sue virtù.

La figura del Petrarca è splendidamente delineata, forse - osserva il Cesareo - un po' troppo modernizzata, specie là dove paragona il pessimismo petrarchesco a quello leopardiano.

Quanto a Laura, il Kraus la crede realmente esistita, ma dimostra che il poeta non canta di lei, sibbene di un essere ideale, che aveva in sé compendiate tutte le virtù e le grazie di quella donna.

272. Kraus Francesco Saverio. Francesco Petrarca e la sua corrispondenza epistolare. Traduzione di Diego Valbusa, Firenze, Sansoni, 1900. 16°, 160 (Bibliot. critica della letterat. it. diretta da Francesco Torracca, voll. 37-38).

Cfr. *Rass. bibliogr. d. letter. ital.*, 1901, pp. 329-330; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, 456.

Se, cioè dalla edizione tedesca del 1806 ad oggi la critica petrarchesca abbia fatto enormi progressi, tuttavia questa tradizione e riesce ancora di grande utilità. Notevoli i frequenti paragoni, spesso arditi, ma sempre utili e interessanti, fra cose e personaggi medioevali e moderni.

- 273. Krebs H.** Eine Hs. von Leonardo Bruni Aretino «Vita di Dante e Petrarca» (*Zeitschrift für romanische Philologie*, III, 1870, pp. 396-97).

Trattasi di un ms. di 62 fogli, del secolo xv, conservato nella biblioteca della Taylor Institution in Oxford, ove in appendice, a carte 57a-62a, sono riportate le vite di Dante e Petrarca dell'Aretino.

- Krigar Wilh.** Ha uno studio sul *Canzoniere* in prefazione alla sua traduzione dei sonetti petrarcheschi (Halle, 1883).

Vedi: Parte III, d), n. 27.

- 274. Labruzzi di Nexima Francesco.** Un altro pretendente della canzone "Spirto gentil" (*Rivista Europea*, 1º marzo 1879).

Prova che questa canzone non può esser diretta a Paolo Annibaldi, il quale, con Buccio Savelli fu rappresentante del popolo nel primo semestre 1355 ed ebbe rapporti di amicizia col Petrarca.

Il Renier, nella lunga recensione al VII volume della storia letteraria del Bartoli, osserva che questa opinione non è neppure discutibile.

- 275. Labruzzi Francesco.** Bosone da Gubbio e la canzone "Spirto gentil" del Petrarca (*La Scuola Romana*, III, N. 6 e 7; aprile e maggio 1885).

Nega che la canzone in parola sia diretta a Bosone da Gubbio e propone la candidatura di Jacopo Cante de' Gabrielli.

Vedi la confutazione di tale opinione fatta dal Pakscher nella sua «Die chronologie der Gedichte Petrarca», pp. 73-75.

- 276. Labruzzi Francesco.** I pretendenti delle canzone "Spirto gentil" (*L'Istruzione*, dall'anno IV, n. 6, novembre 1890 all'anno V, n. 8, gennaio 1892).

Il Labruzzi, passati in rassegna tutti i pretendenti alla celebre canzone, scarta con validi argomenti le candidature di Cola di Rienzo, dei due Stefani Colonna e di Bosone da Gubbio. Riprende poi in esame quanto ebbe già ad affermare su questo proposito nella *Rivista Europea* (*Vedi precedente* n. 274), ove spezzava una lancia in favore di Paolo Annibaldi e torna a sostenerlo, per quanto il D'Ancona («*Studi critica e storia letteraria*», pp. 82-83) e il Bartoli («*Storia della letter. ital.*», VII, 128-129) gli si oppongano recisamente.

E osservato, e pare a me giustamente, che la dimostrazione del Labruzzi, così efficace nella parte negativa, riesce anche in quella positiva.

- 277. Lamartine (De) A.** Trois poëtes italiens: Dante, Pétrarque, le Tasse. *Paris, Lemerre*, 1893. 8°, II-381 (*Bibliothèque Contemporaine*).

Cfr. M. Foroni in *Polybiblion*, partie littér., mars 1893.

Q. 1, c. 1, gg., estratti dal «*Cours familier de littérature*» di Lamartine, non ne sono che una parziale ristampa.

- 278. Lamma Ernesto.** Di alcuni petrarchisti del secolo xv (*Il Propugnatore*, XX, 1887, parte II, 202-236, 384-407).

Studio di molta importanza sul petrarchismo del '400. Dacchè il Tassoni prima, e poi il Graf, il Ruth e il Settembrini si scagliarono con parole di fuoco contro il petrarchismo del '500, tutti i letterati, solo interessandosi alla fortuna del Petrarca in questo secolo, dimenticarono di studiarne l'influenza nel secolo xv. O, per dir meglio, tutti si occuparono dei lirici principali del '400 (l'Alberti, il Poliziano, Lorenzo de' Medici, il Pulci), trascurando i poeti minori, che pur caratterizzano l'ambiente in cui vivono. Questi non furono certo molto numerosi, né ebbero grande fortuna, ma è cosa naturale, se si consideri che l'Italia, per le pessime condizioni politiche in cui si trovò al principio del secolo xv, non aveva tempo di badare ai poeti.

Il maggior numero di questi petrarchisti resta inesplorato nel cod. 1739 della Biblioteca Universitaria di Bologna. Il Lamma, fatta la descrizione di esso, dimostra che deve essere certamente il cod. Isoldiano e riporta l'elenco dei capoversi di tutti i componimenti. Studia quindi le rime politiche contenute nel codice, chiamando "timide voci" quei poeti che, spenta la forte generazione del '300, seppero elevarsi dalla comune e invocare l'unità politica d'Italia, inneggiando a questo o quel principe liberatore. Si citano ser Dino Forestan, il Saviozzo, Tommaso da Rieti, Giovanni Ciaj, Malatesta da Rimini, Giovanni da Prato, Guido Pepi, Andrea da Pisa, Anselmo Buffone, Lodovico Cantelli, Madonna Battista da Pesaro, ecc. Insomma il petrarchismo dei lirici minori e dei poeti politici della prima metà del '400 fu una tenue corrente che attraversava un vasto campo, inavvertita, per mutarsi poi, sempre più estendendosi, in un vasto fiume; fu come uno strascico delle tendenze artistiche del '300. Delle varie forme letterarie di questo secolo il solo petrarchismo sopravvisse ed ebbe cultori e continuatori, perché tutti vi trovarono una parte di sé. Ma la impronta lasciata dal Petrarca non poté in questo periodo svolgersi, né ispirare un'arte; del poeta restò soltanto il modello e la forma, da molti poi imitata servilmente.

Studia infine il processo, pel quale il petrarchismo, negletto nel '400, giunse a signoreggiare completamente la lirica italiana del secolo xvi.

- 279. Lamma Ernesto.** Il *Trionfo d'Amore* (*Ateneo Veneto*, serie XIII, vol. II, fasc. 4-6, pp. 319-359; ottobre-dicembre 1889).

Bellissimo studio sulle fonti del *Trionfo d'Amore* del Petrarca. Premesso che questo poemetto è "l'esposizione d'uno dei vari stati dell'anima razionale; è l'Amor che a nullo amat' amar perdona", l'A. ne fissa al 1360 la composizione e descrive brevemente il contenuto dei quattro canti. Segue un'accuratissima ricerca delle fonti: esaminati il *Capitolo contro Amore* di frate Domenico da Montecchiello e l'*Amorosa Visione* del Boccaccio, osserva che, sebbene siano componimenti affini al *Trionfo d'Amore*, non possono tuttavia chiamarsi fonti di questo. Tutt'al più tra l'*Amorosa Visione* e tutti i *Trionfi* petrarcheschi v'ha una certa relazione nel concetto morale e generale: la Sapienza, l'Amore, la Fortuna, la Ricchezza sono vinti dalla Morte; solo la Gloria resta imperitura.

Di Dante il Petrarca ha reminiscenze continue, ma non può dirsi imitatore; anzi crede il Lamma che non invidiasse l'Alighieri, altrimenti non si sarebbe assimilato ne' suoi scritti il metro della *Commedia* e tanti concetti e forme dantesche. Però "il *Trionfo d'Amore* è una conseguenza della *Commedia*, perché quello è un ricalco di questa, perché tutti i *Trionfi* furono lavorati sulla *Commedia*". E qui l'A. mette in rilievo queste imitazioni generali e parziali reminiscenze.

Il vero germe del *Trionfo d'Amore* va ricercato - come osservò già lo Zumbini - nei versi 428 e segg. del II libro

dell'Africa del Petrarca stesso e nel sonetto "Standomi un giorno" (lo dimostrò chiaramente il Pasqualigo).

Si citano infine come fonti di questo poemetto due elegie di Properzio, il *Lai del Trot*, l'*Amoro Caroccio*, i sirventesi in lode delle belle dame trecentiste che abbondano nella poesia medioevale, le *Metamorfosi* di Ovidio e la Bibbia.

Termina lo studio una breve rassegna delle imitazioni nel '400 e del '500 del *Trionfo d'Amore*.

280. **Lassauge E.** Pour le Centenaire de Pétrarque (*Bulletin Italien*, IV série, XXVI, to. IV, n. 2, pp. 143-148. Bordeaux, avril-juin 1904).

Pubblica due lettere del Rajna e del Novati sul prossimo centenario petrarchesco, tendenti a promuovere un'edizione critica, completa delle opere del Petrarca (*L'edi*: Parte III, c, n. 13 e 19) e annuncia due novità petrarchesche: un'edizione delle *Res Memoranda*, promessa da Leone Dorez e la traduzione inglese dell'opera del De Nolhac, alquanto rimangeggiata, «Pétrarque et l'Humanisme» col nuovo titolo: «Petrarch and the ancient World».

281. **Laudi** Cortonesi del secolo XIII edite da G. Mazzoni, con un'appendice «I Proverbi di Garzo» di C. Appel (*Il Propugnatore*, nuova serie, vol. II, parte II, 205-270, sett.-dic. 1889; vol. III, parte I, 5-74, gennaio-aprile 1890).

Alcune di queste *Laudi* sono di un Garzo dottore, forse lo stesso autore dei proverbi, il quale, secondo il Mazzoni, sarebbe il bishonno del Petrarca. *Vedi* n. 331.

282. **Laure** (1307-1348), suivie de Pétrarque (1304-74). *Avignon, impr. et libr. Seguin frères*, 1891. 8°, 21.

283. **Lawrence E.** The Italian poets. New York, Harper, 1878. 8°, 816-828.

Estr. dal *Harper's New Monthly Magazine*, CCCXXXVI, vol. LVI, May 1878.
Le pp. 821-823 si riferiscono al Petrarca.

284. **Lazzarini Vittorio.** La seconda ambasciata di Francesco Petrarca a Venezia (*Il Propugnatore*, nuova serie, vol. IV, parte I, fascicolo 19-20, pp. 232-241; gennaio-aprile 1891).

E un volume. *Venezia, Compositori tipogr.*, 1891.

Trattasi della nota ambasciata del Petrarca a Venezia, ove accompagnava Francesco Novello da Carrara a chiedere pace a quel Senato, dopo la disfatta inflitta nel 1373 dai Veneziani ai Padovani. Andrea Redusio, nella sua cronaca, scritta verso il 1427, afferma che al cospetto del Senato Veneto, il Petrarca smarrisce la favella e molti, dopo di lui, riferirono questa leggenda; altri la rigettarono. Il Lazzarini, passate in rassegna le varie opinioni espresse su questo proposito, riporta il brano di una cronaca giacente nell'archivio dei Papafava de' Carraresi, scritta da anonimo contemporaneo. Da questa si deduce che il Petrarca, quando recitò la sua orazione in cospetto della Signoria e del Maggior Consiglio (non del Senato), provò un certo tremito alla voce, ma ciò per vecchiaia e per malattia non ancora guarita del tutto.

285. **Le Bourdellés.** Dante, Pétrarque et Machiavel. Introduction à la lecture de leurs œuvres. Paris, Pédoue et Toutemoing, 1899. 18°, 195.

— Le Duc Philibert.

Ha uno studio di XII pagine sul *Canzoniere* del Petrarca in prefazione alla traduzione da lui fattane in francese (*Paris, Willem*, 1877-79, 2 vol.).

Vedi: Parte III, d), n. 6.

286. **Lefebvre St. Ogan.** De Dante à l'Arétin. La société italienne de la Renaissance. *Paris, Quantin*, 1889. 8°, 335.

Vi si parla del Petrarca e della sua fortuna nei secoli xv e xvi.

287. **Lehnerdt Max.** Der Verfasser der «Galli cuiusdam anonymi in Franciscum Petrarcam inventiva» (*Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte*, N. F., VI, 1893, pp. 243-245).

Premesso un breve cenno dei mss. parigini 14582 e 16232 contenenti la celebre invettiva, il Lehnerdt si trattiene sulla vita e sulle opere dell'autore, Giovanni di Hesdin.

Vedi gli studi sull'oggetto del Haureau e del De Nolhac.

288. **Lioy Paolo.** Petrarca e Goethe alpinisti. *Venezia, Antonelli*, 1880.

Riprodotto in *Atti dell'Istituto Veneto*, serie VI, vol. IV, 1885-86 e in *Nuova Antologia*, serie III, VI, 18-29; 1° novembre 1886.

Premesso come nell'antichità e nel medio evo rare fossero le ascensioni alle montagne, descrive la celebre salita del Ventoux, compiuta dal Petrarca il 26 aprile 1335 e da lui descritta mirabilmente in una lettera a Dioniso da S. Sepolcro.

Un pastore lo avverte che la via è molto ardua ed egli si rianima maggiormente; per ben tre volte smarritosi, ricalca la stessa strada. Giunto su alla vetta, resta attonito; ma, quando, sul far della sera, ridiscende, dopo aver letto il noto passo di sant'Agostino, diviene cupo e pensieroso. Fu allora che si iniziò quell'aspra lotta fra l'uomo del medio evo e l'uomo moderno.

Dopo di aver difeso il Petrarca dalle accuse dell'Humboldt e del Martin a proposito di questa salita, il Lioy osserva che dopo di lui bisogna aspettare dei secoli prima che le ascensioni si rinnovino e un poeta le descriva così mirabilmente. Esaminate le escursioni sportivo-poetiche del Müller, del Gessner, dell'Haller, dello Schiller, si giunge a Goethe, del quale si stabilisce un bellissimo paragone col Petrarca. Quando Goethe, innamorato di Lili Schoenemann, sale le Alpi svizzere, sul Dent du Vaulion e sulla Dole si ricombatte ancora una volta l'epica lotta, ma in senso contrario. In Petrarca era l'uomo antico, che i grandi fenomeni della natura ponevano di fronte all'uomo moderno; in Goethe è l'uomo moderno, nel quale il mistero risuscita l'uomo antico.

289. **Lisoni Alberto.** A chi è indirizzata la canzone del Petrarca: "O aspettata in ciel beata e bella"; nuova proposta (*La Nuova Rassegna*, 15 agosto 1894).

E un volume, *Parma, Ferrari e Pellegrini*, 1895.

Il Lisoni vuole che la canzone sia diretta dal Petrarca a frate Enea Tolomei da Siena, per indurlo a eccitare con la sua eloquenza gli Italiani, affinché seguissero il re di Francia nella Crociata del 1333 contro gli Infedeli.

Al Tolomei, uomo assai dotto, il Petrarca inviò pure una delle sue epistole metriche.

290. **Livi Giovanni.** Nuovi documenti relativi a Francesco Petrarca, pubblicati da G. Livi.

(Atti e Memorie della Diputazione di storia patria per le provincie dell'Emilia, nuova serie, vol. III, parte II, 289-299. Modena, 1878).

E un volume, Modena, tip. G. T. l'Incenzi e nip., 1878, 8°, 14.

Sono cinque documenti dell'Archivio Comunale di Reggio nell'Emilia, relativi al Petrarca, datati negli anni 1350 e 1351, quando egli dimorava appunto in quella città.

I primi tre si riferiscono ad una causa civile per una prebenda canonica concessa da Clemente VI a Romualdo Battista di Roma; il Petrarca, che doveva conferirla, la rimette, con questi atti, ad altre persone. Un altro è la copia, in data 5 aprile 1351, di un documento già pubblicato dall'Affò, col quale il Petrarca conferiva un beneficio vacante dell'arcidiocesi di Parma: l'ultimo è un mandato di procura per l'amministrazione della prebenda canonica che il Petrarca ebbe in Padova.

291. **Lizio Bruno L.** Dante e Petrarca. Due giudizi di Cesare Balbo (Da lettera a G. M.). (*L'Illustrazione ital.*, XVIII, 23; 7 giugno 1891).

Afferma l'A. non essere eronca la sentenza di Balbo sul Petrarca: "portò il segno della sua inferiorità a Dante, invidiello" ricorda che ammisero questa invidia anche Foscolo e Giordani Giudici; il Petrarca però - come appare dalle sue opere - si illuse di non essere invidioso.

L'A. discorda dal Balbo quando questi disse del poeta: "fu un gran letterato e nulla più".

292. **Lizio Bruno L.** Sul vero modo d'intendere l'"alzando il dito" nella canzone del Petrarca "Italia mia". (*Cagliari, tip.-lit. Commerciale*, 1892, 8°, 15).

Per nozze di Francesco Magno-Oliverio con Carmelina Brusetti. Ripubblicata poi nell'*Araldo letterario*, I, 1; 13 giugno 1896.

L'A. riporta il brano d'una lettera del Petrarca a Giovanni da Padova (Senili, XII, 2) in cui tollere digitum ha il significato - già proposto da L. Marsili e poi da G. Carducci - di darsi per vinto. Ciò premesso, dimostra che il "bavareco inganno" che, alzando il dito, con la morte scherza" significa: i soldati stranieri, pur facendo le viste di sfidare la morte, scherzan piuttosto con essa, perché, quando il pericolo li stringe, alzano il dito e si danno per vinti.

293. **Lombardi Eliodoro.** Studi critici. *Palermo, libr. Pedone-Lauriel di C. Clausen*, 1889. 16°, 300.

Uno si riferisce al Petrarca, ma ha poca importanza e non dice nulla di nuovo.

294. **Lombroso Cesare.** L'uomo di genio in rapporto alla psichiatria, alla storia ed alla estetica. VI edizione. *Torino, F.lli Bocca*, 1894. 8° illustr., XXXII-743 con XXVI tav.

Si parla del Petrarca a pp. 8, 10, 22, 60, 142, 157, 180, 182, 194, 218, 244, 414 e lo si dipinge addirittura come un spettacolo.

Cfr. pure dello stesso autore: « Tre tribuni studiati da un'epoca » *Torino, Bocca*, 1887, pp. 59-60 e « Genio e degegnazione » (*Palermo*, 1899).

295. **Love** (An unrequited). (*Tinsley's Magazine*, XXIV, 1878, p. 167).

Tratta dell'amore del Petrarca per Laura, la quale non l'aveva, secondo l'A., in nessun modo ricambiato.

296. **L. P.** [Notizie sul Breviario grande di F. Petrarca, che si conserva nella Biblioteca Borghese] (*Giornale degli eruditi e curiosi*, anno III, vol. V, n. 74, pp. 301-303; *Padova*, 1º apr. 1885).

Describe lo storico e consunto breviario, ora gelosamente custodito in una cassetta, sul verso del cui coperchio rimane ancora l'iscrizione che il canonico padovano G. B. Rota vi fece incidere nel 1574.

297. **Ludovisi Idido.** Giudizio di Francesco Petrarca sulla rinuncia di Celestino V (*Bullettino della Società di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi*, VI, 1894, pp. 10-11).

Cfr. E. Casanova in *Bullett. d. Soc. dantesca*. Nuova Serie, II, 88-91; Noce (Del) Gaetano: « Lo Stige dantesco », ecc.

Cita il brano del trattato *De vita solitaria* (lib. II, cap. XVIII) in cui il Petrarca parla della rinuncia di Celestino V.

298. **Lumbroso Giacomo.** *L'Itinerarium del Petrarca. Nota.* (*Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, serie IV, fasc. 8°, pp. 390-403; 1888).

E un volume, *Roma, tip. d. Accad. dei Lincei*, 1888, 4°, 14.

Cfr. E. Motta in *Archivio stor. lomb.*, XV, 407-409.

Si danno interessanti notizie sul testo dell'*Itinerarium*, finora pubblicato sempre scorrettamente e se ne determina la composizione a un'epoca anteriore al 1363.

L'A. paragona questo lavoro petrarchesco a una specie di Baedeker moderno, scritto per il milanese Giovanni di Mandello, che recavasi in Terra Santa. Da esso appaiono quali fossero le cognizioni geografiche del Petrarca sull'Italia e sulle altre regioni.

Si riporta, da ultimo, il testo dell'*Itinerarium*.

299. **Lumbroso Giacomo.** Memorie del buon tempo antico. *Torino, E. Loescher*, 1889. 8°, 266.

Vi si riporta lo studio precedente, per disteso.

300. **Lumbroso Giacomo.** *Cola di Rienzo. Lezioni universitarie.* Disp. 1-6. *Roma, Forzani*, 1891.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XVII, 471-472.

Contiene, fra altro, la confutazione dell'opinione che la canzone "Spirto gentil" sia diretta a Cola di Rienzo.

301. **Lumini Apollo.** La Beatrice di Dante, sue rivali, suo trionfo (*Giornale Dantesco*, II, 1894, pp. 361-389).

Si paragona qua e là la Beatrice dantesca con la Laura del Petrarca.

302. **Lungo (Del) Isidoro.** La gente nuova in Firenze (in: «Dante ne' tempi di Dante», *Bologna, Zanichelli*, 1888).

In appendice, a p. 106 e segg. si ragiona della famiglia del Petrarca, che per esser venuta in Firenze dall'Incisa di Val d'Arno, fu perciò detta *gente nuova*.

303. **Lungo (Del) Isidoro.** Pagine letterarie e ricordi. *Firenze, G. C. Sansoni*, 1893. 8°, 401.

IV. Ricordanze nazionali. § 2. Per Francesco Petrarca.

- 304. Lupini G. M.** Idee... (Note e memorie). *Roma, tip. Agostiniana, 1893. 8°, 187.*

Pp. 75-84: Beatrice e Laura.

Secondo l'A., Laura è vissuta realmente; ne fa fede la celebre nota del Virgilio Ambrosiano.

Stabilito un paragone fra l'amore in Dante e quello nel Petrarca, il Lupini osserva che quest'ultimo risente del trovadorico, del provenzale, che può darsi un amore analitico, avente in sé le varie gradazioni che passano tra l'amore popolare di Cino e quello ideale di Dante.

Laura è la causa di tutte le intime lotte del Petrarca; lei morta, il poeta torna calmo, sebbene rechi nel cuore una ferita inguaribile.

- 305. Luzio Alessandro e Renier Rodolfo.**

Contributo alla storia del malfrancese ne' costumi e nella letteratura italiana del secolo xvi (*Gior. stor. d. letter. ital.*, V, 1885, pp. 408-432).

Si ricorda una curiosa operetta di certo Grappa, stampata a Mantova nel 1545, dal titolo «Cicalamenti del Grappa intorno al sonetto: "Poi che mia speme è lunga a venir troppo" Dove si ciarla allungo delle Lodi delle Donne et del mal fransioso». Dopo aver passato in rassegna parecchi uomini illustri, che il Grappa ritiene essere stati affetti dal mal francesco, viene la volta del povero messer Francesco, che si vorrebbe nientemeno che contaminato... da Madonna Laura.

Infatti si dimostra molto argutamente che i segni presi all'anuoso intoppo sono le bolle del mal francesco, che l'incamminamento del Petrarca fu un effetto della pelatina, che la ferita in mezzo il core di Laura era una piaga francesca in mezzo al petto.

Strana ipotesi questa, quasi altrettanto strana quanto quella del Manetti, che nella vita del Petrarca, dopo aver chiamato il poeta *novello Partenio*, aggiunge: «Non defuerunt qui ipsum perpetuam castitatem ac virginitatem continuuisse crederent».

E tutto ciò, con la bellezza di due figli naturali sulla coscienza!

- 306. Mabille P.** Pétrarque philosophe et confessioniste. *Angers, impr. Burdin et C°, 1880. 8°, 32.*

- 307. Mabille P.** Pétrarque et l'empereur Charles IV (correspondance); Saint-Amour de Pommières. Histoire du xiv siècle. *Angers, impr. La chèze et Dolbeau, 1890. 8°, 181.*

- 308. Macaulay T. B.** Estudios literarios. Milton, Maquiavelo, Byron, dramáticos de la Restauración. Dante, Petrarca, Goldsmith, oradores atenienses. Por Lord Macaulay, traducidos directamente del inglés por M. Juderias Bender (Biblioteca clásica, to. XI). *Madrid, imprenta Central, á cargo de Victor Saiz, 189... 8°, XXXVII-387.*

- 309. Macry-Correale F.** La canzone del Petrarca "Spirto gentil". Saggio di un nuovo commento. *Siena, tip. S. Bernardino, 1890. 16°.*

L'A. fa una lunga rassegna critica di tutti i giudizi finora emessi sull'attribuzione di questa canzone - che dice fredda e monotona -, senza manifestare in proposito l'opinione sua.

- 310. Macri-Leone Francesco.** La lettera del Boccaccio a messer Francesco Nelli, priore

de' Ss. Apostoli (*Giornale storico della letteratura italiana*, XIII, 1889, pp. 282-293).

L'A., d'accordo col Körting, pone al 1361 il soggiorno del Boccaccio a Napoli, mentre il Gaspari e il Todeschini stanno nel 1362.

A sostegno della sua ipotesi, il Macri parla dell'accoglienza fatta dal Petrarca al Boccaccio a Venezia nel 1362, accoglienza che il Petrarca ricorda con gratitudine in una sua lettera al Nelli, contrapponendola ai mali trattamenti ricevuti dall'Acciaioli.

Si fa anche menzione di un progettato viaggio del Petrarca in Germania.

- 311. Mac Swiney P.** Petrarca e le arti, secondo una recente pubblicazione [Pr. d' Essling et Eug. Müntz: *Pétrarque, etc. Paris, 1902*] (*Cosmos Catholicus*, IV, n. XVIII, pp. 576-583; 1° ott. 1902).

È una recensione, può dirsi tutta laudativa, del lavoro del principe d' Essling e del Müntz: «Pétrarque. Ses études d'art», ecc. *Paris, 1902*, arricchita di splendide illustrazioni, rappresentanti il piano della casa del Petrarca ad Arquà, il palazzo dei Papi in Avignone e il presunto ritratto del Petrarca, da una miniatura esistente nella biblioteca di Darmstadt, riproduttive l'affresco del palazzo dei Capitani a Padova.

Non avendo potuto abbastanza diffusamente parlare del lavoro suddetto al n. 167 (*vedi*), si riporta qui il riassunto del libro stesso, fatto dal Mac-Swiney nel suo bellissimo articolo.

I due autori ricercano dapprima l'influenza delle arti sull'opera del Petrarca in Italia e nella Francia meridionale, tracciando così una magistrale biografia del poeta.

È ammirabile il capitolo relativo alle manifestazioni di ogni specie che i monumenti di Roma destarono nel Petrarca; importantissimo quello ove si parla dei ritratti di lui, dei quali non si riconosce per autentico che quello scoperto dal De Nolhac nel ms. del *De viris illustribus*. Il ritratto di Laura, eseguito da Simone De Martino, esiste realmente, ma andò perduto.

Il IV capitolo tratta dell'influenza esercitata dalle opere petrarchesche - specialmente il *Canzoniere*, i *Trionfi*, il *De viris* e il *De remediis* - sugli artisti che ne riprodottero i motivi in legno, in rame, in maiolica, sul cristallo, sulla tappezzeria, nelle miniature; la scoltura però poco ritrasse dalla poesia petrarchesa.

Nel VI capitolo si descrive la popolarità goduta dal Petrarca nel sec. xvi, in seguito alla edizione bembiana del 1501 del *Canzoniere*; però l'opera sua, che andò invece guadagnando terreno in Francia, in Germania e in Fiandra. Nel secolo xvii appena una mezza dozzina di lavori ci rivelano l'ispirazione petrarchesa.

Certo per due secoli gli eroi e le eroine dei *Trionfi* delimitarono l'Italia e tutte le nazioni di civiltà classica; se vennero poi abbandonati, ciò non fu a causa del sentimento allegorico che compandono, ma per il sentimento religioso, che venne sempre più a mancare. Tra i moltissimi titoli di gloria del Petrarca v'ha non ultimo quello di avere per sì lunga età ispirato tanti grandi artisti.

- 312. Magia lirica**, ovvero commento al Petrarca. Opuscolo primo, a strenna del 1880. *Messina, 1880. 8°, 44.*

- 313. Mandach (De) C.** Petrarca's Einfluss auf die Kunst (*Zeitschrift für bildende Kunst*, Juni 1902, pp. 212-214).

E la recensione lavorativa del libro del principe d' Essling e di Mont : Petrarchae, etc. (Paris, 1902).

Vi si riprodotti il ritratto del Petrarca, come al ms. *Fonds lat n. 6060* della Biblioteca Nazionale di Parigi e alcuni segni rappresentanti i *Trionfi*.

314. Mandalari Giannantonio. Fra Barlaamo Calabrese, maestro del Petrarca. Roma, tip. C. Verdesi, 1888. 8°, 128.

Cfr. *Histor. Jahrb.* X, 2, 1889; Gaspari in *Deutsche Litteraturzeit.* X, 5, 2 Febbraio 1889.

Si tratta del Petrarca ai seguenti capitoli: La Corte di Napoli - Roberto e la prima biblioteca pubblica - Amicizie del Barlaamo in Occidente, specialmente col Petrarca - Barlaamo compone l'opera « Del primato del Papa » per il Petrarca - Influenza del Barlaamo sul Petrarca.

È assai interessante il V capitolo, contenente la bibliografia delle opere del Barlaam.

315. Mango F. Delle rime di messer Giovanni Boccaccio: studio storico (*Il Propugnatore*, XVI, 1883, fasc. 2-3).

Paragonato il sentimento morale in Dante, nel Petrarca e nel Boccaccio, l'A. conclude che nel primo c'è più elemento satirico, nel secondo un po' di filosofia morale, nell'ultimo come un senso di pentimento.

316. Mantovani Dino. Il castello di Coloredro. Studio. Roma, Malcotti, 1894. 8° ill., 19.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVII, 460.

Vi si descrivono, fra altro, sei quadretti dal Mantegna dipinti a tempra sul legno, rappresentanti i *Trionfi* del Petrarca.

317. Marchi (De) Luigi. L'influenza della lirica italiana sulla lirica inglese nel secolo XVI (Sir Th. Wyatt) (*Nuova Antologia*, serie III, LVIII, 156-155; 1º luglio 1895).

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXVII, 154-155.

L'A., esaminati i poeti lirici anteriori a Shakespeare, cerca di determinarne l'imitazione dalla lirica italiana.

Tommaso Wyatt, amante di Anna Bolena, perfetto cortigiano e tesoriere di Enrico VIII, in un suo viaggio in Italia - fatto per ragioni diplomatiche - apprese un vero tesoro di armonie poetiche, di eleganze dei nostri poeti del '300 e del '400.

Tornato in Inghilterra, riuscì a fondere in un tutto omogeneo la poesia lirica del Petrarca, dell'Aquilano, del Poliziano, dell'Alamanni; ma non può dirsi che imitasse la musa petrarchesa nelle sue più pure manifestazioni. Egli riportò in Inghilterra quel seicentismo, che a tempo del suo viaggio dominava in Italia e seguì quella lirica artificiosa, concettosa e degenerata, che fu in tanto pregio nel sec. XVI.

Dal Petrarca il Wyatt tolse dodici sonetti e una canzone, re che la forma del sonetto inglese del sec. XVI, composto da 3 quartine a rime alternate, fra loro indipendenti e seguite da un distico rimato a rima diversa. Questa forma, usata poi da Shakespeare, non è però che una degenerazione dei netti petrarchesi.

Il Wyatt come lirico precede il Surrey, il Sidney, lo Spencer e lo stesso Shakespeare, tutti più o meno petrarchisti.

318. Marconi Francesco. Il Petrarca nella storia dell'agricoltura (*Atti della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze*, serie IV, XVI, disp. 2; 1893).

E un volume, Firenze, M. Ricci, 1893, 8°, 27.
Cfr. *Nuova Antol.*, serie III, XLVI, 769-770.

Breve studio sulle pratiche agricole del Petrarca, da questo lato paragonabile ad un moderno gentiluomo di campagna; l'orticoltura e il giardinaggio servivano non solo al poeta di riposo dopo i suoi studi, ma lo eccitavano sempre più a scrutare i segreti della natura.

In fatto di agricoltura il Petrarca fece dei veri esperimenti, soprattutto sul lauro, simbolo per lui della poesia e della donna amata.

319. Margerie (De) A. Pétrarque. Paris, Sueur-Charruey, 1897. 8°, 28.

Estratto dalla *Revue de Lille*, mars 1897.

320. Mari Giovanni. Riassunto e dizionario di ritmica italiana con saggi dell'uso dantesco e petrarchesco. Torino, Loescher, 1901. 8°, 159.

Cfr. *Rass. bibliogr. d. letter. ital.*, IX, 1901, p. 326.

Lavoretto assai utile agli studiosi, essendo compilato in base ad esame minuto, diligentissimo delle opere di Dante e del Petrarca.

321. Mariéton Paul. A la fontaine de Vaucluse (Le Ventoux-Pétrarque). (*Revue sélibrénne*, V, n. 5-7, pp. 113-118; mai-juillet 1889).

Articolo assai poetico e immaginoso, ove si descrive la salita del Ventoux e un viaggio ad Avignone compiuti dall'A., il quale però non dice nulla di nuovo intorno al Petrarca.

322. Martin H. Un faux portrait de Pétrarque (*Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France*, LXI, 1902).

È il ritratto del Petrarca, miniato su una traduzione francese del *De remediis* (Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, ms. 2860), ritratto che l'A. ritiene falso.

Vedi in proposito, pure del Martin, lo studio: « Notes pour un *Corpus iconum du moyen-âge* », pubblicato nelle stesse *Mémoires*, VII serie, I, 1903.

323. Martini Felice. Nuovo manuale di letteratura italiana, con esempi e annotazioni. Vol. II. Roma, E. Fiocchi edit. (tip. Coop. Soc.), 1901. 8°, 380.

I, p. 1-11: Francesco Petrarca; Sua vita; Vari aspetti del Petrarca; Opere volgari e latine.

324. Mascetta Lorenzo. Il pianeta Venere e la cronologia dantesca e petrarchesca (*Rivista abruzzese di scienze, letter. ed arti*, VII, 1892).

— **Mascetta Lorenzo.**

Ha una prefazione di LXXVI pagg. al *Canzoniere* da lui pubblicato (Lanciano, Rocco Carabba, 1895).

Vedi: Parte III b), n. 44.

325. Mascetta Lorenzo. Gli amori del Petrarca. Trani, Vecchi, 1896.

Estratto dalla *Rassegna pugliese*, XIII.

Confuta l'opinione del Cesaro, che cioè Petrarca avesse amato altre donne, oltre Laura.

326. Mascetta-Caracci Lorenzo. L'ordine dato dal Petrarca ai capitoli del *Trionfo d'Amore*

(*Rassegna critica della letteratura italiana*, I, 1896, fasc. 6º, pp. 89-94).

Dimostra incatto l'ordinamento dato ai capitoli del *Trionfo d'Amore* dal Mestica nella sua edizione critica del *Canzoniere*. Egli, seguendo il Pasqualigo, mutò l'ordine che il Bembo dette ai capitoli stessi, e fece secondo il terzo, terzo il quarto e quarto il secondo.

Il Mascetta sta per l'ordinamento stabilito dal Bembo.

327. Mascetta-Caracci Lorenzo. Barbato di Sulmona ed i suoi amici Barrili e Petrarca (*Rassegna abruzzese di storia e arte*, II, 1898, fasc. 5-6).

Notizie importanti sul Barbato e sulla sua corrispondenza in prosa e in poesia col Petrarca.

328. Maurici Andrea. Il secentismo nel Petrarca. *Terranova-Sicilia*, stab. tip. G. Scrodato, 1891. 8º, 18.

Ristampato in « Note letterarie », *Palermo*, Reber, 1900. Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XVII, 473.

Studio sull'abuso dei tropi petrarcheschi che l'A. chiama « sfaccettature del secentismo ».

Vi si tratta brevemente anche del fenomeno che potrebbe prender nome dal titolo rovesciato di questa monografia: ossia il petrarchismo nel seicento, intendendosi per petrarchismo tutta la letteratura a base di artifici, di concetti e di immagini del secolo XVII.

Il processo di questo fenomeno letterario non è difficile a ricostruirsi: i germi artifiosi del Petrarca, passati per il filtro dei rimatori cortigiani del '400 e dei petrarchisti del '500, dovettero avere necessariamente quella esagerata esplicazione nel '600.

329. Mazzoleni Achille. Centenario petrarchesco (*Italia*, S. Francisco, 14 genn. 1904).

A proposito del recente centenario petrarchesco, rievoca a brevi tratti la vita del Petrarca, descrive le due case di lui in Arezzo e in Arquà e ricorda le vicende delle ossa del poeta.

330. Mazzoni Guido. Noterelle petrarchesche (*Il Propugnatore*, nuova serie, vol. I, par. II, pp. 152-162; luglio-agosto 1888).

Nella prima, d'accordo col D'Ovidio, il Mazzoni sostiene che l'amata del Petrarca non solo fu donna reale, e si chiamò Laura (come appare dal *Rosario della vita* di Matteo de' Corsini, cap. LXXXII) ma andò moglie al De Sade.

La seconda nota si riferisce ai frammenti petrarcheschi del ms. Vatic. 3196; in essi, l'abbreviazione *tr. p. Jo.* - ossia *transcriptum per Joannem* - deve riferirsi non al figlio Giovanni, come vuole il Pakscher, ma a Giov. Malpighini o Malpighi, che verso il 1364 menò vita comune col Petrarca.

331. Mazzoni Guido. Ancora su Garzo (*Il Propugnatore*, nuova serie, III, 1890, parte I, pp. 238-239).

Con molte opportune e plausibili ragioni dimostra l'A. che il Garzo, autore delle *Laudi cortonesi* e dei *Proverbi* (*Vedi* n. 281) da lui pubblicati, possa essere il bisonnino del Petrarca; infatti questo nome di Garzo fu rintracciato testé dal Galletti (*Giornale di erudizione*, II, 9-10), che citò in appoggio due documenti notarili relativi al bisavolo del Petrarca.

Cfr. n. 281 e Zenatti (in *Propugnatore*, nuova serie, IV, par. I, pp. 415-421), il quale rincalza l'ipotesi con argomentazioni proprie.

332. Mazzoni Guido. La lirica del Cinquecento (in « La Vita italiana nel Cinquecento. Conferenze », II, 4, pp. 409-457. *Milano, Treves*, 1894).

Importantissimo studio sul petrarchismo del '500 in Italia.

« A mano a mano, nella lirica nostra della fine del secolo XIV e di tutto il XV fu un batter monetare d'argento e di rame su quella forma stessa dove il Petrarca aveva battuto le sue d'oro con l'effigie di Laura; e l'effigie riusciva sempre più slavata nei contorni, da non potersi in fine riconoscere più. Tanto che il pubblico cominciò a brontolare contro la zecca; e Pietro Bembo dovè, sempre con l'effigie di Laura, rifare i punzoni, e ingannare l'occhio con argento dorato ». Paragonando Beatrice a Laura, osserva l'A. che la prima sta sublimo nei cieli, l'altra è invece popolare. Chiama il *Canzoniere* un volgarizzamento della *Divina Commedia*; Petrarca « fe' accettare ai rimatori d'ogni parte d'Italia, l'intendimento di Dante, il volgare illustre... e determinò nella lirica gli argomenti, i metri, lo stile, la lingua, e fece testo ». Fu un bene in sé e un male negli effetti, ma il Petrarca va lodato del bene, del male non avendo egli colpa.

Judica il petrarchismo del '500 una lirica in mala fede, che perciò « morì quasi intiera nella coscienza della nazione ».

Parla dei vari petrarchisti che seguirono le orme del Bembo, soprattutto nel Veneto, e che poi dilagarono per ogni parte d'Italia.

Stima migliori fra i tanti Tansillo, Galeazzo di Tarsia, Rota, Di Costanzo, Guidiccioni, Molza e le tre poetesse, la Stampa, la Colonna e la Gambara; nessuno però di tutti questi valse a far riorire la poesia petrarchesca, così imbellattata dal Bembo.

Degli antipetrarchisti ricorda l'Aretino e il Franco, ma stima di maggior valore il Berni. Quanto alle imitazioni amarcantiche, osserva che ad Anacreonte e ad Orazio i cinquecentisti « avevano cacciato addosso, per forza, la tonaca e il cappuccio del canonico messer Francesco Petrarca ».

Conclude: « Nel secolo XVI l'Italia non ebbe una lirica tale di che possa vantarsi nel cospetto delle sorelle europee. Due scuole vi si provarono; ma l'una, di derivazione medievale, che venerava nume protettore il Petrarca e onorava sommo sacerdote di lui in terra Pietro Bembo, non diede frutto, perché senilmente fiacca; l'altra, nata dal Rinascimento, si divise in due, e non diede frutto perché, nella prima gioventù, troppo gracile ancora ».

333. Mazzoni Guido. Per Francesco Petrarca (*Il Fanfulla della Domenica*, 17 genn. 1904).

Splendido articolo, nel quale il Mazzoni, interprete di tutti gli studiosi, mostra vivissimo desiderio che per il prossimo centenario petrarchesco si provveda non solo ad innalzare al poeta una statua in Arezzo, ma anche a curare l'edizione critica di tutte le sue opere. Ricorda che una schiera di professori e di studiosi valenti preparano per quell'epoca monografie sul Petrarca e cita i nomi del Monaci, del Rajna, del Crescini, del Novati, del Pistelli, del De Nolhac, del Cochin.

334. Mele E. Gutierrez de Cetina (*Revista critica de historia y literatura españolas, portuguesas e hispano-americanas*, I, 1896, fasc. 7-8).

Aggiunge altre notizie sulle imitazioni petrarchesche di questo lirico spagnuolo a quelle già date dal Savi Lopez (*Vedi*).

335. Melodia Giovanni. Dell'imitazione petrarchesca nella cantica giovanile di Giacomo Leopardi. *Palermo, Fiore*, 1896. 16º, II.

Per nozze Columba-Salinas.

Leopardi non fu un vero e proprio petrarchista; tuttavia è certo che trasse dal Petrarca non poche delle sue ispirazioni.

vi. Qui si studiano alcuni punti di somiglianza nell'opera poetica dei due lirici, aggiungendo così prezioso materiale a quello già raccolto dal Mestica sullo stesso oggetto nella *Nuova Antologia* del 15 nov. 1880.

336. Melodia Giovanni. Difesa di Francesco Petrarca (*Giornale Dantesco*, IV [1 della nuova serie], 1897, pp. 213-247, 385-419).

E 1 vol., Venezia, Olschki, 1897. 4°, 70.

Cfr. G. Volpi in *Rass. bibl. d. letter. ital.*, V, 1897, pp. 152-153; N. Scarano in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXIX, 1-45, XXXI, 100-108.

Strenua difesa del Petrarca dall'accusa di essere imitatore non solo, ma anche invidioso di Dante.

Poi che il Carducci affermò che il Petrarca prima del 1359 non conobbe la *Divina Commedia* e che le sue imitazioni dantesche sono del tutto involontarie, gli studiosi si divisero in due schiere: seguirono Carducci, Hortis, Bartoli, Zardo, De Nolhac e Persico, se ne distaccarono Cipolla, Körting, Voigt, Cesareo e Moschetti.

Lo studio del Melodia tende specialmente a confutare le opinioni di questi due ultimi, i quali dimostrarono che il Petrarca non solo imitò motivi, immagini e versi danteschi, ma che perfino nell'ordinamento generale del *Canzoniere* si risente l'influenza della *Vita Nuova*.

Il Melodia nega qualunque imitazione dantesca nel Petrarca, forse - come i critici osservarono - in modo troppo assoluto e nega perfino l'influenza su di lui dei lirici provenzali e dello stil nuovo.

È strano che mentre il Melodia preparava la difesa del Petrarca, lo Scarano raccoglieva contro il poeta tutti i possibili capi d'accusa (Cfr. Scarano: « L'invidia nel Petrarca ») e più tardi confutava nel *Giorn. stor. d. lett. ital.* (XXXI, 100-108) la idea del Melodia, recando parecchie imitazioni dantesche del Petrarca.

337. Melodia Giovanni. Poche altre parole su Dante e il Petrarca (*Giornale Dantesco*, VI [nuova serie, III], 1898, pp. 183-202).

E 1 vol., Firenze, Olschki, 1898. 4°, 24.

Lo Scarano, poco dopo il precedente articolo del Melodia, pubblicò il noto studio: « L'invidia nel Petrarca » (*Giorn. stor. ital.*, XXIX, 1-45) dimostrando che il P. fu imitatore e invidioso di Dante.

Il Melodia, naturalmente, confuta queste opinioni dello Scarano, spezzando ancora una lancia in favore del Petrarca.

338. Melodia Giovanni. Studio sui *Trionfi* del Petrarca. Palermo, Reber, 1898. 16°, 148.

Cfr. E. Carrara in *Giorn. Dantesco*, VII, 1899, pp. 129-132; E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, IV, 250-263; F. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXV, 365-371.

Il lavoro è diviso in tre parti. La prima si riferisce alle fonti dei *Trionfi*; ivi, dopo aver negata ancora una volta l'influenza dantesca e provenzale nel Petrarca, si ammette che in questi componimenti si risenta un po' il *Tesoretto*.

La seconda parte, che è la più importante, studia il contenuto e il significato dei *Trionfi*: l'A. ammette, con lo Zumbini, che l'idea morale di questi piccoli poemi sia già allora di gestazione nell'Africa: col *Canzoniere* però non v'ha nulla di comune.

Il Cesareo tentò di dimostrare la continuità ideale fra il *Canzoniere* e i *Trionfi*, di modo che le rime in vita di Laura, che in morte e questi ultimi costituirebbero come una trilogia morale: i *Trionfi* sarebbero insomma una terza forma della poesia petrarchesca, simboleggiante il ravvedimento dopo i trascorsi. Il Melodia confuta strenuamente questa opinione che relega nel campo delle ipotesi i *Trionfi*, scritti contemporaneamente alla seconda parte delle *Rime* non possono rap-

presentare un momento superiore a queste, ma sono una rappresentazione oggettiva di fatti espressi liricamente.

La terza parte tratta della cronologia, della essenza dei *Trionfi*, delle similitudini, della versificazione. D'accordo col Mestica, il Melodia stabilisce a Valchiusa, nella primavera del 1352/53 l'inizio dei *Trionfi*; fa quindi un breve esame delle figure trionfanti e paragona il Petrarca con Dante nel modo di descrivere la bellezza femminile.

Notevoli sono gli appunti che il Proto, a pp. 258-263 della sua recensione, muove all'autore: la critica del Carrara è favorevole al Melodia, cui rimprovera però di ostinarsi a negare l'influenza dantesca nel Petrarca.

339. Melodia Giovanni. Difesa di Francesco Petrarca. Nuova edizione. Firenze, succ. Le Monnier (Prato, tip. succ. Vestri), 1902. 16°, 172. (Biblioteca petrarchesca Biagi-Passerini, n. 2).

340. Merighi Pietro. Petrarca e il suo Canzoniere (*La Scuola cattolica*, a. XIV, vol. XXVII, 32-43, 221-233; vol. XXVIII, 34-46, 419-433. Milano, 31 genn., 31 marzo, 31 luglio e 31 novembre 1886).

Il primo articolo (Introduzione) contiene un parallelo tra Dante e il Petrarca e brevi notizie sulla fortuna e sugli imitatori petrarcheschi dei secoli XVII e XVIII. In quelle età si abusò in sdilinquezze erotiche, in tropi e in concetti; il Merighi se la piglia - strano per un sacerdote - con l'Arcadia e dice che una provvida reazione contro queste smancerie si ottenne con liriche elevate e con la satira. Paragona poi la *Divina Commedia* con la *Città di Dio* di sant'Agostino e il *Canzoniere* con le *Confessioni*.

Il Petrarca fu "un gran genio tribolato da un cuor tenero e appiccicaticcio (?) e da una mente un po' vaga e incostante", un genio assetato di gloria. Laura, più che causa ed oggetto delle sue poesie, fu un'occasione; però questo amore non appare del tutto platonico.

Scopo del lavoro è questo: come Dante "fec della sua Bice (l'A. sta per l'economia!) un essere simbolico, quasi un angelo tutelare... che lo aiuta ad intraprendere il suo viaggio pei tre regni... e lo guida sino al trono della Divinità" così l'A., nonché riconoscere nelle poesie del Petrarca "una sequela di smiasi (???) e di piagnisteri" le studia "con viste profonde, per trovarvi la bella anima del poeta e scoprirvi ricca miniera di ottimi ammaestramenti".

Nei tre articoli seguenti si tratta della natura e della bontà della filosofia razionale, dell'etica o filosofia morale e della teologia del Petrarca, citando esempi tratti dal *Canzoniere*.

Conclude, consigliando ai giovanetti, piuttosto la lettura del *Canzoniere* che quella dei moderni, scapigliati romanzi francesi.

341. Mestica Giovanni. Il più giovanile dei sonetti del Petrarca e il suo primo innamoramento (*Fanfulla della Domenica*, X, 21; 20 maggio 1888).

E 1 vol., Roma, tip. dell'Opinione, 1888. 8°, 14.

Riferiti il secondo e il terzo sonetto del Petrarca "Per fare una leggiadra" e "Era il giorno", scopre attraverso il *Canzoniere* tre diversi innamoramenti del poeta, compreso quello per Laura, e poi un quarto ancora. Dimostra che prima di Laura e prima ancora di darsi all'avvocatura, il Petrarca aveva amato un'altra donna a Montpellier, verso il 1378-19.

Prova infine che il secondo sonetto del *Canzoniere* è la poesia più giovanile del Petrarca, trattando di un amore assai anteriore a quello di Laura.

342. Mestica Giovanni. La conversione letteraria di Giacomo Leopardi e la sua cantica giovanile (*Nuova Antologia*, serie III, XXIV [LIV], 193-230; 15 novembre 1889).

Articolo in continuazione. L'A. vi studia *passim*, e più specialmente a pp. 198-213, l'influenza del Petrarca sulla cantica giovanile del Leopardi «Appressamento della morte» (1817), nella quale riscontra grandi somiglianze coi *Trionfi*.

343. Mestica Giovanni. Il bacio a Madonna Laura (*Nuova Antologia*, serie III, XXXVIII [CXXII], 496-517; 1º aprile 1892).

Trattasi del sonetto "Real natura", che il Petrarca scrisse in occasione di un bacio dato a Laura da un grande personaggio. Alcuni vollero ravvisare in esso un conte d'Angiò, altri Roberto, re di Napoli, altri infine Alberto d'Austria. Il Mestica confuta tutte queste opinioni e segue il sistema, proposto dal De Sade, che affermò trattarsi di Carlo di Lussemburgo, poi Carlo IV imperatore. Pare che in una pubblica festa, datata il 22 aprile 1346 in Avignone per onorare la presenza dell'augusto ospite, questi baciasse Laura in fronte e negli occhi, volendo con ciò recar omaggio all'amata del Petrarca.

Il Mestica, commentando poi il sonetto, ritiene che la parola *stra* dell'ultimo verso significhi *straordinario* e non sgradevole.

Paragonato quindi il bacio a Laura con quello di Lancillotto a Ginevra e di Paolo a Francesca, conclude che il primo è solo atto di galanteria.

— Mestica Giovanni.

Ha uno studio ragionato di xxviii pagine in prefazione all'edizione del *Canzoniere* da lui curata, *Firenze, Barbera, 1896*.

Vedi: Par. III, b), n. 49.

344. Mestica Giovanni. Sulle interpretazioni del Tobler a cinque luoghi delle *Rime* del Petrarca (*Rassegna critica della letteratura italiana*, I, 1896, pp. 57-61).

Lo Zingarelli, nella stessa *Rassegna*, già ebbe a rilevare la interpretazione data nuovamente dal Tobler a 5 punti del *Canzoniere*. Il Mestica qui concorda in tre di queste osservazioni, relative al sonetto "Si come eterna vita" e alla canzone "Una donna più bella". Discorda però dal Tobler in due punti relativi alla canzone "Italia mia".

345. Mezières A. Pétrarque (Étude d'après de nouveaux documents). Nouvelle édition. Paris, Hachette et C., 1895. 8º, XXXIX-440.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVIII, 250-251.

Questo importantissimo lavoro sul Petrarca ebbe già due altre edizioni, nel 1867 cioè e nel 1868.

Il De Sanctis, nel suo "Saggio critico sul Petrarca", lo giudicò uno studio semplice, quasi un romanzo psicologico.

La figura del Petrarca, come appare dalle stesse sue opere, è qui ritratta con grande naturalezza; tuttavia non può negarsi che gli ultimi studi petrarcheschi l'abbiano alquanto modificata.

346. Minich Raffaele. Sulla persona della celebre Laura e sull'ordinamento del *Canzoniere* di Francesco Petrarca (*Atti del R. Istituto Veneto*, ser. V, to. IV, par. II, pp. 1423-1482; adun. del 28 luglio 1878).

E i vol. con lo stesso titolo e laggiunta: Memoria prima, Laura.

Cfr. Ferrazzi, «Manuale Dantesco», V, 661-662.

Come l'autore stesso dichiara in prefazione, egli intese di far indagini sulla persona di Laura e studiare quindi un razionale ordinamento delle poesie del *Canzoniere*, per trarre da tutto ciò argomento d'una terza memoria, che avrebbe dovuto servir di guida ad uno studio completo sulla vita e sulle opere del Petrarca.

Tre principali sistemi si conobbero finora (1878) intorno alla persona di Laura: due la pretendono zitella (figlia, secondo uno, di Paolo de Sade; di Enrico de Chiabaud secondo l'altro). L'abate De Sade fu il primo a voler Laura figlia di un De Nove e moglie (1325) di Ugo De Sade.

I Francesi parteggiarono comunemente per la prima ipotesi: gli Italiani per la seconda.

Il Vellutello, che si recò appositamente in Francia per studiare le località e per cercare notizie intorno a Laura, espresse l'opinione che ella restasse sempre zitella e a questa ipotesi tende l'A. ad avvicinarsi.

Il III capitolo, che è il più importante, ha per titolo: «Esame delle opinioni più fondate sulla persona di Laura»; ivi il Minich, esaminato minutamente il sistema del De Sade per quanto si riferisce a Laura, ne confuta, ad una ad una, tutte le conclusioni.

Il IV e il V capitolo restarono - ignoro il perché - allo stato di promessa: vi si doveva continuare la confutazione del sistema De Sade e esprimere il giudizio dell'A. sulla persona di Laura.

Così anche restarono un pio desiderio la seconda e terza parte di questo studio, nella prima delle quali il Minich, raccolte tutte le *Rime* del Petrarca in tredici gruppi (nove in vita e quattro in morte di Laura), ci avrebbe offerto un nuovo commento al *Canzoniere*.

347. Molmenti P. G. I Petrarchisti Veneziani (*L'Illustrazione Italiana*, XI, 1884, n. 12).

Vi si parla brevemente dei lirici veneti petrarcheggianti del secolo XVI.

348. Monclar (De). La maison de Pétrarque à Vaucluse (*Bulletin monumental*, 1895, pp. 398-411).

E i vol., *Caen*, 1895.

Cfr. Müntz: «La casa di Petrarca a Valchiusa» in *Nuova Antologia*, 16 agosto 1902.

Con molta ingegnosità l'A. vi sostiene un nuovo sistema - sarebbe il quinto - sulla ubicazione della casa del Petrarca a Valchiusa, ponendola sul monticello che domina la galleria.

349. Montini Domenico. Rinaldo da Villafranca e la sua famiglia. *Mantova, stab. tip. della "Gazzetta"* di L. Rossi, 1903. 8º, 59.

Vi son descritti i rapporti col Petrarca di questo retore veronese, che fu maestro del figlio, Giovanni Petrarca. Vedi su di lui le notizie utilissime, date dal Fracassetti in nota alle «Epistole famili.», VII, 17 e XIII, 2.

350. Morandi Luigi. Antologia della prosa italiana, ecc.

Nelle varie edizioni 1890, '91, '92, 1902 si riportano, intorno al Petrarca, gli studi del Villari «Il Petrarca e l'erudizione» e del Bartoli «Il Petrarca, l'Italia e l'Impero».

351. Morf H. Die Bibliothek Petrarcas (*Die Nation*, XII, 1895, 14, pp. 196-199).

352. Morici Medardo. Francesco Petrarca e Giovanni Colonna di San Vito [a proposito del sonetto VII del *Canzoniere* "La gola, il sonno e l'oziose piume"] (*Giornale Dantesco*, VII, 1899, pp. 236-243).

E vol., *Firenze, Franceschini*, 1890.

Riportati i risultati a cui, dal Castelvetro al Carducci, sono giunti gli studi pubblicati finora intorno a questo sonetto, il Morici conclude, con opportune argomentazioni, che devesi ritenere inviato a Giovanni Colonna di San Vito.

353. Morici Medardo. Giustina Levi-Perotti e le petrarchiste marchigiane: contributo alla storia delle falsificazioni letterarie nei secoli XVI e XVII. *Pistoia, Flori*, 1809. 8°, 48.

Studio sulle cinque poetesse marchigiane: Ortensia di Giulio, Leonora della Genga, Livia Chiavelli, tutte e tre fabrianesi, Elisabetta Trebbiani ascolana. Giustina Levi-Perotti da Sassoferato, imitatrie del Petrarca, il quale una di esse avrebbe pure conosciuto di persona. Il Morici nega l'esistenza di quest'ultima e dubita assai delle altre quattro, le cui poesie sarebbero forse state compilate da cinquecentisti.

354. Moroncini Francesco. Lezioni storiche di letteratura italiana desunte dalle opere di Francesco De Sanctis e adattate ad uso delle scuole secondarie. Vol. I. *Napoli, Morano*, 1902. 8°. XII-518.

Vi si narra la vita del Petrarca, descrivendone il carattere e analizzando prima le opere minori, quindi il *Canzoniere*.

355. Morpurgo Salomone. Le epigrafi volgari in rima del *Trionfo della Morte*, del *Giudizio Universale* e *Inferno* e degli *Anacoreti* nel Campo Santo di Pisa (*L'Arte*, II, 1899. pp. 51-87).

E 1 vol. di 36 p., estratto.

Vi si riproducono 19 frammenti di epigrafi, tratte da un codice Marciano, a illustrazione degli affreschi dipinti nel Campo Santo di Pisa. Tre rappresentano il *Trionfo della Morte*.

356. Moschetti Andrea. Dell'ispirazione dantesca nelle rime di Francesco Petrarca: studio critico. *Urbino, tip. della Cappella*, 1894. 8°, 45.

Cfr. Fl. Pellegrini in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, II, 250-253; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXIV, 328-329; G. Volpi in *Bull. d. Soc. Dantesca*, nuova serie, I, 182-183.

Cfr. pure Cesareo: «Dante e il Petrarca».

L'A. vuol dimostrare che il Petrarca attinse il *Canzoniere* dalla *Vita Nuova* di Dante e studia le differenze e le somiglianze esistenti: fra questi due componimenti. Sono comuni d'essere il soggetto, lo sviluppo e la trattazione della materia, il coordinamento degli aneddoti, l'amore del poeta per una donna, la morte e la successiva spiritualizzazione di questa.

Il Moschetti sostiene poi l'idea, confutatagli dal Pellegrini nella sua recensione, che entrambi i componimenti siano come erano, nei quali la morte di Laura e di Beatrice capitando improvvisamente e persino essendo immaginaria, ne conseguesse che anche l'amore per queste due donne sarebbe del tutto debole.

357. Moschetti Andrea. La violazione della tomba di Francesco Petrarca nel 1630 (*Atti e*

Memorie della R. Accademia di Padova, nuova serie, XV, 3, 1898-99).

E 1 vol., *Padova, Randi*, 1899.

Cfr. E. Lovarini in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, VII, 200-204.

Vi si completano, con nuovi documenti, le ricerche già fatte dal Canestrini sulle ossa del Petrarca. La celebre violazione avvenne la notte del 27 maggio 1630 per opera di fra Tommaso Martinelli da Portogruaro, ubriacatosi, e di un certo Favero, condannati poi entrambi a dieci anni di galera in contumacia.

Importante è la discussione sul colore dei capelli del Petrarca che, all'apertura della cassa, apparvero di color rosso, mentre il Petrarca stesso nel suo *Canzoniere* ci parla così spesso della sua canizie.

Moschetti sta per i capelli rossi e osserva che la canizie fu una posa del poeta.

358. Müntz Eugène. Les peintures de Simone Martini à Avignon (*Mémoires de la Société des Antiquaires de France*, 1885).

E 1 vol. a parte.

Vi si pubblica, fra altro, una lettera del 1506, relativa a un ritratto di Laura, esistente in quell'epoca, non è ben certo se a Avignone o a Valchiusa.

359. Müntz Eugène. Pétrarque et Simone Martini (Memmi) à propos du Virgile de l'Ambroisienne (*Gazette archéologique*, XII, 1887, p. 99-107).

Vi si tratta dell'amicizia del Petrarca per Simone Martini, della quale restano testimoni i due sonetti del poeta "Per mirar Policeto" e "Quando giunse a Simon", nonché il Virgilio dell'Ambroisiana, che qui si descrive minutamente. Ammessa l'ipotesi che il Petrarca suggerisse al Martini le miniature per il Virgilio, l'A. studia le cognizioni che Messer Francesco ebbe dell'archeologia.

Anche altre opere d'arte, ora perdute o distrutte, si ricordano ai rapporti dei due amici; per esempio un affresco dipinto dal Martini nell'atrio di Notre Dame des Doms a Avignone, e distrutto nel 1828.

Si riporta il preteso ritratto di Laura, esistente nel palazzo pontificio d'Avignone e in ultimo una discreta bibliografia iconografica su Laura stessa.

360. Müntz Eugène. Sur la maison de Pétrarque à Vaucluse (*Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1897).

Dimostra che la casa del Petrarca a Valchiusa trovava sulla riva sinistra del Sorga, a pie' della roccia che domina il castello e accanto alla galleria romana che riunisce le due parti del paese.

361. Müntz Eugène. Les Triomphes de Pétrarque (*La Bibliofilia*, II, 1900, fasc. 1-2).

Studio, arricchito di 14 illustrazioni, sulla fortuna che ebbero i *Triomphi* nelle arti del disegno.

362. Müntz Eugène. L'iconographie de la Laure de Pétrarque (*Bulletin Italien*, I, 2, pp. 85-91; *Bordeaux*, avril-juin 1901).

Ammessa la reale esistenza di Laura - senza però stabilire a che famiglia essa appartenga - l'A. parla di un ritratto di lei, eseguito in miniatura da Simone di Martino o Martini e di un'altra pretesa effigie di Laura esistente nella chiesa di Notre Dame des Doms, ove sarebbe ritratta sotto le sembianze di santa Margherita.

Giov. Rucellai in una lettera del 1306 ricorda un ritratto di Laura conservato a Avignone; infatti in una cappella del palazzo pontificio di quella città esisteva un affresco, che diceva raffigurasse l'amata del Petrarca.

Vasari afferma che Simone Martini dipinse a Firenze, nella cappella degli Spagnuoli, Petrarca e Laura in mezzo al Paradiso; ma ciò non è vero, e non va neppure attribuita a Laura una figura di Madonna dipinta dal Martini a Siena.

Semplice impostura è il ritratto che il lionese Maurizio Sève pretese di rinvenire nel 1533 nella chiesa dei Cordiglieri ad Avignone e apocri si son pure i due ritratti - attribuiti a Laura e al Petrarca - del Museo Calvet di Avignone, recanti i n. 472 e 473.

363. Müntz Eugène. Pétrarque en France. La maison de Pétrarque à Vaucluse existe-t-elle encore? (*La Revue*, 1902, mai, pp. 290-305).

Cfr. *Bulletin Italien*, II, 1902, p. 242.

Ricorda l'A. che cinque sistemi furono creati intorno alla ubicazione della casa del Petrarca in Valchiusa: "I. La leggenda che confonde la casa del poeta, col castello dei Vescovi di Cavaillon. II. L'ipotesi che colloca la casa sulla riva destra della Sorga, nella parte del villaggio dove trovansi la chiesa. III. L'identificazione con la casa (moderna) che si trova sulla riva destra, a pie' della roccia, all'uscita della galleria ossia tunnel. IV. L'identificazione con la casa Parpaye, situata sul monticello che domina la galleria. V. L'identificazione con un'altra casa antichissima, costruita su lo stesso monticello. È la tesi sostenuta recentemente dal marchese di Monclar con molta ingegnosità".

Fa quindi la storia del soggiorno del Petrarca a Valchiusa (1316, 1337-46, 1351-53) e confronta le testimonianze dei viaggiatori contemporanei e posteriori al Petrarca con le notizie che il poeta stesso ci fornisse sulla casa e sul giardino.

Esaminato poi lo stato attuale dei luoghi, critica alcune delle ipotesi emesse circa l'ubicazione della dimora petrarchesca e soprattutto il sistema del marchese di Monclar, per concludere che la casa del poeta trovavasi - come i più ritengono - all'uscita della galleria. Si riportano in questo articolo tre ritratti del Petrarca, e tre disegni della sua casetta.

364. Müntz Eugène. La casa di Petrarca a Valchiusa (*Nuova Antologia*, ser. IV, vol. C, pp. 637-650; 16 agosto 1902).

Non è che la traduzione italiana dell'articolo del Müntz già pubblicato nella *Revue*.

Vedi numero precedente.

— **Müntz E. e Essling (Pr. d').** Pétrarque, ses études d'art, etc.

Vedi n. 167.

365. Nadiani Pompeo. Interpretazione dei versi di Dante sul fiume Montone, con altri due scritterelli del medesimo autore. *Milano, libr. ed. Galli di Chiesa e Guindani (Castrocupo, A. Barboni)*, 1894. 16°, VII-99.

Cfr. F. Ronchetti in *Giorn. Dantesco*, III, 376.

Nel secondo dei due scritti minori l'A. difende il Petrarca dalla taccia di essere stato invidioso di Dante.

366. Nasalli Rocca Giuseppe. Petrarca e Piacenza (*La Libertà. Piacenza*, 31 genn. 1904).

Vi si parla delle amicizie che in Piacenza ebbe il Petrarca con Mainardo Accursio, Luca Cristiani, Lancillotto e Bernardo Anguissola.

367. Nasi N., Ministro della pubblica istruzione. Circolare ministeriale, n. 25, del 26 marzo 1903, ai rettori, provveditori e capi degli Istituti di istruzione secondaria, classica, tecnica e normale [invitante a una sottoscrizione per il monumento al Petrarca in Arezzo e per l'edizione critica delle opere petrarchesche] (*Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, XXX, I, n. 10-16; 5 marzo-16 aprile 1903).

368. Nasi N., Ministro della pubblica istruzione. Disegno di legge presentato dal Ministro dell'istruzione pubblica (Nasi) di concerto col Ministro del tesoro (Di Broglio). Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze di Francesco Petrarca nel VI centenario della sua nascita (*Verbali delle adunanze della Camera dei deputati, seduta del 27 giugno 1903*).

Contiene gli stanziamenti in bilancio di L. 75,000, come concorso governativo per il monumento al Petrarca in Arezzo e di L. 5000 annue (fino a L. 25,000) per l'edizione critica delle opere petrarchesche.

369. Neri A. Il sentimento italiano in un petrarchista del secolo xvi (in « *Passatempi letterari* »). *Genova*, 1880, pp. 2-103.

Trattasi di Pasquale Malespini, le cui rime vennero stampate a Roma dal Dorio nel 1557.

Cfr. S. Bongi: « Un poeta cinquecentista dimenticato ». *Lucca, Giusti*, 1898. Estr. dagli *Atti della R. Accademia lucchese*, vol. XXX.

370. Noce (Del) Gaetano. Lo Stige dantesco e i peccatori dell'Antilimbo. *Città di Castello, S. Lapi*, 1895. 16°, 132.

§ IX. Quali fatti risultano veri della vita di Celestino V. Giudizio del Petrarca.

Non è che l'opinione su quel papa, espressa dal Petrarca nel *De Vita solitaria*, II, XVIII.

Cfr. Ludovisi I.: « Giudizio di Francesco Petrarca », ecc.

371. Nolhac (De) Pierre. Pétrarque et son jardin d'après ses notes inédites (*Giornale storico della letteratura ital.*, IX, 1887, pp. 404-10).

Parla del Petrarca orticoltore, viticoltore, floricoltore, ritraendo preziose notizie da alcune note marginali del poeta ad un ms. (Vatic. 2193) del '300. Queste note, secondo il Nolhac, si riferiscono agli anni 1348-69 e in esse il Petrarca vi descrive minutamente le sue esperienze di giardinaggio.

372. Nolhac (De) Pierre. Lés études grecques de Pétrarque. *Paris, impr. Nationale*, 1888. 8°, '15.

Extr. des *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1887.

L'A. vi esamina le conoscenze che il Petrarca ebbe della lingua greca, alla quale lo iniziò il monaco Barlaam e si occupa della traduzione in latino fatta da Leonzio Pilato della *Iliade* e dell'*Odissea*.

Boccaccio ne prestò un esemplare al Petrarca, il quale la riceve ricopiare e la postillò. Il ms. di questa copia è ora conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi, Fonds latin, n. 7880.

Dall'esame degli scoli petrarcheschi, il De Nolhac trae delle notizie sugli studi classici del Petrarca e conclude che egli non solo fu un ellenista, ma che conobbe il greco almeno di quanto comunemente si crede.

373. Nolhac (De) Pierre. Une date nouvelle de la vie de Pétrarque (*Annales du Midi*, II, 1890, pp. 65-71).

E un volume. Toulouse, 1890.

Cfr. G. Mazzoni in *Riv. crit. d. letter. ital.*, VI, 37-38. L'A. in un ms. della *Città di Dio* di sant'Agostino, posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Padova, trovò delle note autografe del Petrarca, ove questi afferma di aver competrato il codice stesso ad Avignone nel 1325. Tale data è di somma importanza, perché i biografi nel 1325 pongono il Petrarca a Bologna. Il De Nolhac fa l'ipotesi di un rapido viaggio del poeta ad Avignone, forse in occasione della morte del padre; ma il Girardi (*L'edi precedente* n. 227) osserva molto opportunamente che questa data, pel differente modo di computare gli anni, va riportata al 1326.

374. Nolhac (De) Pierre. Un nouveau portrait de Pétrarque (*Gazette des Beaux Arts*, 1^{er} fevrier 1890, p. 165).

Si riproduce il ritratto del Petrarca, contenuto nel codice 6069 F, Fonds lat., della Biblioteca Nazionale di Parigi, e trascritto il *De viris illustribus*. È uno dei più certi, eseguito sotto la direzione di Lombardo della Seta e molto simile all'altro della sala maggiore del Vescovado di Padova.

375. Nolhac (De) Pierre. Le *De viris illustribus* de Pétrarque. Paris, impr. Nationale [libr. Klincksieck]. 1890. 4°, 92 (Notices et Extraits des mss. de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques, to. 34, I^{re} partie).

Cfr. C. Cipolla in *Nuovo Archivio Veneto*, I, 2; *Giornale crit. d. letter. ital.*, XVII, 460-461; *Romania*, XX, 510; P. Lejay in *Revue crit. d'histoire et de littér.*, nouv. série, XXXII, 23-24; G. Mazzoni in *Kritischer Jahressbericht*, I, 472-474.

Contributo importantissimo al *De viris illustribus*; se ne fa la storia, vi si parla della cronologia, della composizione, della fortuna di quest'opera e della critica storica nel Petrarca.

Di grande interesse sono anche gli studi sui mss. del *De viris* (l'edi: Parte IV. alla voce: *Nolhac (De)*); si riportano in appendice alcune vite inedite di personaggi antichi - non romani - e vari estratti di altre.

376. Nolhac (De) Pierre. Un homonyme ou parent de Pétrarque (*Giornale stor. della letteratura italiana*, XVII, 1891, pp. 146-147).

Il « Journal de Jean le Févre évêque de Chartres », pubblicato a Parigi nel 1887 da H. Moranville, parla di un Niccola Petrarca vissuto verso il 1387 ad Amalfi, maestro razionale della regina Giovanna.

L'A. osserva che forse era un parente o un figlio del Petrarca.

377. Nolhac (De) Pierre. Le Tite Live de Pétrarque (*Giornale stor. d. letter. ital.*, XVIII, 1891, p. 440).

Il ms. miniatore delle storie di Tito Livio, posseduto dal Petrarca e ora dalla Biblioteca Nazionale di Parigi (n. 5690), fu acquistato dal poeta in Avignone nel 1351.

Qui se ne traccia brevemente la storia.

378. Nolhac (De) Pierre. Pétrarque et Barlaam (*Revue des études grecques*, 1892).

Il monaco basiliano Barlaam da Seminara fu maestro di greco del Petrarca, ma l'A. afferma che a ben poca cosa si ridusse il suo insegnamento, non avendo il Petrarca appreso quasi nulla di quella lingua.

379. Nolhac (De) Pierre. Pétrarque et la Renaissance (*Revue filigranenne*, VIII, 1892, pp. 142-153).

Non è che la introduzione al lavoro del De Nolhac: « Pétrarque et l'Humanisme ».

La miglior formula che definisce il Petrarca è questa: fu il primo uomo moderno.

Egli delle scienze ciarlatesche del suo tempo, quali l'astrologia, l'alchimia, la medicina, fece *tabula rasa* e sostituì loro lo studio puro e semplice dell'antichità. Vasti furono i suoi studi storici e filosofici; primo egli rivelò ai moderni la natura e il paesaggio, che tanta parte hanno ora nelle concezioni poetiche e artistiche.

Sostituendo all'ideale cristiano, e certamente più puro del medio evo, dei modelli fino allora dimenticati, il Petrarca divenne il padrone dell'Italia nel secolo xiv.

380. Nolhac (De) Pierre. Du rôle de Pétrarque dans la Renaissance. Paris, 1892.

È presso a poco lo stesso primo capitolo dell'opera del De Nolhac « Pétrarque et l'Humanisme » già riferito nel precedente numero.

381. Nolhac (De) Pierre. Le « Gallus calumniator » de Pétrarque (*Romania*, XXI, 1892, 598-606).

Studio su quel Giovanni di Hesdin, al quale il Petrarca, da lui stuzzicato, rispose con la celebre: « Apologia contra cuiusdam anonymi Gallus calumnias ». Certo il « Gallus » fu tratto a scrivere l'« Invettiva » contro il Petrarca dal cardinale di Bologna, suo signore, partigiano della stabile dimora dei papi ad Avignone, e ci è assai più noto per via del Petrarca, che per i suoi scritti; egli può darsi la sola voce di opposizione contro il grande poeta, finora pervenutaci.

382. Nolhac (De) Pierre. Pétrarque et l'Humanisme, d'après un essai de restitution de sa bibliothèque. Paris, Bouillon (Chartres, impr. Durand), 1892, 8°, X-439, avec un portr. et 3 pl. de fac-similés (Bibliothèque de l'École des hautes études, XCII).

Cfr. G. A. Cesareo in *Kritischer Jahressbericht ü. die Fortschr. d. rom. Philol.*, IV, 269-270; F. Zambaldi in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, I, 42-46; F. Rühl in *Berliner Philol. Wochenschrift*, XIII, 52-58; G. Roussel in *Le Moyen Age*, VI, 89-93; C. Appel in *Deutsche Literaturzeitung*, XIV, 585-87; Moranville in *Bibl. de l'École des Chartes*, LIII, 6; Robinson Ellis in *The classical Review*, VII, 171-174; G. Boissier in *Journal des Savants*, 1894, pp. 166-173; V. Gian in *Riv. stor. ital.*, X, 37.

Vedi anche: II. Cochin: « Le Petrarchisme moderne » e A. Solerit: « La bibliot. del Petrarca ».

Il lavoro è così diviso: Introduzione. Della parte avuta dal Petrarca nel Rinascimento - Cap. I. Petrarca bibliofilo - II. I libri del Petrarca dopo la sua morte - III. Petrarca e

Virgilio - IV. Petrarca e i poeti latini - V. Petrarca e Cicerone - VI. Petrarca e gli storici romani - VII. Prosatori latini letti dal Petrarca - VIII. Petrarca e gli autori greci - IX. L'antichità nella biblioteca del Petrarca.

Le 7 appendici che seguono hanno per titolo: Iconografia del Petrarca - Petrarca giardiniere - Petrarca disegnatore - I libri del Petrarca presso il Fregoso - Notizie di un Cicerone copiato da Tebaldo della Casa - I memoriali intimi del Petrarca - Le opere in volgare del Petrarca.

V'è un ritratto del poeta e 3 fac-simili della sua scrittura.

Il lavoro del De Nolhac può darsi la più completa trattazione finora fatta di questo argomento: conoscere il Petrarca da ciò che ha letto e, a tale scopo, studiare la sua biblioteca non solo in Italia, ma anche in Francia.

Tracciato un bellissimo quadro netto e sicuro della parte avuta da quel Grande nel Rinascimento, l'A. passa subito a studiare il Petrarca bibliofilo e rifa la storia della sua biblioteca, ricca di ben 200 volumi. Questi, alla sua morte, andarono per la maggior parte nelle mani di Francesco da Carrara, poi dei Visconti, degli Sforza, e nel 1499 emigrarono in Francia.

L'A. dà quindi il risultato delle sue appassionate e laboriose ricerche sui mss. petrarcheschi, dei quali 25 rintracciò nella Biblioteca Nazionale di Parigi e 11 in altre città.

Esamina poi il modo come il Petrarca studiava i libri, quali di essi erano da lui preferiti, i giudizi che ne dava nei *marginalia*. Sono di grande importanza i capitoli su Virgilio e su Cicerone; a proposito di quest'ultimo il De Nolhac nega che il Petrarca ne possedesse un ms. del *De gloria*.

Interessano parimenti i rapporti degli altri classici col Petrarca, come Omero, Platone, Livio, ecc. Delle 7 appendici è rimarchevole in special modo quella sui memoriali intimi del poeta, ove si fa menzione di certe postille misteriose fatte da lui in un ms. delle lettere di Abelardo ed Eloisa.

383. Nolhac (De) Pierre. *De patrum et medii aevi scriptorum codicibus in bibliotheca Petrarcae olim collectis, disserebat P. De Nolhac. Paris, Bouillon, 1892. 8°, 48.*

Estratto dalla *Revue des Biblioth.*, 1892, pp. 241-279.

Cir. A. Solerti in *La Nuova Rassegna*, I, n. 17; *Giornale stor. d. lett. ital.*, XX, 335-336; L. Dorez in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XIII, fasc. 1-2; C. Appel in *Deutsche Literaturzeitung*, XIV, 585-87; F. Rühl in *Berliner Philolog. Wochenschr.*, XIII, 57-58.

Può considerarsi come un'appendice al precedente lavoro del De Nolhac sul Petrarca; vi si tratta specialmente dei suoi studi patristici, in base ai mss. della sua biblioteca, ora posseduti dalle biblioteche Universitarie di Padova e Nazionale di Parigi.

Nella prima parte si esaminano gli studi fatti dal Petrarca sulla Bibbia, su san Girolamo, su sant' Ambrogio, su sant' Agostino, su san Gregorio Magno, ecc.

La seconda parte illustra parecchi mss. appartenuti al poeta: uno di cronache pontificali, un altro contenente le *Etymologiae* di Isidoro e un terzo in cui sono riportate le lettere di Abelardo e Eloisa, con gli scolii del Petrarca, che qui sono riprodotti.

384. Nolhac (De) Pierre. *Encore un portrait de Pétrarque (Gazette des Beaux Arts, XXV, 1901, vol. I, 292-294).*

Riproduce e illustra un ms. del *Liber rerum memorandorum* (Bibliot. Naz. di Parigi, Fonds lat., 6069 T) contenente il ritratto del Petrarca in età più avanzata di quello scoperto pure dal De Nolhac in un ms. del *De viris illustribus*.

385. Nolhac (De) Pierre. *Un nouveau manuscrit de la bibliothèque de Pétrarque (in: « Mélanges Paul Fabre ». Paris, Picard, 1902).*

Trattasi del ms. parigino Fonds lat. 6069 T, contenente il *Liber rerum memorandorum*, ove il De Nolhac scoprì uno dei ritratti del Petrarca.

386. Nottola U. Una parola ancora sulla canzone: "Chiare, fresche e dolci acque" (*L'Istruzione*, VII, fasc. 6-7; 1º novembre 1893).

Vi si dimostra che erano le *alte erbe e i fioriti cespugli* a coprire la gonna e il seno di Laura.

387. Novati Francesco. Di un ignoto poema del Trecento (*Preludio*, VI, 1882, n. 21).

Articolo sullo studio di R. Renier (*Propugnatore*, XV, 1882) intorno alla *Fimerodia* di Jacopo del Pecora da Montepulciano.

Vi si stabiliscono interessanti confronti coi *Trionfi* del Petrarca.

388. Novati Francesco. Un preteso epigramma petrarchesco e la morte di Zaccaria Donati (*Archivio storico italiano*, serie IV, IV, fasc. 4, pp. 50-52; 1889).

Si tratta di un epigramma che comincia "Hic Zachariam, Donati de sanguine cretum" già pubblicato dallo Zardo in appendice al suo libro: « Petrarca e i Carraresi ». Alcuni vollero attribuirlo al Petrarca, altri a maestro Pietro da Muglio o da Bologna; il Novati, già propenso alla prima di queste due ipotesi, reca ora un brano della *Chronica Miscella*, in data 25 agosto 1361, che illustra il fatto e conduce a ritenere che autore dell'epigramma sia Pietro da Muglio.

389. Novati Francesco. I codici francesi dei Gonzaga (*Romania*, XIX, 1890, pp. 169-171).

V'è, fra altro, riportata una lettera tratta dall'Archivio storico mantovano (E, XLVI, 2), con la quale Niccolò Beccari, avventuriere ferrarese, scriveva a Lodovico Gonzaga, appassionato studioso di libri classici, accennando alla fama del Petrarca, altissimo maestro di erudizione classica.

390. Novati Francesco. Un nuovo ritratto del Petrarca (*La Lettura*, I, 7, 625-627; 11 luglio 1901).

È quello scoperto dal De Nolhac, di cui ai precedenti numeri 384 e 385, e che qui si riproduce.

391. Occioni Onorato. Le *Puniche* e l'*Africa* di Francesco Petrarca (in: « Scritti di letteratura latina ». Torino, Paravia, 1891, pp. 114-139).

Cfr. Beloch in *Wochenschr. f. die class. Philol.*, VIII, 1174-1175.

Un critico francese, Lefebvre de Villebrune, affermò che il Petrarca fu il primo a conoscere le *Puniche* di Silio Italico e celò questo poema a bella posta, per coprire i plagi che ne avrebbe fatti.

Insorsero contro tale calunnia Ginguené e Lemaire in Francia, Baldelli in Italia, difendendo strenuamente il Petrarca da un'accusa si vile.

L'Occioni si propone di studiare insieme i due poemi, per rintracciarne i punti di contatto o le dissomiglianze che vi si riscontrano.

Giudica l'*Africa* del Petrarca poema povero d'invenzione, limitato ad un'eterna recitazione di fatti storici; come un panegirico di Scipione. Ma il Petrarca capiva il mediocre valore del suo poema e forse ne distrusse un canto egli stesso; verrebbe così spiegata la grande lacuna intercedente fra la fine del IV libro e il V.

Quanto al disegn dei due poemi, nulla nell'Africa v'ha di comune con le *Puniche*: il Petrarca comincia là dove Silio finisce; questi celebra la nazione latina, quegli Scipione. Uno trae dalla storia la causa degli avvenimenti, l'altro dal cielo. Un solo fatto v'ha di comune fra i due poemi: il colloquio di Scipione coi suoi maggiori. Diversa però ne è la finzione e verso il modo di trattarla.

I Lefebvre affermò di aver scoperto più di 60 passi analoghi nei due poemi; l'Occhioni nega assolutamente questo asserto, provando che se qua e là può apparire qualche somiglianza di forma, devesi pensare che ambedue gli autori attinsero egualmente a Virgilio e a Livio.

Il Lefebvre asserì pure che il Petrarca tolse 34 versi del libro VI dell'Africa dalle *Puniche* di Silio: il Baldelli prima, l' Lemaire e l' Occhioni sostengono che il Petrarca non conobbe *Puniche* e che quei versi siano propriamente suoi.

392. Omega [pseudonimo]. Per quel peccatore di Petrarca (*La Patria*, 24 aprile 1904).

Ricorda lo strano fatto avvenuto a Vicenza, dove in una scuola normale una maestra, commemorando l'incoronazione del Petrarca in Campidoglio, fece recitare alle alunne un *De profundis* a sconto dei peccati di messer Francesco.

Moltissimi giornali quotidiani ebbero poi ad occuparsi della cosa; vedi anche *Gazzetta di Venezia*, 13 apr., *La Discussione*, Napoli, 19-20 aprile, ecc.

393. Onoranze (Sulle) al Petrarca (*L'Appennino*, Arezzo, 23 aprile 1904).

Lamenta la scarsa reparazione del Comitato e del Comune aretino innanzi all'imminente Centenario petrarchesco.

394. Orlando, ministro della P. I. Circolari ministeriali: N. 86 (in data 19 nov. 1903), ai rettori, provveditori e capi d'istituti d'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale, sollecitando una risposta all'altra circolare del predecessore Nasi (n. 25, del 26 marzo 1903), che promuoveva una sottoscrizione per il monumento a Petrarca in Arezzo e per la edizione critica delle sue opere; N. 87 (in data 19 dicembre 1903), ai provveditori, per la costituzione di Comitati nelle provincie e di Conferenze petrarchesche (*Bollettino ufficiale del Ministero della P. I.*, XXX, vol. II, n. 52; 24 dic. 1903).

395. Ovidio (D') Francesco. Su la canzone del Petrarca "Spirto gentil" (*La Domenica del Fracassa*, 1, 1884, n. 8).

Accetta le idee del Bartoli e del Borgognoni, che cioè questa canzone possa essere diretta a Bosone da Gubbio.

396. Ovidio (D') Francesco. A proposito della canzone "Spirto gentil" (*Fansulla della Domenica*, VIII, n. 18; 2 maggio 1886).

S'tie ancora una volta molto probabile l'attribuzione della canzone a Bosone da Gubbio, sia perché il compositore petrarchesco Antonio da Tempo volle che la persona cui era diretta fosse un senatore romano, sia perché dovrebbe ragione a que ta ipotesi anche un nuovo codice fiorentino, Palat. 189.

E' naturali tre brani del *Paradiso* dantesco, osserva che

questi confortano la seguente interpretazione, che egli dà alle parole "un che non ti vide ancor da presso": uno che non t'ha visto ancora da vicino più di quel che abbia visto altri chi se ne innamorò solo per fama.

397. Ovidio (D') Francesco. Sulla canzone "Chiare, fresche e dolci acque" di Francesco Petrarca (*Nuova Antologia*, serie III, XIII [della raccolta vol. XCVII], pp. 243-273; 16 gennaio 1888).

E 1 vol. Roma, 1888.

Premesso che questa è la più bella canzone amorosa del Petrarca, l'A. ne rileva le molte difficoltà d'interpretazione. Il fiume descritto dal poeta è per D'Ovidio il Sorga; quanto al bagno di Laura, molti lo ritengono completo, altri parziale, cioè una semplice lavata di mano o di faccia. Alcuni interpretarono *ove* [le belle membra] per *in riva alle quali*, negando perciò il bagno di Laura; questa ipotesi del Tassoni, seguita poi dal Leopardi, dal Gaspari e dal Casini, è anche accettata dal D'Ovidio, il quale tuttavia riconosce che in altri due punti del *Canzoniere* il bagno di Laura viene effettivamente descritto (Cfr. "Non al suo amante" e "Nel dolce tempo").

Il punto principale da stabilirsi è questo: se la canzone tratti di una o più posizioni di Laura. L'A. sta per la prima ipotesi e nega che col verso "Ov'Amor coi begli occhi" il Petrarca volesse mostrare di essersi innamorato di Laura proprio quel giorno.

Passate in rassegna le opinioni più svariate che i commentatori emisero circa la posizione di Laura conclude: *gentil rano* è una espressione collettiva, una pianta, alla cui ombra ella sedeva; *ove* è uguale a *presso*; *fare al bel fianco colonna* significa *sedersi*, ma non poggiandosi all'albero. Il Petrarca invoca poi un terzo testimone: il terreno sottostante, ricoperto di erbe e di fiori più bassi e di qualche cespo più alto, "Laura copre con la gonna il piano erboso e fiorito, e col seno il verde e fiorito cespo al quale stringendosi si sostiene".

398. Ovidio (D') Francesco. Madonna Laura (*Nuova Antologia*, serie III, XVI [C], pp. 209-33; 385-406; 16 luglio e 1º agosto 1888).

Articolo d'importanza fondamentale sull'amata del Petrarca; confuta in linea generale l'opinione del Vellutello e di altri, che la vollero fanciulla, e si mostra favorevole alle conclusioni del De Sade, che la riteneva sposa del suo antenato Ugo e madre di 11 figli. Quanto all'amore del Petrarca per lei, il D'Ovidio ritiene col De Sanctis che il poeta non varcasse mai il Rubicone; Laura tuttavia tenne ditta sempre in lui una certa speranza e ciò la rende antipatica. Ella fu certo di nobile prosapia, nacque a Avignone o in un sottoborgo di quella città verso il 1317 e morì il 6 aprile 1348, forse di peste. Non s'accorda l'A. col De Sade, allorché questi pretende confortare la sua tesi, recando notizie sul colore degli abiti di Laura, nè quando tira fuori la storia dello scoperchiamento della tomba di Laura, avvenuto nel 1533 per opera del De Sève, che vi avrebbe trovato la celebre medaglia e il non meno celebrato - ma apocrifo - sonetto.

Ricorda con piacere che il Bartoli fu il primo a negare la favoletta.

Studia profondamente l'autenticità dei documenti del De Sade, riferendo le opinioni espresse su di quelli dal Körting e dal Berluc-Pérussis - ambedue molto scettici - e sostiene che siano carte genuine, data la grande esattezza e lo scrupolo di quell'autore.

Ragiona a lungo sul nome di Laura e conclude esser stato veramente quello dell'amata del Petrarca, la quale, nata dalla casa De Noves, avrebbe poi sposato Ugo De Sade.

399. Ovidio (D') Francesco. Quistioni di geografia petrarchesca. (*Società Reule di Napoli*,

Atti della R. Accademia di scienze morali e politiche, XXIII, 35-83; 1889).

E 1 vol. Napoli, tip. d. R. Università, 1889. Con 1 carta geografica.

Le ricerche del D'Ovidio sono qui dirette a rintracciare il fiume, presso le cui sponde avvenne la scena descritta nella canzone "Chiare, fresche e dolci acque"; osserva l'A. che la scelta potrà cadere o sulla Durezza, o sul Sorga, o sul Rodano. Esamina quindi i colli esistenti in quelle regioni, cercando di determinarne l'ubicazione di alcuni, descritti dal Petrarca nei suoi componimenti.

Da ultimo stabilisce una relazione fra il sonetto "Qui, dove mezzo son, Sennuccio mio", ove è narrata una tempesta, dalla quale il Petrarca fu sorpreso e la lettera in cui racconta all'amico Barbato l'assalto subito dai malandrini, presso Parma, il 23 febbraio 1345.

400. **Ovidio (D') Francesco.** Ancora di Sennuccio del Bene e ancora dei lauri del Petrarca. Memoria (*Società Reale di Napoli. Atti della R. Accademia di scienze morali e politiche*, XXIII, 141-150; 1889).

Vi si tratta di tre argomenti alquanto disparati fra di loro: della non interrotta residenza di Sennuccio del Bene a Firenze, del nome medioevale *Gebenna*, dato al Monginevra, e per ultimo dell'assidua coltivazione delle piante di lauro, cui il Petrarca soleva attendere.

401. **Padovan Adolfo.** L'uomo di genio come poeta. Milano, U. Hoepli edit. (tip. U. Allegretti), 1904. 16°, VIII-376.

54. Il poeta pittore (Francesco Petrarca).

Cfr. *Gazzetta del popolo*, 10 marzo 1904; la *Sentinella bresciana*, 8 aprile 1904; la *Libertà, Padova*, 22-23 marzo 1904; *l'Italia centrale, Reggio E.*, 14 marzo 1904. Tutti questi giornali riportarono saggi dei capitoli relativi al Petrarca.

L'A., analizzando l'indole del genio, e quasi classificandola, dimostra come Dante e Carducci possano chiamarsi poeti scrittori, Petrarca e Pascoli poeti pittori, Metastasio poeta musicista.

Nel capitolo "Il ritratto di Laura" c'è la dimostrazione che il Petrarca fu poeta pittore, poiché nessun poeta ci ritrasse così maravigliosamente le forme e il volto della sua donna, come in una miniatura.

Dal *Canzoniere* traspare lo sforzo continuo di voler dipingere questa donna sovrannamente bella, come una Madonna del Beato Angelico.

A proposito della canzone "Chiare, fresche e dolci acque" l'A. paragona il quadro che il Petrarca fa di Laura, uscente dal bagno, con il quadro di Boucher «Diane sortant du bain».

Cita ancora altri passi della poesia petrarchesca, che ci convincono essere stato quel poeta un artista e stabilisce un confronto fra la posizione di Laura, descritta nella terzina "Si vedrem poi per maraviglia insieme | Sedcr la donna nostra sopra l'erba | E far delle sue braccia a sé stess'ombra", e quella della figura di Antiope nel celebre quadro del Tiziano, ora presso il Louvre.

402. **Paganini Pagano.** Delle relazioni di messer Francesco Petrarca con Pisa. Ragionamento. Lucca, tip. Giusti, 1881. 8°, 66.

Ripr. poi in *Atti della R. Accademia lucchese*, XXI, 1882, pp. 148-214.

Cfr. *Rass. settiman.*, VII, 175; 8 maggio 1881, p. 303.

L'A., dopo aver stabilito che il Petrarca fu a Pisa, bambino, negli anni 1310 e 1311, osserva che egli errò quando,

nella lettera ai posteri, asserì di aver trascorso in quella città l'ottavo anno della sua vita; doveva dire il settimo.

— Descrivere gli altri suoi soggiorni in Pisa e nega che mai fosse stato priore beneficiario di Migliarino, sebbene il pontefice Clemente VI gli avesse conceduto effettivamente tale beneficio.

Ricorda da ultimo un atto del 1352, col quale il Petrarca costituì suo procuratore Ugolino Martelli, a ricevere tutto ciò che gli spettava, come canonico prebendato della chiesa pisana.

403. **Pakscher Arthur.** Die Chronologie der Gedichte Petrarcas. Berlin, Weidmann, 1887. 8°, V-139.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, X, 431-433; A. Zardo in *Riv. stor. ital.*, VI, 1889, pp. 310-319; De Lollis in *Romania*, XVII, 1888, pp. 460-471; C. Appel in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XI, 568-573; P. de Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de littér.*, nouv. série, XXV, 65 sgg.; B. Wiese in *Deutsche Literaturzeit.*, IX, 352 e sgg.; H. K. in *Literarisches Centralbl.*, 1888, p. 797; B. Wiese in *Literaturbl. f. germ. u. rom. Philol.*, IX, 410-414.

Vedi anche: Colagrossi, «La metrica nella cronologia del *Canzoniere*», ecc., al n. 139, e Zingarelli, «Un libro sul *Canzoniere*».

Il lavoro è così suddiviso: Einleitung. I. Die vaticanischen Autografen; II. Das Prinzip der Anordnung; III. Gedichte historischen Inhalts; IV. Liebesgedichte; V. Freundschafts- und moralische Gedichte - Anhang: Chronologische Tabelle der Gedichte.

Premesso un breve cenno sugli scrittori che si occuparono della cronologia delle poesie petrarchesche, il Pakscher, nei primi due capitoli, prova che le rime del *Canzoniere* furono tutte ordinate cronologicamente dall'autore.

E fonda la sua argomentazione su questi quattro capisaldi: 1° L'ordinamento cronologico è il più naturale in un poeta che raccolse le sue rime dopo molti anni, e che lasciò anche un'autobiografia. 2° Il Petrarca ha ordinato pure le lettere cronologicamente. 3° A che sarebbero servite tutte le cifre, di cui al Vatic. 3196 (forse anche più numerose nelle schede originarie), se non a un ordinamento cronologico? 4° Poiché nel *Canzoniere* le poesie di data certa si succedono cronologicamente, si deve ritenere che le altre pure siano così disposte.

Tratta quindi a lungo dei due mss. Vaticani 3196 e 3195 (Vedi su questo argomento parte IV, alla voce Pakscher) e ricostruisce pazientemente il processo, usato dal Petrarca nella trascrizione delle sue poesie. Egli le avrebbe dapprima buttate giù in fogli volanti, poi corrette e ricopiate nell'attuale codice Vaticano 3196, quindi trascritte nell'*alia papyrus* (cod. Chig. L. V. 176) e infine riprodotte in ordine nel Vatic. 3195.

Ricordate le varie divisioni del *Canzoniere*, fatte dal Bellutello, dal Marsand e da vari altri, l'A. raggruppa le poesie petrarchesche in tre parti (storiche, amorose, morali e familiari) e le esamina ad una ad una, cercando di stabilirne l'esatta cronologia.

Il sonetto "Il successore di Carlo" sarebbe composto nel 1333 e diretto a Orso dell'Anguillara; la canzone "O aspettate in ciel" nel 1333 a Giacomo Colonna.

Importantissimo è lo studio, di ben 35 pagine (pp. 40-75) sulla canzone "Spirto gentil". Ivi, esaminate minutamente e discusse tutte le opinioni espresse recentemente dai critici (Labruzz, Torraca, Papa, D'Ovidio, Borgognoni, Bartoli, ecc.), conclude doversi ritenere la canzone diretta nel 1337 a Bosone da Gubbio. Di non minore importanza è lo studio sull'altra canzone petrarchesca "Italia mia", che il Pakscher, come già il De Sade e il Carducci, ritiene scritta nel 1344. D'Ancona e Bartoli la mettono al 1368, Zumbini al 1356.

I 3 sonetti contro la Curia Avignonesa sarebbero stati composti nel 1345; il sonetto "Vince Annibal" è diretto a Stefanuccio Colonna nel 1341/42.

Quanto alle rime amorose, l'A. nega che il Petrarca le dividesse in due parti, in vita cioè ed in morte di Laura.

Il sonetto "La gola e l' sonno" vuole sia diretto a Giacomo Colonna (1328); la canzone "Vergine bella" la crede composta verso il 1336-38.

Un ultimo c'è una utilissima tavola, nella quale, accanto ai rispettivi capoversi, trovasi la data di tutte e 366 le poesie petrarchesche.

Va ricordata l'aspra polemica letteraria che s'iniziò alla pubblicazione del lavoro del Cesareo: «Su l'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca»; il critico della *Revue des langues romanes* (XXXVI, 591), lodandolo, sosteneva che per esso veniva attenuato il paradosso edificio creato dal Pakscher con questo suo lavoro. Il Pakscher rimbeccò e vi fu un seguito di polemica da parte del Cesareo (*Fanfulla della Domenica*, XV, 28), il quale, accusando il Pakscher di non conoscere bene la paleografia e la lingua italiana, gli negò tutto il processo di trascrizione delle poesie petrarchesche e gli confidò i quattro punti principali, su cui lo scrittore tedesco imperniava il suo ordinamento cronologico del *Canzoniere*.

Il Wiese cercò di porre un termine alla lunga polemica (*Zettschr. f. rom. Philol.*, XVII, 324).

404. Papa Pasquale. Per un candidato (*Fanfulla della Domenica*, VIII, 22; 30 maggio 1886).

Mostrandosi lieto che il D'Ovidio, ricredutosi, abbia accettato l'attribuzione della canzone "Spirto gentil" a Bonsoe di Gubbio, l'A. aggiunge altri due fatti che corroborano questa opinione: un ms. Laurenziano (Pl. XLII, 164), contenente, alla canzone citata, queste parole "Busone dagobuccio eletto Sanatore" e un ms. Riccardiano (n. 1100), del sec. XIV, che dice: "Canzone di messer Franceschino Petrarchi a messer busone".

405. Papiunculus [pseudon.]. La religione del Petrarca (*La Nuova Sardegna. Cagliari*, 8 e 11 aprile 1904).

Sono due articoli i quali non contengono gran che di nuovo sull'oggetto in parola. Nel *Canzoniere* si scorge la purificazione cristiana dell'amore, che già nudo in Grecia e in Roma, viene dal poeta adornato di candido velo e reso, come lo aveva ideato già Platone, l'armonia più sublime delle anime, costrette ad incontrarsi nel pellegrinaggio della vita.

Diffende il Petrarca dall'accusa di professare religione evangelica e afferma che sognò l'Italia unita, ma sotto il dominio del Papa.

406. Pasqui Ubaldo. Sulla casa ove nacque Francesco Petrarca [ricerche]. *Arezzo, stab. tip. Bellotti*, 1900. 8°, 24.

407. Pasqui Ubaldo. La casa del Petrarca (*Bullettino degli atti del Comitato per VI Centenario di Francesco Petrarca*, n. 2, pp. 21-26; luglio 1903).

In via dell'Orto, ad Arezzo, in una casa già appartenuta a Niccolò Gamurrini, esiste una lapide, ove, senza precisarne l'ubicazione, è ricordata la dimora del Petrarca in quella strada. Del resto lo stesso Petrarca ci fa sapere che poco dopo il 1350 erasi già perduta memoria della casa sua.

408. Passage (Un) de Pétrarque et de Monti et la tradition populaire (*La Tradition*, II, 7, pp. 193-196; 15 juillet 1888).

Dimostra, per via di esempi popolari, la perfetta convenienza dei paragoni del Petrarca e del Monti, sia sotto il rapporto allegorico, che sotto il rapporto della tradizione

409. Passerini Giuseppe Lando. Francesco Petrarca e il suo centenario (in «Almanacco italiano», a. IX, 1904, pp. 300-303. *Firenze, Temporad*, 1904).

Contiene una breve biografia del poeta e cenni sulle sue opere, nonché una piccola bibliografia di studi petrarcheschi recenti. Vi si riportano due ritratti del Petrarca: uno di Laura e illustrazioni varie di Valchiusa, di Selvapiana, di Arezzo e di Arqua.

410. Passerini Giuseppe Lando.

Annuncia la pubblicazione di un elegante fascicolo, che uscirà per il VI Centenario petrarchesco, e contiene scritti sul Petrarca di letterati e poeti italiani, nonché ritratti del poeta e fac-simili dei suoi manoscritti.

411. Patrucco G. E. La storia nella leggenda di Griselda. *Saluzzo, Bovo*, 1901.

Reca interessanti notizie sul personaggio di questa novella, scritta dal Boccaccio e tradotta poi in latino dal Petrarca.

412. Pelaez Mario. Di una recente interpretazione petrarchesca (*Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, VI, 1898, pp. 311-317).

Cfr. *Rassegna crit. d. lett. ital.*, III, 212.

A proposito di uno studio del Sicardi sulla canzone "Chiare, fresche e dolci acque" (*Giornale stor. d. lett. ital.*, XXX), il Pelaez accetta l'interpretazione del Carducci ai versi "Ove le belle membra", ecc., affermando trattarsi di un bagno, anzi di un'abitudine che Laura aveva di bagnarsi.

E spiega quei versi così: Laura copriva i fiori con tutta la persona e cioè coll'angelico seno (non preso in significato di corpo, ma di parte superiore di esso) e con la gonna leggiadra che è la parte inferiore.

413. Pellegrini Flaminio. Un'ode asclepiadea attribuita a Francesco Petrarca da codici veronesi. *Vigevano, tip. Botto*, 1895. 8°, 15.

Per nozze Flaminio-Fanelli.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVII, 183.

Quest'ode, contenuta in tre mss. della biblioteca capitolare di Verona, è indirizzata al veronese Lelio Pompei, vissuto nel secolo XIV; ma l'autore ne nega la paternità al Petrarca e la dice composta invece da un scienzista.

414. Pellegrini Flaminio. Noterella petrarchesca (*Il Rinascimento*, II, 21-22. *Foggia*, 1° e 15 aprile 1896).

È l'interpretazione dei versi "Dalla mattina a terza | Di voi pensate" nella canzone petrarchesca «Ai Grandi d'Italia». Alla preposizione *dalla* si dà valore di *nella*, in senso temporale.

415. Pellegrini Flaminio. La lirica del Petrarca (*Rivista ligure di scienze, lettere ed arti*, sett.-ott. 1902, pp. 263-276).

E 1 vol., *Genova, Carlini*, 1902. 16°, 16.

Con opportune citazioni di brani petrarcheschi si mettono in rilievo i grandi pregi di quella poesia lirica e la squisita arte adoperata dal poeta nel *Canzoniere*.

416. Penco Emilio. Francesco Petrarca. *Milano, G. Agnelli*, 1882. 8°, vi-58. Con ritratto del Petrarca.

Cfr. *Rass. Nazion.*, agosto 1883, pp. 450-451; *Il Propugnatore*, XV, 1, 236; *Nuova Antologia*, 15 aprile 1882, pagina 786-787.

È un breve saggio sul Petrarca, scritto ad uso dei giovani, che l'A. dice consigliatogli da Cesare Cantù, il quale vi ebbe a trovare "de' riflessi ch'erano sfuggiti anche a lui".

Dal *Canzoniere* tra i passi più noti per tessere una piccola biografia del poeta; quanto alla canzone "Spirto gentil" l'attribuisce a Cola di Rienzo. Delle altre opere petrarchesche poco viene detto, nulla poi affatto delle latine, eccetto una breve menzione dell'*Africa*.

417. **Penco Emilio.** Il Petrarca alla Corte dei Visconti (*Fanfulla della Domenica*, XVI, 21; 27 maggio 1894).

Estr. dalla «Storia della letteratura italiana», vol. III, di pross. pubblicazione.

Nel maggio 1353 il Petrarca, abbandonata Avignone, andò a soggiornare presso i Visconti a Milano, focolare degli sconvolgimenti che tenevano in guerra tutta Italia. Strano contrasto di idee: il Petrarca, parlando di Milano, lo aveva già chiamato "fetida e perniciosa sentina" ed ora andava a stabilirvisi, alla corte del tiranno "massimo degli Italiani", come affermo il Boccaccio.

Rievoca l'A. le brutte pagine della vita del Petrarca presso i Visconti, deplorando i suoi elogi a Galeazzo, la sua orazione per la investitura dei tre nipoti dell'arcivescovo Giovanni, le sue bufe alla rivoluzione dei Bussolari, ecc.

Fu certo tutto un periodo per il Petrarca di colpevoli debolezze, dalle quali il Penco tenta qui di scagionarlo, per quanto è possibile.

418. **Penco Emilio.** Storia della letteratura italiana. Vol. III. Francesco Petrarca. *Siena*, tip. ed. S. Bernardino, 1895. 8°, 625.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXV, 420-21; Brizzolara in *Studi storici*, V, 1896, pp. 415-418; *Riv. stor. ital.*, XII, 737.

È una biografia del Petrarca, intessuta, può dirsi, sui suoi scritti; vi si parla dei suoi viaggi, della sua vita politica, delle sue opere latine, delle volgari, ecc. A proposito dei rapporti di quel grande con Cola di Rienzo, ricorda l'A. che lo stesso Petrarca ci apprende, come il tribuno fosse liberato dalla Corte Pontificia sol perchè il popolo aveva appreso che era un poeta.

Il *Giornale storico* osserva che è un lavoro un po' sprozionato e mancante di notizie sulle Epistole metriche, sulle *Invective*, sulle epistole in prosa, sulla composizione del *Canzoniere*, sulle *Estravagantie*, sui rapporti del P. coi lirici precedenti, ecc.

Il Brizzolara, nella sua recensione, si limita a fare qualche osservazione a proposito delle *Anepigrafe*.

419. **Perroni Grande L.** Noticina fosciana (*Atti della R. Accademia peloritana*, XV. Messina, 1900).

Il brano dei *Sepolcri* del Foscolo, che si riferisce al Petrarca ("che Amor in Grecia nudo, ecc."), ricorda all'A. una simile idea, analogamente espressa da G. Matteo Toscano nei distici relativi al Petrarca del suo *Peplus Italiae*.

420. **Persico F.** Petrarca e Dante (*Atti della R. Accad. di scienze morali e politiche di Napoli*, XXVI, 1893-94).

Riprod. in *La Tavola Rotonda*, III, 1893, n. 12, 13 e in *Bullett. della Società Dantesca*, marzo 1894.

Cfr. Flaminii in *Bullett. d. Soc. Dant.*, nuova serie, I, 118.

Scopo di questo articolo è di difendere il Petrarca dall'accusa di essere stato invidioso di Dante. Tuttavia è costretto

l'A. a convenire che la lettera scritta dal Petrarca al Boccaccio, per ringraziarlo della copia inviatagli della *Divina Commedia* nel 1359, è assai fredda in paragone dello splendido dono.

421. **Petersen Jul.** Petrarca i hans forhold til laegekunst og laegevidenskab (*Nordisk Tidsskrift for vetenskap, konst och industri*, 1898, pp. 287-297).

422. **Petit De Jullerville.** Voyage de Pétrarque à Paris en 1371 (*Revue des cours et conférences*, 6 fevrier 1896).

- **Petrarca.** Autobiografia. Vedi parte III b), n. 34 e d), n. 81.

423. **Petrarca** (Francesco) (*Le Cento città d'Italia. Supplemento mensile illustrato al Secolo*, ser. VI, disp. 67, p. 54. Milano, 25 luglio 1892).

Descrizione della città di Arezzo con breve biografia e ritratto del Petrarca.

424. **Petrarca** e Genova (*Corriere Mercantile. Genova*, 15 aprile 1904).

Dimostra l'importanza e l'utilità di un libro, che descriva i rapporti del Petrarca con Genova, ricordando il soggiorno del poeta in quella città e le sue esortazioni di pace alle due repubbliche di Genova e di Venezia, allora in guerra fra di loro.

425. **Petrarca** (Francesco) e Jacopo Bellini all'accademia di Verona (*L'Arena di Verona*, 6-7 gennaio 1904).

Vi si parla di uno studio presentato a quell'Accademia dal signor Antonio Avena, sulle epistole del Petrarca.

426. **Petrarca** (II) e il Foscolo (*Giornale di erudizione*, VI, n. 1-2. Firenze, luglio 1895).

Si ricorda che l'abate Antonio Meneghelli, in una lettera diretta all'amico abate Talia e stampata nel 1824, dimostrò che le due epistole volgari edite dal Foscolo nella *V appendice* dei suoi «Essays on Petrarch» (London, 1823) erano una falsificazione moderna.

427. **Petrarca** (Francesco) e la Toscana.

Lavoro proposto da anonimo signore forestiero, con premio di L. 2500.

Cfr. *Bullett. delle pubblicazioni ital.*, aprile 1904, in copertina; *La Tribuna*, 15 aprile; *La Nazione*, 14-15 aprile; *La Patria*, 14-15 aprile, ecc.

428. **Petrarca** y su Laura (*Revista contemporanea*, to. CXXIII, a. XXVII, n. 615, pp. 69-77. Madrid, 15 de julio 1901).

Afferma l'A. che la critica petrarchesca fece due Laure, una ideale e una reale. Egli sta per quest'ultima, confortato soprattutto dalla nota al Virgilio dell'Ambrosiana.

Dà quindi alcune notizie della vita di Laura e tratta dello strazio provato dal Petrarca alla sua morte.

429. **Petrarch** (*Westminster Review*, nuova serie, LXVII, I, 395-429, Jan.-Apr. 1885).

È uno studio complessivo sul libro di A. Mezières: «Pétrarque» (Paris, 1868), sulla edizione Fracassetti delle «Epi-

stole familiari e varie (*Firenze, 1859-63*), sul «Testamento di Francesco Petrarca» e sulla sua «Lettera ai posteri». Dall'essere di questi quattro libri l'anonimo autore desume una biografia del Petrarca, di non comune importanza.

Premesso un paragone fra la poesia petrarchesca e quella dantesca, descrive la vita di messer Francesco in Avignone, i suoi rapporti con Cola (qui crede diretta la canzone «Spirto gentil»), coi papi, coi più illustri personaggi dell'epoca, ecc., sia le sue opere, specialmente quelle filosofiche, lo chiama pittore della natura e lo ritiene il più versatile scrittore del suo tempo. Interessante è la parte che si riferisce al suo amore per Laura, la quale, secondo l'A., deve averlo certo incoraggiato; altrimenti il poeta non avrebbe resistito per vent'anni a sospirare del tutto invano.

Laura fu senza dubbio donna maritata e di prosapia molto più nobile del Petrarca, ma la sua persona, come anche i suoi ritratti, non poterono ancora esser bene identificati.

Strana è l'osservazione che vien fatta circa i rapporti fra I vira e il Petrarca: questi raramente le dà del tu o del voi, n'a ne parla quasi sempre in terza persona; insomma parla di lei più che a lei. Perché? si chiede l'A. E con una quantità di ipotesi - più o meno possibili - tenta di risolvere la questione.

430. Petrarch (*Quarterly Review*, n. 292, pagine 384-413; october 1878).

E la recensione favorevole del libro di H. Reeve: «Petrarch», Edinburgh, 1878. Viene giudicata una guida molto utile agli studiosi, i quali non intendano digerirsi le vaste opere del De Sade, del Körting o l'Epistolario petrarchesco, curato dal Fracassetti; però l'A. non seppe forse scegliere molto felicemente alcuni brani del Petrarca tradotti in inglese.

Oltre ad essere una recensione, questo articolo è una vera e propria monografia sul poeta, che vien descritto specialmente l'aspetto politico, filosofico e umanistico.

431. Pétrarque (Francesco Petrarca, dit) (in «La Grande Encyclopédie, inventaire raisonné des sciences, des lettres et des arts» par une Société de Savants et de Gens de lettres, to. XXVI, 533-536. Paris, Soc. Anonyme de la Gr. Encyclopédie, s. d.).

Contiene cenni biografici e bibliografici sul Petrarca e notizie sulle sue opere e le edizioni di esse.

432. Pétrarque au Capitole (*Le Livre*, VI, 1885, fasc. 9).

Descritta la solennità dell'incoronazione del Petrarca, si riporta il discorso da lui pronunciato in quell'occasione.

433. Piccardo-Biasci Orestilla. I grandi poeti italiani; studi biografici e letterari. *Torino, Stamperia Reale della ditta G. B. Paravia e C.*, 1893. 8°, 93.

2. Francesco Petrarca e le sue rime.

Cfr. *La Cultura*, nuova serie, III, 27-29.

434. Pieretti Licurgo. Un plagio incredibile di Giacomo Leopardi (*Il Pungolo della Domenica. Milano*, I, 1883, n. 38).

V. s. paragona da una parte il *Sogno* di Leopardi e dall'altra la stessa canzone in morte di Laura e il II capitolo del *Trionf della Morte*, rilevando molte rassomiglianze fra ente composizioni.

435. Pieretti Licurgo. Cola di Rienzo e Bosone da Gubbio, a proposito della canzone «Spirto gentil» (*La Rassegna italiana*, V, 1885, vol. III, fasc. 3).

E un volume a parte.

Dimostra che la nota canzone deve essere diretta a Bosone da Gubbio.

436. Pieretti Licurgo. Nuova interpretazione di alcuni passi oscuri del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. *Ariano, stab. tip. d. Società per costruz. ed industrie*, 1890. 8°, 16.

A proposito della canzone «Spirto gentil» torna a provare che essa è diretta a Bosone da Gubbio, e che questo appellativo significhi «spirto contemplativo, animo ingentilito dalle lettere».

437. Pieretti Licurgo. Sopra due luoghi della canzone «Chiare, fresche e dolci acque» (Al venerando Giosuè Carducci) (*La Biblioteca delle Scuole italiane*, IV, 2. *Ferrara-Verona*, 16 ottobre 1891).

Fa seguito all'articolo pubblicato sull'argomento da D'Ovidio nella *Nuova Antologia* del 16 gennaio 1888.

Prova matematicamente che Laura in primavera non poteva bagnarli essendo l'acqua troppo fredda. *Fior e erba* sono due singolari collettivi; quindi non è la gonna che ricopre le erbe e i fiori, ma questi ultimi che ricoprono la gonna e l'angelico seno.

438. Pieretti Licurgo. I primi tre versi della canzone «Spirto gentil» (*La Biblioteca delle Scuole italiane*, V, 1892, fasc. 17).

439. Piéri Marius. Le pétrarquisme au XVI^e siècle. Pétrarque et Ronsard, ou de l'influence de Pétrarque sur la Pléiade française. *Marseille, Laffitte*, 1896. 8°, 345.

Cfr. Moschetti in *Rassegna bibl. d. lett. ital.*, IV, 8; *Rivista stor. ital.*, 1898, p. 158; Renier R. in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XVIII, 445-448; *Nuova Antologia*, LXIV, 747-749; Ch. Déjob in *Revue crit. d'hist. et de littérat.*, nouv. série, XLI, 488-489.

L'A. vuol provare che Ronsard è plagiario del Petrarca e che i poeti appartenenti alla Pléiade sono imitatori e plagiari di Ronsard e del Petrarca.

Da principio si parla brevemente del petrarquismo in Castiglia, in Catalogna, in Inghilterra e in Italia, nonché della fortuna del Petrarca in Francia; questa introduzione è giudicata dal Renier deficientissima, perché in essa l'autore mostra d'ignorare la recente bibliografia in proposito.

La parte più interessante del lavoro è per noi certamente quella della imitazione petrarchesca in Ronsard, imitazione che l'A. divide in tre parti: 1º nei rapporti di idee; 2º nella lingua e nello stile; 3º nella metrica; questo studio è analitico, accuratissimo.

Da esso risulta evidente, che, pure essendone imitatori, i poeti della Pléiade furono molto più sensuali e rotti del Petrarca.

440. Pietro (Di) Salvatore. Sui tre principali fattori della lingua italiana: Dante, Pe-

trarca e Boccaccio (*Il Propugnatore*, anno XIX, par. II, 301-358; novembre-dicembre 1886).

A pp. 344-351 breve biografia del Petrarca e notizie sulle sue opere e i suoi imitatori fino al Leopardi.

441. Pinchia, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Per il Centenario di Francesco Petrarca. Circolare in data 20 febbraio 1904 ai presidi e direttori di Licei, di Istituti tecnici e di Scuole normali, per promuovere da parte dei professori lezioni commemorative nel giorno 8 aprile, anniversario dell'incoronazione del poeta in Campidoglio e monografie sul Petrarca (*Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, 25 febbraio 1904).

442. Pinchia e il Petrarca (*Il Tempo*. Milano, 9 aprile 1904).

Curioso articolo di ribellione alle ordinanze ministeriali, di cui al precedente n. 441, che impongono conferenze petrarchesche per l'8 aprile.

443. Pinelli Luigi. Il *Canzoniere* di messer Francesco Petrarca (*Lettere ed Arti*, I, 12. Bologna, 13 aprile 1889).

Sestine in onore del Petrarca e del suo *Canzoniere*.

444. Pio Oscar. Sulla canzone del Petrarca "Chiare, fresche e dolci acque". Studio. *Bologna*, tip. Monti, 1893. 8°, 15.

(Nozze G. Armandi-Avogli-Trotti con Nerina de Piccoli).

Breve, ma assai concludente studio, nel quale, come poi affermarono il Quarta ed altri, si nega la situazione unica di Laura, quale è descritta in quella canzone.

445. Piombin S. Discorso... letto il 18 luglio 1878 nella solenne inaugurazione del Museo petrarchesco di Arquà. *Monselice, Longo*, 1878. 8°, 8.

446. Pirandello Luigi. Petrarca a Colonia (*Vita Nuova*, I, 47. Firenze, 8 dicembre 1889).

L'A. fin d'allora sperava in un'edizione critica delle opere latine degli umanisti, cominciando da quelle del Petrarca che ad essi aprì la strada. A proposito dei viaggi fatti dal poeta, ricorda gli scritti del Voigt (« Die Wiederbelung », etc.) del Fuzet, del Bartoli, ecc. Carlo Geib nell'opera sua « Sagen und Geschichten des Rheinlandes » descrive una visita fatta dal Petrarca a Colonia, della quale parla lo stesso autore in una sua lettera del 1333 (Fam., libro I, n. 4), diretta al cardinale Colonna.

Il Petrarca vi si mostra stupefatto del grande sviluppo preso da quella città ai tempi suoi e in modo speciale della strana usanza che le donne vi avevano di bagnarci *coram populo* nel Reno.

447. Pisani Arcangelo. Il patriottismo del Petrarca. (A proposito di un giudizio di Giorgio Voigt) (in « Patriottismo vecchio e nuovo »).

Potenza, Garramone e Marchesiello, 1898. 8° 5-28.

Già pubblicato nel *Rudello*.

L'A. rimprovera il Voigt di aver messo in dubbio il patriottismo del Petrarca, e di aver descritto quel Grande come un vanitoso, che mai si giovò del prestigio che godeva presso i potenti a beneficio della patria. Pisani, difendendo il poeta, osserva che egli dapprima ebbe a concepire speranze politiche guelfo-angioine, poi repubblicane con Cola di Rienzo, infine speranze sull'Impero, quando disse: Carlo IV; ma tutte queste si convertirono in amare delusioni. Se l'opera del Petrarca non fu interamente benefica all'Italia, non può dirsi che egli non fece per essa dei sacrifici e degli atti di coraggio. Basterebbero a provarlo le vigorose proteste inviate all'Imperatore.

Ricordando come Dante baciasse il Petrarca, allora fanciullo di nove anni, dice che fu quello un bacio d'addio: i vecchi ideali tramontavano, i nuovi sorgevano incerti, confusi.

448. Piumati Alessandro. La vita e le opere di Francesco Petrarca. Studio preparatorio alla lettura del *Canzoniere*, ad uso delle scuole secondarie. *Torino, presso Loescher, G. B. Paravia e Finocchio* (tip. V. Bona), 1885. 16°, 63.

Cfr. T. Casini in *Rivista crit. della letter. ital.*, II, 1885, pp. 49-51.

La materia è così divisa: § 1-6. Biografia e carattere; § 7-9. Opere del Petrarca a base umanistica; § 10-11. Opere del Petrarca filosofiche e religiose; § 12-15. Poesie politiche; § 16-29. *Canzoniere*.

449. Poiani P. N. Francesco Petrarca a Udine. 2 maggio 1368 (*Il Crociato. Udine*, 3-4 marzo 1904).

Un documento originale, conservato nell'archivio comunale di Udine, ricorda come Carlo IV fosse ricevuto in quella città dal Petrarca e dal vescovo di Padova e come questi ultimi venissero poi alloggiati in casa di Giorgio Vicario, in via Rauscedo.

450. Polcastro Girolamo. Una pagina di storia, tolta dal Compendio delle sue memorie inedite, riguardante la casa del Petrarca in Arquà, seguita da un sonetto dell'abate Giuseppe Creassi e da copiose illustrazioni e da note, a cura di F. Buzzacarini e P. Morandi. *Padova, tip. del Seminario*, 1891. 8°, 74.
(Per nozze Rasi-Mion).

451. Ponta Marco Giovanni. Dante e il Petrarca [Studio]; aggiuntivi i ragionamenti sopra due versi di Dante. *Città di Castello, S. Lapi*, 1894. 16°, 89.

Importante il capitolo "Qual sia il giudizio di Francesco Petrarca intorno alla *Divina Commedia*".

Il Ponta, per primo, scoprì e propagò la storiella che il Petrarca, parlando con un pisano della *Divina Commedia*, la giudicasse opera composta con "singolare aiuto dello Spirito Santo". Sfrondata la parte favolosa del racconto, non sembra impossibile all'A. che messer Francesco, pentito, manifestasse la sua ammirazione per il poema di Dante, solo nel caso che ciò venisse riferito poi per altra via.

Fracassetti prestò cieca fede alla storiella; Carducci, difendendo il Petrarca dalla taccia di invidioso verso Dante, la riferì in ultimo, ma con riserva.

452. Ponte (Da) Clemente. Del Petrarca (in *Arquà-Petrarca*. Numero unico, 20 febbraio 1896).

E una breve biografia del poeta.

453. Pontiggia-Elena Guido. Il sentimento e l'idea della morte in Francesco Petrarca. *Sondrio, stab. tip. E. Quadrio*, 1895, 8°, VIII-150.

Il lavoro è così diviso: Cap. I. Delle fonti; II. Le rime in vita di Madonna Laura; III. Le rime in morte di Madonna Laura; IV. I *Trionfi*; V. Sonetti e canzoni sopra vari argomenti: *L'Africa* - Poesie latine minori; VI. Le opere in prosa; VII. Conclusione.

L'A., raccolto tutto il materiale della poesia petrarchesca, ove si riscontrano idee e pensieri sulla morte, ne raggruppa le varie espressioni in diverse categorie, a seconda della loro natura.

Studia poi se gli atti della vita del Petrarca e le manifestazioni del suo carattere corrispondano a queste sue idee; ricerca il perché di esse e l'influenza che ebbero sulla sua opera artistica.

Petrarca crede all'immortalità dell'anima e cerca perciò d'informare la vita in modo di guadagnarsi un premio dopo la morte. La paura dell'oltretomba e la certezza del suo stato di continuo errore gli sono causa di tormentose irrequietezze, di febbri ascetiche.

Il pensiero della morte fu un effetto e una causa delle sue meditazioni; tanto in lui fu forte l'ascetismo che prevalse anche sull'amore, richiamandolo alla vanità delle cose terrene, anche negli slanci più sublimi della passione.

Interessante è il confronto fra i due tentativi iniziati da Dante e dal Petrarca di fondere il Paganesimo col Cristianesimo: Dante fu ardito, Petrarca restò timido, più attaccato al Cristianesimo del medio evo, perché troppo preoccupato di mettere in pace la sua coscienza.

Il sentimento della morte in Petrarca dunque non è pagano, come può apparire talvolta dalle sue opere, ma cristiano.

454. Porena Manfredi. Per l'interpretazione del sonetto petrarchesco "Anima bella" (*Rassegna critica della letteratura italiana*, V, 1900, pp. 202-208).

Nell'interpretazione dell'ultima terzina di questo sonetto, il Porena si accosta all'opinione del Sicardi (cfr. Sicardi, « Attorno al Petrarca ed a Laura » in *Riv. d'Italia*, 15 ott. 1900). "Albergo" sarebbe Avignone e la persona che dovrebbe lasciarlo il Petrarca stesso e non Laura.

Per il seguito della p. lemmica col Sicardi vedi la stessa *Rassegna critica*, VI, a pp. 204-213 e 214-222.

455. Porena Manfredi. Replica [all'articolo del Sicardi: Ancora per il sonetto del Petrarca "Anima bella"] (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VI, 1901, pp. 214-222).

Ritiene impossibile riconoscere in questo sonetto il distacco di Laura dal cielo per andare a Valchiusa, presso il Petrarca.

Secondo il Porena il poeta vuol dire: "Rivolgiteli tu a me dal cielo, ché, quanto a me, l'unico conforto che mi resterebbe, quello di andare a visitare la tua spoglia, mi è interdetto dall'invincibile ripugnanza che provo per quell'Avignone, e tu avesti tante ragioni di disgusto".

456. Porena Manfredi. Controreplica [al Sicardi, sul sonetto "Anima bella"] (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VII, 1-4, 1902, pp. 39-44).

Fine della lunga polemica, che così si riassume. Sicardi interpreta le due terzine: "Guarda verso Valchiusa, ov'io mi trovo piangente. Tu, anima (la quale anima è in cielo), va via da Avignone, dove è il tuo corpo".

Porena intende: "Guarda verso Valchiusa e vedrai che io mi trovo qui piangente. Voglio abbandonare Avignone (cioè ne me ne tengo deliberatamente lontano), dove pur giace il tuo corpo e dove nacque il nostro amore, per non veder ne' tuoi quel che a te spiaque".

457. Posocco C. U. Per Francesco Petrarca. *Rime. Udine, tip. del Patronato*, 1895, 8°, 21.

Notevoli queste poesie: A Laura; Il Petrarca e i Visconti; Versione metrica dell'epistola « All'Italia »; L'Italia del Petrarca; In Arquà.

458. Praloran Bartolomeo. Il Secentismo nel Petrarca. *Savona, tip. Ricci*, 1902, 16°, 127.

Lo stesso soggetto fu trattato anche da Andrea Maurici (Vedi n. 328).

459. Predazzi Francesco. I *Trionfi* del Petrarca nelle feste franco-italiane (*Gazzetta d'Asti*, 7 maggio 1904).

A proposito del codice dei *Trionfi* donato al presidente Loubet, l'A. riferisce alcuni brani di quei poemi, facendone rilevare lo scopo morale a cui s'ispirano.

460. Preston H. W. and Dodge L. Studies in Correspondence of Petrarch (*Atlantic Monthly. Boston*, LXXII, 1893, 89, 234, 395).

461. Previti Luigi. La tradizione del pensiero italiano. *Roma, tip. A. Befani*, 1891, 8°, XV-591.

Si riferisce il sommario dei tre capitoli relativi al Petrarca.

Cap. III. Francesco Petrarca, il Papato, Roma e l'Italia: I biografi e i critici di F. Petrarca - Necessità di studiare il Petrarca nel Petrarca stesso per iscoprirne le qualità morali e intellettuali - Il Petrarca non fu un uomo orgoglioso ma vanitoso - Suo continuo ondeggiare tra l'amore alla solitudine e l'ambizione di essere sempre in mezzo alle brighe, agli onori e agli affari del mondo - Suo spirito irrequieto, scontento, ondeggiante - Suo misticismo - Quanto torto abbiano coloro che del Petrarca han voluto fare un precursore di Luther - Il poeta ha in odio Avignone, perché vuol vedere ritornato il Papa in Roma - Egli credeva al Papa, sebbene adoperasse contro di lui linguaggio indegno di un cattolico - Suo amore per Roma e per l'Italia - Suo concetto politico sul Papato e l'Impero.

Cap. IV. L'amore e l'amicizia del Petrarca: Questioni preliminari: se il Petrarca conoscesse le poesie dei Trovatori; se l'imitasse; se la lirica provenzale influisse sul concetto artistico del poeta; se nel cantare l'amore per Laura obbedisse sempre all'ispirazione interna - Madonne Laura fu una donna reale ovvero un sogno del poeta? - L'amore del Petrarca nelle opere latine - Qual cosa manchi a questa sua passione - Facile mobilità del suo cuore - Il *Canzoniere* - La donna del medio evo - I *Trionfi* - Petrarca, Guinicelli e Dante.

Cap. V. La fine del triumvirato: Inferiorità del Boccaccio sul Petrarca.

462. Prosdocimi Alessandro. La tomba del Petrarca e sue vicende (in *Arquà-Petrarca*. Numerò unico, 20 febbraio 1896, pp. 7-8).

Il Petrarca, dopo morto, fu seppellito nella chiesa decaleale di Arquà; il genero, Francescuolo da Brossano, ne fece

poi con gran pompa comporre la salma nell'arca che tuttora sorge sul piazzale, di fronte alla chiesa.

Più tardi, nel sec. xvi, il padovano Paolo Valdizoco vi fece collocare la testa del Petrarca ritratta in bronzo. Il 27 maggio 1630 il decano Battista Politto, Stefano Favaro e altri cinque di Arquà, adescati da Tommaso Martinelli da Portogruaro, forzata la tomba, asportarono l'avambraccio destro dello scheletro.

I rei furono condannati in contumacia a dieci anni di galera; il frate si salvò recando la reliquia, che dicesi nascondesse nell'Escuriale di Madrid. Gli atti del processo si trovano nell'archivio di Stato di Venezia.

Nel 1844 il conte Carlo Leoni restaurò il sepolcro; allora venne tolta una costa dallo scheletro del Petrarca e inviata in dono al municipio di Padova, che la restituì il 15 luglio 1855.

Nel 1874, durante le feste del Centenario, venne costruita la cancellata e il Canestrini, scoperchiata di nuovo la tomba, fece degli studi sulle ossa del poeta.

463. Proto Enrico. Osservazioni a N. Quarta « Per la canzone delle belle acque » e a E. Sicardi « Ancora delle « Chiare, fresche e dolci acque » » (*Rassegna critica della letteratura italiana*, III, 1898, pp. 213-214).

Secondo il Proto, il Quarta non ha risolto ancora la nota questione della posizione di Laura, cui il Sicardi e il Pelaez recarono si importanti contributi.

464. Proto Enrico. Sulla composizione dei *Trionfi*. *Napoli, Giannini*, 1901. 8°, 96.

Riprod. in *Studi di letteratura italiana*, III, 1902, fasc. I. Cfr. A. Moschetti in *Rass. bibliogr. d. lett. ital.*, XI, 1903, pp. 41-43; H. Hauvette in *Bulletin Italien*, II, 1902, pp. 70-76.

L'influenza dell'*Amorosa Visione* del Boccaccio sui *Trionfi* del Petrarca fu bandita nel 1889 dal Lamma, rigettata dallo Scarano, dal Melodia, dal Pellegrini, ma accettata dall'Appel e ora dal Proto, il quale qui ne prova le somiglianze di concetto e di forma.

Quanto alla imitazione della *Divina Commedia* nei *Trionfi*, il Proto dimostra che prima del 1359 il Petrarca non aveva letto questo poema; perciò i *Trionfi* non possono risentirne l'influsso.

Qualche imitazione della *Commedia* potrebbe essere stata riprodotta più tardi nei *Trionfi*, ove appare certamente l'influenza dei classici latini; esaminate poi tutte le imitazioni danesche rinvenute dallo Scarano nel Petrarca, l'A. le ribatte ad una ad una.

Tratta in ultimo della cronologia dei *Trionfi*, la cui concezione sarebbe avvenuta nel 1351 e la redazione nella primavera del 1352; nel 1374, sei mesi prima di morire, il Petrarca copiava ancora l'ultimo dei *Trionfi*.

465. Proto Enrico. Una nuova fonte petrarchesca (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VIII, 1903, fasc. 5-8).

Rawvisa in un brano di Seneca la fonte del sonetto 284 del *Canzoniere*, ediz. Mestica.

466. Proto Enrico. Il Petrarca e Prudenzio (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VIII, 1903, fasc. 9-12).

L'A. ritiene che per certi concetti dei *Trionfi* il Petrarca si ispirasse alla *Psychomachia* di Prudenzio.

467. P. S. Pétrarque et Ronsard (*Le Temps*, 9 mai 1896).

468. Quarta Nino. La data di un viaggio del Petrarca (*Roma letteraria*, I, 1893, n. 21).

Contrariamente alle asserzioni del D'Ovidio (« Questioni di geografia petrarchesa »), l'A. prova che il Petrarca tornò in Provenza alla fine di novembre del 1345.

469. Quarta Nino. Nuova interpretazione della canzone del Petrarca « Chiare, fresche e dolci acque ». *Napoli, Muca*, 1894. 8°, 82.

Cfr. *Rass. bibl. d. lett. ital.*, II, 347 e VI, 311-317 (Pelaez); *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVI, 442-443 e XXXII, 457-461 (E. Sicardi).

Il Petrarca, secondo il Quarta, nella prima strofa di questa canzone accenna a tre momenti consecutivi; Gaspary e D'Ovidio sostengono invece l'unicità della situazione.

Il Quarta descrive Laura seduta in un sedile naturale, rivestito e cosparsa intorno, sulla terra, di erba e di fiori che giungono fino al petto di lei.

Circa il bagno di Laura, crede l'A. debba limitarsi a un semplice lavaggio delle mani e del viso.

470. Quarta Nino. Per un sonetto del Petrarca (*Il Rinascimento*, I, fasc. 6-7. *Foggia*, 15 ag.-1° sett. 1895).

Interpretando il sonetto « Se 'l sasso », l'A. trova anche modo di difendere la interpretazione da lui data alla canzone « Chiare, fresche e dolci acque » dalle critiche dei suoi oppositori.

471. Quarta Nino. Per la canzone delle belle acque. *Napoli, Muca*, 1898. 8°, 29.

Cfr. E. Proto, in *Rass. crit. d. lett. ital.*, III, 213-214; E. Sicardi, in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXXII, 457-461.

Senza risolvere la questione della posizione di Laura, il Quarta rileva un brano dell'*Epistole metriche* I, IV, sfuggito ai commentatori, nel quale il Petrarca, ricordando una visita del re Roberto a Valchiusa, ce lo descrive adagiato in riva al fiume, nella stessa posa di Laura. Cita anche in proposito dei versi di Claudio.

472. Quarta Nino. Frammenti di rime nel cod. Vat. 3196 autografo del Petrarca (*Il Rinascimento*, IV, 1898, pp. 53-54).

E un volume. *Foggia, Ferreri e Trifiletti*, 1899. 8° gr., 19. Cfr. *Rass. crit. d. letter. ital.*, IV, 131-132.

Il Mestica, in appendice alla sua edizione del *Canzoniere*, pubblicò dei frammenti del cod. Vat. 3196.

Il V di essi, è, secondo il Quarta, il principio di una ballata, il VI rappresenta due terzine di un sonetto, l'VIII è il primo commiato scritto per la canzone « Che debbo io far », il IX e il X sono il principio di due ballate, i tre versi del XII apparterrebbero all'XI.

473. Quarta Nino. « Gentil ramo » (*Rassegna pugliese*, XVI, 1899, fasc. 5).

Torna l'autore ancora una volta a interpretare i primi versi della canzone « Chiare, fresche e dolci acque ».

474. Quarta Nino. Studi sul testo delle rime del Petrarca. *Napoli, Muca*, 1902.

475. Raab Ernst. Studien zur poetischen Technik Petrarca's. *Leipzig, Reudnitz Hoffmann*, 1890. 8°, 69.

Cfr. G. Mazzoni in *Krit. Jahresser. ü. die Fortschr. d. rom. Philol.*, I, 477; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XVII, 472-473.

Può darsi un'analisi microscopica dello stile petrarchesco, specialmente del *Cangone*, ove si riscontra più arte che sentimento. Quest'arte ha nel Petrarca due momenti ben differenti, uno, l'ispirazione, lo costringe a fermar subito il pensiero, l'altro, lo scrupolo della espressione, obbliga il poeta a tornar sopra ai suoi scritti, a limarli.

Petrarca può chiamarsi il fondatore dello stile poetico italiano perché nessuno, come lui, poté con tanta assoluta padronanza della lingua, valersi della rettorica.

- 476. Raab Ernst.** Sachliche, grammatische und metrische Erläuterungen zu den "Canzonier" Petrarca's. Programm. Leipzig, Dürr, 1898. 4°, 40 (Wissenschaftliche Beilage zum Jahresbericht des Nicolai-gymnasiums zu Leipzig).

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXII, 246.

Può darsi un'appendice al precedente lavoro dello stesso autore.

Petrarca imita Dante perché Laura, come Beatrice, è un simbolo avente due allegorici significati; la lirica italiana contrapposta alla poesia classica è l'ideale femminile sognato dal poeta.

La parte principale dello studio si riferisce alla metrica delle canzoni petrarchesche, alcune delle quali sono pure commentate.

- 477. Ravenda Emilio.** Del petrarchismo e di alcuni petrarchisti nel Cinquecento. *Reggio Calabria...* 1897.

L'A. difende in genere il petrarchismo del '500 dalle molte accuse che i critici gli rivolsero e studia principalmente l'opera poetica di Galeazzo di Tarsia e di Vittoria Colonna.

- 478. Rearden Timothy H.** Francis Petrarch. *San Francisco*, 1882. 8°, 447-460.

Estratto dalla rivista *The Californian*, V, n. 29; May 1882.

- 479. Rearden Timothy H.** Petrarch and other essays. *San Francisco*, Doxey, 1893. 8°, XIV-201.

Cfr. *Saturday Review*, LXXVIII, 297.

- 480. Reeve Henry.** Petrarch. *Edinburgh, Blackwood*, 1878. 8°, 148.

Nuova edizione: *London, W. Blackwood*, 1898. 8°, 148 (Foreign Classics for english readers).

Cfr. *Quarterly Review*, Oct. 1878, pp. 384-413.

L'A. studia soprattutto nel Petrarca il fondatore del Rinascimento, l'eroe della titanica lotta umanistica.

Stabiliti dei bellissimi paragoni fra Dante e il Petrarca in rapporto allo spirito del medio evo, il Reeve tratta della filosofia di quest'ultimo, dell'influenza che esercitarono su di lui gli autori latini, delle scarse cognizioni che il poeta ebbe della lingua greca.

Accenna quindi alle sue idee politiche, ai suoi rapporti con Cola di Rienzo e parla lungamente delle sue poesie italiane. Trova gran differenza fra l'umanista e il lirico; su quest'ultimo si sente l'influsso dei poeti del dolce stil nuovo.

Quanto all'amore del Petrarca per Laura, l'A. si è tenuto strettamente alle opinioni dell'abate De Sade.

- 481. Reforgiato Vincenzo.** La lirica amorosa di Vittorio Alfieri. *Catania, Galati*, 1897. 8°, 44.

Vi si stabilisce anche un parallelo fra il Petrarca e l'Al-

fieri; questi imitò il primo qua e là nella frase, ma quasi assai nel concetto.

- 482. Renier Rodolfo.** Adolfo Bartoli. Storia della letteratura italiana. Vol. VII. Francesco Petrarca (*Giorn. stor. della letter. ital.*, III, 1884, pp. 114-128).

Più che una recensione favorevole del volume del Bartoli, può darsi una propria e vera monografia petrarchesca di grande importanza, specie per la storia polemica della canzone "Spirto gentil".

- 483. Richeri Luigi.** La canzone "Spirto gentil" di Francesco Petrarca. Studio storico-critico (*Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche*, XVII, 1895, fasc. 3).

Non reca nessun nuovo contributo alla tanto dibattuta questione.

- 484. Ridella Franco.** [Per Francesco Petrarca] (*Gazzetta di Parma*, 18 marzo 1904).

Il Ridella, lamentando che non si trovi più traccia della casa abitata dal Petrarca in Parma, nel 1341, si meraviglia che l'altra, da lui posseduta presso l'Arcidiaconato, non sia contrassegnata da una lapide.

Nel giardino di quest'ultima (ora via Petrarca n. 15) esiste un busto marmoreo dedicato, nel 1836, al poeta dal proprietario Castellinardi e un'iscrizione dettata dal Giordani; anche queste sono sparite.

- Rienzo (Cola di).** Epistolario. *Vedi: Gabrielli Annibale.*

- 485. Rieppi A.** Discorso sopra Francesco Petrarca. 2^a edizione. *Siracusa*, 1882.

La prima edizione fu stampata a Siracusa, Norcia, 1874. Cfr. *Riv. Europea*, agosto 1874.

- 486. [Rigutini Giuseppe].** Francesco Petrarca. Le rime, con note dichiarative e filologiche di Giuseppe Rigutini. *Milano, U. Hoepli (Firenze, tip. S. Landi)*, 1896).

In prefazione c'è un paragone fra Dante e il Petrarca.

- 487. Rigutini Giuseppe.** In difesa di un sonetto del Petrarca (*Roma letteraria*, V, 1897, n. 3).

È il sonetto n. 50 della parte II (ediz. Rigutini).

- 488. Rigutini Giuseppe.** Nota petrarchesca (*Roma letteraria*, VII, I; 10 gennaio 1899).

Interpretazione e punteggiatura dell'11^o verso del sonetto: "Or hai fatto l'estremo di tua possa".

- 489. Riosa G.** *Munusculum*. Versi. *Roma, tipografia Elzeviriana*, 1882. 16°, 24.

Pp. 16-17: A ser Francesco Petrarca. 5 quartine, in cui si pone in ridicolo l'amore ideale del Petrarca.

- 490. Ritratto (Un)** del Petrarca, scoperto di recente (*La Tribuna illustrata*, 27 nov. 1901).

Riproduce dalla *Illustr. Zeitung* la prima pagina del *Liber rerum memorandarum*, della Biblioteca Nazionale di Parigi, ove è ritratta l'effigie del Petrarca.

491. **Rivoli** (Duc de). Études sur les *Triomphes* de Pétrarque (*Gazette des beaux arts*, XXV, 358: XXVI, 361; 1887-88).

Sotto il nome di Duca di Rivoli si cela il Principe d' Essling, il quale dà qui un saggio interessantissimo sulle rappresentazioni artistiche dei *Trionfi* e sulla loro fortuna nell'evo medio e moderno. *Vedi*, sullo stesso argomento il N. 167.

492. **Rivoli** (Duc de). Le *Triomphe* de Pétrarque peint par Bonifazio (*La Chronique des arts*, 25 sept. 1888).

L'A. dice di aver scoperto a Londra, nella Galleria di F. Cook, tre *Trionfi*, dipinti da Bonifacio e vuole appartenere a una serie differente da quella dei *Trionfi* del Belvedere a Vienna, pure dipinti da Bonifacio.

493. **Rocheblave S.** La bibliothèque de Pétrarque (*Revue de l'enseignement*, XXI, 1894, 25-30).

Breve monografia che però non reca nulla di nuovo o di interessante sull'argomento.

494. **Rodocanachi Emanuel**. Cola di Rienzo, histoire de Rome de 1342 à 1354. Paris, A. Labure, impr. édit., 1888. 8°, xv-2 n. n.-442 avec ill.

Cfr. A. Gabrielli in *Arch. della R. Soc. rom. di storia patria*, XI, 181-190; G. Paolucci in *Riv. stor. ital.*, 1888, pp. 728-732. § X, 119-136: «Relations de Cola di Rienzo avec la cour d'Avignon et avec Pétrarque». Ivi, con argomentazioni molto blande, si risolve la celebre questione della canzone "Spirto gentil", attribuendone l'invio a Cola di Rienzo.

Nell'appendice III è riportata la canzone stessa.

495. **Romani Felice**. Critica letteraria. Articoli raccolti e pubblicati a cura di sua moglie Emilia Branca. Torino, Loescher, 1883, 2 volumi.

Contiene un breve studio sull'Africa, nel quale difende il Petrarca dall'accusa di averne tratto il soggetto da Silio e un altro dal titolo: «Opinioni di Francesco Petrarca intorno a Dante».

496. **Rondani A.** Francesco Petrarca, sua casa in Selvapiana e accusa fattagli di magia (in «Saggi di critiche letterarie». Firenze, tip. della «Gazzetta d'Italia», 1881, p. 147 sgg.).

Articolo già pubblicato nella *Nuova Antologia* del dicembre 1874, pp. 854-877.

Cfr. Ferrazzi, «Manuale Dantesco», V, 574.

497. **Ronzi A.** Comparazione psicologica della canzone cattolica alla Vergine di Francesco Petrarca col canto "Alla sua donna" di Giacomo Leopardi. Bologna, N. Zanichelli, 1886. 8°, 48.

498. **Rosa (De) G.** Il Petrarca e i suoi *Trionfi* (*Il Propugnatore*, XV, parte I, 299-310; gennaio-aprile 1882).

Cfr. A. Gaspari in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, VII, 171.

Studio intorno all'essenza e al significato dei *Trionfi*.

Il Petrarca, descrivendo in essi l'uomo nei vari suoi stati, coglie l'occasione per parlare del suo ardente amore per Laura, che fu il suo ideale, il suo piccolo mondo; a lei egli deve la sua rigenerazione, la sua felicità, il suo amore, la sua fama.

Questo amore che il Petrarca sentì come poeta e come uomo, fu puro, senza appetiti carnali, spiritualizzato dal sentimento del Cristianesimo.

Vivendo per la virtù della sua donna, anch'egli divenne virtuoso, e dai *Trionfi* appare il modo come egli intendesse la sapienza e la virtù; infatti in essi l'Amore trionfa dell'uomo. la Castità dell'Amore, la Morte della Castità, la Fama della Morte, il Tempo della Fama, l'Eternità del Tempo.

499. **Rossi Vittorio**. Con Dante e per Dante. Milano, Hoepli, 1898.

A pp. 171-174 si parla dei rapporti letterari e di stima reciproca fra Dante e il Petrarca, e del giudizio che quest'ultimo faceva del divino poeta.

500. **Rossi Vittorio**. Il Quattrocento. Milano, Vallardi, 1898. 8°, XI-544.

Non piccola parte di questo importante lavoro si riferisce all'influenza del Petrarca nel secolo XV.

Eccone i punti principali: Rapporti tra il petrarchismo e gli Umanisti (Marsili, Salutati, Alberti, ecc.); influsso del Petrarca sulla *lirica antica d'amore* e sulla prevalenza di una lingua letteraria nazionale; fortuna dei *Trionfi* nel '400; tracce del Petrarca nei *Beoni* di Lorenzo il Magnifico, nelle *Stanze* del Poliziano, nei *Tres libri amorum* del Bojardo, nell'*Endimione* del Carlotto, nelle poesie del Tebaldeo e dell'Aquilano, nell'*Arcadia* e nelle *Piscatoria* del Sannazzaro, ecc.

501. **Rossi Vittorio**. Dante e l'Umanesimo (in «Con Dante e per Dante»). Discorsi e conferenze tenute a cura del Comitato milanese della Società Dantesca italiana nel 1898. Milano, Hoepli, 1899. 16°, XXIV-324.

Pp. 161-180: Del culto di Petrarca per Dante.

502. **Rossi Vittorio**. Storia della letteratura italiana per uso dei Licei. Vol. I. Il medio evo. Milano, Casa editrice Vallardi, 1900. 8°, XII-256.

Capitolo X, 177-210: Il Petrarca.

1° Il trapasso dal medio evo al Rinascimento; 2° La vita del Petrarca fino al 1325; 3° Le epistole in prosa e le epistole metriche; 4° Il Petrarca in Avignone - Laura - Vita del Petrarca fino al 1340; 5° Il Petrarca bibliofilo e cultore degli studi classici; 6° Il classicismo del Petrarca; 7° L'Africa; 8° Il *De viris illustribus* e i libri *Rerum memorandarum*; 9° L'incoronazione - La vita del Petrarca dal 1340 al 1347; 10° L'amore del Petrarca per l'Italia e per Roma; 11° Il Petrarca e Cola di Rienzo - Vita del Petrarca dal 1347 al 1353 - Il Petrarca e Carlo IV - La politica del Petrarca; 12° Onori tributati al Petrarca; 13° Il *Bucolicum Carmen*; 14° La noia del Petrarca ed il suo *Secretum*; 15° I trattati *De vita solitaria* - *De otio religiosorum* - *De remedis utriusque fortunae*; 16° Gli ultimi anni e la morte; 17° Il *Canzoniere*: La composizione e l'ordinamento; 18° Laura nel *Canzoniere* e l'amore del Petrarca; 19° Le rime in vita; 20° Le rime in morte di M. Laura e le rime di vario argomento; 21° L'arte nel *Canzoniere*; 22° Le *Estravaganti*; 23° I *Trionfi*.

503. **Rua G.** Un'antica rivista politico-umoristica d'Italia, imbastita sopra un sonetto del Petrarca (*Giornale storico della letterat. italiana*, XXXV, 1900, pp. 354-364).

Il cod. Miscell. A. O. Q. 25 della Biblioteca Estense di Modena contiene quattordici curiosissime *Imprese*, alle quali sono attribuiti per motto i versi del sonetto petrarchesco: "Pace non trovo e non ho da far guerra".

Nel loro insieme queste *Imprese* formano come una pagina di antico giornale umoristico illustrato; l'autore le raccolse in occasione della guerra di Monferrato (1615-1615) fra Mantova, Spagna e Savoia, per descrivere satiricamente la grande incertezza politica dei belligeranti e degli altri Stati d'Europa.

I personaggi sono naturalmente quattordici, quanti cioè i versi del sonetto.

Il primo, il Duca di Mantova, ha per impresa uno scrigno senza danari (Pace non trovo e non ho da far guerra); il secondo, la Regina di Francia, è rappresentata da una nave fluttuante in alto mare (E temo, e spero, ed ardo e sono un ghiaccio).

E così via di seguito.

- 504. Ruberto Luigi.** Le Ecloghe del Petrarca. Studio seguito da un saggio di edizione critica del testo di un codice napoletano sinora inedito (*Il Propugnatore*, XI, parte II, 244-291, luglio-ottobre 1878; XII, parte I, 83-132, gennaio-aprile 1879; XII, parte II, 152-188, luglio-ottobre 1879).

Lo studio del Ruberto è diviso in tre parti. Nella prima l'A. lamenta che nessuno studiò mai la *Bucolica* del Petrarca come documento letterario, facendone l'analisi del sentimento amoroso. Ed è peccato, perché il Petrarca in questi compimenti non riesce né seccante, né sdolcinato; le Ecloghe sono un campo fiorito di poesia dolce, sentimentale, piena di vita.

Fa quindi la critica estetica e positiva delle Ecloghe, parla dei critici e commentatori di esse, tratta dei loro argomenti, ecc.

Nella II parte, trascritto il testo latino della prima Ecloga, l'A. ne traduce vari brani, facendone un sommario esame. Altrettanto fa nella III parte con la seconda Ecloga.

- 505. Ruellé C. E.** Pétrarque ami de Boccace (*Revue politique et littéraire [Revue Bleue]*, II série, XXIX année [L], 2^e sem., pp. 223-24; 13 août, 1892).

Può darsi una recensione della traduzione delle lettere del Petrarca a Boccaccio fatta dal Develyon, con alcune notizie sui rapporti d'amicizia interceduti fra i due scrittori.

- 506. Rughini A.** Parallelismo brevissimo fra Dante e Petrarca (in «Esercizi letterari», II edizione, Piacenza, A. Del Maino, 1889).

- 507. S. (De).** Effemeridi storiche. 8 aprile 1341. Incoronazione del Petrarca (*L'Ateneo*, XXV, 14, pp. 205-206. Torino, 8 aprile 1894).

Brevissimo articolo col ritratto del Petrarca. Altre notizie su di lui a p. 201 dello stesso fascicolo.

- 508. Saint-Clair Baddeley.** Chaucer and Petrarch (*Athenaeum*, n. 3706, novembre 5, 1898, pp. 643-44; n. 3710, dec. 3, 1898, pp. 791-792).

E una recensione critica dello studio del Bromby, pubblicato con lo stesso titolo e quasi contemporaneamente nel *Athenaeum* (Vedi n. 77).

Tratta degli ultimi soggiorni del Petrarca in Padova e in Ancona.

- 509. Salutati Coluccio.** Epistolario, a cura di F. Novati (in «Fonti per la storia d'Italia» pubblicati dall'Istituto Storico Italiano). Vol. I. Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1891. 80, VIII-352.

Pp. 229-241: A Lombardo della Seta. C. Salutati gli scrive senza conoscerlo, inviandogli i versi da lui composti per stimolare Petrarca a pubblicar l'*Africa*. Vi si descrive la grande, generale aspettazione, presso gli studiosi, dell'annunziato avvenimento letterario.

L'epistolario contiene anche alcune lettere del Salutati al Petrarca.

- 510. Salvadori E.** La vita politica di Francesco Petrarca (*L'Arcadia*, II, 1890, pp. 80, 156, 219, 304, 667, 715).

Vi si ragiona a lungo delle varie missioni politiche del Petrarca e dei suoi soggiorni presso alcune Corti d'Italia.

L'A. descrive quindi i rapporti di lui con l'Imperatore - al quale inviò due lettere per deciderlo a scendere in Italia - con Cola di Rienzo, coi Visconti, col re di Napoli, coi Da Carrara e specialmente coi papi, ricordando le cariche e gli onori che tutti i potenti facevano a gara di offrirgli.

Quanto all'odio del Petrarca contro Avignone e alle sue invenzioni contro i pontefici, il Salvadori non nega che le *Sine titulo* contengano delle grandi verità, ma dimostra che vi furono a bella posta esagerati dall'autore i vizi e la corruttela della schiavitù babilonica.

Ad ogni modo approva l'anatema che il Petrarca, già fautore della rivoluzione di Cola in Roma, scagliò contro il frate Bussolari, autore di una rivolta a Pavia.

Conclude che il Petrarca fu in politica uomo di grandi imprese e di grandi fortune; il suo maggior risultato diplomatico, il suo maggior merito, fu quello di aver fatto ritornare i papi da Avignone a Roma.

- 511. Salvadori Giulio.** Niccolò da Prato e il Petrarca (*Fanfulla della Domenica*, 3 apr. 1904).

Il Petrarca, benchè citato, qui non c'entra quasi affatto; si ricorda solo brevemente che il card. Niccolò da Prato lo amasse teneramente quando era fanciullo, perchè amico del padre suo.

- 512. Salvo Cozzo Giuseppe.** Il sonetto del Petrarca «La gola e l' sonno et l' otiose piume» secondo il cod. Vatic. 3195 (*La Cultura*, anno XII, vol. IX, nn. 15-16; 15 ag. 1888).

L'A. ritiene che questo sonetto sia indirizzato a Tommaso Cataria da Messina e si trattiene a parlare dei rapporti fra il codice Vatic. 3195 e l'edizione aldina (1501) del *Canzoniere*.

- 513. Sanctis (De) Francesco.** Storia della letteratura italiana. III edizione. Napoli, Morano, 1879. 2 voll. 8°.

Vol. 1, 262-287: *Il Canzoniere*.

IX edizione. Napoli, A. Morano, 1898, 2 volumi in-16°.

- 514. Sanctis (De) Francesco.** Nuovi saggi critici. Seconda edizione aumentata di 12 saggi. Napoli, A. Morano, 1879. 8°, 6 n. n.-527.

Pp. 255-278: La critica del Petrarca.

- 515. Sanctis (De) Francesco.** Saggio critico sul Petrarca. II ediz. Napoli A. Morano edit., 1883. 8°, 319.

1^a edizione, Napoli, Morano, 1869; 4^a edizione, Napoli, Morano, 1892.

Cfr. Ferrazzi, «Manuale», V, 656-657. Conferenze lette nel 1858 a Zurigo; contengono: La critica del Petrarca (a proposito del libro del Mezières) - I. Petrarca; II. Il Petrar-

chismo; III. Il mondo del Petrarca; IV. Laura e Petrarca; V. Forma petrarchesca; VI e VII. Situazioni petrarchesche; VIII. Morte di Laura; IX. Trasfigurazione di Laura; X. Dissoluzione di Laura; XI. Conclusione.

516. Sanctis (De) Natale. La lirica amorosa di Michelangelo Buonarroti. *Palermo, Reber, 1898. 8°, 64.*

Premesso che il Buonarroti tolse al Petrarca modi costrutti e materiale linguistico, l'A. dimostra che questa imitazione è sincera, naturale, è come un effetto della religione, della educazione e della morale di Michelangelo.

Invece l'imitazione degli altri petrarchisti, a lui contemporanei, è ipocrita per principio o per interesse personale.

517. Sant' Ambrogio Diego. La supposta villa di Linterno, soggiorno del Petrarca, presso Milano nel 1357 (*Archivio storico lombardo*, serie III, I, 1894, pp. 450-453).

Nega l'A. che il cascina di Linterno, a quattro chilometri da Milano, sia servito di dimora al Petrarca verso il 1357.

L'iscrizione e il ritratto che li stanno a ricordare l'avvenimento, sono perciò apocrifi.

518. Santoro Beniamino. Alfieri e Racine. Il carattere personale di Cicerone giudicato dal Petrarca (Appunti). *Giovinazzo, tip. del R. Ospizio V. E., 1888. 8°, 26.*

Il 2º studio, sul Petrarca, è a pp. 17-26.

* Ivi osserva il Santoro che il Petrarca fu il primo a riconoscere la gran volubilità del carattere di Cicerone, specialmente nel dir male di persone poco prima encomiate.

519. Sanvisenti B. I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio sulla letteratura spagnuola, con appendice di documenti inediti (Saggio). *Milano, U. Hoepli (tip. U. Allegretti), 1902. 16°, XVI-463.*

Cfr. M. Paoli in *Bulletin Italien*, III, 1903, pp. 160-162.

Mentre l'influenza di Dante sulla letteratura spagnuola non fu di lunga durata, quella del Petrarca non cessò mai del tutto. Il canto di Laura, meglio gustato in Spagna che non il divino poeta, produsse con Boscan e Garcilasso un movimento lirico di grande importanza, che ebbe molti seguaci e non pochi avversari.

520. Savi Lopez Paul. Ueber die provenzalischen Quellen Lirik Petrarcas (*Beilage zur Allgemeine Zeitung*, n. 283).

521. Savi Lopez Paolo. Un petrarchista spagnuolo [Gutierrez de Cetina]. *Trani, Vecchi, 1896. 8°, 20.*

Estr. dalla *Rassegna pugliese*.

Cfr. E. Melo in *Revista crit. de hist. y liter. españolas, portug. e hispano-americ.*, I, 265-267; *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXVIII, 257.

Gutierrez de Cetina ebbe relazioni letterarie con parecchi scrittori italiani, specialmente col Tansillo, la cui lirica petrarchesca egli trasfuse nella propria.

522. Scala Rizza G. Gli studi sul Petrarca di Bonaventura Zumbini; aggiuntavi la biografia

di Abbondio Sangiorgio, diretta a lui Scala Rizza da Gaetano Sangiorgio. *Ragusa, Piccitto e Autoci, 1878.*

Riprod. in *Rivista Europea*, 16 giugno 1879, pp. 679-693.

Fatta una breve rassegna degli scrittori che si occuparono del Petrarca, l'A. recensisce il libro dello Zumbini « *Studi sul Petrarca* » e ne tesse grandi elogi, osservando che nessuno mai studiò tutte le opere di quel Grande con tanta accuratezza.

Accennato alle imperfezioni dello studio del Körting sul Petrarca, osserva che invece nel lavoro del Zumbini il poeta ci viene richiamato dall'età sua innanzi a noi e ci presenta completo, con tutti i suoi vizi e le sue virtù, quale fu in realtà, e non quale la fantasia ce lo potrebbe ricostruire.

523. Scarano N. L'invidia del Petrarca (*Giornale stor. d. lett. ital.*, XXIX, 1897, pp. 1-45).

Cfr. recensione favorevole di Zingarelli in *Rass. crit. d. lett. ital.*, II, 85-88.

Studio di grande interesse sulla nota questione dell'invidia del Petrarca per Dante, ammessa da alcuni, da altri negata decisamente. Per i precedenti, vedi Cesareo in *Giorn. Dantesco*, I, 477; Moschetti (« Dell'ispirazione dantesca », ecc.); Ponte (« Dante e il Petrarca »); Melodia in *Giorn. Dantesco*, IX, 213, 385, ecc.

Lo Scarano, esaminate minutamente le rime e la *Divina Commedia* di Dante, e messele a confronto col *Canzoniere*, con la lettera al Boccaccio e con i due aneddoti dei *Rerum memorandarum* del Petrarca, non esita a dichiarare che quest'ultimo conoscesse il divino poema anche prima del 1359, quando, cioè, gli venne donato dal Boccaccio.

E non solo il Petrarca avrebbe letto la *Divina Commedia*, ma l'avrebbe meditata e sfruttata; i ben noti giudizi di lui sopra Dante non sono dunque che un effetto dell'invidia, del disprezzo e della gelosia. Petrarca fu superbo, ipocrita, falso; lo Scarano, chiamatolo un « fortunato e grande prosecutore dell'arte dantesca », conclude con le parole di Cesare Balbo: « Petrarca portò il segno della sua inferiorità a Dante, invidiò il ».

524. Scarano N. Alcune fonti romane dei *Trionfi* (*Rendiconti della R. Accademia di archeol., lettere e belle arti di Napoli*, genn. e febb. 1898).

E 1 vol., *Napoli, tip. d. Università*, 1898. 8°, 72.

Cfr. recensioni favorevoli di N. Zingarelli in *Rass. crit. d. lett. ital.*, III, 84-88 e di F. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXV, 365-371.

Le fonti a cui allude lo Scarano sono il *Tesoretto* di Brunetto Latini, dal quale spirò un'aria filosofico-poetica che ricorda i *Trionfi*, il *Roman de la Rose* (vedi la somiglianza di *Bell'Accoglienza con Bel'oeil*) e la *Divina Commedia*. Quest'ultima lo Scarano, severo giudice del Petrarca, ritiene fonte principale dei *Trionfi*, i quali designa come « opera d'imitazione, prevalentemente dantesca » senza « disegno preciso ». Negli poi al Lamma la dipendenza dei *Trionfi* dall'*'Amorosa Visione* del Boccaccio.

525. Scarano N. Fonti provenzali e italiane della lirica petrarchesca (*Studi di filologia romanza*, VIII, 1900, fasc. II, p. 250 sgg).

E 1 vol., *Torino, Loescher*, 1900.

Cfr. J. Gorze in *Bullett. ital.*, II, 1902, pp. 172-174; E. Proto in *Rass. crit. d. letterat. ital.*, VIII, 15-27.

Studio completo sui rapporti tra la lirica petrarchesca e quelle dei trovatori e del dolce stil nuovo, nonché sull'arte del Petrarca.

Secondo l'A., il Petrarca esagera le idee e le forme trovadore, ricollegandosi così con uno studio freddo delle frasi,

soprattutto provenzali, ai suoi predecessori, non curante dell'enermo progresso fatto dal dolce stil nuovo. Si riconnette però a quest'ultimo là dove il sentimento amoroso, velandosi di cristianesimo, diviene filosofico; allora la donna è spiritualizzata e questa poesia può darsi la poesia della morte.

Importante è la parte che tratta delle varie trasformazioni della donna dai trovatori alla Beatrice dantesca; notevole il paragone fra quest'ultima e Laura.

Quanto alle fonti della sua lirica, il Petrarca imita dei provenzali Bernardo di Ventadorn e A. Daniello, degli italiani Lupo Gianni, Cino e Dante.

Lo Scarano afferma essere scolare e prive di omogeneità le rime del Petrarca, perchè il poeta non rappresenta un ulteriore svolgimento di quel tutto uniforme che fu la lirica italiana dalla scuola sicula a Dante; Petrarca sta tra i provenzali e lo stil nuovo, tra l'amore cavalleresco e il mistico o filosofo.

Il Proto nella sua recensione difende il Petrarca, osservando che la varietà e la contraddizione sono proprie all'uomo; egli però avrebbe desiderato lo studio esteso - oltre che alle fonti romane - anche alle classiche.

§26. Schack (Graf von) Adolf Friedrich. Ein Kuriosum der Literatur (in « Perspektiven », Leipzig, Berl., Wien, Deutsche Verlagsanstalt, 1894. 8°, 2 vol.).

Il 1° volume, a pp. 218-238, tratta di una presa d'indennità lirica del Petrarca dal celebre poeta arabo Scheref ed Din Abu Hafs Omar ben Ali Ibn Faridh (1181-1234), il quale componeva versi pieni di misticismo nelle estasi e nei lunghi digiuni a cui si sottoponeva.

§27. Scheffer-Boichorst P. Petrarca und Boccaccio über die Entstehung der Dichtkunst (Zeitschrift für romanische Philologie, VI, 1882, pp. 598-607).

Cfr. Romania, XII, 1882, p. 410.

Nella sua opera « Aus Dantes Verbannung », a p. 195, l'A. aveva osservato la straordinaria rassomiglianza di alcuni punti della *Vita di Dante* scritta dal Boccaccio con una lettera inviata il 2 dicembre 1348 dal Petrarca al fratello Gerardo.

Qui, ripresa in esame la questione, dimostra - contrariamente a quanto sostenne il Körting (*Literaturbl. f. germ. u. rom. Philol.*, 1882, p. 218) trattarsi di un vero plagio commesso dal Boccaccio.

§28. Scherillo Michele. Una nuova difesa di Cola di Rienzo (Fanfulla della Domenica, VII, 31; 2 agosto 1885).

E' una recensione della monografia del Torraca « Cola di Rienzo e la canzone "Spirto gentil" ».

Lo Scherillo, d'accordo in ciò col Carducci e col De Sanctis, nega al Torraca che la canzone « Spirto gentil » e l'hortatario fossero composte e inviate a Roma quasi contemporaneamente.

Quanto alla persona cui può esser diretta la canzone, lo Scherillo accetta la candidatura di Bosone da Gubbio, proposta dal Bortoli e ammessa dal D' Ovidio e confuta le obbiezioni di S. C. contro dal Torraca. Torraca, per sostenere Cola di Rienzo, interpreta i versi: « ... Un che non ti vide ancor da profe ... » a questo modo: Uno che non ti vide ancora se non... essa uno che ti ha visto sempre!

§29. Scherillo Michele. Quattro saggi di critica letteraria. Napoli, L. Pierro, 1887. 12°, 93.

Nel 4° v'è una carica a fondo contro coloro che sostengono sia Cola di Rienzo la persona cui Petrarca diresse la canzone « Spirto gentil ».

§30. Scorbiac (De) Etienne. Discours sur Pétrarque, prononcé à la réunion de la Société archéologique de Montauban, le 4 avril 1894. Toulouse, impr. S. Cyprien, 1894. 8°, 16.

§31. Segarizzi A. La *Catinia*, le *Orazioni* e le *Epistole* di Sicco Polenton, umanista trentino del secolo xv. Bergamo, Ist. d'arti grafiche, 1899. 8°, LXXXVI-153 (Bibliot. stor. d. letter. ital., diretta da F. Novati, vol. V).

A pp. 11, 111, 111, LXXXVI, 91, 92, 140, 141 si parla della vita del Petrarca scritta dal Polenton e di una commedia attribuita al Petrarca.

§32. Segre Arturo. Alcuni elementi del secolo XIV nell'Epistolario di Coluccio Salutati. Prolusione ad un corso libero di storia moderna nella R. Università di Torino, letta il 19 novembre 1903. Torino, stab. tip. Baglione e Momo, 1903. 8°, 61.

Tratta, fra altro, delle relazioni del Salutati col Petrarca.

§33. Segré Carlo. Chaucer e Petrarca. A proposito di nuove ricerche (Nuova Antologia, ser. IV, LXXIX, 1899, pp. 57-66).

Cfr. Marzocco, 15 genn. 1899; P. Bellezza in Giorn. stor. d. lett. ital., XLII, 1903, pp. 460-461.

Il Bromby, in un suo articolo pubblicato nell'*Athenaeum* (vedi preced. n. 77) dimostrò che l'incontro del Chaucer col Petrarca sarebbe avvenuto a Milano nel 1368. Il Segré vuole invece che i due poeti si conoscessero soltanto più tardi a Padova, nel 1373.

Vi si tratta anche dell'influenza petrarchesca sul Chaucer.

Per la questione dell'incontro del Petrarca col Chaucer vedi anche: Bellezza P. e Jusserand J. J.

§34. Segré Carlo. Il Mio Segreto del Petrarca e le Confessioni di sant'Agostino (Nuova Antologia, ser. IV, LXXXIII, 202-223, 400-422; 16 sett. e 1° ott. 1899).

Cfr. Minerva, XVIII, 491-492; Giornale stor. d. lett. ital., XXXV, 417-418.

Paragone bellissimo tra questi due libri, che, pure avendo tante analogie, si differenziano tuttavia per quanto è diverso l'animo dei loro autori e diversa è in essi la evoluzione del pensiero e del sentimento.

Con finissima analisi psicologica, l'A. dimostra che il pessimismo del Petrarca si distacca da quello di sant'Agostino in quanto che il vescovo d'Ippona, sebbene annoiato della vita, è felice, perchè confida in una vita migliore; il Petrarca, invece, pur volendo dissetarsi alle pure fonti della fede, ne è suo malgrado respinto. Gli stimoli dei sensi, l'estetismo pagano, la corruttela della Curia papale, il gusto per la vita agitata, tutto contribuisce a far sì che egli arresti le sue aspirazioni a questo piccolo misero mondo. Di qui le sue angosce, la sua irrequietezza continua: egli riconosce la sua debolezza e i suoi falli, ma non sa contrapporvi la fede incrollabile di sant'Agostino. Sentendosi perciò molto inferiore al Santo, nella sua morbosa esaltazione, acuita dal frequente pensiero dell'oltretomba, esagera le sue colpe.

Pero, come fu giustamente osservato, « Dalla felicità di Agostino nessun progresso sarebbe... venuto al pensiero umano, impostato nel dogma; dall'irrequietezza del Petrarca è venuta la spinta a salire la scala infinita delle conquiste umane ».

535. Segré Carlo. Petrarca e il giubileo del 1350 (*Nuova Antologia*, ser. IV, LXXXVII, 1900, pp. 260-281).

Nel 1350 il Petrarca rivedeva Roma per la quinta volta, ridotta in uno stato addirittura compassonevole.

Quantunque il giubileo rianimasse alquanto la desolata città, il Petrarca dové soffrire immensamente a quel miserando spettacolo, dopo i sogni e le speranze di resurrezione che Cola di Rienzo gli aveva fatto concepire.

L'A. ricercate le cause della gita del Petrarca, conclude doversi questa attribuire a uno dei molti tentativi da lui fatti per uscire dal penoso, irquieto, continuo ondeggiamento dell'animo suo.

536. Segré Carlo. Chi accusò il Petrarca di magia (in « Scritti vari di filologia dedicati dagli scolari ad Ernesto Monaci per l'anno XXV del suo insegnamento ». *Roma*, *Forzani*, 1901, pp. 387-398).

Descritta l'avversione del Petrarca per la magia e le scienze occulte, il Segré racconta il fatto di quel card. Pietro Desprez che, sbalordito forse dalla vasta dottrina del Petrarca e sicuro di far dispetto al card. Giovanni Colonna, accusò il Petrarca, nel 1352, a Innocenzo VI, in Avignone, di magia. La cosa, naturalmente, non ebbe poi seguito.

537. Segré Carlo. Studi petrarcheschi. *Firenze*, succ. *Le Monnier*, edit. (soc. tip. Fiorentina), 1903. 16°, XIV-399.

Cfr. recens. favorev. di G. Barini in *Suppl. al Caffaro* di Genova, 6 e 7 genn. 1904; E. Sicardi in *N. Antologia*, 1° febb. 1904, pp. 520-526; *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XLII, 259-260; recensioni laudative di D. Garoglio e di Flamini in *Marzocco* e in *Fanf. d. Domenica*, ambedue del 26 apr. 1903.

Contengono: 1° Il *Secretum* del Petrarca e le *Confessioni* di sant'Agostino; 2° Il Petrarca e il giubileo del 1350; 3° Chi accusò il Petrarca di magia; 4° Petrarca e Riccardo di Bury; 5° Chaucer e Petrarca; 6° Due petrarchisti inglesi del secolo XVI.

Il libro può considerarsi come diviso in due parti, delle quali una si occupa di fatti di carattere psicologico, aventi diretto rapporto col Petrarca, l'altra descrive le sue relazioni con alcuni illustri personaggi stranieri.

Gli studi recanti i nn. 1, 2, 3 e 5, essendo stati già pubblicati dall'A. (cfr. i quattro precedenti numeri di questa II parte), non ritengo necessario qui di riassumerli.

Nel 4° si parla della conoscenza fatta dal Petrarca nel 1333 a Avignone di Riccardo di Bury.

Stabilito un confronto fra questi due uomini celebri per la vasta dottrina, dal quale emerge la superiorità del Petrarca, si paragonano le due civiltà inglese e italiana dell'epoca.

Il 6° studio tratta dell'influenza e della evoluzione del petrarchismo in Inghilterra nel sec. xvi, per opera soprattutto dei due lirici Tommaso Wyatt e Enrico conte di Surrey.

538. Segré Carlo. L'importanza civile e patriottica del Centenario petrarchesco (*Nuova Antologia*, 1° aprile 1904, pp. 460-472).

Parlato brevemente del petrarchismo e del culto che ebbe il Petrarca nei secoli XVI, XVII e XVIII, enumera l'A. i molti e grandi meriti di lui come iniziatore dell'umanesimo, avversario delle superstizioni, paladino dei deboli, nemico dei privilegi. Egli non fu riformatore perché non era uomo d'azione, ma amò assai l'Italia e la concepì libera ed una.

Il prossimo Centenario non è dunque festa solamente letteraria, ma è la festa delle nostre civili virtù.

Se nelle assidue ricerche del vero da lui iniziate lo spirito umano perde la pace, esso si è pure « come risollevato e purificato... In queste continue vittorie ascendenti, che non appagano perchè hanno già in sè il germe secondo di altre, nascente dalla loro stessa imperfezione, ha acquistato la coscienza della sua dignità ».

539. Settembrini Luigi. Lezioni di letteratura italiana dettate nell'Università di Napoli. 16° edizione stereotipa. Vol. I. *Napoli*, A. Morano edit., 1894. 8°, VIII-352.

§ XXIV. Il *Canzoniere* del Petrarca. § XXV. Le opere latine del Petrarca.

540. Sicardi Enrico. Ancora l'« alzando il dito » nel Petrarca (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXIX, 1897, 208-211).

Questa frase significherebbe, secondo l'A., lo stesso che tollere digitum, ossia arrendersi. Ma il Caffaro (vedi n. 84) la interpretò per sfidare; Sicardi prova di concordare le due opinioni, dimostrando che il Petrarca si riferisce non alla resa soltanto ma a tutto il combattimento.

541. Sicardi Enrico. Dell' « angelico seno » e di altri luoghi nella canzone « Chiare, fresche e dolci acque » (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXX, 1897, pp. 227-263).

Cfr. B. Wiese in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XXII, 157.

L'A. non ammette che in questa canzone il Petrarca si dolga di sentirsi vicino alla morte, nega il bagno totale o parziale di Laura, e confuta l'opinione di coloro che interpretarono ore [le belle membra] per presso alle quali [acque].

Egli invece intende seno per corpo e dimostra che in questa lirica si descrivono varie situazioni, vari atteggiamenti di Laura, prima addossata ad un albero, poi a un verde cespuglio. I versi « aere sacro sereno » starebbero a rievocare il giorno in cui Laura mostrò di amarlo. Notevole, a pp. 228-229, il riassunto delle opinioni dei vari commentatori di questa canzone, dal D'Ovidio in poi.

542. Sicardi Enrico. Ancora delle « Chiare, fresche e dolci acque » (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXXII, 1898, pp. 457-461).

Cfr. E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, III, 213-214; M. Palaez in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, VI, fasc. 11-12.

Articolo relativo allo studio del Quarta: « Per la canzone delle belle acque », Napoli, 1898. D'accordo col Quarta, il Sicardi interpreta ramo per albero e seno per corpo; però modifica le ipotesi di cui al precedente suo studio, in quanto ritiene la canzone ispirata dal fatto che in quel giorno Laura avrebbe confessato il suo amore al poeta.

543. Sicardi Enrico. Gli amori estravaganti e molteplici di Francesco Petrarca e l'amore unico per madonna Laura de Sade. Con un'appendice e un fac-simile. *Milano*, Hoepli, 1900. 8°, 280.

Cfr. E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, IX, 69-77; F. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, 152-163; A. Moschetti in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, 1900, pp. 165-171; B. Wiese in *Deutsche Literaturzeit.*, 1900, pp. 813-814; C. Apel in *Literaturblatt f. germ. u. rom. Philol.*, 1900, pp. 21-24.

Vedi anche: Cesareo G. A., « Gli amori del Petrarca » in *Giorn. Dantesco*, VIII, 1-24; G. Stiavelli in *L'Orifiamma*, 25 nov. 1899.

Così l'A. spiega l'argomento del suo studio: «Proveremo che, sia nel *Canzoniere* che altrove, in tutte le opere del Petrarca non c'è neppure la più lontana traccia di altro suo amore, o giovanile o senile, che non sia per Laura, e dimostreremo che egli fu persona singolarmente pudica».

Infatti in questo libro si confutano le opinioni del Volpi, del Mestica, del Cesareo e di tutti coloro che ammisero che i sonetti in morte di Laura se ne trovino alcuni riseribili ad amorazzi sensuali e passeggeri.

Moschetti e Stiavelli rimbeccarono questa ipotesi del Sicardi, tacciandola di esagerazione; se pure il Petrarca amò spiritualmente Laura - essi osservano - ciò non toglie che qualche volta amò anche altre donne *anima e corpo*!

544. Sicardi Enrico. Attorno a Petrarca e a Laura (*Rivista d'Italia*, anno III, vol. III, pp. 283-305; ottobre 1900).

Esaminati i tre ultimi versi del sonetto "Anima bella", ed altri componenti del Petrarca, il Sicardi, con sottilissimi argomenti, ne trae queste conclusioni, per lui inoppugnabili: 1º Laura nacque ad Avignone e lì visse per tutto il tempo nel quale fu amata dal Petrarca. 2º Questi - come appare chiaramente dalla nota del Virgilio ambrosiano - la vide per la prima volta nella chiesa di S. Chiara ad Avignone. 3º Laura morì di peste il 6 aprile 1348 in quest'ultima città e vi fu sepolta il giorno stesso nella chiesa dei Minori Francescani.

545. Sicardi Enrico. Ancora per il sonetto del Petrarca "Anima bella" (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VI, 1901, pp. 204-213).

Articolo scritto in occasione di una polemica avuta col Porena, a proposito del sonetto petrarchesco "Anima bella". Il Sicardi vuole che in esso il poeta invochi Laura affinché venga presso di lui a Valchiusa, lasciando ogni altro luogo terreno, sia puranco la sepoltura.

La conclusione è molto simile a quella dello studio precedente, in quanto vi si dimostra che Avignone fu la culla dell'amore del Petrarca, la patria di Laura e la sua tomba.

546. Sicardi Enrico. Alla ricerca dell'"Amorosa reggia" del Petrarca (*Rivista d'Italia*, V, gennaio 1902, pp. 54-73).

E un volume. 8°, 22.

Federico Wulff, in un suo articolo intorno al luogo ove nacque e visse Laura (*Rivista d'Italia*, III, 259-270), volle dimostrare: 1º che questo non poteva essere che la costa di Galas presso la fontana di Valchiusa; 2º che il primo incontro dei due innamorati avvenne in un isolotto li vicino, formato dal Sorga, ove poi sarebbe stata seppellita Laura; 3º che l'amata del Petrarca non ha nulla di comune con la De Sade.

Sicardi, come pure ebbe a fare il Mascetta, confuta ad una ad una tutte queste opinioni del Wulff.

547. Sicardi Enrico. Per finirla (Replica alla replica [di M. Porena] (*Rassegna critica della letteratura italiana*, VII, 1902, pp. 18-38).

Trattasi della interpretazione del sonetto petrarchesco "Anima bella".

Il Sicardi insiste nell'ipotesi che è Laura, e non il Petrarca, che deve abbandonare Avignone.

548. Sicardi Enrico. Noterella petrarchesca. Firenze, 1902. 8°, 10.

Estratto dalla *Rassegna Nazionale*, vol. CXXIII, fasc. 493.

Cfr. Hauvette H. «Sur un quatrain géographique», etc. in *Bulletin Italien*, II, 177-181.

E il commento del terzo verso del sonetto CXLVIII (edizione Carducci-Ferrari del 1899) che comincia "Non Tesin".

Il Sicardi spiega: La Garonna e il mare dove questo fiume si getta, cioè l'Oceano Atlantico.

549. Sicardi Enrico. Il sonetto del Petrarca a Giacomo Colonna (*Fanfulla della Domenica*, XXIV, 13; 6 luglio 1902).

Il sonetto "Mai non vedranno le mie luci asciutte" fu dai più ritenuto come diretto dal Petrarca a Giacomo Colonna, vescovo di Lombez, in risposta all'altro inviatogli dal Colonna stesso "Se le parti del corpo mie distrutte".

Il Sicardi, con molti validi ragionamenti e con la cronologia alla mano, dimostra esser diretto invece a Laura.

550. Sicardi Enrico. A proposito di un monumento al Petrarca (*Il Fanfulla della Domenica*, 17 maggio 1904).

Dimostra, con documenti alla mano, che il Petrarca non debba chiamarsi cittadino d'Arezzo, bensì di Firenze.

L'articolo è in continuazione.

551. Signorini G. Francesco Petrarca a Linterno (*Napoli letteraria*, II, 1885, n. 2).

Studio di poca importanza.

552. Simeoni Giosuè. Pennellate letterarie. Conegliano, tip. lit. F. Cognani, 1893. 8°, 24.

§ 1. Petrarca ed il sentimento nella sua lirica.

Lavoro di non grande interesse, intorno al sentimento religioso nella poesia petrarchesa.

553. Siragusa G. B. L'epistola "Inmemor haud vestri" e l'epitaffio per Roberto d'Angiò, del Petrarca, secondo il codice Stroziano 141 (*Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, vol. VI, 295-298; 2º sem. 1890).

Cfr. G. Mazzoni in *Kritisches Jahresher. ü. die Fortschr. d. rom. Philol.*, I, 475-476.

Fino ad ora dai miss. questa epistola appariva diretta a Nicolò Alunno d'Alife, ma lo Stroziano 141 ne attribuisce la destinazione a Giovanni Barrili, che verso il 1357 avrebbe chiesto al Petrarca un epitaffio per il re di Napoli. Mazzoni ritiene che forse il Barrili e l'Alunno chiedessero insieme l'epitaffio e che il Petrarca rispondesse a uno soltanto.

Si riporta anche l'epistola e l'epitaffio con alcune varianti.

554. Söderhjelm W. Petrarca in der deutschen Dichtung. *Helsingor, Buchholz & Werner, Druckerei der finnisch. Litt. Gesellschaft*, 1886. 4° 44.

Estratto dagli *Acta Societatis scientiarum Fennicarum*.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, VIII, 440-441; M. Koch in *Literaturbl.* f. germ. u. rom. *Philol.*, 1887, p. 276; F. Muncker in *Zeitschr. f. Volk. Psychol. u. Sprachwiss.*, I, 1886, p. 177; *Literarisches Centralbl.*, 1887, p. 790.

Può dirsi la storia delle imitazioni e traduzioni del Petrarca in tedesco, dalla prima del 1575 a quelle dello Schwabe (1616), del principe Ludovico d'Anhalt (1643), di G. N. Meinhard (1763), del Gleim (1764), del Klamer Schmidt (1764), del Jacobi, del Lenz, di G. G. Müller (1791), ecc.

Herder ci dipinse per primo il vero Petrarca (1791) nella prefazione alla traduzione del *Secretum*, fatta dal Müller.

L'ultima parte del lavoro è un esame delle traduzioni di Schlegel (1804), col quale può dirsi finisca l'influenza del Petrarca sulla letteratura tedesca. Infatti la scuola romantica in Germania volse altrove i suoi ideali.

555. Solerti Angelo. La biblioteca del Petrarca (*La Nuova Rassegna*, I, 17, pp. 531-534; 14 maggio 1893).

Può darsi una recensione del lavoro del De Nolhac «Pétrarque et l'humanisme», del quale si mette in rilievo specialmente la parte relativa ai libri posseduti dal poeta e alla storia di essi attraverso i secoli.

556. Spampanato Vincenzo. Antipetrarchismo di Giordano Bruno. *Milano, E. Trevisini*, 1900.

Nonostante il titolo, l'antipetrarchismo è l'argomento di cui meno si tratta in questo libro.

557. Spera Giuseppe. Letteratura comparata. II edizione. *Napoli, Chiarazzi*, 1896.

1. Dante, Petrarca e Boccaccio.

— **Stiavelli Giacinto.**

Ha una prefazione alle rime del Petrarca edite dal Perino (*Roma*, 1889). *Vedi* parte III h), n. 26.

558. Stiavelli Giacinto. Gli amori di messer Francesco Petrarca (*L'Orifiamma*, I, 9. *Perugia*, 25 novembre 1899).

Il Leopardi, il Mestica, il Volpi e il Cesareo ammisero concordi la pluralità degli amori di messer Francesco; E. Sicardi sorse a negarla (*vedi* n. 543), e Stiavelli gli confuta questa opinione sostenendo che il Petrarca amò più donne, oltre Laura.

559. Suster G. Il Petrarca parodiato (*La Domenica letteraria*, III, 1884, n. 10).

Tratta della parodia del *Canzoniere* fatta nel 1589 dal napoletano M. A. Pizzilli e dei suoi imitatori.

Il manoscritto originale esiste alla Casanatense e l'autore avrebbe l'intenzione di pubblicarlo.

560. Symonds John Addington. Renaissance in Italy. The revival of learning. *London, Smith*, 1877. 8°, XV-546.

Petrarca a pp. 69 e *passim*. Anche nell'altro studio del Symonds «The Renaissance in Italy. The fine arts» (*London, Smith*, 1877) vi sono accenni al Petrarca a p. 217.

561. Symonds John Addington. Renaissance in Italy: italian literature, in two parts. *London, Smith*, 1881. 2 voll. in-8°.

Volume I, pp. 84-97: Petrarca; vol. II, p. 117 e *passim*.

562. [Symonds John Addington] sotto le iniziali J. A. S.

Petrarch (in «The Encyclopaedia britannica, a dictionary of arts, sciences and general literature». *Chicago, R. S. Peale a. Co.* 1890, vol. XVIII, 706-711).

563. Symonds John Addington. Il rinascimento in Italia. L'era dei tiranni. Prima ver-

sione italiana di Guglielmo de la Feld. *Torino, Roux e Viarengo*, 1900. 8°, XX-522.

Petrarca a pp. 8-9 e *passim*.

564. Tabarrini Marco. Francesco Petrarca e Luchino dal Verme, condottiero dei Veneziani nella guerra di Candia. Raccolta di memorie. *Roma, Voghera*, 1892. 4°, VIII-48.

Cfr. *Riv. stor. Ital.*, IX, 529; *Studi storici*, II, 286-287.

Il Tabarrini, in prefazione a questa raccolta commessagli dal generale Luchino Dal Verme, dà brevi notizie sull'antico guerriero di questo nome, che vuole fosse proposto dal Petrarca ai Veneziani quale condottiero nella guerra di Candia.

Parla poi delle lettere scritte dal Petrarca a Luchino e a Jacopo dal Verme, augurandosi che presto si possa avere una edizione critica delle opere latine del Petrarca.

565. Tallarigo Carlo Maria. Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole. Edizione riformata e in buona parte rifatta dall'autore. Vol. I. *Napoli, D. Morano, libr. editr.*, 1887. 8°, XI-482.

Capit. II, pp. 325-393: Il Petrarca e la lirica nel Trecento.

Contiene: Biografia del Petrarca — Il Petrarca uomo politico — Le sue grandi passioni (la natura, Laura, lo studio, la patria, ecc.) — Il *Canzoniere* — le poesie politiche — I *Trionfi* — In che il Petrarca superò tutti i lirici trecentisti — Lirici avanti e dopo il Petrarca — Perché il Petrarca restò insuperato.

566. Tamassia V. Francesco Petrarca e gli Statuti di Padova (*Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lett. ed arti di Padova*, nuova serie, XIII, 201-207. *Padova*, 1896).

E 1 vol., *Padova, Randi*, 1896. 16°, 5.

Vi è ricordata l'istanza fatta dal Petrarca al Da Carrara di Padova, di togliere da questa città lo sconci continuo dei porci vaganti per le strade. Il Da Carrara rispose richiamando in proposito alcuni antichi statuti padovani.

567. Tamizey de Larroque. Deux testaments inédits. *Tours*, 1886. 8°, 7.

Estr. dal *Bulletin critique*.

C'è il testamento di G. G. Bouchard, uno dei principali corrispondenti di Peiresc, il quale nel 1641 disponeva di una "effigies Laurae Sadae Petrarachae amasiae ab eius sepulchro diligenter expicta", ma, naturalmente, apocrifa.

568. Termine Trigona Vincenzo. Petrarca cittadino. Studio critico. *Catania, N. Giannotta (tip. Martinez)*, 1885. 8°, 207.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. Ital.*, VI, 1885, pp. 282-284; *Studi storici*, 1895, p. 469.

L'A. vorrebbe mostrarcisi il Petrarca come era, senza preconcetti, ma dal suo lavoro traspare invece un'esagerata animosità verso il sommo poeta, che egli dice solamente ambizioso, egoista e invidioso di Dante. Nega nel Petrarca l'artista, l'uomo politico, il patriota; la sua lirica fa addirittura rabbia all'autore.

569. Théodore P. Guide de l'étranger à la fontaine de Vaucluse. Deux amants célèbres, ou aperçu sur les amours de Pétrarque et de Laure. *Vaucluse, Bruyl*, 1879. 8°, 20.

570. Thomas Antoine. Les lettres à la Cour des papes. Extraits des Archives du Vatican pour servir à l'histoire littéraire du moyen-âge, 1290-1423 (*Mélanges d'archiol. et d'histoire*, 1884).

E 1 vol. a parte.

Vi si riporta la bolla 15 sett. 1352, con cui Clemente VI emancipa il Petrarca, arcidiacono di Parma, da ogni giurisdizione del vescovo di questa città e lo assoggetta direttamente alla Chiesa.

571. Thompson Francis. History of Italian Literature by R. Garnett (*The Academy*, 1898, may, p. 514).

Recensione del lavoro del Garnett, con alcune osservazioni sui traduttori inglesi del Petrarca.

572. Tivoli (V. de) and Gisla (Annie von). The Sonnet attributed to Petrarch (*Academy*, I, 437, 457; may 17 and 24 1879).

L'A. osserva che il letterato L. Podhorszky nel *Giornale ungherese di letteratura comparata* attribuisce al Petrarca il sonetto "Apre l'uomo infelice allor ch'ei nasce" e lo dice contenuto in un Cod. Marciano.

Il De Tivoli lo ritiene opera di un secentista; Annie von Gisla ricorda che è del Marini.

573. Tobler Adolf. Zu Petrarca (in « *Mélanges de philologie romane* dédiées à Carl Wahlund à l'occasion du cinquantième anniversaire de sa naissance, 7 janv. 1896 »). Macon, Protat frères, 1896, pp. 13-28).

Cfr. G. Mestica in *Rass. crit. d. lett. ital.*, I, 57-61; *Giorn. stor. d. lett. it.*, XXVIII, 251-252; A. Mussafia in *Rassegna bibliogr. d. lett. it.*, IV, 65-76; N. Zingarelli in *Rass. crit. d. letter. ital.*, I, 4-6.

L'A. propone nuova punteggiatura e interpretazione a tre punti della canzone "Italia mia", che, secondo lui, è diretta dal Petrarca ai principi d'Italia per esortarli a desistere dalle lotte civili; cesserà così l'occasione di invocare mercenari sleali, che, fingendo di combattere, non fanno effettivamente che burlarsi di chi confida nel loro ausilio. Altre varianti lessicali propone il Tobler alla canzone "Una donna più bella" e al sonetto "Siccome eterna vita".

Il Mestica accetta tre di queste osservazioni e in due discordanze dal Tobler (vedi n. 344).

574. Tocco Felice. L'eresia nel medio evo. Studi. Firenze, G. C. Sansoni edit., 1884. 8°, 564.

Introduzione. VI, 57-71: Terzo periodo della scolastica. Parallello fra Dante e Petrarca.

Vi dimostra il Tocco che mentre Dante si mostra riverto alla scolastica, in Petrarca rivive lo scetticismo di Cicerone. Anche il concetto dell'Impero è differente presso i due poeti, nel senso che al secondo non appare così grandioso e medioevamente mistico come al divino poeta.

Petrarca, più che Dante, insiste sui confini naturali, che separano il *bel paese* dalle altre regioni.

575. Toesca Pietro. Ricordi di un viaggio in Italia (*L'Arte*, VI, fasc. VIII-X, pp. 225-250, agosto-ott. 1903).

A pp. 240, 241, 243 sono riprodotti tre quadri rappresentanti il *Trionfo della Castità* del Petrarca, conservati rispettivamente nella Pinacoteca di Torino, nella Galleria Nazionale di Londra e nella Galleria Crespi di Milano.

576. Tolomei Antonio. Scritti vari. Padova, A. Dragbi, 1894. 8°, VII-460.

Pp. 107-115, Un anniversario (18 luglio) Francesco Petrarca.

Rievocata la figura del Petrarca e descritta la sua opera politica, specialmente nei rapporti con Cola di Rienzo, conclude l'A. invocando l'edizione critica completa delle opere petrarchesche.

Articolo già pubblicato nel giornale *Il Comune, Padova*, 27 luglio 1865.

577. Torraca Francesco. [Trucioli] (*Domenica del Fracassa*, II, n. 3; 18 genn. 1885).

A proposito della canzone del Petrarca "Spirto gentil", ribatte al Bartoli la candidatura di Bosone da Gubbio, proposta nel n. 2 della stessa rivista, ritenendo questi troppo meschino personaggio e troppo modesta l'occasione per ispirare si nobile canzone.

Conferma invece che la poesia debba ritenersi come diretta a Cola di Rienzo.

578. Torraca Francesco. Cola di Rienzo e la canzone "Spirto gentil" di Francesco Petrarca (*Archivio della R. Società Romana di storia patria*, VIII, 1885, pp. 141-222).

Ripubbl. in « *Discussioni e rassegne letterarie* », Livorno, Vigo, 1888.

Cfr. *Nuova Antologia*, II ser., LIII, 190-192; E. Morpurgo in *Riv. crit. d. lett. ital.*, II, 1885, pp. 75-78; M. Scherillo in *Fanfulla d. Domenica*, 2 agosto 1885.

L'A. passa dapprima in minuto esame le ragioni per le quali il Carducci nel 1876, ribadendo i dubbi già espressi dal De Sade (1764) e dal Betti (1854), ebbe a confutare l'opinione, per lo più accettata, che la celebre canzone fosse diretta a Cola di Rienzo. Ricorda quindi le varie fasi della questione: A. D'Ancona stette per il tribuno (1876), Labruzzi per Paolo Annibaldi (1879), Borgognoni per Stefano Colonna il Vecchio (1881). Bartoli - già fautore di Cola - in seguito alla scoperta del ms. ashburnhamiano n. 478 del secolo xv recante la rubrica "Mandata a messer Bosone d'Agobbio essendo senatore di Roma", ebbe a ricredersi e propugnò la candidatura del Gubbiese (1885); a lui aderirono successivamente Borgognoni, D'Ovidio, Pieretti (e più tardi Puschner e Cesareo).

Il Torraca dimostra che la canzone non può esser diretta né a uno dei due Stefani Colonna, né a Bosone da Gubbio e la paragona con altri scritti del Petrarca, ove è fatta menzione di Cola, specialmente con la celebre *hortatoria*, rilevandone le somiglianze e le differenze. Reputa inoltre autentica la orazione attribuita al Baroncelli, la quale al Carducci, al Bartoli e al Del Lungo parve apocrifa.

Il punto principale dell'argomentazione del Torraca sono i noti versi "...Un che non ti vidi ancor da presso [Se non come per fama uom s'innamora" che egli spiega: Uno che sinora ti vide soltanto da presso a quel modo, ossia con quei sentimenti che fanno innamorare di persona celebrata per fama.

Il Morpurgo, nella sua recensione, osserva che questi due versi sono un'arma tremenda in mano degli avversari di Cola; il Torraca, dal canto suo, si limita a concludere che: "la causa del tribuno non pare irremissibilmente perduta".

579. Torraca Francesco. Nuove Rassegne. Livorno, tip. R. Giusti, 1895. 8°, 468.

Il § VIII è una confutazione delle interpretazioni di L. Pieretti a due passi del *Canzoniere*, al v. 14 del sonetto "Fontana di dolore" e al principio della canzone "Spirto gentil".

580. **Trachsel C. F.** *Laurea Noves Petrac amata*; médaille originale du XIV^e siècle jusqu'à présent inédite. Paris, 1895. 8°, 10.

Extr. de l'*Annuaire de la Société de numismatique*.

Cfr. F. Novati in *Giorn. stor. d. lett. italiana*, XXVII, pp. 456-457. Ivi il recensente piglia in giro la pretesa scoperta di una medaglia, con l'effigie di Laura, fatta dal Trachsel, medaglia riconosciuta del tutto falsa.

581. **Trials of a Man of letters** (*Littel's Living Age*, CCXXI, 64; 1898).

Tratta del Petrarca e delle sue vicende.

582. **Trollope F. E. and T. A.** *The homes and haunts of the Italian poets*. London, Chapman, 1881. 2 voll. 8°, VII-296; VII-300.

Vol. I, 51-103: Petrarca.

583. **Turri Vittorio.** Dizionario storico manuale della letteratura italiana (1000-1900), compilato ad uso delle persone colte e delle scuole. Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Ditta G. B. Paravia e C., 1900. 8°, XV-404.

Pp. 55-58: *Canzoniere*.

Pp. 276-281: Francesco Petrarca e petrarchismo. Con appendici bibliografiche sui due argomenti.

584. **Uebinger Johannes.** Die angeblichen Dialoge Petrarcas über die wahre Weisheit (*Vierteljahrsschrift für Kultur u. Litteratur d. Renaissance*, II, 1887, pp. 57-70).

I due dialoghi *De vera sapientia* non sono del Petrarca; egli è autore di una parte del primo soltanto, che riproduce il dialogo XII del *De remediis*. Il resto deriva da un dialogo di Niccolò Cusano, scritto nel 1450.

585. **Ullrich Titus.** Petrarca (in «Kritische Aufsätze über Kunst, Litteratur und Theater», 1894, p. 171-182).

Sui rapporti del poeta coll'epoca presente.

586. **Urbani de Gheltof D.** Ultimi anni di F. Petrarca (1370-74). Padova, Arquà, il *Canzoniere*. Venezia, tip. Emiliana, 1877.

Ediz. di soli 100 esemplari.

— **Uva (D') Orazio.**

Ha una breve prefaz. di xvi pagine sulle *Auepigrafe* del Petrarca (Sussari, Dossi, 1895).

Vedi: par. III, b) n. 47.

587. **Valori (Prince de).** Pétrarque et Laure (*Le Figaro*, 2 août 1894).

588. **Valori (Prince de).** Pétrarque (*Nouvelle Revue*, XIX année, to. CIII, 241-267, 474-501; 15 nov. et 1^o déc. 1896).

Scopo di questo studio è, come dice lo stesso autore in principio, di abbattere l'edificio dalla vanità innalzato a una chimera, di provare - con la critica storica - la povertà della versione dell'abate De Sade, che neppur lui vi credeva, e di restituire Laura al suo sposo e ai suoi undici figli.

Se Laura de Noves, moglie di Ugo de Sade, è l'eroina del Petrarca, la gloria morale del poeta è sommersa, trascinando nella caduta l'onore della sua donna. Resterebbe una cosa soltanto: la vergogna di un nuovo Menelao, cantato da un nuovo Pindaro.

Il primo articolo è diviso in nove capitoli: I. Avignon - Les Papes. II. Les Cardinaux. III. Les Colonna. IV. La Cour pontificale. V. Vaucluse. VI. Au Capitole. VII. L'homme. VIII. Pétrarque et l'unité italienne. IX. Le poète.

Il secondo si riferisce a Laura e si compone di dieci capitoli: I. Laure a-t-elle existé? II. Historiens et commentateurs. III. La note du Virgile. IV. Le tombeau de Laure - Le testament de Jean de Noves. V. Pbs. VI. Laure - Les cours d'amour. VII. Cabrières - La maison de Laure à Avignon. VIII. La Laure de Pétrarque. IX. Les portraits de Laure. X. Vaucluse - Arquà.

Nel primo studio l'A., descritto l'ambiente di Avignone, fa un abbozzo del carattere del Petrarca osservando che tre specie di lotte cozzarono sempre in lui: dei sensi contro la castità, dell'egoismo contro la riconoscenza, dell'ambizione contro l'amore dell'indipendenza. Il secolo XIV potrebbe chiamarsi il secolo del Petrarca, perché egli vi ha regnato sovrano, sia come restauratore delle lettere, sia come fervente patriotta. Oltre alle molte ambascerie affidategli da principi e da sovrani, l'A. ricorda che a lui si deve in gran parte il ritorno dei Papi a Roma. Studia l'opera poetica di quel grande e conviene con Lamartine, che debba chiamarsi il padre della poesia moderna. Petrarca è un genio a parte, non paragonabile né a Dante né ad Ariosto né al Tasso. Egli per primo ha fatto conoscere il vero amore, creando una lingua tutta a sé per cantarlo.

Nella seconda parte dello studio il principe di Valori nega assolutamente il sistema de Sade, che fa di Laura la moglie del suo antenato Ugo e la madre di undici figli: Laura è per lui una fanciulla. E sostiene la sua tesi, passando in esame gli studi dei molti commentatori e negando l'autenticità della nota al Virgilio Ambrosiano. Ritiene una storiella quella del sonetto e del ritratto di Laura, ritrovati nel 1533 dal De Séve e stimma che la celebre parola *pbs* significhi *perturbationibus e non partibus*.

Del resto egli riferisce e difende il sistema nuovissimo, proposto dal padre suo, che può riassumersi così: Laura nacque a Cabrières o presso, dalla famiglia avignonesa de St Laurent; perduto - ancor fanciulla - i genitori, abitò con una prozia, Stefanella, ad Avignone, in via del Cavallo bianco. Petrarca non la poté incontrare il 6 aprile 1327 a Avignone, bensì a Valchiusa; Laura fece parte della corte d'amore d'Avignone e non ebbe mai marito. Morì di peste a 30 o 35 anni, nel 1348, ma non fu sepolta nella chiesa dei Frati Minori d'Avignone.

Quanto ai ritratti di lei, l'unico autentico è quello di Simone Memmi; a ogni modo l'A. ne ricorda anche parecchi altri, più o meno apocrifi.

589. **Vandam A. D.** *Amours of great men*. London, Tinsley, 1878. 2 voll. 8°, XIII-365, 371.

Vol. I, pp. 45-87: «An unrequited love: Petrarch and Laura».

Articolo già pubblicato anonimo nel *Tinsley's Magazine*, XXIV, 167.

Vedi: n. 295.

590. **Vanzolini G.** Un corrispondente del Petrarca (*La Nuova Rassegna*, I, fasc. II, p. 331; 2 apr. 1893).

È come una recensione favorevole del lavoro del Cochin «Un ami de Pétrarque», ecc. (Vedi n. 127).

Vi si tratta dell'affettuosa amicizia che il Nelli ebbe per il Petrarca, quale può rilevarsi dalle molte lettere che gli disse negli anni 1350-61. Questo epistolario il Cochin ha ora pubblicato nella sua ingenua e rozza integrità.

591. Venturi Adolfo. Il Petrarca e le arti rappresentative (*Fanfulla della Domenica*, XXV, 52; 27 dicembre 1903).

Prelusione al corso di storia dell'arte medioevale e moderna nell'Università di Roma.

A proposito del VI Centenario petrarchesco del 1904, osserva il Venturi che dagli omaggi che tutte le città italiane tributeranno al poeta, si comporrà il nuovo *Trionfo della fama*. Studiando i rapporti del Petrarca con le arti rappresentative, dimostra che egli conobbe assai bene la scultura pisana, e tenne molto a caro una bellissima Madonna di Giotto.

Parla a lungo dell'arte giottesca e fa uno splendido paragone tra ciò che aveva rappresentato l'arte romanesca e gli ideali artistici dei tempi di Dante, di Giotto e del Petrarca.

Simone Martini effigiò Laura in miniatura, ma il lavoro andò perduto; qualche tratto di somiglianza possiamo tuttavia rinvenirlo in una rappresentazione del codice di S. Giorgio dell'Archivio Capitolare di S. Pietro, miniato da Simone Martini ad Avignone (1359-44) per card. Jacopo Stefaneschi. Il Martini minò anche il frontespizio del celebre Virgilio Ambrosiano.

Tratta infine dei rapporti dei *Trionfi* con le arti rappresentative, ricordando gli affreschi del Camposanto di Pisa che li riproducono; il Risorgimento dell'antichità classica, appena bandito dal Petrarca, fu il modello a molti pittori e artisti a Padova, a Verona e nell'Emilia specialmente.

592. Verga Ettore. Gli studi sulla letteratura italiana di Pierre de Nolhac (*La Rassegna Nazionale*, XC, anno XVIII, pp. 134-152; 1° luglio 1896).

A pp. 136-140 notizie sui lavori petrarcheschi del De Nolhac, soprattutto riferimenti alla biblioteca del Petrarca e alla sua missione d'iniziatore del Rinascimento.

593. Vernarecci A. Petrarca a Bolsena (*L'Arcadia*, III, n. 7, pp. 409-420; luglio 1891).

Nel 1350 Petrarca da Arezzo si recò a Firenze e di lì a Bolsena. Questa città gli era stata già altre volte fatale, perché nel 1336, per recarsi, dové subire una tempesta a Civitavecchia e nel 1341 fu assalito da malandrini. In questa terza gita del 1350 vi restò ferito ad una gamba per un calcio del cavallo.

L'A. ripubblica, traducendola, la lettera in data 2 novembre 1350, con la quale il Petrarca descrive al Boccaccio l'avventura.

594. VierTEL A. Ueber Petrarca's *Vita Iulii Caesaris*. Programm des Wilhelms-Gymnasium zu Königsberg. Königsberg, 1879.

595. VierTEL A. Die Wiederauffindung von Cicero's Briefen durch Petrarca. Eine philologisch-kritische Untersuchung (*Jahrbücher für Philol. u. Pädag.* 121, 4 Heft, 1879).

E i vol., *Königsberg in Pr.*, 1879, Hartung, 4°, 44.
Cir. G. V[oigt] in *Literar. Centralbl.*, 1879, p. 1425-26.

L'A. vuol provare che il Petrarca ignorasse l'esistenza delle lettere ciceroniane *Ad familiares* e che il celebre codice Vercellese che le contiene, è l'altro Veronese delle epistole *Ad Atticum*, anziché dal Petrarca, provenissero dal cancelliere milanese Pasquino de' Capelli, che li avrebbe fatti copiare da uno scrivano per inviarli a Coluccio Salutati. Tale opinione è anche espressa sull'argomento dal Voigt.

Il VierTEL osserva poi che il Petrarca conobbe solamente le lettere *Ad Atticum* e ricorda che dalle opere del Poliziano appare il modo come il ms. Vercellese giunse a Firenze. Il

Voigt, nella sua recensione (*Literar. Centralbl.*) deplora che al VierTEL sia sfuggito un libro dello Schio sopra Antonio Loschi (Padova, 1858, p. 74), ove trovasi la prova fondamentale che i due codici Veronesi e Vercellese furono per un tempo in possesso dei Visconti. Su tale oggetto vedi pure: Mendelssohn, « Weitere zur Ueberlieferung von Cicero's Briefen » in *Neue Jahrb. f. Philol.*, 1884, p. 832; « Epistolario di Coluccio Salutati », edito dal Novati, II, 18-21, ecc.

596. VierTEL A. Petrarca *De viris illustribus*. Ein Beitrag zur Geschichte der humanistischen Studien. Beilage zum Jahresbericht des Königl. Gymnasiums zu Göttingen, 1900. *Göttingen, Dietrich*, 1900. 8°, 36.

Cfr. Lehnerdt in *Deutsche Literaturzeit.*, 1900, pp. 2526-2527.

Anhang: « Verhalten Petracas zur historischen Tradition im Liedem des Pyrrhus ».

Esaminate le Vite degli uomini illustri del Petrarca, l'A. conclude che quest'opera (che inizia i lavori della Rinascenza intorno all'alta storia romana) ha anche valore come una semplice compilazione storica; è uno studio fatto con animo artistico e spirito scientifico, precoce in quell'epoca, e meritava nella storia dell'Umanesimo un posto onorato.

597. Villari Pasquale. Niccolò Machiavelli e i suoi tempi. Vol. I. *Firenze, Succ. Le Monnier*, 1877. 8°, xx-647.

Pp. 88-100. Il Petrarca e l'erudizione.

L'A. stabilisce un paragone fra Dante e Petrarca: il primo apre un'era novella con le sue opere immortali, ma resta con un piede nel medio evo, resta il partigiano fierissimo delle aspre lotte fra Guelfi e Ghibellini. L'Impero vagheggiato da Dante è sempre l'Impero medioevale ed egli lo difende con ragioni scolastiche, perché la scolastica spira da tutto il divino poema.

Petrarca è un carattere più debole, un genio poetico meno originale; ma non parteggi per Guelfi o per Ghibellini, disprezza la scolastica e il medio evo con le sue mille superstizioni.

Il Villari studia poi il Petrarca come umanista e osserva che su Cicerone modellò il suo celebre epistolario. Quanto alla sua fede, mentre il medio evo cercava l'eternità in un altro mondo, il Rinascimento, iniziato dal Petrarca, la cerca quaggiù. Descritti i lunghi viaggi del poeta, afferma che in lui per primo la natura acquista un proprio valore, come nei quadri dei quattrocentisti.

Come uomo il Petrarca fu onesto, amante della virtù, ma di carattere mutabile, vano, avido di gloria e di onori.

Il *Cauzoniere* è la più vera e la più fine analisi del cuore umano; da un confronto fra Beatrice e Laura si deduce che la prima è avvolta in un velo mistico-teologale, l'altra è donna reale, di carne.

Anche in politica il Petrarca fu mutevole; ma il suo gran merito è quello di avere per primo sognata l'Italia unita, mentre l'Italia di Dante è sempre medioevale.

Questo articolo fu ristampato anche nelle varie edizioni dell'« Antologia della critica letteraria » del Morandi.

598. Vismara F. Sine titulo o sine nomine? (Lettere del Petrarca). (*Rivista Abruzzese*, XIII, 1898, fasc. 5-6).

Dimostra che le note lettere del Petrarca debbano chiamarsi *sine nomine* e non *sine titulo*.

599. Vivaldi Vincenzo. Forme metriche della lirica di Petrarca e di Dante (in « Studi letterari ». Napoli, Morano, 1892).

600. Voigt Georg. Ueber die handschriftliche Ueberlieferung von Ciceros Briefen (*Sitzungsberichte der phil.-histor. Classe der Königl. Sächs. Gesellschaft der Wissenschaften*, 1879, 41-65, Leipzig).

Cfr. Lehmann in *Philol. Wochenschr.*, 11, März 1882 e anche nei *Jahrbücher für Philol. u. Padag.*, 121, Heft 4, 1879.

601. Voigt Georg. Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhundert des Humanismus. II umgearbeitete Auflage. Berlin, Reimer, 1880-81. 2 voll. in-8°, XII-595; VIII-547.

Vol. I, libro I, 21-159: Petrarca.

Per altre notizie *passim* su di lui vedi l'indice analitico, alla voce: Petrarca, pp. 541-542.

La prima edizione dell'opera del Voigt rimonta al 1859. Cfr. Ferrazzi, *Manuale*, V, 831.

602. Voigt Georg. Die Briefsammlungen Petrarca's und der venetianische Staatskanzler Benintendi (*Abhandlungen der k. Bayer. Akademie der Wissenschaften*, III Cl., XVI Bd., III Abth.).

E 1 volume. München, Verlag d. Akademie, 1882. 4°, 101.

Cfr. *Bursiana Jahresbericht*, XXXII, 1882 p. 196; R. Fulin in *Arch. Veneto*, XXVII, 1884, pp. 218-219 (*Bullett. d. bibliogr. veneta*); A. Horavitz in *Deutsche Literaturzeitung*, 1883, pp. 334-336; Simonsfeld in *Histor. Zeitschr.*, N. Folge, 1885, LXI, 5; Scheffer Boichorst in *Literaturbl.*, IV, 1883, n. 1.

Lo studio è diviso in cinque parti: I. Die originalen Briefe Petrarca's. II. Die Redaction der Briefsammlungen Petrarca's. III. Die sogenannten *Epistolar variae*. IV. Benintendi's Leben und Schriften. V. Der Anonymus von Treviso.

Seguono gli allegati, fra i quali notevoli il (Epistola Francisci Petrarca de laude Venetorum), il V (Der Anonymus am Petrarca, d. Venedig, 26 Aug. 1368) ed il XVIII (Konig Karl's IV Antwort auf Petrarca's ersten Brief o. D.).

Nel primo capitolo il Voigt si propone di ricerare se le lettere del Petrarca siano nella loro forma esterna originali.

Studia quindi le varie raccolte dell'epistolario petrarchesco e ritiene importantissima quella di dieci lettere - certo autentiche - conservateci da Moggio da Parma, amico del Petrarca e destinatario di varie delle sue epistole.

Dubita il Voigt dell'autenticità di alcune lettere (per esempio, di quelle scritte nel 1338 e 1341 a Giacomo Colonna) e dimostra che furono falsamente attribuiti al Petrarca i due mss. delle lettere di Cicerone.

Quanto alla redazione delle epistole petrarchesche, il Voigt osserva che il Petrarca non le dettava, ma faceva ricopiare quelle di maggior valore letterario; è difficile perciò stabilire quando pensò di raccogliere in un volume le lettere familiari, perché egli fingeva sempre di disinteressarsene, ritenendole di poco conto.

Petrarca pensava di chiamare: *Liber de rebus familiaribus* le sue Epistole; queste erano già 350, quando Sicco Polenton le conobbe divise in 24 libri. Ora ci sono conservate in tre mss., due parigini e uno romano; su quest'ultimo fu curata l'edizione Fracassetti.

Oltre di queste, ce ne resta un altro gruppo, *Variarum epistolarum liber*, conservatoci dal Nelli, da altri amici del Petrarca e da un anonimo, che il Voigt ritiene sia il veneto Paolo de Bernardo.

Interessante è la biografia del Benintendi, condotta, come tutto il lavoro, su ottime fonti.

603. Voigt Georg. Il Risorgimento dell'antichità classica, ovvero il primo secolo dell'U-

manismo. Traduzione italiana con prefazione e note del prof. D. Valbusa, arricchita di aggiunte e correzioni inedite dell'autore. Firenze, G. C. Sansoni, 1888-90, 2 voll. in-8°.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. italiana*, XI, 455-457 e XVI, 448-449.

Vol. I, libro I, 23-158: Francesco Petrarca, il genio e la influenza di lui.

Del Petrarca si ragiona anche altrove *passim* nel I e II volume: vedi l'indice all'opera del Voigt, fatto dallo Zippel, a pp. 1-7 e 122.

La materia, copiosissima, è così suddivisa:

Capitolo Primo. — Opere del Petrarca. Le lettere. Letteratura biografica intorno al Petrarca. Sua importanza storica. Convivente da Prato suo maestro. Educazione musicale del Petrarca. Suoi studi giuridici: Virgilio e Cicerone. Il Petrarca difensore della poesia. Suo concetto di essa. Eloquenza latina e stile. Enthusiasmo del Petrarca per l'antichità. Sue ricerche degli scritti di Cicerone. I libri *De laude philosophiae* e *De gloria di Cicerone*. Le Orazioni e le lettere dello stesso. Il Petrarca e la sua biblioteca. Sua prima idea di una biblioteca pubblica. Il Petrarca numismatico. Il Petrarca e la lingua greca. Barlaamo. Il Petrarca ed Omero. Il Petrarca a Roma. Il Petrarca e Cola di Rienzo. Il Petrarca difensore della libertà romana. Il Petrarca come patriota italiano. Il Petrarca e Carlo IV.

Capitolo Secondo. — Il Petrarca e l'Umanismo. Lotta contro la Scolastica. Contro gli astrologi, gli alchimisti ed ogni sorta di superstizione. Contro i medici. Contro i giuristi. Contro la filosofia delle scuole. Contro Aristotele. Prevalenza di Platone. Condizione del Petrarca di fronte alla religione e alla Chiesa. Il Petrarca e s. Agostino. Sua condizione di fronte alla teologia delle scuole. Lotta contro gli Averroisti. Il Petrarca difensore del Cristianesimo.

Capitolo Terzo. — Il Petrarca filosofo stoico. Il Petrarca repubblicano e cortigiano. Il Petrarca incettatore di prebende. Il Petrarca nella solitudine. Culto dell'amicitia. Il Petrarca e Laura. Il Petrarca e Dante. Suo orgoglio e sua vanità. Contesa col cardinale francese. Sua sete di gloria. Incoronazione in Campidoglio.

Capitolo Quarto. — Il Petrarca come individuo. La scena sul monte Ventoux. Lo studio di sé medesimo. I dialoghi *Del segreto conflitto delle cure angosciose del proprio cuore*. I libri *Della vita solitaria* e *Dell'ozio dei religiosi*; i dialoghi *Del rimedio contro i dolori e le gioie*. Le Confessioni. Lotta filosofica contro l'«Acedia». Effetto delle Confessioni e della conversione filosofica.

Capitolo Quinto. — Fama del Petrarca e culto tributato al suo nome. I suoi scritti come tipi di nuovi generi letterari. Le *Elegoghe*, le *Epistole poetiche*, *L'Africa*. La *Philologia*, commedia. I Trattati filosofico-morali. Il Petrarca storiografo; il libro *De viris illustribus*. I libri *Delle cose memorabili*. Sue cognizioni geografiche ed etnografiche. Le Orazioni del Petrarca. Le *Lettere* e le *Inventive*. Il Petrarca e la letteratura dell'avvenire.

Le accuse principali che i critici mossero al Voigt, quando apparve questa traduzione, furono di avervi lasciato non pochi errori ed inesattezze, di essersi dimenticato di esaminare il ricco materiale ms. inedito, giacente nelle Biblioteche e soprattutto di non aver tenuto conto delle pubblicazioni venute alla luce dopo il 1859, data della composizione originale del suo lavoro.

A questo proposito, nella recensione del *Giorn. stor. d. letter. ital.*, si osserva - relativamente al Petrarca - che al cap. V, p. 428, fa meraviglia rilevare che il Voigt e il suo traduttore ignorano l'opera dello Zardo «Il Petrarca e i Cararesi». Milano, Hoepli, 1887.

604. Voigt Georg. Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhun-

dert des Humanismus. Dritte Auflage, besorgt von Max Lelmerdt. Berlin, Reimer, 1893. 2 voll. in-8° di pp. XVI-591; VIII-542.

Cfr. V. Rossi in *Giorn. stor. della letterat. ital.*, XXIV, 250-255.

Morto il Voigt (18 agosto 1891), il Lehnerdt curò la ristampa di questo suo lavoro, lasciandone il testo quasi intatto, sebbene dal 1859 al 1893 la critica letteraria intorno al Rinascimento abbia fatto grandi progressi. Soltanto arricchi l'opera di aggiunte, di appendici e qua e là vi fece qualche leggero ritocco.

605. Voigt Georg. Pétrarque, Boccace et les débuts de l'Humanisme en Italie, d'après la Wiederbelebung des classischen Alterthums. Traduit sur la 3^e édition allemande par M. A. Le Monnier. Paris, lib. Welter, 1894. 8°, 289.

Cfr. A. Zardo in *Riv. stor. ital.*, XI, 477.

Pp. 23-152: François Pétrarque, son génie et son influence.

Non è che la traduzione in francese, fatta dal Le Monnier, della introduzione e dei primi due libri dell'opera del Voigt.

606. Voigt Giorgio. Il Risorgimento dell'antichità classica ovvero il primo secolo dell'Umanesimo. Giunte e correzioni con gli indici bibliografico e analitico per cura di Giuseppe Zippel. Firenze, G. B. Sansoni, edit. (tip. G. Carescetti e F.), 1897. 8°, VI-137.

Indice utilissimo della traduzione italiana fatta dal Valbusa (1888-90) dell'opera del Voigt. Notevoli gli appunti bibliografici sul Petrarca a pp. 1-7 e l'indicazione di tutti i passi ove è fatta menzione di lui, a p. 122.

607. Volpi G. Il Trecento. Milano, Vallardi, 1898. 8°, x-276.

Cfr. *Nuova Antologia*, CLIX, 377; I. Sanesi in *Rassegna bibl. d. letter. ital.*, VIII, 1900, pp. 6-12.

Vedi anche Sicardi: «Gli amori estravaganti» e Cesareo: «Gli amori del Petrarca».

Del Petrarca si ragiona a lungo in questo libro a pp. 23-83, 88, 90, 131-32, 167, 175, 249-255, e si descrive il poeta sotto tutti gli aspetti: nella vita, nel carattere, nelle amicizie, negli studi, nelle idee politiche e religiose, nelle opere.

Interessanti l'analisi degli scritti, il paragone fra Laura e Fiammetta, fra il carattere del Petrarca e quello del Boccaccio, la storia delle imitazioni petrarchesche del Rinuccini e l'influenza del Petrarca sugli scrittori del suo secolo.

Quanto agli amori del poeta, il Volpi solleva il dubbio che nei sonetti in morte di Laura vi siano qua e là accenni ad amori passeggeri e sensuali; in altre parole messer Francesco, non volendo sembrare un vagheggiino, nè mettere in vista i suoi trascorsi giovanili, crede opportuno di modificare il *Canzoniere*, rigettando o rifacendo le rime relative a donne di minor castità, in modo da far credere al suo amore unico per Laura.

608. Vossler Karl. Poetische Theorien in der italienischen Frührenaissance. Berlin, Felber, 1900.

Cfr. *Bulletin Italien.*, I, 1901, pp. 162-163.

L'autore, determinati quali fossero gli ideali dei poeti nelle età di Dante, del Petrarca e dei primi umanisti, riassume la parte che ebbe il secondo nel Rinascimento con queste parole: «Dai Petrarca e dai suoi contemporanei il latino viene rimesso sul trono, l'eloquenza si dispone a occu-

pare il posto dell'allegoria come strumento d'arte, e la materia teologicacede alla materia storica».

609. Vossler Karl. Stil, Rhythmus und Reim in ihrer Wechselwirkung bei Petrarca und Leopardi (in «Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf». Bergamo, *Arti Grafiche*, 1903).

610. Wannenmacher. Die Griseldissage auf der iberischen Halbinsel. Strassburg i. E., 1894.

Cfr. *Literaturbl. für germ. und rom. Philol.*, XVI, 1895, 415-417, recens. di A. L. Stiefel.

Saggio sulla fortuna della novella di Griselda nelle tre letterature iberiche.

611. Ward M. H. Petrarch; a Sketch of his life and Works. Boston, 1891. 8°.

612. Wesselofsky Alessandro. Boccaccio, la sua società e i suoi contemporanei [in russo]. Pietroburgo, tip. dell'Imp. Accad. delle sc., 1893-1894. 2 voll. 8°, XV-545; VIII-680.

L'autore tratta a lungo degli affettuosi rapporti fra il Boccaccio e il Petrarca, paragonando le idee politiche e gli studi umanistici di entrambi. Importante è lo studio dell'influenza petrarchesa sul Boccaccio e più particolarmente il confronto fra l'ecloga XII del Certaldo e la III del Petrarca.

613. Wiese Berthold und Pércopo Erasmo. Geschichte der italienischen Litteratur von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart. Mit 158 Abbildungen im Text und 39 Tafeln in Farbendruck, Holzschnitt u. Kupferätzung. Leipzig u. Wien, Bibliogr. Institut., 1900. 8°, x-639.

§ 5, p. 123-138: Petrarca's Leben und lateinische Schriften; § 6, p. 138-146: Die italienischen Dichtungen Petrarca.

Contiene un ritratto del Petrarca, un disegno di lui della cappella di S. Vittore in Valchiusa, una riproduzione di una pagina del *Canzoniere*, due tavole a colori rappresentanti il *Triunfo del Tempo* e il *Triunfo della Fama*.

614. Wiese Bertoldo e Percopo Erasmo. Storia della letteratura italiana dai primi tempi fino ai giorni nostri. Torino, Unione tip. ed., 1900-1904. 8°.

§ 5: Vita del Petrarca e sue opere latine.

§ 6: Le poesie italiane del Petrarca.

615. Wotke Karl. Zwei kleine Beiträge zur Renaissance-Litteratur (in «Commentationes Woelflinianae». Lipsiae, B. G. Teubner, 1891. 8°).

Pp. 231-237: Giuseppe Brippi und über Petrarca's Werken *De casu Medae miserissimae*.

Cfr. Hübner E. in *Wochenschrift f. klass. Philol.*, IX, 63.

616. Wulff Fredrik. L'«Amorosa reggia» del Petrarca (*Rivista d'Italia*, IV, vol. III, 259-270; ottobre 1901).

Cfr. *Bulletin Italien.*, II, 1902, pp. 240-242.

L'“amorosa reggia” è, secondo il Wulff, la costa di Galas, suddivisa in quattro o cinque altre collinette che si vedono d'ogni intorno e posta sulla riva sinistra del Sorga, a poca distanza dalla fontana di Valchiusa. Là visse Laura, là presso, in una isoletta del fiume, ella fu veduta per la prima volta dal Petrarca, là infine fu seppellita.

Wulff nega poi l'identità dell'amata dal Petrarca con Laura de Noves e ritiene, col Vellutello e col Mascetti Caracci, apocrifa la nota al Virgilio dell'Ambrosiana. Risposero, confondogli queste opinioni, Sicardi (*Riv. d'Italia*, genn. 1902) e Flamini (*Studi di st. lett.*, 1895, p. 75), i quali ritengono essere invece Caumont l'“amorosa reggia”.

617. **Wulff Fredrik.** Petrarca i Vaucluse. *Lund, Malmström*, 1902 [in svedese].

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XLII, 258-259 (1903).

Studio sulla topografia petrarchesca: vi si rappresentano, mediante fotografie, descrizioni e una carta topografica, i luoghi vicini alle fonti del Sorga. Il “dolce colle” sarebbe una delle colline di Galas, identificabile con l'“amorosa reggia” (Vedi numero precedente).

618. **Wulff Fredrik.** Trois sonnets de Pétrarque et une rectification. *Lund, Malmström*, 1902.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XLII, 258-259.

Paragona le varie lezioni di tre sonetti petrarcheschi (188, 191 e 192 della edizione Carducci-Ferrari), cercando di ricostruire il fine procedimento della critica petrarchesca e ribadendo alcune sue idee sulla topografia del *Canzoniere*.

619. **Wulff Fredrik.** Deux discours sur Pétrarque en résumé. *Upsala, Almqvist*, 1902.

Il secondo di questi discorsi tratta della topografia di Valchiusa e l'autore vi ripete le idee già espresse in proposito negli studi precedenti.

Per il primo vedi parte IV, alla voce: *Wulff*.

- **Wulff Fredrik.** Les premières ébauches de Pétrarque après le 19 mai 1348.

Vedi: par. IV, n. 97.

620. **Yriarte.** Florence (*L'Art, revue illustrée*, VI (t. IV), 1880, pp. 178-185).

A p. 181 fac-simile di un ritratto del Petrarca (sec. XVI), conservato nel British Museum.

621. **Zaccagnini Guido.** Il petrarchista Agostino Staccioli. *Napo'lì, tip. Giannini*, 1902.

Estr. dagli *Studi di letter. ital.*, IV, 225 sgg.

Cfr. anche: Provasi Pacifico e Scatassa Ercole: « A. Staccioli da Urbino e le sue rime inedite o poco note ». *Urbino*, tip. D. Cappella, 1902.

Lo Staccioli visse negli anni 1420-88; non fu petrarchista puro, ma esagerò la maniera petrarchesca, fondendola poi con le tendenze classicistiche della scuola umanistica.

622. **Zanutto Luigi.** Carlo IV di Lussenburgo e Francesco Petrarca a Udine nel 1368. *Udine, tip. Del Bianco*, 1904.

Cfr. *Giorn. di Venezia*, 13 maggio 1904.

L'autore, dopo avere a lungo parlato di Carlo IV, dalla sua incoronazione (1355) alla discesa in Italia (1368), ricorda la prima dimora da lui fatta in Udine, allora feudo del Patriarcato d'Aquileja.

A ricevere l'imperatore, l'imperatrice e una loro figliuola si trovò, fra gli altri, anche il Petrarca, che dall'aprile di quell'anno era venuto in Udine per trattare con Carlo IV

la pace fra l'Impero, i Visconti e il papa; sembra che il poeta pronunciasse in quella occasione l'allocuzione alla “Imperatoria Maestà”.

Describe le feste che la città offrì al sovrano durante i sette giorni di sua residenza; il Petrarca e Pileo di Prata, vescovo di Padova, alloggiarono in cascina del comune amico Giorgio Vicario, in contrada Rausceto.

Il primo accompagnò l'imperatore, col Da Carrara, sino al confine dello Stato padovano e quindi tornò a Padova recandosi poi, il 5 giugno 1368, a Milano per presenziare alle nozze di Violante Visconti col duca di Clarence. Il 13 febbraio 1369 poté finalmente il Petrarca salutare con gioia la “molt'anni lacrimata pace” tra i Visconti, il papa, l'imperatore e i principi d'Italia.

Importantissime sono le annotazioni dell'autore, i brani riportati delle Cronache friulane, i dati dei Regesti imperiali e dieci documenti posti in appendice al volume.

623. **Zardo A.** Il Petrarca e i Carraresi; studio. *Milano, U. Hoepli, edit. (Firenze, tip. dell'Arte della stampa)*, 1887. 8°, 322 (Biblioteca scientifico-letteraria).

Cfr. A. Solerti in *Riv. stor. ital.*, V, 70; *Nuova Antologia*, XCV, 509; *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XI, 261-263; De Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de littér.*, 12 novembre 1888.

In questa utilissima opera di divulgazione, condotta sui più recenti studi petrarcheschi, l'A. oltre a descriverci i rapporti del Petrarca coi Da Carrara, ci dà una completa biografia del poeta per gli anni 1349-1374.

La materia dei primi tre capitoli, non ha grandi pregi di novità: è invece di somma importanza il resto dell'opera. Il cap. IV tratta dei rapporti del Petrarca col medico padovano Giovanni Dondi, con Tommaso del Garbo e con Manno Donati. Nel VI e nel X si parla del dono che il poeta fece della sua biblioteca alla repubblica di Venezia; dei celebri codici Ciceroniani è fatta menzione nel cap. VIII.

Il cap. IX descrive la morte del Petrarca e le solenni onoranze tributate alla sua memoria in tutta Italia.

Si riportano in Appendice due sonetti di Francesco Sacchetti, lo spoglio del cod. Laur. Gadd. pl. XC sup. 136 - ove è trascritta la *Pietosa Fonte* di Zenone da Pistoia - e la versione in poesia latina fatta dal Salutati di due sonetti petrarcheschi (Vedi: Palermo, « Catal. dei codd. della Palat. », I, 348).

624. **Zenatti Albino.** Il bisnonno del Petrarca (*Il Propugnatore*, nuova serie, IV, 1891, parte II, 415-421).

Rincalzando l'opinione già esposta da G. Mazzoni nel *Propugnatore*, l'A. ritiene che il *Garzo* dottore, autore di proverbi e di laudi cortonesi, debba essere il bisnonno del Petrarca.

Vedi: nn. 281 e 331.

625. **Zenatti Albino.** Il *Trionfo d'Amore* di Francesco da Barberino. *Catania, Monaco e Mollica*, 1901. 8°, 90.

Cfr. E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, VIII, 51-55.

Vi si stabiliscono ragguagli fra questo *Trionfo d'Amore* e quello del Petrarca, il quale imitò Francesco da Barberino nel suo.

626. **Zendrini Bernardino.** Prose. *Milano*, 1881.

Vol. II, 163-167: Petrarca e Laura.

Osserva che dal *Canzoniere* Laura non appare maritata, sicché il Petrarca avrebbe anche artisticamente potuto trarre profitto dalla sua condizione di moglie e di madre.

627. Ziembe T. Z pism Fr. Petrarki (*Przecwodnik naukowy i literacki*, 1893, pp. 728-734; 823-828).

Studio sulle opere del Petrarca.

628. Zingarelli N. Un libro sul *Canzoniere* (*La Biblioteca delle scuole ital.*, I, 6, anno 1889).

È quello del Pakscher: « Die Chronologie der Gedichte Petrarca », del quale l'A. fa una breve recensione.

— Zippel Giuseppe.

Vedi: n. 606.

629. Zumbini Bonaventura. Il sentimento della natura nel Petrarca (*Nuova Antologia*, XXVI, 283; ottobre 1877).

Ristamp. in « Studi sul Petrarca », 1878 e 1895.

Cfr. Scala Rizza G. in *Rivista Europea*, 16 giugno 1879, pp. 681-683.

L'A., dopo aver esaminato minutamente la questione se più intensamente sentissero la natura gli antichi o i moderni scrittori, studia le varie forme che questo sentimento assunse nel Petrarca. Il grande poeta fu innamorato delle bellezze del mondo esterno, ed è impossibile immaginare nulla di più vero, di più trasparente, di più musicale che quelle parole, con cui egli ritrae gli effetti della luce, le aurore, il rasserenarsi del cielo, il riso delle piagge fiorite e soprattutto le blande armonie delle acque correnti. L'amore della natura è nel Petrarca congiunto ad altri sentimenti, a quello del dolore, a quello della patria, ai ricordi gloriosi della storia antica e specialmente all'amore per Laura. La natura non è bella in sè ma per effetto della sua donna, essa nei campi raddoppia la luce, moltiplica le armonie. Osserva l'A. che il Petrarca non si mostrò ammiratore del mare, come alcuni fra i moderni grandi poeti, ma piuttosto fu il primo ad ammirare l'aspetto deforme ed orrido dell'universo, fu il primo ad ascendere le più alte montagne.

630. Zumbini Bonaventura. L'*Africa* del Petrarca (*Nuova Antologia*, 15 febbraio 1878, pp. 625-632 e 1º marzo 1878, pp. 38-60).

Ristamp. in « Studi sul Petrarca », 1878 e 1895.

Cfr. G. Scala Rizza in *Rivista Europea*, 16 giugno 1879, pp. 685-689.

Può darsi il primo studio completo, analitico sul poema petrarchesco, del quale l'A. mette in rilievo i moltissimi pregi. L'*Africa* è anzitutto la manifestazione delle idee politiche del Petrarca e l'A. ne considera giuste la scelta e la trattazione del tema, date le condizioni dei tempi. Infatti il poeta celebrando in essa « la guerra più memorabile fra quante ne siano state combattute da un popolo per la propria indipendenza » aveva in animo di eccitare gli Italiani alla riscossa, alla caccia degli eserciti stranieri e mercenari.

Lo Zumbini esamina quindi l'*Africa* come documento letterario e scoglie il Petrarca dall'accusa di aver tolto a Silio Ital e il bellissimo episodio di Magone. Il valore epico del poema non può dirsi grandissimo, ma d'altronde al poeta rimava infornare l'ossatura, fatta a base di storia, con le leggende mitologiche; qui se ne stabilisce anche un paragone con le *Puniche* di Silio. Difetto principale di questo poema è la mancanza di carattere e l'idealismo eccessivo, in cui è involata la tua figura di Scipione; ciò può spiegarsi, ammettendo che il Petrarca considerasse la virtù dei Romani assai al di là dell'umanità natura.

Rifatta la storia della lunga questione sull'invidia del Petrarca per Dante, l'A. pur non dichiarandosi in proposito, mostra qual è il poeta fosse debole di carattere; ciò appareisce a stazza nell'*Africa*.

631. Zumbini Bonaventura. Studi sul Petrarca. *Napoli*, tip. ed. A. Morano, 1878. 16°, 266.

Cfr. *Propgnatore*, gen.-apr. 1879, p. 297; A. Parato in *Gazz. letter.*, 7-14 sett. 1878; *Ross. settiman.*, 1878, II sem.; G. Scala Rizza in *Riv. Europea*, 16 giu. 1879, pp. 679-693; *Magaz. für Liter. des Ausl.*, 1879, n. 50; Geiger in *Göttinger Gel. Anzeigen*, 1879, 2 St., 43-45; Körting in *Literaturbl.*, f. gen., u. rom. *Philol.*, 5 mai 1879.

Contengono: 1º Il sentimento della natura nel Petrarca; 2º *L'Africa* del Petrarca; 3º *L'Impero*.

Per i primi due vedi i precedenti nn. 629 e 630; l'ultimo studio, sull'*Impero*, è come un'appendice alla prima parte di quello sull'*Africa* e in esso l'A. intende far conoscere quale sistema di governo preferisse il Petrarca. Dalle tante e diverse opinioni espresse in proposito da critici illustri, quali Foscolo, G. Ferrari, Carducci, D'Ancona, Bartoli, ecc., molti si sono fatti il concetto che il Petrarca fosse il girella del suo secolo; invece, per intendere bene il suo carattere occorre distinguere le idee e i concetti, che durarono costanti in lui quanto la sua vita, da quelli che si modificavano secondo il mutare degli avvenimenti e distinguere il suo vero ideale da quegli altri scopi politici, ch'ei proseguiva conformandosi alle condizioni civili, alle necessità storiche del suo tempo».

L'A. da un accurato esame di tutte le opere petrarchesche giunge a provare che l'ideale politico del poeta fu l'antica repubblica romana; ma, dati i tempi in cui visse, egli dovrà, in mancanza di meglio, aver fede nell'*Impero*. Fanno testimonianza di queste sue idee moltissime azioni della sua vita dal 1335 al 1372.

I noti versi « non far idolo un nome | vano senza soggetto » (*Canzone all'Italia*, stanza quinta) avevan fatto dubitare molti critici della fede imperiale del Petrarca; lo Zumbini, con analisi finissima e opportuni raffronti con altre opere petrarchesche, riesce a dileguare ogni ambiguità in quel passo e a dissipare un antico e stranissimo errore della critica italiana.

Chiude il libro uno splendido paragone fra le idee politiche di Dante e del Petrarca; il primo dei due poeti appartiene a una scuola filosofica, l'altro a una scuola storica. « Dante deriva le sue ragioni dai fini stessi dell'umanità, Petrarca dalla storia della potenza di Roma. Quanto allo scopo Dante propugna la monarchia per la pace universale, il Petrarca per conseguire il primato dell'Italia ». A parte alcune differenze di vedute, ambedue i sommi poeti ebbero lo stesso ideale politico: la restaurazione dell'*Impero*, che sola poteva arrecare quella grandezza d'Italia, vagheggiata dai loro animi di ferventi patrioti.

632. Zumbini Bonaventura. Valchiusa (*Rassegna settimanale*, LXIII, 16 marzo 1879).

È una descrizione dello stato attuale di Valchiusa, con rievocazione della deliziosa pittura, fattane dal Petrarca nelle Ecloghe, là dove narra la gentile istoria delle Ninfe del Sorga.

633. Zumbini Bonaventura. Le ecloghe del Boccaccio (*Gior. stor. d. letter. ital.*, VII, 1886, pp. 94-152).

Paragoni interessanti con le ecloghe del Petrarca a pp. 109, 111, 134, 135, 140, 146.

634. Zumbini Bonaventura. Studi di letteratura italiana. *Firenze*, Le Monnier, 1894. 8°, 358.

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXV, 129-130.

Il primo studio si riferisce a Vittoria Colonna, la grande petrarchista del '500, la cui lirica spontanea e naturale è in

contrasto cogli altri poeti suoi contemporanei, tutti più o meno artifiosi e poco sinceri. Bellissimo il paragone fra la poesia petrarchesca e quella della Colonna: il Petrarca ammirava in Laura le forme e la bellezza, la castellana di Pescaia esaltò le virtù morali e intellettuali di suo marito. Certo il *Canzoniere* della gentile poetessa è freddo, scolorito, non ha i grandiosi contrasti che offrono le *Rime* del Petrarca, ove la carne è sempre in lotta con lo spirito; di più non v'ha tanta parte il sentimento della natura.

635. Zumbini Bonaventura. L'ascensione del Petrarca sul Ventoux (*Nuova Antologia*, ser. III, LVII, 209-233; 15 maggio 1895).

Descritta l'ascensione che il Petrarca compiè sul monte Ventoux il 26 aprile 1335, il Zumbini dipinge al vivo il bellissimo contrasto sorto lassù nell'animo del Petrarca alla lettura di un brano di sant'Agostino. Questi nelle sue *Confessioni* rimprovera l'omo di preoccuparsi troppo degli spettacoli della natura e delle cose terrene, trascurando l'esame di sé stesso; Petrarca, turbato dalla filosofia del santo, ridiscese precipitosamente la montagna, quasi pentito della sua ascensione.

Da tale fatto i critici vollero trarre la conseguenza che nel poeta fosse tanto vivo il sentimento del misticismo, da escludere quello della natura: lo Zumbini confuta questa opinione e assicura che né sant'Agostino, né il Petrarca furono due anime interamente mistiche. Non conviene poi in due punti dello studio del Bartoli sul misticismo del Petrarca; in uno di essi affermò che «l'omo è rimasto sulla vetta del monte: quello che discende è il misticò»; nell'altro è detto che il Petrarca è l'«ultimo uomo di quei torbidi secoli medievali ed il primo dei nuovi».

Per lo Zumbini è troppo netto questo taglio fra l'uomo del medio evo e quello moderno; egli lamenta che i critici scambino «un precursore per un medievale in ritardo».

636. Zumbini Bonaventura. Studi sul Petrarca. *Firenze, succ. Le Monnier*, 1895. 8°, VII-392.

Cfr. B. Cotronei in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVII, 131-136; F. Flamini in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, IV, 76-79; B. Wiese in *Literaturbl. f. germ. u. roman. Philol.*, 1895, pp. 413-415.

Il libro è così suddiviso: 1. Del sentimento della natura; 2. L'Africa; 3. L'Impero; 4. Valchiusa; 5. L'ascensione sul Ventoux; 6. Per l'inaugurazione del busto di Madonna Laura in Valchiusa il 14 agosto 1894; 7. Appendice; 8. Giunte.

Per i primi cinque paragrafi vedi i numeri precedenti.

Nel § 6, a proposito di un busto di Laura modellato dalla signora Clovis Hugues, l'A. teme che questo non sia se non una ideale ricostruzione delle sembianze della musa petrarchesca; infatti egli osserva che nulla ci prova l'esistenza di quella donna e nessun quadro o descrizione ci dipinge i tratti del suo volto.

L'appendice ha un carattere polemico; quanto alla canzone all'Italia, dopo averne riportato all'inverno 1344-45 la composizione, l'A. prova al D'Ancona, incredulo su tale argomento, che il poeta vi accennasse al Po per indicare Parma. Confutata al Gaspari l'interpretazione da lui data al «nome vano» in base a due passi del *De remediis* e del *De vita solitaria*, osserva lo Zumbini che queste due parole vanno riferite ai mercenari stranieri e non all'Impero.

637. Zumbini Bonaventura. Le Stanze del Poliziano (*Rassegna critica della lett. ital.*, I, 1896, pp. 23-29).

Vi si esamina minutamente l'influenza del Petrarca sul Poliziano, specialmente per ciò che riguarda l'amore alla natura, che nell'autore del *Canzoniere* ed in molti altri sommi poeti non andò mai disgiunto dal dolore della vita.

L'A. stabilisce anche un paragone fra la Simonetta del Poliziano e la Laura petrarchesca.

PARTE III.

EDIZIONI PETRARCHESCHE

N.B. Nei paragrafi B), C) e D), si tenne conto delle edizioni petrarchesche pubblicate dal principio del 1877 a tutto il maggio 1904.

A) CATALOGO DI BIBLIOGRAFIE DI EDIZIONI PETRARCHESCHE

1. **Albertini C.** Catalogo delle principali edizioni del *Canzoniere*, preceduto da un cennio storico-critico intorno ad esse ed ai primari Commentatori (in « Rime di F. Petrarca » edite da Ciardetti. Firenze, 1832, vol. II, pp. cxii-cxlv).
Sono 69 titoli posti in ordine cronologico.

2. **Blanc L. G.** Petrarca (in: « Allgemeine Encyklopädie » von Ersch und Gruber. Sez. III, vol. XIX, 204-254. Leipzig, Brockhaus, 1844).

Contiene la bibliografia delle edizioni, delle versioni e dei biografi petrarcheschi e dal lato biografico è uno dei migliori studi tedeschi sul Petrarca.

Notevole è anche la bibliografia della novella della Griselda, che R. Köhler riporta nella stessa « A. Encyklopädie », Sez. I, vol. XXI.

3. **Brizzolara Giuseppe.** Le *Sine titulo* del Petrarca (*Studi storici*, 1895, IV, 1-40; 447-471).
Pp. 10-11: elenco delle edizioni delle *Sine titulo*.

4. **Brunet Jacques Charles.** Manuel du libraire et de l'amateur des livres, etc. Paris, 1860-65, avec 1 suppl. par P. Deschamps e G. Brunet, 1878-80.
Edizioni petrarchesche nel vol. IV del *Manuel*, col. 534-571, e nel *Supplément*, vol. II, col. 215-221.

5. [Carducci Giosuè e Ferrari Severino]. Le *Rime* di Francesco Petrarca di su gli originali. Firenze, Sansoni, 1899.
In prefazione bibliografia di molte edizioni del *Canzoniere*.

6. **Casini Tommaso.** Manuale di letteratura italiana ad uso dei licci. Vol. III, Firenze, Sansoni, 1887.
Pp. 105-109: Bibliografia dei commenti al *Canzoniere*; pp. 109-112: Bibliografia delle edizioni del *Canzoniere*.

7. **Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899** [compilato da] Attilio Pagliai. Milano, Assoc. tip. ital., 1900-04, 2 vol. e 3 fasc. (in continuazione).

Vol. III, puntata N. 2, p. 114-115: *Petrarca*.
La serie di tutte le edizioni italiane di opere petrarchesche venute in luce nel periodo 1847-99.

8. **Catalogo** N. 3 della libreria antiquaria Riccardo Marghieri di Giuseppe. Letteratura italiana. III: I quattro poeti. Napoli, nov. 1894.

Pp. 121-125: Francesco Petrarca.

Pp. 121-124, N. 4845-4949: Edizioni varie delle opere del Petrarca.

9. **Catalogo** N. 71 della libreria antiquaria di U. Hoepli, Milano. Letteratura italiana. Parte II: Ariosto, Dante, Petrarca, T. Tasso. Milano, U. Hoepli, 1891.

Pp. 77-101: Petrarca.

Edizioni varie delle opere petrarchesche pp. 77-90, numeri 1639-1895.

10. **Catalogo** N. 107 della libreria antiquaria di U. Hoepli in Milano. Parte II: I quattro poeti: Ariosto, Dante, Petrarca, Tasso. Milano, Hoepli, 1896.

Pp. 96-118: Petrarca.

Edizioni varie delle opere del Petrarca, pp. 96-109, nn. 2105-2374.

11. **Catalogo** N. 115 della libreria antiquaria Carlo Clausen in Torino. Letteratura italiana. Torino, tip. V. Bona, 1899.

Edizioni delle varie opere del Petrarca, pp. 54-56, numeri 1454-1504.

12. **Catalogue** of the celebrated Library of Baron Seymour Kirkup of Florence. London, 1871. 8°, 189.
Pp. 137-139, nn. 3049-3084: Petrarca.

Edizioni originali e traduzioni.

13. **Dassaminiato Giov.** *De' rimedi dell'una e dell'altra fortuna* di messer Francesco Petrarca volgarizzati nel buon secolo della lingua per d. Giovanni Dassaminiato, monaco degli

- Angeli, pubblicati da don Casimiro Stolfi. *Bologna, Romagnoli, 1867.*
Vol. II, pp. 41-43: elenco delle ediz. e traduz. del *De remediis*.
- 14. Denis Ferd., Pinçon et De Martonne.** Nouveau Manuel de Bibliographie universelle. *Paris, à la libr. encyclop. de Roret, 1857.* 8°, XI-706.
P. 393: Pétrarque.
Cita 19 edizioni di opere petrarchesche.
- 15. Ebert F. A.** Verzeichniss der vorzüglichsten Ausgaben von Petrarcha's Werken (in: « Merian – Francesco Petrarcha, dargestellt von C. L. Fernow. Nebst dem Leben des Dichters und ausführlichen Ausgabenverzeichnissen herausgegeben von Ludwig Hain »). *Altenburg und Leipzig, Brockhaus, 1818.*
Contiene 203 ediz. delle *Rime*, 9 delle altre opere ital. e 92 delle latine, tutte esposte cronologicamente.
- 16. Ebert's General bibliographical dictionary.** English edition. *Oxford, 1837.*
Vol. IV, 1323-1337: edizioni del Petrarcha.
- 17. Fernow C. L.** Notizie storiche concernenti le *Rime* del Petrarcha, le principali edizioni di esse e la vita dell'autore (in: « *Rime* di F. Petrarcha, edite da C. L. Fernow ». *Lipsia, 1806, II, 341-356*).
- 18. Ferrazzi Jacopo.** Manuale dantesco. *Bassano, tip. Sante Pozzato, 1865-77*, 5 voll.
Vol. III (o II dell' Enciclopedia dantesca), pp. 260-265: Edizioni del *Canzoniere*; pp. 265-273: Comentatori del *Canzoniere*; pp. 273-285: Comentatori parziali e bibliografia petrarchesca; pp. 286-289: Traduzioni latine, francesi, tedesche, inglesi e spagnuole.
Vol. V, pp. 667-670: Versioni in latino; pp. 670-671: Versioni in dialetto; pp. 671-675: Versioni in francese; pp. 675-677: Versioni in castigliano; p. 677: Versioni in portoghese; pp. 677-680: Versioni in inglese; pp. 680-681: Versioni in tedesco; p. 681: Versioni in boemo; p. 682: Versioni in polacco, olandese, rumeno; p. 683: Versioni in greco moderno, in ebraico; pp. 683-700: Comentatori; pp. 701-725: Comenti parziali; pp. 726-728: Comenti inediti; pp. 729-731: Lezioni inedite dette all' Accademia fiorentina; pp. 732-737: Poesie inedite del Petrarcha ad attribuitegli; pp. 737-744: Studi sul testo; pp. 744-746: Il *Canzoniere* spiritualizzato; pp. 747-748: Imitatori e centonisti; pp. 749-752: Grammatici, retori, raccolitori; pp. 755-757: Illustrazione di codici; pp. 758-762: Edizioni-Bibliografia.
Vol. V, opere latine: *Africa*, pp. 763-768 edizioni; pp. 768-69 studi; *Poemata minora*, pp. 769-773; *De contemptu mundi*, pp. 773-775; *De vita solitaria*, pp. 775-779; *Psalmi poenitentiales*, pp. 779-780; *De rebus memorandis*, pp. 780-781; *De vera sapientia*, pp. 781-782; *De remediis utriusque fortunae*, pp. 782-787; *De sui ipsis et de aliena ignorantia*, p. 788; *De viris illustribus*, pp. 788-793; *Epi-stola*, pp. 794-809; Lettere apocrite, pp. 809-810; *Testamentum*, pp. 810-812; Scritti inediti di F. Petrarcha, pp. 812-814; Scritti attribuiti al Petrarcha, pp. 814-816.
- 19. Fiske Willard.** A Catalogue of Petrarch books. *Ithaca, N. York, MDCCCLXXXII.* 8° gr., 67 e 3 di addenda.
Pp. 19-46: edizioni petrarchesche.
- 20. [Fiske Willard].** Hand-list of Petrarch editions in the Florentine public libraries. *Florence, printed by Le Monnier, Successors, 1886.* 8° gr., 12. (Bibliographical Notices, II).
I. Collective writings; II. Latin works (prose); III. Latin works (verse); IV. Italian works; V. Ascribed works. Special Petrarch bibliographies.
- 21. [Fiske Willard].** Francis Petrarch's treatise *De remediis utriusque fortunae* text and version. *Florence, printed at the Le Monnier Press, 1888.* 8°, 48.
I. The Latin Text, pp. 5-21; II. Translations, pp. 22-45. Comprende 94 numeri.
- 22. Fontanini Giusto.** Della eloquenza italiana, ecc. Impressione accresciuta di nuove aggiunte. *Parma, Luigi Mussi, 1803-04*, 2 voll.
Vol. II, 7-48, 49-60: edizioni petrarchesche.
- 23. Fracassetti Giuseppe.** Lettere di Francesco Petrarcha, ecc. *Firenze, Le Monnier, 1863-67*, 5 voll. (2^a ediz., *Firenze, Le Monnier, 1892*).
Vol. I, 19-21: elenco delle edizioni delle epistole del Petrarcha ed elenco dei manoscritti contenenti i migliori testi delle epistole.
- 24. Gamba Bartolomeo.** Serie de' testi di lingua italiana e di altri esemplari del bene scrivere, ecc. Opera nuovamente rifatta da Bartolomeo Gamba, ecc. *Venezia, Alvisopoli, 1828.* 4^o, XVII-521.
Petrarcha: pp. 150-161.
Quarta ed. *Venezia, coi tipi del Gondoliere, MDCCCLXXXIX, pp. XXV-794 con ritr. a 2 col.; Petrarcha, pp. 218-232; Canzoniere, nn. 710-752; Vite d'uomini famosi, nn. 754-755; Vite degli Imperatori e Pontefici, nn. 756-58.*
L'edi anche nn. 370, 753, 759, 776, 1078, 1570.
- 25. Graesse J. G. Th.** Trésor des livres rares et précieux, etc. *Dresde, 1859-69*, 7 voll.
Vol. V, 211-237: edizioni petrarchesche.
- 26. Hain Ludwig.** Repertorium bibliographicum, etc. *Stuttgartae, 1826-38*, 4 voll.
Vol. IV, 76-87: edizioni petrarchesche.
- 27. Haym N. F.** Biblioteca Italiana, ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti, cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze. Ediz. corretta, ecc. *Milano, Silvestri, 1803*, 4 voll. in-80.
Vol. II, 61-79: edizioni petrarchesche.

- 28. Hortis Attilio.** Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchesca Rossettiana di Trieste, aggiuntavi l'iconografia della medesima. *Trieste, Appollonio e Capri,* 1871.
- Pp. 1-9: *Opera omnia*; 11-158: Rime volgari; 159-172: Opere latine; 173-178: Opere senza data; 178-188: Opere ascritte al Petrarca; 189-195: Manoscritti; 196-215: Iconografia.
- 29. List (Reference) of Petrarca's translators (*Notes and queries*, 6th series 1884, p. 267).**
- 30. Maittaire M.** Annales typographici, etc. *Hagae-comitum (Amstelodami),* 1719-41, 5 voll.
- Vi sono descritte edizioni petrarchesche del xv secolo e della prima metà del xvi.
Vedi: N. 35.
- 31. Marsand Ant.** Biblioteca petrarchesca (in: «Rime di Fr. Petrarca». *Padova, Seminario*, 1819-20, vol. II, 292-444).
- Lista delle edizioni del *Canzoniere*, pp. 297-308; titoli e descrizioni di queste edizioni, pp. 309-402.
- 1^a appendice: lista alfabetica dei commentatori con riferimento alle edizioni contenenti i loro commenti (pp. 405-411); 3^a appendice: lista delle traduzioni per ordine di linguaggio (pp. 438-444).
- 32. Marsand A.** Biblioteca petrarchesca, ecc. *Milano, Giusti*, 1826.
- Parte I. Edizioni del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, pp. 1-145; spositori ed illustratori del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, p. 166; traduttori, imitatori, ecc., p. 191.
- Questa biblioteca fu acquistata nel 1826 da Carlo X ed arse nel 1871 nel Louvre, ove era collocata.
- 33. [Morelli Jacopo].** Il *Canzoniere* di Francesco Petrarca. *Verona, Giuliani*, 1799.
- In prefazione si parla delle varie edizioni del *Canzoniere*, tratte dall'autografo del Petrarca.
- 34. Narducci Enrico.** Catalogo dei codici petrarcheschi delle biblioteche Barberina, Chigiana, Corsiniana, Vallicelliana e Vaticana e delle edizioni petrarchesche esistenti nelle biblioteche pubbliche di Roma. *Roma, tip. Romana*, 1874.
- Vi sono in Roma, nelle pubbliche biblioteche, 102 edizioni del *Canzoniere* riportate qui a pp. 71-96, e 168 esemplari: 1^a del '400, 59 del '500, 4 del '600, 12 del '700 e 8 dell' '800.
- **Pagliaini Attilio.**
Vedi: n. 7.
- 35. Panzer G. W.** Annales typographici, etc. *Norimberga*, 1793-1803, 11 voll.
- Vi sono descritte edizioni petrarchesche.
Vedi: precedente n. 30.
- 36. Pingaud L.** Petrarcae *Africa* cum notis L. Pingaud. *Parisiis*, 1872.
 Elenco delle edizioni latine dell'*Africa*.
- 37. Potthast August.** Bibliotheca historica medii aevi (Wegweiser durch die Geschichtswerke des europäischen Mittelalters bis 1500). II vol. *Berlin, W. Weber*, 1896.
- Pp. 909-910: Petrarca Francesco.
 Cita le edizioni delle *Opera omnia*, del *De viris illustribus* e delle *Epistolae de iuribus imperii Romani*.
- 38. Quaritch Bernard.** A general Catalogue of books offered to the public at the affixed prices. *London*, 1887-97, 7 voll. e 10 suppl.
 Cita varie edizioni petrarchesche alla voce «Petrarca».
- 39. Raffaelli Filippo.** Edizioni esistenti nella Comunale Biblioteca di Fermo, descritte (in: «Illustrazione di un codice de' *Trionfi*». *Fermo, Paccassassi*, 1874, pp. XIV-XXVIII).
- 40. Rossetti Domenico.** Raccolta di edizioni di tutte le opere del Petrarca e di Enea Silvio Piccolomini, *Pio II. Venezia, tip. Gius. Picotti*, 1822. 24^a, pp. 8, 32, 39, 44.
 Comprende 520 numeri di opere su Petrarca e di edizioni petrarchesche.
- 41. Rossetti (De') Domenico.** Poesie minori del Petrarca sul testo latino, ecc. *Milano, 1829-34*, 3 voll. in-8°.
 Vol. I, XLVII-XLVIII: catalogo delle edizioni dell'*Africa* del Petrarca.
- 42. Rossetti Domenico.** Catalogo della Raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II è già posseduta e si va continuando dall'avv. D. Rossetti, *Trieste, Marennigh*, 1834.
 C'è pure una continuazione del catalogo di pagine 8, stampata nel 1839 e altre negli anni 1850-55 per opera della Biblioteca Comunale di Trieste, ora sede della Rossettiana.
 Sezione 1, 1-42: Serie cronologica di edizioni di opere petrarchesche.
- 43. Ruberto Luigi.** Le ecloghe del Petrarca. Studio, ecc. (*Il Propugnatore*, XI, parte II e XII, parte I e II; luglio 1878 a ottobre 1879).
 A pp. 281-282 del fascicolo luglio-ottobre 1878 c'è una bibliografia di 10 edizioni delle Ecloghe.
- 44. Suite d'éditions rares du Dante, au nombre de vingt-quatre, avec les expositions, observations, discours, etc., concernant sa vie et ses œuvres.** S. n. t., 1786. 8^a, 22.
 A p. 12 vi si trova un altro titolo: «Autre suite d'éditions de Pétrarque au nombre de quarante huit; avec les expositions, observations, mémoires, etc., concernant sa vie et ses œuvres».

45. **Volpi G.** Catalogo di molte delle principali edizioni che sono state fatte del *Canzoniere* di messer Francesco Petrarca, disposte per ordine di cronologia e arricchito di qualche osservazione.

Nell'edizione del *Canzoniere*, Padova, Comino, 1722, pp. LXXV-CIV; sono 134 titoli.

Nell'edizione del *Canzoniere* corretto ed accresciuto, Padova, Comino, 1732, pp. 391-440; Venezia, Zatta, 1757, II, 549-576; Parigi, Pault, 1768, II, 215-307; Paris, Delalain, 1789, II, 215-298; Milano, Classici, 1805, II, 272-337; Lontra, Bulwer, 1811; ediz. Zotti, III, 355-380.

46. **Zambrini F.** Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte, ecc. Bologna, Fava (Romagnoli), 1866. 8°, XIV-532. Petrarca, pp. 340-356.

47. **Zeitschrift für romanische Philologie, etc.** Supplementhefte: Bibliographie 1876-1900. Halle, Max Niemeyer, 1879-1903.

La bibliografia delle edizioni petrarchesche trovasi in ognuno di questi fascicoli alla parte: 4. Litteraturgeschichte. Italienischen. Ausgaben und Erläuterungen.

B) CATALOGO DI EDIZIONI ORIGINALI DI OPERE DEL PETRARCA O A LUI ATTRIBUITE E DI IMITAZIONI PETRARCHESCHE (1877-1904)

1. [1877]. Le *Rime* di Francesco Petrarca. Firenze, Barb'ra, 1877. 32°, 511, con ritr.

2. [1877]. *Rime* tolte dal codice cartaceo nella biblioteca Bertoliana di Vicenza. Vicenza, tip. Paroni, 1877. 8°, 26.

Per nozze Mangilli-Lampertico.

3. [1878]. *Rime* di Francesco Petrarca con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Eugenio Camerini. 3^a ediz. stereotipa. Milano, Sonzogno, 1878. 8°, 454. (Biblioteca class. economica, n. 26).

4. [1878]. **Mosti Edoardo.** Alla regina d'Italia l'Orfano della Nina da Pisa: parafrasi della canzone XLIX (in parte) di messer F. Petrarca (col testo del Petrarca). Pisa, tip. A. Valenti, 1878. 16° picc., 16 n. n.

5. [1878]. **Mosti Edoardo.** Parafrasi della canzone XXIX "Italia mia," di messer F. Petrarca (col testo del Petrarca). Pisa, tip. A. Valenti, 1878. 16° picc. 16 n. n.

6. [1879]. Le *Rime* di Petrarca. Venezia, Ongania, 1879. 2 voll. in uno, in-12^o (vol. I con ritr. e p. 354; voll. II, p. 230).

È la più piccola edizione stampata del *Canzoniere*.

Alla fine del testo, su un folio, non numerato, c'è questo colophon: «Compiuta la riproduzione della stampa dello Zatta 1784 oggi, Venezia 30 novembre MDCCCLXXIX» e il folio è seguito dalla pagina di titolo: «Sei sonetti di Francesco Petrarca scoperti e pubblicati da G. Veludo, seguiti da 3 fogli di testo». L'altezza del testo stampato è inferiore a 4 centimetri.

7. [1879]. **Coen G.** Rimario del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Firenze, G. Barbèra, 1879. 16°, 84.

8. [1880]. *Rime* di Francesco Petrarca e d'altri del Trecento, scelte ed annotate dal sac. dott. Giov. Francesia. 4^a ediz. Torino, tip. Salesiana, 1880. 16°, 230.

9. [1880]. **Fornaciari L.** Esempi di bello scrivere... riveduti ed accresciuti di un'appendice per opera del prof. Raffaello Fornaciari, figlio del compilatore. 3^a edizione fiorentina. Volume II, Poesia. Firenze, Paggi, 1880. 8°, 480.

Si riportano del Petrarca questi componimenti: In morte di Laura, p. 128; Amore, pp. 173-74; Sonetti, pp. 206-215; Canzioni, pp. 257-274; Ai grandi d'Italia, pp. 302-306; Notizie, pp. 414-415.

10. [1881]. Le *Rime* con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di F. Ambrosoli. Firenze (Torino, Loescher), 1881. 8°.

11. [1882]. *Rime*, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Eugenio Camerini. 7^a ediz. stereotipa. Milano, E. Sonzogno edit. tip., 1882. 16°, 454. (Biblioteca classica economica, n. 26).

12. [1883]. Il *Canzoniere*, riveduto nel testo e commentato da G. A. Scartazzini. Lipsia, F. A. Brockhaus, 1883. 16°, x-444. (Biblioteca d'autori italiani, t. 18).

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, II, 432; *Literar. Centralbl.*, 1884, 25, n. 1.

Libro fatto pel pubblico e non per gli eruditi.

13. [1883]. Le *Rime* con prefazione di Adolfo Bartoli. Firenze, G. C. Sansoni edit. (tip. Carmesecchi e figli), 1883. 64°, XLIII-436. (Piccola biblioteca italiana).

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, I, 144-145; *Nuova Antologia*, II Ser., XXXVIII, 195.

14. [1883]. *Rime*, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di E. Camerini. 1^a ediz. stereotipa. Milano, Sonzogno, 1883; 1^a.
15. [1884]. *Rime*, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e note inedite di Francesco Ambrosoli. 6^a ediz. stereotipa. Firenze, 1884.
16. [1884]. *Rime scelte ed annotate ad uso delle scuole secondarie classiche per G. Mazzatinti e G. Padovan*. Torino, Loescher, 1884. 8°, vii-323.
17. [1884]. **Gelli G. B.** Lezioni petrarchesche raccolte per cura di Carlo Negroni, con una lettera di san Carlo Borromeo e una di G. Carducci. Bologna, Romagnoli, 1884. 8°, xxx-335.
Edizione di 202 esemplari numerati.
(Scelta di curiosi, letter. ined. o rare dal sec. XIII al XVI, d sp., CCIV).
Cfr. *Il Propugnator*, XVIII, 1885, 1-2.
18. [1885]. **Targioni Tozzetti O.** Antologia della poesia italiana. Livorno, Giusti, 1885.
A pp. 290-297, commento della canzone: "Chiare, fresche e dolci acque".
19. [1885]. *Rime scelte; con note di Gius. Finzi*. Torino, ditta G. B. Paravia e C. di L. Vigliardi, 1885. 8°, 207.
20. [1886]. **Casini Tommaso**. Manuale di letteratura italiana ad uso dei licei. Vol. I. Firenze, G. C. Sansoni edit., 1886. 8°, XIII-520.
Rime di Francesco Petrarca [con commento], pp. 1-70.
21. [1886]. *Rime, con scelte poesie liriche di scrittori anteriori al Petrarca*. Milano, Casa editrice Guigoni, 1886. 16°, 396. (Biblioteca delle famiglie, n. 25-26).
22. [1886]. *Rime con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Francesco Ambrosoli*. 7^a ediz. stereotipa. Firenze, 1886.
23. [1888]. **Lumbroso Giacomo**. L'*Itinerarium* del Petrarca (*Atti della R. Accademia dei Lincei, Rendiconti*, serie IV, 8°, 390-403; 1888). E 1 vol. Roma, tip. d. Lincei, 1888.
Vi è trascritto anche il testo dell'*Itinerarium*.
24. [1889]. **Flamini Francesco**. Sonetti e ballate di antichi petrarchisti toscani. Firenze, Carnesecchi, 1889.
Ed z. * 100 esemplari.
Nozze Palmarini-Matteucci.
Vi si riportano due sonetti di Bonaccorso di Montemagno, due ballate di N. Tinucci, un sonetto di Neri Carini a Ciro Rinuccini, la risposta di questi e una lettera del Rinuccini a D. nato Acciaioli.
25. [1889]. **Lumbroso Giacomo**. Memorie del buon tempo antico. Torino, E. Loescher, 1889. 8° (4), 266.
2. La guida compilata dal Petrarca ad uso d'un pellegrino.
Col testo dell'*Itinerarium* del Petrarca.
26. [1889]. Le *Rime*, con prefazione di G. Stiavelli e con note di Leopardi, Ambrosoli, Camerini, Carducci ed altri. Roma, E. Perino, 1889. 16°, 382. (Bibliot. class. popol., vol. IX).
27. [1890]. **Salvo Cozzo G.** Dieci sonetti di Francesco Petrarca pubblicati secondo la lezione del codice Vaticano 3195 (*Spicilegio Vaticano*, fasc. 2, 1890).
28. [1890]. **Fracassettus Josephus**. In epistolas Francisci Petrarcae *De rebus familiaribus et variis adnotaciones*. Opus postumum editum cura Camilli Antonia-Traversi et Philippi Rafaellii. Firmi, excudebat G. Bacher, 1890. 8°, XXVIII-569.
Cfr. *Nuova Antologia*, ser. III, XXXVIII [CXII], 1 luglio 1890, pp. 165-167.
Queste *adnotationes* non riassumono soltanto le cose già dette nelle note italiane della traduzione del Fracassetti, ma correggono e modificano qua e là, recando nuovi lumi di critiche osservazioni.
La prefazione è di C. Antonia-Traversi.
29. [1890]. Il *Canzoniere* con commento e note di C. Antonia-Traversi e C. Zannoni. Milano, P. Carrara, 1890. 16°, 670. (Altra ediz. 8°, 608).
Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XVI, 460-461.
Ediz. popolare, ma fatta con buoni criteri di testo e di commento.
In prefaz. c'è una discussione sulla canzone: "Chiare, fresche e dolci acque" e un'altra sull'innamoramento del Petrarca.
Per la prima Antonia-Traversi sostiene che Petrarca avesse veduto Laura nuda in una fonte; i famosi versi: "Erba e fior" sono da lui spiegati in tre modi, senza decidersi per nessuno e senza accorgersi che uno dei tre, qua molto bistrattato, è proprio quello proposto dal D'Ovidio.
Laura insomma starebbe semisdraiata di fianco.
30. [1891]. Le *Rime* e l'Africa. Roma, E. Perino, 1891. 4°, 256. Ediz. illustrata.
31. [1891]. Antologia petrarchesca: sonetti, canzoni e luoghi dei Trionfi scelti dal *Canzoniere*, di Francesco Petrarca, con note, commenti e prefazione di Guido Falorsi, Firenze, R. Bemporad e f. concess. della libr. editr. F. Paggi, 1891. 16°, XXI-175.
Cfr. *Rassegna Naz.*, LXV, anno XIV, fasc. 3, pp. 651-653, 1 giugno 1892.
È il fior fiore della lirica petrarchesca con note, commenti e giudizi.

32. [1891]. *Rime*. Firenze, Barbera, 1891. 64°, 512.
33. [1892]. *Rime*. II^a impressione. Firenze, Le Monnier, 1892. 64°, XXIV-440.
34. [1892]. Francesco Petrarca. Le *Rime* e la vita scritta da lui medesimo. Firenze, tip. A. Salani edit., 1892. 8°, 366 con ritr.
35. [1892]. **Borghi Luigi Costantino**. Un sonetto di Francesco Petrarca studiato. Venezia, Coletti, 1892. 8°, 62.
- Già pubblicato nell'*'Annalatore'*, VIII, 1882, pp. 9-10.
È diretto al Rodano (CLIV° 173) 1^a; il commento è minuziosissimo e vi si riporta anche quello del De Canale.
36. [1892]. *Rime* di Francesco Petrarca e d'altri del Trecento, scelte ed annotate da **Giov. Francia**. 6^a ediz. Torino, tip. Salesiana editr., 1892. 24°, 230. (Bibl. della giov. italiana, n. 20).
37. [1892-93]. **Ancona (D')** **A. e Bacci O.** Manuale della letteratura italiana. Vol. I. Firenze, G. Barbera edit., 1892-93. 8°, xi-638.
Pp. 372-399: Antologia poetica petrarchesca.
38. [1893]. *Rime* con l'interpretazione di **Giacomo Leopardi** e con note inedite di **Eugenio Camerini**. 8^a ediz. Milano, Sonzogno, 1893. 16°, 454.
39. [1893]. *Rime*. Roma, Perino, 1893. 24°, 408.
40. [1893]. **Furnari L.** La canzone "Italia mia" di Francesco Petrarca, commentata. Reggio Calabria, Domenico D'Angelo, 1893. 8°, xxi-22.
Testo, commento e introduzione storica.
Il Furnari sostiene che la canzone fu composta nel 1344.
41. [1893]. I *Triomfi*. Facsimile foto-zincografico dell'edizione stampata a Firenze ad istanza di **Pietro Pacini** l'anno 1499, conservata, in esemplare unico, nella biblioteca Naz. V. E. in Roma. Roma, Genua e Strizzi edit. (tip. dell'Unione Cooperativa editrice), 1893. 8° fig. 64.
42. [1894]. **Torraca Francesco**. Manuale della letteratura italiana. Compilato da Francesco Torraca ad uso delle scuole secondarie. 3^a edizione interamente riveduta ed annotata. Vol. I, parte II, sec. XIV. Firenze, G. C. Sansoni edit. (tip. G. Carnesecchi e figli), 1894. 8°, 402.
Pp. 230-264; Francesco Petrarca [antologia delle sue opere poetiche].
43. [1895]. **Nolhac (De) P.** Vers inédits de Pétrarque (in: «Recueil de travaux d'érudition dédiés à la mémoire de Julien Havet»). Paris, Leroux, 1895, pp. 481-486.

È la redazione in esametri della poesia inviata dal Petrarca a Bartolomeo Carusio, perché ne ordinasse il suo *Milleloquium veritatis* (finora se ne conosceva la sola redazione in distici elegiaci).

C'è pure un'altra serie di versi latini, trovati in fondo a un ms. del *De remedii*, che può assegnarsi anche al Petrarca; sembra il principio di un'epistola e in altri mss. reca il nome dei Loschi o del Capra o l'indicazione del Salutati.

44. [1895]. Il *Canzoniere*, cronologicamente riordinato da **Lorenzo Mascetta**, con illustrazioni storiche e un commento nuovissimo per cura del medesimo. Vol. I. Lanciano, Rocco Carabba, 1895. 16°, LXXXVI-526.

Cfr. F. Pellegrini in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVIII, 401-416; G. A. Cesareo in *Krit. Jahresber. ü. d. Fortschr. d. Rom. Philol.*, IV, 4, 1900.

Fu rilevato da tutti i critici l'errore fondamentale, in cui cadde il Mascetta, allorché volle proporre in questa edizione un nuovo ordinamento cronologico del *Canzoniere*. Egli dette prova di non conoscere che le *Rime* furono dal Petrarca distribuite appositamente nell'ordine come si trovano nei codici Vaticani 3195 e 3196, e di ignorare i recentissimi studi pubblicati in proposito dal Cesareo e da altri. Il Pellegrini, nella sua recensione, ritiene che molte frasi, pensieri e parole siano state aggiunte più tardi nel *Canzoniere* dal Petrarca stesso; questo fatto metterebbe di molto il valore primitivo dei componenti petrarcheschi e ci farebbe dubitare che alcuni di essi, che nel *Canzoniere* appaiono diretti a Laura, siano stati ispirati da altre donne.

Nel capitolo su Laura il Mascetta, ammessa la di lei storica esistenza, la ritiene nativa di Lilla e nega che il primo suo incontro col Petrarca avvenisse in Santa Chiara d'Avignone; Laura aveva allora 13 anni.

Con ipotesi del tutto nuova e molto azzardata, sostiene che Laura non fu maritata, e che divenne l'amante del Petrarca, dal quale ebbe (1337 e 1343) due figli naturali; la nota del Virgilio Ambrosiano è per Mascetta apocrifa.

Del *Canzoniere* si riportano soltanto le rime amorose scritte prima del febbraio 1341; il commento fu giudicato eccellente e da esso appare nel Mascetta la piena cognizione di tutte le opere petrarchesche.

45. [1895]. **Furnari L.** Le canzoni: "Chiare fresche e dolci acque", "Vergine bella", "Italia mia", "Nella stagion" di Francesco Petrarca con commento e studi critici. Reggio Calabria D. D'Angelo, 1895. 8°, 127.

Cfr. *Rass. bibl. d. lett. ital.*, III, 303-304.

Si riporta il testo di queste quattro canzoni, preceduto da una importante introduzione ove l'A. tratta della storia, della cronologia e dei vari commenti di ognuna di esse.

46. [1895]. Il ms. Vaticano 3196 autografo di Francesco Petrarca riprodotto in eliotipia a cura della Biblioteca Vaticana. Roma, stabilimento eliotipico Martelli, M.DCCC.XCV. Fol., p. 4 n.n. -10 fogli di tavole.

47. [1895]. Le *Anepigrafe*, edite con volgarizzamenti e note da **Orazio D'Uva**. Sassari, Dessim, 1895. 8°, XVI-161.

Cfr. Brizolara in *Studi storici*, V. 573-576.

Si riporta il testo latino e la traduzione italiana molto esatta e fedele di queste lettere, che il Fracassetti non pubblicò, perché recanti offese alla Chiesa.

Delle 20 *Anedografie* il D'Uva parla brevemente in prefazione, ricercando soprattutto le persone cui son dirette, ma solo di undici riesce a scoprire i destinatari.

48. [1895]. *Rime* con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Fr. Ambrosoli. 10^a ediz. Firenze, Barbèra, 1895. 16°, XX-194.

49. [1896]. Le *Rime* di Francesco Petrarca restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario sugli autografi, col sussidio di altri codici e di stampe e corredata di varianti e note da Giovanni Mestica. Edizione critica. Firenze, G. Barbèra, 1896. 8°, XXVIII-704 con un ritr.

Cfr. L. Mascetta Caracci in *Rass. crit. d. letter. ital.*, I, 1896, 89-94; N. Zingarelli in *Rass. crit. d. letter. ital.*, I, 1896, p. 49-56; P. de Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de litt.*, nouv. serie, XII; C. Appel in *Literaturbl. f. germ. u. rom. Philol.*, XVIII, 1897, 1; G. Bianchini in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, IV, 196-198; G. A. Cesareo in *Krit. Jahressber.*, IV, 1900, p. 276; G. Melodio in *Gior. Dantesco*, IV, 80-81.

Vedi anche: G. A. Cesareo: « La nuova critica del Petrarca » (*N. Antologia*, serie IV, CLII, 1897); Salvo Cozzi, « Le rime sparse », ecc. (*Gior. stor. d. letter. ital.*, XXX, 360 sgg.); Mestica G.: « Per una nuova edizione critica delle *Rime* di Francesco Petrarca » (*Nuova Antologia*, serie III, LX, 704-734).

Nella prefazione v'ha uno studio ragionato su alcune poesie petrarchesche; segue nella prima parte il *Canzoniere*, ridotto edizione quasi diplomatica, comèchè derivante dallo spoglio dei codici Vatic. 3195, 3196 e 3197, Laurenz. XI. 17, Ch. g. I., V, 176 e dell'edizione aldina (1501), Cominiana (1532) e Marsandiana (1819-20).

Il vecchio ordinamento delle rime, in vita cioè e in morte di Laura, è qui modificato; vien seguita la partizione del testo originario; geniale e felice riusci la scoperta del Mestica nella distribuzione degli ultimi 31 componenti autografi. Ottimo da tutti fu giudicato il testo, esatte ed utili la punteggiatura, le varianti, le interpretazioni.

Quanto ai *Trionfi* il Mestica ne ha spostato la distribuzione, poiché il II, il III e il IV della sua edizione corrispondono al III, IV e II della volgata moderna, fondata sulla edizione Bembiana. Il testo segue appunto l'edizione Aldina, eccetto che per il VI *Trionfo* (quello dell'*Eternità*) il quale è tratto dal codice Vatic. 3196; il titolo è cambiato e il nome di *capitoli* è sostituito da quello di *Canti*.

I *Trionfi* sarebbero stati, secondo il Mestica, composti dalla primavera del 1352 al 12 febbraio 1374; qui seguono in questo ordine: *Trionfo d'Amore, della Pudicitia, della Morte, della Fama, del Tempo, della Eternità*.

50. [1896]. *Rime* con l'interpretazione di Giacomo Leopardi. 8^a ediz. Firenze, Le Monnier, 1896. 16°.

51. [1896]. Le *Rime*, con note dichiarative e filologiche di Gius. Rigutini. Milano, U. Hoepli, 1896. 8°, VIII-486.

Cfr. B. Wiese in *Deutsche Literaturzeit.*, XVII, 1133-34; A. Pakscher in *Literar. Centralblatt*, 1896, pp. 845-46; Rass. crit. d. letter. ital., IV, 156-157; Rass. crit. d. letter. ital., I, 46-48.

Il testo segue il quello del Marsand. In prefazione A. Conti tratta « Sulla vita e sui meriti di Fr. Petrarca » e G. B. Baldelli reca « Summario cronologico della vita del poeta ».

Scopo dell'A. è di: « dichiarare i sensi del Petrarca e rendere la ragione filologica di molti significati, usi e costrutti poetici e glosati, quasi sempre particolari al Petrarca ».

Invece del Mestica segue il Marsand nel testo. Nella *Rass. crit. d. lett. ital.* c'è un'ansiosa critica contro le note del Rigutini, il quale mostrebbe di ignorare i più recenti commentatori e illustratori del *Canzoniere*.

52. [1897]. **Pellegrini F.** I *Trionfi* secondo il codice Parmense 1636 collazionato su autografi perduti, edito da Flaminio Pellegrini, con le varianti tratte da un ms. della biblioteca Berriana di Genova, per cura del dott. D. Gravino. Cremona, L. Battistelli, 1897. Fol., xix-65.

Cfr. *Rass. bibl. d. letter. ital.*, VI, 101-105; *N. Antologia*, CLIX, 188; *Giornale dei Giornali*, I, 1897, p. 14; II. Cochlin in *Revue crit. d'hist. et de littérat.*, nouv. série, XLV, 411-412 e XLVI, 331; C. Appel in *Literaturblatt f. germ. u. rom. Philol.*, XIX, 242-245; *Giornale stor. d. letter. ital.*, XXIX, 579-580 e XXXI, 452-453.

Vedi parte IV alla voce: Pellegrini.

Il codice contiene 36 rime, tutte - meno una - riportate nell'autografo Vaticano; di queste e dei *Trionfi* è fatta parola in prefazione. La lezione autografa dei *Trionfi* è perfetta ed esattamente concorda con le varianti di mons. Beccadelli; mancano quelli della *Morte* e del *Tempo*.

In appendice seguono le varianti al testo dei *Trionfi*, tratte da un cod. della Berriana di Genova.

53. [1897]. *Rime*, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Eugenio Camerini. Milano, Società editr. Sonzogno, 1897. 8°, 454.

54. [1898]. **Gentile V.** Lezione di Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca, sopra un sonetto del Petrarca. *Custelvetrano*, tip. Lentini, 1898. 8°, 24.

Nozze Mancini-D'Achiardi.

Nella prefazione si contesta l'autenticità di altra « Lezione sui *Trionfi* del Petrarca », edita dal Moreni; questa qui è sul sonetto « Erano i capei d'oro » e vi sono raffronti con altri sonetti del *Canzoniere*. Ma non sembra che lo speziale fiorentino entrasse molto addentro nell'animo del Petrarca.

55. [1898]. **Borghi Luigi Costantino.** Due sonetti di Fr. Petrarca studiati da L. C. Borghi. *Venezia, Visentini*, 1898. 8°, 102.

Si riportano i sonetti CXXVI (108) 1-a « In qual parte del ciel » e CXXIII (154) 1-a « Al Rodano », con minuzioso commento e con la interpretazione fattane dal De Canale.

56. [1899]. Le *Rime*, di su gli originali, commentate da Giosuè Carducci e Severino Ferrari. Firenze, G. C. Sansoni (tip. G. Carusècchi e figli), 1899. 16°, XLV-548 (Biblioteca scolastica di Classici italiani diretta da G. Carducci).

Cfr. Casini in *Rivista d'Italia*, II, 723-728; Capelli in *Gior. Dantesco*, VII, 458-459; E. Sicardi in *Gior. stor. d. letter. ital.*, XXXVI, 173-194; E. Proto in *Rass. crit. d. letter. ital.*, VII, 159-159, 212-243; Nemí in *N. Antologia*, serie IV, LXXX, 1899; E. Carrara in *Gior. Danti*, VIII, 573-584; R. Pontini nel *Marzocco* del 25 marzo 1900.

La materia del libro è così divisa: Prefazione di G. Carducci e S. Ferrari (pp. III-XL); Indice dichiarativo delle abbreviazioni adoperate nelle varianti e nel commento; Sonetti

e canzoni in vita di Madonna Laura (pp. 1-366); Sonetti e canzoni in morte di Madonna Laura (pp. 367-522); Dei vocaboli e dei modi illustrati nel commento, indice compilato da Giovanni Federzoni (pp. 523-549); Indice alfabetico delle *Rime*.

In prefazione è riportata la storia dei mss., delle edizioni e dei commentatori della *Rime* attraverso quattro età principali e vi è dichiarato che la presente edizione proviene dai mss. Vaticani 3196, 3195, dalla edizione padovana del 1472 e dall'aldina del 1501.

Quanto al testo, al quale il Carducci lavorò fin dal 1860 e il Ferrari solo dal 1893, uno commentando 200 componimenti e 156 l'altro, esso è ritenuto unanimemente dai critici il migliore fino ad ora pubblicatosi; ogni poesia è preceduta da un minuto sommario, dall'elenco dei commenti speciali e dalle celebri note dell'Alfieri, accompagnata da numerosissime varianti, dal commento, da richiami a successive imitazioni, da giudizi vari e da altre notizie di somma importanza.

Oppure e spesso lunghissime note, poste in fine alle *Rime*, chiariscono le questioni più ardue sorte fra i vari commentatori e rifanno la storia polemica dei punti più difficili e contrastati. Ricordo quelle utilissime intorno alla canzone "Spirto gentil" (pp. 82-84), alla canzone "Italia mia" (pp. 201-204), ai tre sonetti contro Avignone (pp. 219-223), al sonetto "Levommi il mio pensier" (pp. 416-417), ecc.

Notevoli sono le osservazioni mosse dal Sicardi a questa edizione: egli lamenta che il Carducci e il Ferrari abbiano fatto confrontare il loro testo al Menghini sul cod. Vat. 3195 soltanto fin dove successe loro l'edizione critica del Mestica, seguita completamente da pp. 241 in poi. Di lì infatti l'edizione Carducciana si allontana sempre più dall'autografo e le mende riescono più numerose. Il Sicardi esamina vari punti, dei quali dimostra inesatta l'interpretazione (pp. 175-184) e rileva alcune sviste e inesattezze nel commento (pp. 184-191).

Anche il Proto, nella sua recensione, muove osservazioni di molta importanza a pp. 143-159, lamentando che in questa edizione non si sia tenuto conto dei codd. Laur. e Chig., e riteneando inutile che gli autori si siano valsi delle due edizioni 1472 e 1501. A pp. 212-243, esaminate le fonti e le imitazioni portate nel commento del Carducci, ricorda che questi non ritenne il Petrarca imitatore di Dante.

57. [1899]. I *Trionfi* secondo il codice Parmense 1636, editi da Flaminio Pellegrini, con le varianti tratte da un ms. della Beriana di Genova da D. Gravino, 2^a ediz. Milano, Battistelli, 1899. Fol. XXIX-65.

58. [1900]. Le *Rime*. Firenze, G. Barbèra, 1900. 8°, v-379.

Edizione vademeum.

59. [1900]. Jannacconi Rosa. Saggi storici e letterari. Aquila, stab. tip. ditta Grossi, 1900. 8°, 120.

Pp. 3-10: Saggio di commento alle *Rime* del Petrarca (1^o sonetto: "Voi ch'ascoltate").

Pp. 11-19: Saggio di spiegazione letterale della canzone del Petrarca all'Italia.

60. [1901]. Appel Carl. Die *Triumphre* Francesco Petrarca in kritischem Texte herausegegeben. Halle, a. S. Niemeyer, 1901. 8°, XLIV-476, con 6 tav.

Cfr. Andrea Moschetti in *Rass. bibl. d. letter. ital.*, XI, 1903, pp. 27-51; E. Sicardi in *Gior. stor. d. letter. ital.*,

XLIII, 1901, pp. 349-362; II, Hauvette in *Bulletin Italien*, II, 1902, pp. 70-76.

Importantissimi, oltre l'accurata redazione del testo, gli studi sul valore dei *Trionfi* in rapporto alla psicologia del Petrarca, sulla composizione, sul contenuto, sul significato di essi, considerati come una visione cristiana.

Stabilito un paragone fra Laura e Beatrice, l'Appel sostiene che fra Petrarca e Laura vi furono intime relazioni. Tratta poi del sentimento dell'amicizia nel Poeta e nell'amico che lo guida attraverso le visioni dei *Trionfi* riconosce Guido Settimio; il Moschetti, nella sua recensione, gli contrappone Tommaso da Messina.

Segue un breve cenno sull'interesse e sul valore letterario dei *Trionfi*, sul successo che riportarono presso i contemporanei dell'autore, sui rapporti che ebbero con le vicissitudini del Petrarca.

Fissata al 1352 la data del principio della loro composizione, l'A. si occupa delle varie determinazioni di luogo e di tempo e di alcuni punti oscuri della parte descrittiva.

Dificile fu certamente la ricostruzione del testo perché si possiede autografo soltanto l'ultimo capitolo e i vari mss. sono sparsi in tutto il mondo. L'A. ne consultò 400, collazionandone 252 e presentò un nuovo ordinamento dei sei *Trionfi*, che si seguono a questo modo: I. *Tr. Amoris* (1. "Al tempo che"); 2. "Era si pieno"; 3. "Poscia che mia"). II. *Tr. Pudicitiae* ("Quando vidi"). III. *Tr. Mortis* ("Quella leggiadra"). IV. *Tr. Famae* (1. "Da poi che morte"; 2. "Pien d'infinita"); 3. "Io non sapca"). V. *Tr. Temporis* ("Dell'aureo albergo"). VI. *Tr. Aeternitatis* ("Da poi che sotto").

I tre canti "Stanco già di mirar", "La notte che segni", "Nel cor pien" sono considerati come pezzi staccati.

Un capitolo della lunga introduzione è dall'Appel destinato all'esame delle singole lezioni, uno al prospetto delle principali di esse, un terzo alla ortografia e alla prosodia; segue un saggio di un antico testo critico.

Fissati a oltre 100 i punti critici dei *Trionfi*, l'A. ne discute a lungo le fonti e dimostra in essi l'influenza della *Divina Commedia*, ma attraverso l'*Amorosa Visione* del Boccaccio; a conforto di questa opinione cita un fatto decisivo rivelatogli dallo studio delle varianti.

Circa le relazioni dei *Trionfi* col *Canzoniere*, l'A. prova che già nella seconda parte di quest'ultimo tutto era disposto per la composizione di quelli; la nullità delle cose terrene, che spinge il poeta a cercare un amore spirituale e la speranza di rivedere Laura in cielo, dettero occasione alle visioni che il Petrarca ebbe di lei in questa seconda parte delle *Rime*, vero trionfo dell'Amore e della Pudicitia.

L'ordinamento dei capitoli presentato dall'Appel è nuovo e differisce in parte da quello del Mestica.

Quanto alla cronologia, i *Trionfi*, iniziati nel 1352, seguivano ancora ad esser corretti dal poeta quando la morte lo colse.

Interessantissimi riescono gli appunti al testo mossi dal Moschetti e dal Sicardi nelle citate recensioni.

61. [1901]. Martini Felice. Nuovo manuale di letteratura italiana, con esempi e annotazioni. Vol. II. Roma, A. Fiocchi, edit., 1901. 8°, 380.

A pp. 11-35 si riporta una piccola antologia poetica petrarchesca.

62. [1901]. Rime, con un'appendice di poesie del sec. XIV, scelte ed annotate ad uso delle scuole secondarie da Giuseppe Finzi. Nuova edizione migliorata ed accresciuta. Torino, stamp. Reale della ditta G. B. Paravia e C. edit., 1901. 16°, XVI-282. (Biblioteca italiana, ordinata per le

- scuole normali e secondarie — Collezione Paravia).
63. [1902]. **Sicardi Enrico.** Noterella petrarchesca. *Firenze*, 1902. 8°, 10.
Estratto dalla *Rassegna Nazionale*.
Vi si riporta, commentandolo minutamente, il sonetto petrarchesco "Non Tesin".
Vedi parte II, n. 249 e 548.
64. [1902]. Francesco Petrarca. *I Trionfi*. Testo critico per cura di Carlo Appel. *Halle, Niemeyer, Bonz e C.*, 1902. 8°, VI-132.
Cfr. E. Sicardi in *Gurn, stor. d. lett. it.*, XLIII, 1904, pp. 349-362.
In questa edizione, che può chiamarsi giustamente opera di divulgazione, il testo è nudo e privo delle varianti.
65. [1902]. **Cipolla Carlo e Pellegrini Flaminio.** Poesie minori riguardanti gli Scaligeri (*Bullett. dell'Istit. Stor. Ital.*, n. 24. *Roma, sede dell'Istituto (tip. Forzani)*, 1902. 8°, 208).
Pp. 179-182, XCII: Canzone anonima, alludente alla cattività della dominazione scaligera.
Contenuta nel cod. 1289 della Biblioteca Universitaria di Bologna, ascritta a M. Francesco Petrarca e forse del 1387. Però l'attribuzione non regge, perché l'autore vi esorta i signori italiani ad unirsi contro Gian Galeazzo Visconti, diventato signore di Milano nel 1385, quando cioè il Petrarca era morto g'è da parecchio tempo.
66. [1903]. **Ancona (D') A. e Bacci O.** Manuale della letteratura italiana. Vol. I. Nuova edizione interamente rifatta. *Firenze, G. Barbèra*, 1903. 8°, XII-704.
Pp. 521-545: antologia poetica petrarchesca.
67. [1903]. **Rossi Luigi.** Commento al I Canto del *Trionfo d'Amore* di Francesco Petrarca. *Fano, Soc. tip. coop.*, 1903. 8°, 32.
68. [1903]. **Capelli L. M. e Bessone D. R.** Antologia latina tratta dalle opere di Francesco Petrarca, ad uso dei ginnasi inferiori. *Torino, Ditta G. B. Paravia (stamp. Reale G. B. Paravia e C.)* [1903]. 8°, 166.
Pp. 5-17: Francesco Petrarca nel VI Centenario della sua nascita.
Pp. 119-166: Vocabolario latino-italiano.
Ottime edizioni adatte per gli studenti di ginnasio e liceo. Vi sono riprodotte narrazioni storiche, graziose favolette, pompose descrizioni, lettere briose ed asciunette, episodi della vita del Petrarca. È ricca di note grammaticali, ha un utile vocabolarietto e notizie brevi, ma buone, di biografia petrarchesca.
69. [1904]. **Pavanello Ant. Ferdinando.** Annuncia la prossima pubblicazione di un libro di divulgazione dell'Africa del Petrarca, composto dei brani migliori, con note esplicative, uno studio critico sul poema e sulle varie traduzioni di esso.
Vi sarà inclusa anche una nuova traduzione in prosa di M. Bontempelli del poema petrarchesco.
70. [1904]. **Concini prof. Firmino.** Ode petrarchesca. *Conegliano*, 1904 (Nozze Del Fabbro-Vascellari).
71. **Carducci Giosuè.** Primavera e fiore della lirica italiana. *Firenze, G. C. Sansoni edit. (stab. tip. G. Carnesecchi e f.)*, 1904. 2 voll. 32°, XXV-743.
Antologia petrarchesca a pp. 73-112.
72. [1904]. **Foresi Mario.** Due sonetti inediti di Petrarca (*Rassegna Nazionale*, 16 aprile 1904).
Vi sono riportati i due sonetti recentemente scoperti nella collezione Rudship.
Vedi parte II, n. 198.
73. [1904]. *Il Canzoniere* di Francesco Petrarca secondo l'originale del codice Vaticano 3195, a cura della Soc. Filologica romana. *Roma*, 1904.
Libro di prossima pubblicazione.

C) STUDI E MONOGRAFIE BIBLIOGRAFICHE

SU ALCUNE EDIZIONI PETRARCHESCHE (1877-1904)

(escluse le recensioni, per le quali vedi Parte III-B).

1. **Carducci G. e Ferrari S.** Le *Rime*, di cui gli originali, ecc. *Firenze, Sansoni*, 1899.
La prefazione c'è la storia di molte delle edizioni petrarchiche, dirisse in quattro età.
2. **Ciampoli D.** Un'edizione rarissima de' *Trionfi* (*La Biblio filia*, V, 3-4).
Deve riferire la rarissima edizione dei *Trionfi* eseguita da Piero Piero nel 1439, di cui si conserva un esemplare nella Biblioteca Nazionale di Vittorio Emanuele e ne riproduce le tavole incise a legno. *Vedi parte III, n. 41.*
3. **Dallolio Alberto.** Carducci e Petrarca (*Giornale d'Italia*, 27 dicembre 1903).
Insiste sulla proposta del Carducci per una edizione critica di tutte le opere di Petrarca in occasione del prossimo centenario, 20 luglio 1904.
4. **Delisle Léopold.** Anciennes traductions françaises du traité de Pétrarque sur *Les remèdes de l'une et de l'autre fortune*. *Paris, Klincksieck*, 1891. 8°, 36.

§ V, pp. 21-23: Édition de la première traduction du traité sur *Les remèdes de l'une et de l'autre fortune* (1524, Galliot du Pré éditeur).

5. **Forster R.** Centenari umanistici (Il *Mattino* di Napoli, 23-24 gennaio 1904).

Si occupa, fra altro, di quello del Petrarca e conviene col Mazzoni essere assai meno necessario un nuovo monumento a quel Grande che l'edizione critica di tutte le sue opere, per la quale il Governo ha votato solo L. 25,000.

6. **Girardi L.** Contributo alla bibliografia petrarchesca (*Bollett. del Museo Civico di Padova*, II, 1-2, Padova, 1899).

Descrizione di alcune rare edizioni petrarchesche degli anni 1524, 1601, 1610, 1638, 1707, 1783, possedute dal Museo di Padova.

7. **Gualendi H.** Intorno a Francesco Raibolini. *Bologna*, 1880.

Vi si parla della edizione del *Canzoniere* da lui stampata.

8. **Krebs H.** An early Petrarch (*The Academy*, XLIX, 1895, 449).

Saggio su una antica edizione italiana dei *Trionfi* con commento.

9. **Lozzi C.** Ancora di Francesco da Bologna e della invenzione de' caratteri aldini. *Bologna*, Soc. tipogr., 1882. 8°, 5.

Estr. dal *Bibliofilo*, III, 1° gennaio 1882.

Vedi precedente n. 7.

10. **Mazzoni Guido.** Per Francesco Petrarca (*Fanfulla della Domenica*, 17 genn. 1904).

Splendido articolo per il prossimo centenario petrarchesco; l'A. vi mostra il desiderio che, oltre alla statua, si faccia l'edizione completa delle opere del Petrarca. Il Governo dovrà incoraggiare l'impresa, ma non farsi editore.

11. **Mestica G.** Per una nuova edizione critica delle *Rime* di Francesco Petrarca (*Nuova Antologia*, ser. III, vol. LX, 1895, p. 704-734).

È come una prefazione alla edizione Mestica (1896) delle *Rime* e dei *Trionfi*.

Vi si stabiliscono importanti confronti fra la presente e le antiche lezioni e si spiega il perché delle modifiche introdottevi, specialmente in rapporto ai due codici Vatic. 3195 e 3196.

12. **Moschetti A.** Notizia bibliografica petrarchesca (*Rivista delle bibliot.*, VII, 1896, pp. 31-33).

Descrizione di una rara edizione delle *Rime* del 1564 posseduta dal Museo Civico di Padova.

- **Nasi**, ministro della pubblica istruzione.

Disegno di legge e circolare ministeriale relativi al monumento al Petrarca in Arezzo e alla edizione critica delle opere.

Vedi: Par. II, n. 367 e 368.

13. **Novati Francesco.** Per un'edizione nazionale delle opere di Petrarca (*Corriere della Sera*. Milano, 22 dic. 1903).

Cfr. *Gior. d'Italia*, 26 dicembre 1903.

Rispondendo al Rajna, promette una larga partecipazione degli studiosi milanesi alle feste del prossimo centenario petrarchesco.

Dice poi che fin dal 1897 Solerti, Iu Novati, Carducci e De Nolhac avevano pensato di costituire una Società per curare una *Francisci Petrarcae operum omnium editio critica*, alla quale il Gaffuri delle *Arti Grafiche* di Bergamo avrebbe prestato l'opera sua. Ma poi sorsero alcune difficoltà e nulla più se ne fece. Spera che questa edizione critica si faccia senza il bisogno di un concorso governativo.

- **Orlando**, ministro della pubblica istruzione. Circolari ministeriali nn. 86 e 87 circa l'edizione critica delle opere del Petrarca.

Vedi: Par. II, n. 394.

14. **Patroni G.** Antonio da Tempo, commentatore del Petrarca e la critica di G. Grion (*Il Propugnatore*, nuova serie, I, p. 2, fasc. IV, pp. 57-83, luglio-agosto 1888; fasc. V-VI, pp. 226-239, settembre-dicembre 1888).

Vennero spesso confusi due Antonii da Tempo, uno vissuto ai tempi di Dante e autore di un trattato di Rime Volgari e l'altro, padovano, del sec. xv, autore di una Vita del Petrarca e di un Commento al *Canzoniere*. Però il Tiraboschi e il Muratori dimostrarono trattarsi di due persone diverse.

Nel 1869 il Grion, pubblicando le Rime Volgari di Antonio da Tempo, osservò, che il commentatore del Petrarca è quattrocentista; quello del '300 fu un Da Tempo apocrifo, forse lo Squarciafico, perché appunto ciascuno di questi due attribuisce a sé la paternità di una Vita del Petrarca. Di più il Grion asserì che lo Squarciafico era poi la stessa cosa che l'editore Domenico Siliprandi.

Il Patroni confusa ad una ad una tutte queste ipotesi del Grion e conclude che verso il 1438-39 un giurista veneto, di nome Antonio da Tempo, scrisse le prime chiose al *Canzoniere*; poco dopo il Filelfo compose il suo commento, verso il 1445.

L'editore Domenico Siliprandi, ritrovato il vecchio commento del Da Tempo, curò un'edizione del *Canzoniere* con la esposizione del Filelfo e incaricò lo Squarciafico di compierla alla meglio, prestandogli il commento del Da Tempo. Lo Squarciafico, ignorando che anche questo dovesse stamparsi, se ne servì a suo modo, seguendolo, allontanandosene, correggendolo e copiandone periodi intieri. L'editore poi al commento del Filelfo aggiunse anche quello del Da Tempo ed ecco come noi abbiano ora due commenti simili in apparenza, ma diversi nella sostanza.

15. **Petrarca.** I *Trionfi*, facsimile foto-zincografico dell'edizione stampata a Firenze ad istanza di Pietro Pacini l'anno 1499, conservata, in esemplare unico, nella biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele in Roma. *Roma, Genua e Strizzi*, 1893. 8°, 64.

16. **Petrarch** (The Botticelli) in the Sunderland Sale (*The Academy*, XXII, n. 550, 18 nov. 1882).

Si parla del volume delle *Rime* (Venezia, 1488, in fol.) con le figure di S. Botticelli, che dalla Biblioteca Sunderland è stato venduto a Mr. Quaritch per 1950 lire.

17. **Pinchia**, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Per una edizione critica delle opere di Francesco Petrarca, 20 febbraio 1904. [Circolare ai

bibliotecari capi delle biblioteche governative, esortante a raccogliere cataloghi delle varie edizioni possedute dalle biblioteche d'Italia del Petrarca] (*Bollett. uff. del Minist. dell'istr. pubbl.*, 25 febbraio 1904).

18. **Raffaelli Fil.** Esemplare dell'ancipite singolarissima edizione del *Canzoniere* di Francesco Petrarca, esistente nella Comunale di Fermo; descrizione e nota di raffrontamento. *Fermo, tip. Bachet*, 1888. 8°, 28.

E il 4° esemplare conosciuto di questa rarità bibliografica.

19. **Rajna Pio.** Per un'edizione nazionale delle opere di Petrarca (*Il Marzocco*, 20 dicembre 1903).

Bellissima lettera in data 16 dicembre 1903, in cui dimostra che finora noi dobbiamo tutte le edizioni critiche agli stranieri, certo i lavori dei signori De Nolhac, Pakshier, Appel spianarono la via a quelli del Mestica e del Carducci.

Annunzia una prossima edizione critica dei libri *Rerum memorandarum*, curata da Dorez e H. Cochin e un lavoro su Gherardo Petrarca di quest'ultimo. Tali pubblicazioni estere fanno risaltare al Rajna la nostra fiaccia e lo decidono a promuovere conferenze libere sulle opere latine del poeta nell'Istituto di studi superiori, per insegnare ai giovani la tecnica delle edizioni critiche.

Spera che Ermenegildo Pistelli proseguia e termini un suo lavoro sul testo delle egloghe petrarchesche; che Arnaldo della Torre compia il suo sulle *Epistole metriche*; che Orazio Bacci finisca lo studio iniziato sulle *Epistolae sine titulo*. Fa infine

appello al Monaci di Roma, al Novati di Milano perché promuovano studi petrarcheschi e al Governo per un incoraggiamento.

Teli al n. 13 la risposta del Novati.

20. **Sordini G.** Ubaldo de Domo (*La Nuova Umbria. Spoleto*, VII, 1885, n. 11).

Riferisce una «Esposizione della Canzone 22 del Petrarca scritta appartenuta da Ubaldo de Domo da Spoleto, contro tutte l'altre spositioni degli altri. Stampato in Perugia l'anno 1604». Questa edizione rarissima contiene un commento assai strano, dal quale si deduce che l'A. ritiene l'amore del Petrarca per Laura assolutamente materiale.

21. **Torre (Della) Arnaldo.** Per l'edizione critica delle opere del Petrarca (*Bollettino degli atti del Comitato per l'VI centenario di Francesco Petrarca*, n. 3, febbraio, 1904, pp. 37-41).

Specifica il lungo lavoro che dovrà farsi per ottenere la tanto desiderata edizione critica delle opere del Petrarca e prevede i grandi ostacoli da superare, perché dobbiamo riferirci a un'epoca in cui non esisteva la stampa.

Vero è che ci sono gli autografi petrarcheschi, ma questi bisognerebbe tutti rintracciare, poiché il De Nolhac vuole ne esistano degli altri. Allora si incontrano altre difficoltà, come la trascrizione delle abbreviazioni. La Soc. Filol. romana curerà la riproduzione diplomatica di autografi petrarcheschi. Formata così come una grammatica del Petrarca, si potrà curare un'edizione critica anche delle opere di cui non si conservano gli autografi, e ciò, facendo la storia esterna dei codici. Fra Tedaldo della Casa p. es. copiò a Padova e ad Arquà direttamente sugli autografi petrarcheschi.

Poi si dovrà stabilire la genealogia di tutti i codici di un'opera e da essi risalire al codice archetipo, unico.

D) CATALOGO DELLE TRADUZIONI DI OPERE PETRARCHESCHE (1877-1904)

1. [1877]. **Chaucer**: the Prioress tale, Sire Thopas, the Monkes tale, the Clerks tale, the Squieres tale (in: «The Canterbury tales, edit. by the rev. Walter W. Skeat, m. a.... second and revised edition». Oxford, Clarendon press, 1877).

The Clerk's tale pp. xxix-xxxii, 59-100, 195-205. Chaucer fa ripetere allo studente d'Oxford la novella della Griselda.

2. [1877]. **Cappello A.** Una traduzione dell'*Africa* di F. Petrarca: discorso. *Padova, tip. Randi*, 1877. 8°, 24.

3. [1877]. *Rimes de Pétrarque*. Traduction complète, en vers, des sonnets, canzones, sextines, ballades, madrigaux et *Triomphes*, par Joseph Poulenç. II^e édit. revue et corrigée. *Paris, Libr. des bibliophiles*, 1877. 2 voll., 12°, IX-317; 280.

4. [1877]. Die Sonette von Francesco Petrarca übersetzt und mit erläuternden Anmerkungen begleitet von Karl Förster. Leipzig, Reclam jr., 1877. 16°, 163 (Univers. Biblioth. N. 886-887).

5. [1874-79]. *Le vite degli uomini illustri* di Francesco Petrarca, volgarizzate da Donato degli Albanzani da Pratovecchio, ora per la prima volta messe in luce secondo un codice Laurenziano citato dagli accademici della Crusca, per cura di Luigi Razzolini. *Bologna, Romagnoli*, 1874-79. 2 voll., 8°, XXXV-893 e 2 tav.; XVI-726 (Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua).

Contengono: Romolo, Pompeo il Gr., Caio Giulio Cesare. Con testo latino a fronte.

6. [1877-79]. Les Sonnets de Pétrarque. Traduction complète en sonnets réguliers, avec introduction et commentaire par Philibert Le Duc. 1^{er} vol. *Paris, Willem*, 1877-79. 2 voll., 8°, XLII-377; 410 et 2 portr.

7. [1878]. *L'Africa*, poema latino, recato in versi italiani da A. Palesa, col supplemento di due libri (per empire la lacuna dell'originale tra il 4^o e il 5^o) dello stesso traduttore. *Padova, frat. Salmin*, 1878. 8°, 600.

8. [1879]. *Mon secret, ou Du conflit de mes passions*; par Pétrarque. Traduit pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1879. 3 voll., 16°, XXX-100; 133; 187.
9. [1879]. *La vita solitaria*: volgarizzamento inedito (per Tito degli Strozzi) del secolo xv, tratto da un codice dell'Ambrosiana pel dottore **Antonio Ceruti**. Bologna, presso G. Romagnoli (tip. succ. Monti), 1879. 2 voll., 16°, L-170; 250 (Scelta di curiosità letter. inedite o rare).
10. [1879]. The Sonnets and Stanzas of Petrarch. Translated by **C. B. Cayley**, B. A., translator of Dante's *Comedy*. London, Longmans & Co., 1879. 8°, VI-474.
Cfr. *Athenaeum*, 1879, p. 2685.
11. [1879]. Lettera ad Arrigo Pulice poeta vicentino, tradotta da **B. Scola** e pubblicata da Giuseppe Patella per nozze Priarolo-Patella. Vicenza, Staider, 1879. 8°, 23.
12. [1879]. The Sonnets, *Triumphs*, and other poems of Petrarch, now first completely translated into English verse by various hands; with a Life of the poet by **Thomas Campbell**. London, Bell, 1879. 8°, CXL-416 con 2 ritr. e 16 illust. (Bohn's Illustrated Library).
Reimpressione della ediz. 1859.
13. [1879-81]. **Develay V.** Nouvelles lettres de Pétrarque sur l'amour des livres, traduites en français pour la première fois d'après l'édition Fracassetti, collectionnée avec les trois mss. de la Bibliothèque Nationale (*Bulletin du bibliophile*, 1879, pp. 1, 153, 405; juillet 1880; 1881, pp. 48, 207, 289, 385, 481).
14. [1880]. L'ascension du mont Ventoux. Traduite pour la première fois par **V. Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1880. 16°, 39.
Tradotto dalle *Epist. Famil.* IV, 2.
15. [1880]. *Psaumes pénitentiaux*; traduits pour la première fois par **Victor Develay**; avec une gravure d'Holbein. Paris, Libr. des bibliophiles, 1880. 16°, 61.
16. [1880]. Lachmanniana, mitgetheilt von **G. Hinrichs** (*Anzeiger für deutsch. Alterth. u. deutsch. Literatur*, VI, 1880).
Pp. 361-373: Lachmann über Petrarch. Mit Uebersetzungen von Sonetten.
Cfr. E. Teza in *Riv. crit. d. lett. ital.*, I, 1884, pp. 26-27. Sono 14 sonetti petrarcheschi tradotti a parola in tedesco.
17. [1880]. Sophonisbe, épisode du poème de l'*Afrique*; trad. pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, Librairie des bibliophiles, 1880. 32°, 94.
È un saggio della traduzione dell'*Africa*.
18. [1880]. La vraie manière de traduire les poètes. Paris, Liseux, 1880. 12°, 77-93. (Extr. de: « La curiosité littér. et bibliogr. », 1^{re} série).
In fine c'è un saggio di Gius. Bouilmier con la traduz. della canzone "Chiare, fresche e dolci acque" e l'elegante imitazione latina, fatta da Marc'Antonio Flaminio nel secolo XVI.
19. [1880]. Francesco Petrarca's canzoner, ballater och sestiner. I svensk översättning af **Carl A. Kullberg**. Stockholm, Norstedt, 1880. 8°, 176.
20. [1880]. **Martelly**. Cansoun IV (*Revue des langues romanes*, III série, VI, 26-48, 1880). Traduzione in provenzale moderno.
21. [1880]. Épître à la postérité et Testament. Traduits du latin par **V. Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1880. 16°, 66.
22. [1882]. *L'Afrique*, poème épique. Traduit pour la première fois par **V. Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1882. 5 voll., 32°, LXXII-67; 199; 187; 123; 183.
Cfr. *La Cultura*, III, 1884, vol. V, n. 7.
23. [1883]. **T[eza] E.** Di una vecchia traduzione del Petrarca in dialetto cipriotto (*La Cultura*, II, 1883, vol. 4, n. 8).
Si parla brevemente di una imitazione petrarchesca contenuta in un cod. Marciano del '500.
24. [1883]. *Le confessioni. Della vera sapienza*; opere filosofiche. Milano, E. Sonzogno, 1883. 16°, 96. (Bibliot. Univers., n. 69).
25. [1883]. *De l'abondance des livres et de la réputation des écrivains*. Trad. du latin par **Victor Develay**. 1883. Paris, Librairie des bibliophiles. 32°.
26. [1883]. *L'amour des livres* (*Le livre*, IV, 1883, fasc. 6°).
È la traduzione, fatta da V. Develay, di un capitolo del *De remedii utriusque fortunae*.
27. [1883]. *Gedichte*. Uebersetz von **Wilhelm Krigar**. II Auflage. Neue (Titel-) Ausg. Mit 2 (Stahlst.-) Portraits: Petrarcha und Laura. Halle (1866), *Gesenius*, 1883. 8°, XIX-560.
28. [1883]. Francesco Petrarca's *Gedichte*. 2 voll. I Bd. Sonette und Canzonnen auf das Leben der Donna Laura. Nach der Uebers. v. K. Förster

- mit einer Einleitung von L. Geiger. *Stuttgart, Spemann, 1883.* 8°, 228. II Bd. Sonette und Canzonen auf den Tod der Donna Laura. Nach etc. etc. 8°, 228. (Collect. Spemann, N. 251-252).
- Cfr. Dier F., « Kleinere Arbeiten und Recensionen », *Manuscr. u. Leipzig*, 1883.
29. [1883]. *Les Rimes*. Traduction nouvelle par **Francisque Reynard**. Paris, Charpentier, 1883. 8°, 362.
Cfr. *La Cultura*, III, 1884, vol. V, n. 7.
È una traduzione in prosa.
30. [1883]. **Develay V.** Épitres de Pétrarque, traduites en français pour la première fois par **V. Develay** (*Bullet. du bibliophile*, août 1883, pp. 329-39).
31. [1883]. *Des amours charmants*; par Pétrarque. Traduit du latin par **V. Develay**. Paris, lib. des bibliophiles, 1883. 8°, 81.
32. [1883]. **Raffaelli Filippo**. Onoranze funebri all'avv. cav. comm. Giuseppe Fracassetti di Fermo con aggiunte bibliografiche e notizie varie. Dicembre 1883. 4°, 94.
A pp. 24-25 e 44-51 si parla della ben nota traduzione delle epistole del Petrarca.
A p. 79 c'è una traduzione ms. del Fracassetti in versi scolti delle lettere poetiche del Petrarca, non più rinvenuta.
33. [1884]. Lettres de Pétrarque à son frère, traduites pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1884. 2 voll., 8°, 111; 112.
34. [1884]. Sonnets de Pétrarque. Traduction libre par **L. Jean-Madelaine**. 1^e série. Paris, Fischbacher, 1884. 8°, 69.
35. [1884-85]. **Develay Victor**. Épitres de Pétrarque traduites par **E. de Barthélémy** (*Bulletin du bibliophile*, 1884 agosto-sept., 1885 aprile).
36. [1885]. Lettres sans titre. Traduites pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, impr. Jouast et Sigaux (Libr. des bibliophiles), 1885. 2 voll., 8°, 132; 128.
37. [1885]. Lettres à Rienzi. Traduites pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, impr. Jouast et Sigaux (Libr. des bibliophiles), 1885. 2 voll., 8°, XXX-104; 148.
38. [1887]. In beatam Mariam ab origine Immaculatam: ode latine expressa. *Senis, ex archiep. typ. S. Bernardini*, 1887. 8°, 19.
39. [1887]. Cinquante sonnets et cinq odes de Pétrarque. Traduits en vers français par **J. Casalis et E. de Ginoux**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1887. 8°, 216.
- Cfr. Ch. Saurel in *Revue des langues romanes*, XXXII, 52-54; G. Mazzoni in *Riv. crit. d. lett. ital.*, V, 33-37.
Traduzione giudicata elegante dal Mazzoni, che ne rileva però moltissime inesattezze e consiglia l'autore a rivederla.
40. [1887]. Canzone tradotta in versi greci da **Giusto Berlia**. Firenze, tip. d. Arte d. stampa, 1887. 8°, 19.
41. [1887]. Il VII libro dell'Africa, volgarizzato dal sac. **Carlo Luigi Salani**. Padova, tip. del Seminario, 1887. 8°, 5-54.
42. [1887]. **Wittauer**. Uebersetzungen aus Petrarca (*Blätter für das Bayer. Gymnasialschulwesen*, XXIII, 1887, pp. 373 sgg.).
43. [1887]. *Mon secret*, ou *Du mépris du monde*, confessions de Pétrarque. Translaté du latin en quasi-français, par **Pompée Mabille**. Angers, impr. Lachèze et Dolbeau, 1887. 8°, 133.
44. [1887]. Petrarca, összes szerelmi szonettjei. Fordította **Radó Antal**. [Tutti i sonetti amorosi del Petrarca: tradusse in ungherese A. Radó]. Budapest, 1887. 8°, 374.
Vedi num. seguente.
45. [1888]. **Teza E.** Opere di Francesco Petrarca tradotte in ungherese (*Nuova Antologia*, CI (17), 532-36; ott. 1888).
Recensione favorevolissima alla traduzione di A. Radó.
46. [1891]. *Canzoniere*, Selections translated by **Cyfaill**. London, Eden, 1891. 8°.
47. [1891]. *Eglogues de Pétrarque*. Traduites pour la première fois par **Victor Develay**. Paris, Libr. des bibliophiles, 1891. 2 voll., 8°, XXIII-105; 175.
Cfr. P. De Nolhac in *Revue critique d'hist. et de littér.*, XXXI, nouv. série, pp. 471-472.
48. [1891]. **Delisle Leopold**. Anciennes traductions françaises du Traité de Pétrarque sur les *Remèdes de l'une et de l'autre fortune*. Paris, Klincksieck, 1891. 8°, 36. (Notices et Extr. des mss. de la Bibl. Nationale et autres bibl., to. 34, 1^e partie).
Cfr. Meyer P. in *Romania*, XXI, 302; *Revue crit. d'hist. et de littér.*, pp. 309-310, nouv. série, XXXIII.
Vuol dimostrare che Giov. Daudin, canonico della S^a Chiesa, tradusse il *De remediis utr. sort.* verso il 1378 per ordine di Carlo V di Francia; chi copisti e editori per dare a questa traduzione maggior credito, l'hanno posta sotto il nome di Nicola Oresme e che infine un'altra traduzione fu redatta sul principio del sec. XVI per il re Luigi XII.
- In ultimo si recano brani delle due traduzioni.

49. [1891]. Lettres de François Pétrarque à Jean Boccace. Traduites du latin pour la première fois par **Victor Develay**. *Paris*, *Flammarion*, 1891. 8°, xix-296.
Cfr. P. de Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de littér.*, nouv. série, XXXIII, 109-110.
50. [1892]. Sonnets et lettres inédites de Pétrarque. Traduits du latin par **Victor Develay**. *Paris*, *Gauthier*, 1892. 8°, 36. (Nouvelle biblioth. popul. à 10 cent., n. 314).
51. [1892]. Lettere delle cose famigliari e lettere varie, raccolte, volgarizzate e dichiarate con note da **Giuseppe Fracassetti**. *Firenze*, *Le Monnier*, 1892. 5 voll., 16°.
52. [1892]. Lettere senili, volgarizzate e dichiarate con note da **Giuseppe Fracassetti**. *Firenze*, *Le Monnier*, 1892. 2 voll., 16°.
53. [1892]. El Aislamiento (Soneto del Petrarca). Traducción de **M. A. Caro** (*La España moderna*, IV, 1892, pp. 45, 165).
54. [1892]. **Chatenet Gustave**. Études sur les poètes italiens: Dante, Pétrarque, Alfieri et Foscolo et sur le poète sicilien Giuseppe Meli. *Paris*, librairie *Fischbacher*, 1891. VIII-292.
Vi sono alcune traduzioni di sonetti petrarcheschi, ma fatte a senso e pieno di inesattezze e di licenze impossibili.
55. [1893]. **Hewlett Maurice**. A sestina of Petrarch (*The Academy*, 1893, XLIII, 545).
Traduzione della seconda sestina della poesia: "Giovane donna sott'un verde lauro".
56. [1893]. **Hewlett Maurice**. Petrarch to Death (after Sonnet CCLXXXII) (*The Academy*, XLIV, 1893, p. 170).
57. [1893]. *Africa*; par Pétrarque. *Paris*, *Gauthier*, 1893. 8°, 32. (Nouv. bibl. popul., n. 348).
58. [1894]. **Mazzoni Guido**. Il teatro della Rivoluzione, la vita di Molière e altri brevi scritti di letteratura francese. *Bologna*, *Zanichelli*, 1894. 16°, IV-438.
Un capitolo è intitolato: «Una versione del Petrarca» e vi si parla di una traduzione francese del *Canzoniere*.
59. [1895]. Le *Anepigrafe* di Francesco Petrarca, edite, con volgarizzamento e note, dal dottor **Orazio d'Uva**. *Sassari*, tip. *Dessì*, 1895. 8°, XVI-161.
Testo e traduzione.
60. [1895]. **Cetina (Gutierre de)**. Obras de Gutierre de Cetina con introducción y notas de D. Joaquín Hazañas y la Rua. *Sevilla*, 1895.
Contiene molte traduzioni di sonetti petrarcheschi.
61. [1895]. **Giannini Alfredo**. Una versione latina inedita della canzone del Petrarca: "Chiare, fresche e dolci acque". *Alba, Vertamy*, 1895. 8°, 3.
È la traduzione fatta nel 1556 dal pratese Flaminio Rai, tratta da un ms. della biblioteca Roncioniana di Prato.
62. [1898]. Sette lettere politiche tradotte in lingua italiana da **Giulio Perticari** e pubblicate da **E. Viterbo**. *Pesaro*, tip. lit. *Federici*, 1898. 8°, 41. Nozze Vanzolini-Forlani.
Cfr. T. Casini in *Rivista d'Italia*, I, p. 63; *Giorn. stor. d. letter. Ital.*, XXXIII, 177.
Queste lettere, dirette a Cola di Rienzo e ad Annibale da Tuscolano, furono estratte dalle carte perticariane della Oliveriana di Pesaro.
63. [1898]. **Marino Salomone**. Spigolature storiche siciliane dal sec. xiv al sec. xix. Serie II^a, § XVII (*Arch. stor. siciliano*, nuova serie, XXIII, 1898, pp. 294-302).
Pubblica, togliendola dal cod. 2 Q p. C. 19 della biblioteca comunale di Palermo, una traduzione di Argisto Giuffredi del primo sonetto del *Canzoniere* in siciliano.
Cfr. Ferrazzi, «Man. dantesco», V, 671.
64. [1898]. **Podestà V.** La riviera orientale di Genova dal mare, dal Petrarca, *Afr.* I, VI (In «Frammenti poetici voltati dal latino da V. Podestà». *Chiavari*, tip. *Artigianelli*, 1898. 8°, 10).
Nozze P. Muratori-P. M. Marini.
65. [1898]. One Hundred Sonnets of Petrarch. Together with his Hymns to the Virgin. Italian Text with an English Translation by **A. Crompton**. *London*, Paul Trübner & C°, 1898. 8°.
66. [1898]. **Robinson James Harvey** and **Rolfe H. Winchester**. Petrarch, the first modern scholar and man of letters; a selection from his correspondence with Boccaccio and other friends, designed to illustrate the beginnings of the Renaissance. Translated from the original latin, together with historical introduction and notes by J. H. Robinson with the collaboration of H. W. Rolfe. *New York and London*, Putnam's Sons, 1898. 8°, xi-436, with 3 illustr.
- Sono distribuite in 7 capitoli: I. Biographical; II. Petrarch and his literary contemporaries; III. The Father of Humanism; IV. Travels; V. Political opinions, Rienzo and Charles IV; VI. The conflict of monastic and secular ideals; VII. Final.
- Dirette a Boccaccio, a Omero, a Cicerone, a Cola, a Carlo IV, a T. da Messina, al fr. Gherardo, al card. Giovanni Colonna, ecc.
67. [1898]. **Develay V.** *Mou secret de F. Pétrarque ou Du conflit de mes passions*; par Pé-

- trarque. Trad. du latin pour la première fois par Victor Develay. *Paris, Pluget, 1898.* 8°, 191 (Biblioth. Nation.).
- Cfr. *La Cultura*, XVII, 307; recens. di F. Novati.
- Premessa una prefazione, in cui parla brevemente del *Secreto* del Petrarca, l'A. ne riconstituisce il testo su tre miss. della Biblioteca Nazionale di Parigi (Fond. Cad. 6502, 6728, 17165) e ne fa la traduzione.
68. [1898]. **Amico Ugo Antonio.** Note sul Petrarca. *Palermo, tip. del Giornale di Sicilia, 1898.* 8°, 96.
2°: Saggio di versione dell'*Africa*.
3°: "All'Italia", versione.
69. [1899]. **Brisset F.** Les sonnets de Pétrarque à Laure. Traduction nouvelle avec introduction et notes. *Paris, Perrin, 1899.* 16°, XXXIII-304.
Traduction couronnée par l'Académie française.
70. [1899]. Lettres de Vaucluse, traduites pour la première fois du latin par **V. Develay**. *Paris, Flammarion, 1899.* 16° (376^e tome des «Auteurs célèbres»).
71. [1900]. Poésies complètes de Francesco Petrarca. Traduction nouvelle par **Hippolyte Goedefroy** (Sonnets, canzoni, sestines, Triomphes). *Montluçon, impr. Herbin, 1900.* 8°, X-434.
72. [1900]. Tri Kanzony ("Italia mia", "Spirto gentil", "Vergine bella"). Přeložil **Jaroslav Urchlicky**. *Praze, Tiskem Unie, [1900].* 4°, 31. Vedi n. 74.
73. [1901]. **Salomone Marino S.** Canzuni siciliani del secolo XVII. *Palermo, Vena, 1901.* 16°, 12.
Nozze Casabona-Lo Cacio.
L'ultimo dei quattro componimenti poetici è una discreta riduzione in dialetto siciliano del sonetto petrarchesco "Le vommì il mio pensier".
74. [1901]. **Teza E.** Di tre canzoni petrarchesche tradotte in boemo da J. Urchlicky. *Pavia, Randi, 1901.* 8°, 19.
Estr. dagli *Atti e memorie della R. Accad. di Padova*, vol. XVII.
Loda le traduzioni, facendovi alcuni appunti.
75. [1902]. **Friedersdorff F.** Aus. Fr. Petrarkas poetischen Briefen (*Gymnas. Progr., Halle, 1902*).
Versioni in endecasillabi giambici tedeschi di alcune epistole metriche del Petrarca.
76. [1902]. **Cabadé Ernest.** Les Sonnets de Pétrarque traduits en sonnets français. [Con let-
- tera-prefazione del prof. Treverret]. *Paris, Alpb. Lemerre, édit., 1902.*
- Cfr. L. B. in *Bollett. degli atti del Comitato per l'XI Centenario di Francesco Petrarca*, luglio 1903, pp. 26-28.
77. [1902]. **Mele Eugenio.** Di alcune versioni e imitazioni italiane in un canzoniere spagnuolo del principio del '500 (*Giorn. stor. d. letter. Ital.*, XL, 1902, pp. 263-267).
- Nel *Cancionero general de obras nuevas nunca basta aora impresas assi por ell arte española como por la toscana. Saragoza, Esteban de Najera, 1554*, trovasi il *Triumph de Muerte* del Petrarca tradotto da Juan Coloma, conte d'Elda, di cui si riportano brani e qualche sonetto del *Cauzoniere*.
78. [1902]. **Lohse J.** Thoughts from the Letters of Petrarch. With frontispiece. *Deut, 1902.* 16°, IX-147.
79. [1902]. Aus Petrarca's Sonettenschatz Freie Nachdichtungen von **J. Kohler**. *Berlin, G. Reimer, 1902.* 8°, XIX-115.
80. [1903]. **Brisset F.** Pétrarque. Canzones, Triomphes, poésies diverses. *Paris, Perrin, 1903.*
Cfr. II [auvverte] in *Bulletin Italien*, III, 1903, pp. 253-254.
Traduzione elegante, fedele, letterale, ma il *Cauzoniere* viene diviso, secondo l'edizione Marsand (1819-20), in quattro parti (In vita, In morte di Laura, *Triomfi e Rime diverse*). Il traduttore ha poi distrutto il nesso delle *Rime*, pubblicando solo a capriccio i sonetti nel I volume (1899) (vedi n. 69) e gli altri componimenti in questo (1903).
81. [1903]. **Solerti Angelo.** Autobiografie e vite dei maggiori scrittori italiani fino al secolo XVIII narrate da contemporanei. *Milano, Albrighi e Segati, 1903.*
C'è anche l'autobiografia del Petrarca nella Lettera ai posteri.
82. [1903]. Poetische Briefe. In Versen übersetzt und mit Annmerkungen herausgegeben von **Franz Friedersdorff**. *1903.* 8°, 272.
83. [1904]. **Balsamo Crivelli Riccardo.** Una timida proposta (*Corriere del Polesine*, 8 aprile 1904).
Esordì il ministro della pubblica istruzione a bandire un concorso fra i migliori poeti italiani per una traduzione dell'*Africa*.
84. [1904]. **Bertoni G.** Per la fortuna dei *Triomfi* del Petrarca in Francia. *Modena, libr. editr. int. di G. T. Vincenzi e nip., 1904.* 8°, 62.
V'è la storia delle traduzioni in francese dei *Triomfi* nei secoli XVI e XVII.

PARTE IV.

STUDI E MONOGRAFIE SU GLI AUTOGRAMI, LE POSTILLE, I DISEGNI E I MANOSCRITTI PETRARCHESCHI (1877-1904)

N.B. In questa parte IV si tenne conto degli studi sui manoscritti petrarcheschi pubblicati dal 1877 a tutto il maggio 1904.

1. **Antonibon Giulio.** Un codice petrarchesco bassanese (*Il Propugnatore*, nuova serie, I, fasc. 2-3, pp. 186-216; marzo-giugno 1888).

Il cod. 63, B, 3883 della Biblioteca comunale di Bassano Veneto contiene i *Trionfi* del Petrarca, trascritti nel secolo xv da amanuense veneziano.

L'A. non trovandone menzione in nessuna bibliografia di codici petrarcheschi, lo collaziona qui col testo dei *Trionfi*, pubblicato nel 1874 dal Pasqualigo.

Vi è riprodotta in fac-simile una pagina del 1º *Trionfo*.

2. **Appel Carl.** Die Berliner Handschriften der Rime Petrarca's beschrieben. Berlin, G. Reimer, 1886. 8º, III-107.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, VIII, 285; T. Casini in *Riv. crit. d. letter. ital.*, 1886, n. 6; Wiese B. in *Literaturbl. f. german. u. roman. Philol.*, VII, 408; H. K.-ng. in *Literar. Centralbl.*, 1887, p. 719; Pakscher A. in *Deutsche Literaturzeit.*, 1886, p. 1306 e in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XI, 138-43; *Revue crit. d'hist. et de littér.*, XX, 1886, p. 39; P. Toynebee in *The Academy*, XXX, 115.

Vedi anche: Colagrossi, «La metrica nella cronologia del Canzoniere».

Sono sette codici del sec. xv, già della Collez. Hamilton, ora posseduti dalla R. Biblioteca di Berlino e dal Gabinetto delle stampe del nuovo Museo.

Ecco il contenuto del libro:

Parte I. Descrizione dei codici; II. Età; III. Ordine delle Rime; IV. Varianti. La 1ª appendice è una tavola dimostrativa dell'ordine che le Rime hanno nei codici; la 2ª riporta l'antologia latina contenuta nel cod. 495; la 3ª è una tavola delle poesie di Simone da Siena e di Malatesta Malatesta di Pesaro.

Quanto alla nota questione dell'ordinamento dato dal Petrarca alle sue Rime, l'autore propende a credere che egli seguisse un criterio fra il cronologico e l'artistico e dubita molto della autenticità degli autografi petrarcheschi.

3. **Appel Carl.** Zur Reihenfolge der *Trionfi* Petrarcas (*Zeitschrift für roman. Philol.*, XI, 1887, pp. 535-537).

Breve studio sui raggruppamenti dei vari codici dei *Trionfi*.

4. **Appel Carl.** Zur Entwicklung italienischer Dichtungen Petrarcas. Abdruck des Cod. Vat. lat. 3196 und Mittheilungen aus den Handschriften Casanat. A. III, 31 und Laur. Plut. XLI, n. 14. Halle a. S., Niemeyer, 1891. 8º, VIII-196.

Cfr. P. De Nolhac in *Romania*, XXI, 474 e in *Revue critique d'hist. et littér.*, N. S., XXXII, 307-309; B. Wiese in *Literaturbl. f. german. u. roman. Philol.*, XII, 167-168; Cloetta W. in *Deutsche Literaturzeitung*, XII, 1274-75; G. A. Cesareo in *Krit. Jahrest.*, II, d. *Fortschr. d. rom. Philol.*, IV, 1900, p. 270.

In seguito agli studi del De Nolhac e del Pakscher sulla autografia del *Canzoniere* del Petrarca, l'Appel, che l'aveva posta in dubbio, torna qui sull'argomento, riproducendo i codici Vaticani 3195 e 3196 con tutte le postille e le varianti, premessa la loro storia e alcune varianti ai *Trionfi*.

La collazione dell'originale è completa e scrupolosa; le varianti e le aggiunte sono fatte in base al cod. Casanat. A. III, 31, esemplato nel sec. xvi su autografi petrarcheschi e del Laur. pl. XLI, n. 14.

A pp. 174-75 si indagano le varie cause che indussero l'autore a fare delle correzioni, e fra queste si citano le ripetizioni, i punti oscuri, le cacofonie, ecc.; importanti sono anche le notizie storiche e bibliografiche sulle poesie petrarchesche.

5. **Appel Carl.** Die *Triumphes* Francesco Petrarca in kritischem Texte herausgegeben. Halle a. S., Niemeyer, 1901. 8º, XLIV-476 e 6 tavole.

Cfr. A. Moschetti in *Ross. bibl. d. letter. ital.*, XI, 1903, pp. 27-41.

Vi si studia la ricostruzione del testo dei *Trionfi* dietro un accurato esame dei codici principali, di cui l'A. fa un catalogo; una parte tratta della successione dei capitoli nei manoscritti, un'altra delle relazioni di parentela fra i vari mss. stessi. Questi sono sparsi nelle biblioteche in grande quantità; l'Appel ne consultò 400, collazionandone 252.

6. **Archivio paleografico italiano diretto da Ernesto Monaci.** Vol. I. Roma, Aug. Martelli, edit., litografia e tip. di Fil. e Aug. Martelli, 1882-97.

Le tavole 52 a 71 contengono abbozzi autografi frammentari delle Rime e di una epistola petrarchesca, con ricordi diversi dal 1356 al 1368.

La riproduzione del codice, fatta prima che un ladro lo mutilasse (1894), è integrale; il manoscritto è cartaceo ed ha 6 diverse marche di fabbrica, di cui citansi le imprese.

La scrittura è libraria semigotica, semicorsiva e corsiva del sec. XIV.

Per la descrizione di questi mss. vedi anche: A. Pakscher in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, X, 216; Cesareo in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XIX, 229; Appel «Zur Entwicklung», ecc.

7. **Arrigoni Luigi.** Notice historique et bibliographique sur vingt-cinq manuscrits dont vingt-quatre sur parchemin et un sur papier des x,

XI, XII, XIII et XIV siècles, ayant fait partie de la Bibliothèque de François Pétrarque, dont l'un avec des notes autographes du grand Poète et les 24 autres très-probablement aussi annotés par lui, en possession de Louis Arrigoni, Bibliophile antiquaire. *Milan (Firenze, tip. dell'Arte della stampa), 1883. 8°, 36 con ritr. e figure.*

Cir. Le Livre, IV, 652.

Cir. Giorn. stor. d. letterat. ital., III, 167.

Petrarca, recatosi da L'interno ad Arquà, donò 24 dei suoi libri, in parte da lui stesso postillati, ai monaci della Certosa di Garegnano. Trovansi questi ora in possesso di L. Arrigoni, che qui brevemente le descrive.

8. Bartoli A. Da un codice Ashburnhamiano (*La Domenica del Fracassa*, II, 1885, n. 1).

Il cod. 478, contenente fra altro il *Canzoniere* del Petrarca, porta in testa alla canzone "Spirto gentil" questa nota: "Mandata a messer Busone da Gubbio, essendo Senatore di Roma". Il Bartoli, pur tenendosi neutrale nella questione, accenna alla possibilità di questa ipotesi.

Nel n. 3 della stessa *Domenica del Fracassa*, Torracca la combatte, Borgognoni al n. 4 la ribadisce. Bartoli rimbecca nel n. 5 e D'Ovidio nel n. 8 accetta l'attribuzione a Bosone da Gubbio.

9. Beltrani Giovanni. Sulla scoperta del *Canzoniere* autografo (*Rassegna pugliese*, III, f. 11; 25 giu. 1886).

Riferita la polemica dibattutasi sull'argomento fra il Pakscher e il De Nolhac, l'A. dà torto a quest'ultimo.

10. Beltrani Giovanni. I libri di Fulvio Orsini nella Biblioteca Vaticana. *Roma, Frat. Centenari, 1886. 16°, XV-56.*

Cfr. recensioni sfavorevoli di S. Morpurgo in *Riv. crit. della letter. ital.*, III, 177-179 e di P. De Nolhac in *Revue critique d'hist. et de littér.*, XX, 1886, n. 24. In questa il critico, chiamato il libro mediocre, reca, in appendice, una importante "Note sur deux autographies de Pétrarque", relativa ai due codici Vat. 3358 e 3359 contenenti le *Eloghe* e il *De sui ipsius*.

Vedi pure *Giorn. stor. d. letter. ital.*, VII, 464 e VIII, 295.

L'inventario dei libri e codici lasciati da Fulvio Orsini alla Vaticana e da lui stesso compilato, si divide in tre sezioni e registra 162 libri mss., 101 greci stampati e postillati, 300 codici latini mss., 128 latini a stampa e annotati, nonché 33 mss. volgari e 5 papiri.

11. Biadene L. I manoscritti italiani della collez. Hamilton nel R. Museo e nella R. Biblioteca di Berlino (*Giorn. stor. d. letterat. ital.*, X, 1887, pp. 313-355).

A pp. 315, 319, 320, 329, 330, 331 si descrivono 7 codici più ti ora a Berlino, contenenti opere petrarchesche.

Cir. Appel C., Die Berliner Hn. der Rime Petrarca's. Berlin, 1886.

12. Borgognoni Adolfo. Se monsignor Pietro Bembo abbia mai avuto un codice autografo del *Canzoniere* del Petrarca, lettera a T. L. Ravenna, *Lavagna, 1877. 8°, 19.*

Edizione d. 60 esemplari fuori commercio.

Vi si nega che mai sia esistito un codice originale del *Canzoniere*.

13. Buchholz G. Die *Trionfi* des Petrarca zu Dresden und Wien (*Zeitschrift für bildende Kunst*, XXII, 1887, 4).

L'A. parla di due codici dei *Trionfi* esistenti a Dresda e a Vienna, e li attribuisce a un Giacomo Veronese, che li avrebbe copiati nel 1468 e 1470.

Crede pure trascritto da lui un terzo codice esistente a Modena.

14. Carducci G. e Ferrari S. Le *Rime*, ecc. *Firenze, Sansoni, 1899.*

In prefazione si recano importanti notizie sugli autografi e sui codici petrarcheschi.

La redazione del testo fu compilata sui mss. Vatic. 3196 e 3195; però il Vatic. 3195 è seguito soltanto fin dove soccorse l'edizione critica del Mestica. Da lì i due autori si attennero a questa soltanto.

15. Carta Francesco. Un codice sconosciuto dei libri *De remediis utriusque fortunae* di Francesco Petrarca [ora della Braidaense]. *Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figlio, 1888. 8°, 8.*

Estratto dalla *Riv. delle biblioteche*, 1888, n. 3-4, pp. 52-53.

Illustra un artistico e splendido codice della Braidaense di Milano, della prima metà del '400, contenente il trattato *De remediis*. Questo manoscritto non fu citato né dal Narducci né dal Fiske.

16. Cesareo G. A. Su l'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca (*Giornale stor. della lett. ital.*, XIX, 229-303; XX, 91-124; 1892).

Riprodotto in « Su le poesie volgari del Petrarca ». *Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898.*

Reca molte notizie sui cod. Vatic. L. 3195, L. 1346, che studia e sulle postille del Vaticano lat. 3196.

17. Cesareo G. A. Per gli studi petrarcheschi (*Fanfulla della Domenica*, XV, 28; 9 luglio 1893).

Trattasi di una polemica sorta tra il Cesareo e il Pakscher, il quale criticò aspramente lo studio del primo: « Su l'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca ».

Il Cesareo qui accusa il Pakscher e l'Appel di aver preteso di determinare in uno dei codici autografi del Petrarca la data precisa di ciascuna delle successive scritture che vi si trovano; al Pakscher mette poi in dubbio le sue cognizioni paleografiche e confuta la priorità che si attribuisce circa il ritrovamento dell'autografo petrarchesco (cod. Vatic. 3195), priorità che deve riferirsi invece al De Nolhac.

Dopo aver negato al Pakscher il complicato processo da lui ricostruito, mediante il quale il poeta avrebbe trascritto i suoi versi, il Cesareo dimostra che il Petrarca non seguì di proposito nessun sistema, ma abbozzò i suoi componimenti ora su schede, ora sullo scartafaccio, ora su fogli diversi, dopo averli limati tre o quattro volte prima di trascriverli nel codice definitivo.

Il Cesareo nega anche al Pakscher la cronologia del *Canzoniere* e non ammette che le numerose cifre del cod. Vat. 3196 siano state aggiunte dall'autore per ordinare i suoi versi.

18. Cesareo G. A. Di un codice petrarchesco della biblioteca Chigiana (*Atti della R. Accade-*

mia dei Lincei, *Rendiconti della Classe di scienze morali*, serie V, vol. IV, fasc. 4-6; 1895).

Ristampato in appendice al libro: « Su le poesie volgari del Petrarca », *Rocca S. Casciano, Cappelli*, 1898.

Messo a confronto coi due codici Vaticani 3195 e 3196, il cod. Chigiano L. V. 176, già appartenuto al Corbinelli, dimostra l'A. che questo non può essere se non una copia di un codice scritto appreso il Petrarca fra il 1357 e il 1359, e destinato dal poeta ad Azzo da Correggio.

Esaminatone il contenuto, il Cesareo combatte le idee espresse in proposito a questo ms. dal Pakscher (vedi: Pakscher: « Di un probabile autografo boccaccesco ») e ne fa rilevare la grande importanza per gli studi sul *Canzoniere*.

19. Cesareo G. A. La nuova critica del Petrarca (*Nuova Antologia*, serie IV, vol. CLII, 258-291; 16 marzo 1897).

Vi si parla, a proposito dell'ediz. Mestica 1896, dei codici Vat. 3195 e 3196; il Cesareo non intende perché il Mestica affermi che la trascrizione del codice originale non proviene direttamente dagli abbozzi autografi del cod. Vat. 3196, ma da un altro codice intermedio.

20. Chiti A. I *Trionfi* del Petrarca in un ignoto codicetto pistoiese. *Firenze, Franceschini*, 1903. 16°, 8.

Estr. dalla *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, XIII, 1902, ottobre-dicembre, pp. 149-154.

Articolo deficiente, ove l'A. arriva a confondere Flaminio Pellegrini col Flaminio e mostra d'ignorare gli studi dell'Appel sul testo dei *Trionfi*.

Il codice, di proprietà dell'avv. Luigi Chiappelli, fu scritto nel '400 e forse appartiene al poeta pistoiese Tommaso Baldinotti.

Questo codice si raggrupperebbe con quelli della II raccolta, secondo la classifica del Mestica (p. xviii dell'edizione delle *Rime* del Petrarca); la lezione dà un testo discreto e il Chiti ne presenta le varianti.

21. Cian Vittorio. Un decennio della vita di messer Pietro Bembo. *Torino, Loescher*, 1885. 8°, XVI-240.

A pp. 90-99 l'A. fa la storia della questione del *Canzoniere* autografo petrarchesco e riferisce una lettera del 25 luglio 1501 diretta da Lorenzo da Pavia alla marchesa Isabella Gonzaga, da cui apprendiamo che il Da Pavia aveva avuto per le mani il *Canzoniere* autografo e che questo non era già posseduto dal Bembo, ma da un padovano (vedi anche del Gian: « P. Bembo e Isabella d'Este » in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, IX, 82-84).

Inoltre il Gian confuta i dubbi sollevati da A. Borgognoni sulla esistenza di un autografo del *Canzoniere* posseduto dal Bembo e osserva che questi lo ebbe per 80 zecchinini, ma più tardi del 1501.

22. Cian Vittorio. Un codice ignoto di rime volgari appartenuto a B. Castiglione (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXXIV, 1899. pp. 297-353).

In casa del conte Castiglione l'A. trovò 107 fogli cartacei, fra cui vari scritti autografi di Baldassar Castiglione, con delle rime volgari.

Le poesie del Petrarca vi occupano 37 e più fogli; vi erano riprodotti parte del *Canzoniere* e i *Trionfi*.

L'A. ritiene esser una copia fatta su un codice certo molto antico, perché l'ordinamento delle rime non è quello stesso

del cod. Vat. lat. 3195; i *Trionfi*, vi seguono la disposizione più comune per capitoli, e confortano in vari punti la edizione Mestica. Alla fine trovansi, insieme con alcune canzoni del Petrarca, due frammenti adespoti e anepigrafici, due avanzi dei *Trionfi* della *Pudicitia* e della *Eternità*; vi sono pure alcune importanti didascalie alle rime petrarchesche con riferimento agli autografi.

23. Codice (II) dei *Trionfi* di Petrarca (*Giornale d'Italia*, 20 aprile 1904).

Notizia sul codice donato dai ministri d'Italia a Loubet, miniatu di Nestore Leoni.

24. Codici (I) Panciatichiani della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Ministero della pubblica istruzione - Indici e cataloghi, VII), vol. I, fasc. I. Roma, 1887.

Pp. 11-15: MSS. di opere petrarchesche.

25. Costa E. Il codice Parmense (*Giornale storico della letteratura italiana*, XII, 1888, pp. 77-108).

Contiene in massima parte poesie del Petrarca; alcune anonime si capisce esser sue, perché troppo risentono del suo stile poetico.

Si riporta in fine una tavola con i versi iniziali dei vari componimenti poetici.

26. Delisle Léopold. Anciennes traductions françaises du Traité de Pétrarque sur *Les remèdes de l'une et de l'autre fortune*. Paris, Klincksieck, 1891. 8°, 36. (Notices et extraits des mss. de la Bibliothèque Nationale, etc.).

II, p. 9: MSS. de l'ancienne traduction française du Traité de Pétrarque sur *Les remèdes de l'une et de l'autre fortune*.

27. Delisle Léopold. Notice sur un livre annoté par Pétrarque (ms. latin 2201 de la Bibliothèque Nationale). Paris, Klincksieck, 1896. 4°, 20, avec 2 facsimilés. (Notices et extraits des mss. de la Bibliothèque Nationale, XXXV, IIe partie, pp. 393-408).

Cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXIX, 523-525; Paul Lejay in *Bulletin critique*, XVII, 705-706.

Il cod. 2201, Fonds latin, della Biblioteca Nazionale di Parigi, già di Francesco da Carrara, poi della libreria Visconti-Sforzesca e infine della Biblioteca di Blois (per opera di Luigi XII), fu scritto nel secolo XII da mano italiana, ed è di 58 carte. Contiene il *De anima* di Ciossodoro e il *De vera religione* di sant'Agostino. Petrarca postillò ambedue queste opere e vi aggiunse due preghiere sue, una del 1º giugno 1335, l'altra del 10 luglio 1338. L'ultima carta contiene l'inventario della Biblioteca del Petrarca, compilato in tre riprese, rispettivamente descriventi 46, 14 e 4 opere, tutte però di materia profana. Da una nota del poeta apparrebbe che quelle di scienza sacra erano specificate altrove.

28. Delisle L. Note sur un manuscrit des poésies de Pétrarque rapporté d'Italie en 1494 par Charles VIII. Paris, 1900. 8°, 9.

Extr. de la *Bibl. de l'Ecole des Chartes*.

E la storia del ms. n. 548 it. della Nazionale di Parigi, copiato nel 1476 da Antonio Sinibaldi e ornato di squisite miniature.

29. Develay V. Pétrarque et Silius Italicus (*Bulletin du Bibliophile*, 1883, dicembre).

Difesa del Petrarca dall'accusa di esser stato plagiaro di Silio Italico; vi si respinge anche l'asserzione dell'Arrigoni, che dice di possedere un ms. di Silio annotato dal Petrarca.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, III, 467.

30. Dono (II) del Governo italiano a Loubet. Il codice dei *Trionfi* di Petrarca (*La Tribuna illustrata*, XII, 18; 1º maggio 1904).

Describe il mirabile dono offerto dai ministri italiani al presidente Loubet, consistente nella riproduzione in miniatura e ms. dei *Trionfi*, lavoro di 106 pagine, eseguito dal professore Nestore Leoni in 75 giorni.

La dedica in latino è dell'on. G. Cortese, la scelta dei *Trionfi* devesi al Venturi e la ragione di essa è che il 6 aprile (innamoramento del poeta) corrisponde quasi alla venuta di Loubet.

Inoltre ad Avignone presto si celebreranno le feste centenarie del Petrarca. Il testo è quello dell'Appel riveduto da Sicardi; vi sono riprodotti i ritratti di Petrarca e di Laura, brani dei freschi del camposanto di Pisa, del Mantegna a Coloredio, ecc.

La Tribuna illustrata riporta in fotografia la prima pagina del canto VI, lo specchio del volume e il cofano che lo contiene.

31. Ferrari Severino. Questioni e notizie petrarchesche (*Il Propugnatore*, nuova serie, VI, 1893, parte I, 425-436).

E un vol. *Bolegna, Fava e Garagnani*, 1893.

Cfr. F. Sensi in *Giorn. stor. d. letterat. ital.*, XXIII; B. Wiese in *Zeitschr. für rom. Philol.*, XVIII, 571-572.

Vi si tratta della relazione esistente fra l'edizione aldina del 1501 con l'autografo Vatic. Le conclusioni sono queste: 1º E' vera l'opinione del Mestica e del Salvo Cozzo, che ritengono infedele l'edizione aldina; 2º L'edizione di Vindelico del 1470 è pregevole quanto quella del Valdo del 1472, perché ambedue condotte sulla lezione originale; 3º Probabilmente il Petrarca, oltre al Vatic. 3195, ebbe un altro originale delle sue *Rime* e ivi le dispose con ordine differente.

32. [Fiske Willard]. A Catalogue of Petrarch books. *Ithaca*, 1882.

Pp. 28: Manuscripts [osf] Italian Writings.

33. Fiske Willard. Autographs of Petrarch, newly discovered (*Nation*, XLIII, 1886, p. 156).

34. Foresi Mario. Due sonetti inediti, attribuiti a Francesco Petrarca (*Rassegna Nazionale*, CXXXVI, 381-394; 16 aprile 1904).

Appartengono ora alla famiglia Rudship, ma v'hanno dei dubbi sulla loro autenticità. L'esame del carattere petrarchesco arrebbe dei risultati negativi; i due sonetti potrebbero tuttavia essere stati trascritti da altri, dopo la morte dell'autore, il quale forse li aveva rifiutati. Le correzioni però starebbero a provare che i sonetti sono autentici.

A p. 391 si riporta il fac-simile di uno di essi.

35. [Fracassetti Giuseppe]. Lettere delle Cose familiari e Lettere varie raccolte, volgarizzate e dichiarate, con note di Giuseppe Fracassetti. *Firenze*, Le Monnier, 1892. 5 voll., 16°.

In prefazione al I volume è riportata una serie di 19 codicis delle epistole petrarchesche.

36. Frati Carlo e Lodovico. Indice delle carte di Pietro Bilancioni. Contributo alla bibliografia delle rime volgari dei primi tre secoli. Parte I. Rime con nome d'autore. *Bologna*, tip. *Fava e Garagnani*, 1893. 8º, 681.

XII, 472-498: Petrarca Francesco.

Sono 190 numeri, a ciascuno dei quali corrisponde il capoverso di un componimento poetico petrarchesco con l'indicazione del manoscritto o della edizione relativi.

37. Gabardi G. Un tocco in penna di messer Francesco Petrarca (*Gazzetta letteraria*, XVIII, 1894, 44).

È un piccolo disegno di Valchiusa, contenuto nel *Plinio* del Petrarca, scoperto da De Nolhac.

38. Gentile Luigi. I codici Palatini descritti. (Catalogo dei ms. della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, compilato sotto la direzione del prof. A. Bartoli. Vol. I). *Roma*, presso i principali librai, 1889 [Firenze-Roma, tip. fratelli Beccini]. 8º, LIV-2 n. n.-736.

Petrarca Francesco: *Rime*, 187, 188, 190²-198, 201-206, 211-13, 215, 393, 395, 396, 556-558 - I *Trionfi*, 117, 195, 197, 201-202, 205, 207², 208-209², 216 - Epistola a messer Niccola Acciaiuoli, 52 - Frammenti di epistole, 217 - *De landibus Italiae*, 204.

39. Giannini G. Due codici Battaglini. I. La *Commedia* di Dante. II. Il *Cazoniere* del Petrarca (*Il Bibliofilo*, III, n. 5; maggio 1882).

40. Girardi M. La nuova data, scoperta dal signor De Nolhac, sulla vita del Petrarca (*Atti e Memorie della R. Accademia di Padova*, nuova serie, VIII, 2-3, pp. 321-335; *Padova*, 1891-92).

Cfr. De Nolhac: «Une date nouvelle», ecc.

Da una nota del Petrarca, che il De Nolhac rinvenne in un manoscritto del *De Civitate Dei* di sant'Agostino nella Biblioteca Universitaria di Padova, appare che il poeta acquistasse quel manoscritto ad Avignone nel 1325. Il Girardi prova invece che tale data va riportata al 1326.

Vedi: par. II, n. 227 e 373.

41. Gravino Donato. Note petrarchesche (*Giornale ligustico*, nuova ser., I, 1896, 1-12).

Dei *Trionfi* del Petrarca e di alcune sue rime il Gravino trovò una redazione apografa in un ms. della biblioteca Beriana di Genova; ma l'originale sarebbe smarrito. Sono qui riprodotte le varianti delle poche rime petrarchesche ivi contenute, oltre i *Trionfi*.

42. Gravino Donato. A proposito d'un ms. della Biblioteca Beriana di Genova [Note petrarchesche] (*Giornale ligustico*, nuova serie, I, 1896, pp. 452-463).

Dimostra che questo codice della seconda metà del '400 contiene i *Trionfi*, cinque canzoni, 4 sonetti e una sestina del Petrarca, proviene "da una copia delle rime petrarchesche, diffusa tra gli amici del poeta, anteriore all'ultima redazione, quale ci è data dal Vat. 3195". I *Trionfi* derivano da quell'autografo conosciuto dal Beccadelli, smarrito poi in Fran-

cia, dove fu inviato al re Francesco e ritrovato da poco dai Pellegrini nella Palatina di Parma.

Vedi: parte IV, n. 79.

43. **Gravino Donato.** Di un altro codice Becciano de' Trionfi del Petrarca (*Giornale ligustico*, nuova serie, II, 1897, 1-2).

È quello segnato 2, 2, 20, del sec. xv, di cui l'A. dà le varianti in confronto con l'edizione Mestica.

44. **Lafaye G.** Une anthologie latine du quinzième siècle (*Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XI, 1891, fasc. 1-2).

È la descrizione di un ms. della biblioteca Comunale di Lione, contenente epistole ed opuscoli del Petrarca e di vari umanisti.

45. **Lisio Giuseppe.** Una stanza del Petrarca musicata dal Du Fay tratta da due codici antichi e le poesie volgari contenute in essi. *Bologna, Treves (lit. Virano)*, 1893. 4°, 15 fogli, 205 esemplari.

Cfr. *Gourn. stor. d. lett. ital.*, XXII, 291-292; *Revue crit. d'hist. et de littér.*, nouv. série, XXXVII, 130-131.

È la descrizione e la riproduzione in tavole di 2 mss. musicali di Bologna (2216 della Università e 37 del Liceo music.) dei sec. xv e xvi. Ivi è musicata, fra le altre poesie, la prima strofa della canzone del Petrarca: "Vergine bella, che di sol vestita", forse per opera del compositore belga Guillaume Du Fay, dei primi decenni del 1400.

46. **Lisio G. e Haberl F. X.** Una stanza del Petrarca, musicata dal Du Fay (*Rivista musicale italiana*, I, 1894, fasc. 2).

Vedi: numero precedente.

47. **Manoscritto (II) Vaticano 3196**, autografo di Francesco Petrarca, riprodotto in eliotipia a cura della biblioteca Vaticana. *Roma, stabil. eliot. Martelli*, MDCCXCIV. Fol., 4 n. n.-10 fogli di tav.

48. **Manuscripts (The Hamilton) (The Bibliographer**, 1882, 13 dec.).

V'è pure citato il *Canzoniere* del Petrarca, col commento del Filelfo.

49. **Mari G.** Due codici italiani nel monastero di Kremsmünster (*Bollett. d. Società bibliogr. ital.*, I, 1898, fasc. 7-8).

Sono: un ms. delle *Rime* del Petrarca, trascritto da un veneziano nel xv secolo, simile alla copia su cui il Bembo eseguì l'*Alauda* e l'*Isottens*, del '400, attribuito al Porcellio.

50. **Mascetta Lorenzo.** Il *Canzoniere*, cronologicamente riordinato da Lorenzo Mascetta, con illustrazioni storiche e un commento novissimo per cura del medesimo. Vol. I. *Lanciano, Rocco Carabba*, 1895. 16°, LXXVI-526.

Vedi: parte III, b), n. 44.

Il Mascetta vuole che le *Rime* del Petrarca contenute nei codici Vatic. 3195 e 3196 vi siano state messe a caso e mostra di ignorare lavori recentissimi su questi due mss.

Nega anche l'autenticità della postilla del Virgilio Ambrosiano.

51. **Mazzatinti Giuseppe.** Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. *Torino, Emanuele Loescher*, 1887 (poi *Forlì, L. Bordandini*), 1887-1901, 11 voll.

Ogni volume di questo spoglio utilissimo, nell'indice, alla voce *Petrarca*, richiama le indicazioni di moltissimi mss. di opere petrarchesche. Questi trovansi sparsi nelle seguenti biblioteche d'Italia: Comunale di Savignano; Forteguerri di Pistoia; Fabroniana di Pistoia; Comunale di Forlì; Comunale di Vicenza; Comunale di Rimini; Guaracci di Volterra; Comunale di Belluno; Bibl. dell'Accad. dei Concordi di Rovereto; Comunale di S. Daniele del Friuli; Bibl. di Assisi; di Ravenna; Comunale di Perugia; Capitolare del Duomo di Novara; del Seminario d'Andria; Comunale di Poppi; Comunale di Longiano; della Fraternità in Arezzo; Braidaense di Milano; Nazionale Centrale di Firenze.

52. **Mazzoni Guido.** Noterelle petrarchesche (*Il Propugnatore*, nuova serie, I, par. II, pp. 152-162; luglio agosto 1882).

Nella seconda l'A. sostiene che l'abbreviazione *tr. p. Jo.* dei frammenti petrarcheschi (*Transcriptum per Joannem*) non debba riferirsi al figlio Giovanni, ma a Giovanni Malpighi o a Malpighini, amico del Petrarca.

La III si riferisce al codice Vaticano 3196 e vi si confuta all'Appel la falsità che egli sostiene di questo ms., basandosi sulle discordanze di date.

53. **Mestica Giovanni.** Il *Canzoniere* del Petrarca nel codice originale a riscontro col manoscritto del Bembo e con l'edizione aldina del 1501 (*Gourn. stor. della lett. ital.*, XXI, 1893, pp. 300-334).

E 1 vol. in 8° di p. 36.

Cfr. F. Sensi in *Gourn. stor. medesimo*, XXIII, 256-260; P. de Nolhac in *Revue crit. d'hist. et de littér.*, nouv. série, XXXV, 514-515.

Il Mestica, studiato il cod. Vat. 3195, per condurre un'edizione critica del *Canzoniere*, raffrontandolo col Vatic. 3197 e coll'edizione aldina del 1501, dimostrò di giungere a conclusioni diverse dall'Appel e dal De Nolhac, i quali affermarono che il Vat. 3195 servì appunto all'edizione del 1501: di più l'Appel asseri che il testo del *Canzoniere* curato dal Marsand corrisponde abbastanza perfettamente a quello originale.

Ecco le conclusioni del Mestica:

1° L'edizione aldina 1501 non fu fatta sul Vat. 3195, ma sul Vat. 3197 dovuto alla penna di P. Bembo;

2° Questo manoscritto ha notevoli differenze nel testo dal manoscritto originale;

3° Il Bembo, prima di affidarne l'edizione ad Aldo, lo collazionò col ms. originale;

4° Quindi, sebbene con varianti del Bembo, il codice ms. originale servì alla edizione aldina del 1501;

5° Questa, rispetto al *Canzoniere*, si allontana dal codice originale quanto il ms. che fu adoperato per essa. Le successive edizioni aldine 1514-21-33-46, per la grafia e per la divisione delle rime, si discostano sempre più dall'originale.

54. [Mestica Giovanni.] Le *Rime* di Francesco Petrarca restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario sugli autografi, col sussidio di altri codici e di stampe e corredate

di varianti e note da Giovanni Mestica. *Firenze, G. Barbiera*, 1896. 8°, xxviii-704 e un ritr.

Vedi par III, 6, n. 49.

Importante è lo studio sui miss. petrarcheschi Vat. 3193, 3196, 3107, Laurenz. XI.I. Chig. I., V, 176, sui quali è redatta questa edizione che può ben dirsi diplomatica.

55. Monaci Ernesto e D'Ancona Alessandro. Relazione sulla memoria di A. Pakscher intitolata «Sull'originale del *Canzoniere* del Petrarca» (*Rendiconti della R. Accad. dei Lincei*, ser. IV, vol. II, 1886, pp. 649-651).

Vedi anche parte IV, n. 17, 58, 74 e 75.

Aldo Manuzio, pubblicando nel 1501 il *Canzoniere* del Petrarca, annunciò che il testo era stato redatto sull'autografo petrarchesco; Pietro Bembo, che aveva avuto il prezioso ms. in prestito, in una lettera del 1544 annunciava a Girolamo Quirini di esserne divenuto il proprietario. Alla sua morte questo ms. passò in proprietà di Fulvio Orsini, che nel catalogo della sua biblioteca, redatto di proprio pugno, così lo descrisse: «Petrarca le canzoni et sonetti, scritti di mano sua in carta pergamenosa» etc.

Questo ms., che è il Vaticano 3195, restò sempre nella biblioteca pontificia, come attestano G. F. Tomasini e Crescimbeni.

Con tutto ciò ai nostri giorni si dubitò delle dichiarazioni di Aldo ed è parsa una vera scoperta il fatto che il ms. originale del *Canzoniere* si ritrovò nel cod. 3195.

La notizia fu data quasi contemporaneamente ai Lincei il 16 maggio 1888 dal Pakscher e all'Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere di Parigi dal De Nolhac; questi pubblicò anzi in proposito un opuscolo, inviandolo pure all'Accademia dei Lincei.

Il Monaci e il D'Ancona, lodando i due letterati stranieri, osservano, quanto alla priorità della scoperta, che la comunicazione del Pakscher precede di 12 giorni quella del De Nolhac; questi invece dimostrò in nota alla sua relazione di essere stato il primo a trattare di tale interessante ritrovamento. Concludono gli autori osservando che resta a sapere se e quanto l'originale petrarchesco differisce dal testo del Bembo; il De Nolhac vuole che il testo sia lo stesso e che le differenze appaiano insignificanti.

Su questa polemica di priorità vedi anche *Giorn. stor. d. letter. ital.*, VIII, 328-329.

56. Morpurgo Salomone. I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani. Vol. I. *Roma (Prato, tip. Giachetti, f. e C.)*, 1900. 8°, 4 n. n., 713.

Nell'indice, alla voce Petrarca, si richiamano moltissime indicazioni di manoscritti di opere petrarchesche, possedute dalla Riccardiana di Firenze (*Canzoniere*, commenti alle *Rime*, *Epitole*, *epitaffio*, *Inventive*, *Trionfi*, *De remediis*, *De viris ill.*, ecc.).

57. Mussafia Ad. Dei codici Vaticani latini 3195 e 3196 delle *Rime* del Petrarca. Studio. *Wien. C. Gerold's Sohn in Kommiss.*, 1900. 4°, 30.

Estr. d. Denkschriften d. k. Academie d. Wiss.-Philol. Cl., B. XVI, VI.

Cfr. E. Proto in *Rass. crit. d. lett. ital.*, VII, 276-277; *Giorn. Dantesco*, VIII, quad. 7-8, A. Moschetti in *Rass. bibl. d. lett. ital.*, IX, 116-121.

Riassumo brevemente, attingendo alla bellissima recensione del Moschetti, le questioni principali trattate in questo imponentissimo studio.

Il primo capitolo «I due codici», tratta della costituzione organica dei manoscritti; l'A., dividendoli nelle loro parti, fissa di queste la cronologia primitiva.

Nel secondo capitolo «Relazioni dei due codici» si ammette, come già altri voltero - che il passaggio dei componenti dal cod. Vat. 3196 al 3195 sia avvenuto attraverso un terzo codice autografo finora sconosciuto. L'A. fa una distinzione fra la raccolta anteriore scritta dal menante e costituita dai fogli 1^r-38^r e 53^r-62^r e la raccolta posteriore di supplemento, trascritta dal poeta stesso e costituita dai fogli 38^v-49^r e 62^r-72^r. Il gruppo di sonetti 146-157 della raccolta anteriore fornirebbe una raccolta intermedia, scritta, il primo sonetto dal Petrarca, gli altri dall'ammanuense. Le famose note della raccolta anteriore tr^r in ordine si riferirebbero poi all'autografo e non al 3195; per la raccolta posteriore invece le stesse note si riferirebbero proprio al 3195. Per la raccolta anteriore fa una seconda distinzione tra canzoni che il Petrarca, dopo il primo abbozzo, avrebbe trascritto su fogli volanti (cioè in alia papyro e appena finitane una, ne avrebbe fatta una bella copia intitolata in ordine, ossia in modo accorto) e sonetti raccolti subito in quaderni, di cui ci restano i frammenti del cod. Vat. 3196. Il Moschetti si oppone a queste idee e nega la esistenza di una raccolta di mezzo.

Petrarca, dice, nel copiare o far copiare sul 3195 attingeva dal 3196. Soltanto, volendo migliorare la lezione, trascriveva talora su foglietti volanti (*in alia papyro*) per noi perduti, che gli servivano solo per il momento; quando la lezione gli pareva perfetta, tale cioè da potersi inserire nell'esemplare in ordine (3195), egli, pur trascrivendo o facendo trascrivere da questi foglietti, ne faceva annotazione su quel centone che raccolgeva tutto il materiale, con un tr^r o transcript^r, ossia: copiato nell'esemplare in ordine, dopo fatte alcune correzioni. Queste correzioni, non trovandosi nel 3196, furono certo fatte in un secondo manoscritto occasionale, ora chiamato antografo; la copia eseguita dopo tali correzioni non può essere che quella sul 3195; dunque il 3195 è l'esemplare in ordine.

Il terzo capitolo tratta dei «Primi componenti della seconda parte»; il quarto s'intitola «Gli ultimi componenti di V¹ (3195)». In questo vien dimostrato che tutto il quad. 67-70 (e non le sole carte 69-70, come credeva il Mestica) fu scritto più tardi della canzone alla Vergine, e inserito dal poeta fra carte 66 e 67.

Nel quinto capitolo «Per una nuova ediz. di V¹ (3195)», si propugna questa nuova edizione «in cui a una riproduz. più che si possa fedele della disposizione del codice tenga dietro un accurato commentario». E si recano alcuni esempi in proposito.

Il sesto capitolo «Un punto di grafia» tratta dell'uso dell'*b* nei versi del *Canzoniere*; il settimo s'intitola «Un punto di morfologia».

58. Nolhac (De) Pierre. Le *Canzoniere* autographe de Pétrarque, communication faite à l'Académie des Inscriptions et Belles lettres. *Paris, libr. Klincksieck*, 1886. 16°, 30.

Cfr. R. Renier in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, VII, 463; *Revue d. langues rom.*, III serie, XVI, 55; S. Morpurgo in *Riv. crit. d. lett. ital.*, III, 1886, pp. 161-170; *Literarische Centralblatt*, 1886, p. 1285; *Revue crit. d'hist. et de littér.*, nouv. série, XXII, 16 e XXIII, 310; *Il Bibliofilo*, 1886, p. 156.

Il De Nolhac rifa la storia del cod. Vat. 3195 che, dopo aver servito alla edizione aldina del *Canzoniere* (1501), passò in proprietà di Pietro Bembo e poi di suo figlio Torquato, di Fulvio Orsini (1581) e infine della Biblioteca Vaticana (1600). Accennato brevemente ai vari scrittori che nel sec. XV, XVI e XVII si occuparono di questo prezioso ms., l'A. lo descrive minutamente; esso è di 74 fogli membranacei, in due distinti quaderni, scritto con due caratteri (da carte 38^r a 62^r e da 62^r a 74). Il secondo sarebbe del Petrarca.

Per la nota vertenza del De Nolhac col Pakscher circa la priorità della scoperta, anzi del ritrovamento di questo co-

dice, vedi anche *Giorn. stor. d. letterat. ital.*, VIII, 328-329 e parte IV, nn. 17, 55, 58, 75 e 76.

59. Nolhac (De) Pierre. La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance. *Paris, Vieweg, 1887. 8°, XII-469* (Biblioth. de l'École des Hautes Études, n. 74).

Cfr. V. Gian in *Giorn. st. d. letter. ital.*, XI, 230-249. Nel cap. VIII vi si tratta dei celebri autografi petrarcheschi della Vaticana.

Interessantissima è la storia del cod. 3195 (pp. 280-81) e 3196; notevole lo studio sulla scrittura petrarchesca. A pp. 285-89 l'A. parla del *Bucolicum Carmen* e del *De sui ipsius*, i cui mss. passarono dal Bembo a Fulvio Orsini. A pp. 295-301 si notano molti libri della biblioteca del Petrarca, fra cui il *Virgilio* dell'Ambrosiana annotato dal poeta e il *Tresor* di B. Latini; i libri della biblioteca del Bembo sono catalogati a p. 325.

Importanti i facsimili fototipici del carattere del Petrarca.

60. Nolhac (De) Pierre. Fac-similés de l'écriture de Pétrarque avec des notes sur la bibliothèque de Pétrarque. *Rome, impr. de la Paix de Ph. Cuggiani, 1887. 8°, 38*, con 3 tav. e 4 facsim.

Extr. des *Mélanges d'archéol. et d'hist.*, VII, mars 1887. Cfr. S. Morpurgo in *Riv. crit. d. lett. ital.*, IV, 114-117; V. Gian in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, IX, 441-448.

Premesso un elenco di pubblicazioni in cui trovansi facsimili di autografi petrarcheschi, l'A. prende in esame 17 mss., già appartenuti alla biblioteca del Petrarca in Garegnano, poi passati alla Visconti-Sforzesca di Pavia e infine alla Nazionale di Parigi. Le tre tavole riproducono in fototipi frammenti del *Canzoniere*, come ai codd. Vatic. 3195, 3196, 3358 e 1357; i quattro fac-simili della scrittura del Petrarca sono degli anni 1357, 1347, 1355 e 1369.

Nella prima appendice c'è una breve notizia delle bozze frammentarie possedute dal Bembo e di alcuni mss. petrarcheschi andati smarriti. Nella seconda sono ristampate due lettere del Bembo a Girolamo Quirini sull'acquisto del *Canzoniere*; nella terza una lettera dell'Orsini al Pinello sullo stesso soggetto. La quarta scopre le tracce di un codice già Bembiano acquistato nel 1583 dall'Orsini, e parla di altri codici dei componenti petrarcheschi fra i quali il Chigiano, L, V, 176. La quinta tratta «Della presa scoperta dell'autografo nel 1825» dovuta all'Arrighi; nella sesta si esaminano gli studi dell'Appel e del Pakshcer in proposito.

Chiudono l'opuscolo alcune «Note sulla biblioteca del Petrarca», della quale viene fatta una bellissima ricostruzione.

61. Nolhac (De) Pierre. Les scholies inédites de Pétrarque sur Homère (*Revue de philologie, de littér. et d'hist. anciennes*, nouvelle série, XI, avril-sept. 1887).

Studiati gli scoli del cod. Parig. lat. 7880, contenente la traduzione di Leonzio Pilato dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, dimostra che sono del Petrarca, il quale fu il possessore del libro, ma non conobbe quasi affatto il greco.

62. Nolhac (De) Pierre. Les études grecques de Pétrarque. *Paris, impr. Nation.*, 1888, 8°, 15.

Parla a lungo delle postille autografe del Petrarca sul ms. 7880 fondo latin della Biblioteca Nazionale di Parigi, ove trovansi l'*Iliade* e l'*Odissea*, con questa nota del Petrarca:

“Domini scriptus, Patavi ceptus, Ticini perfectus, Mediolani illuminatus et ligatus anno 1569^o”’. Era quella una copia delle traduzioni di quei due poemetti fatta da Leonzio Pilato e inviata in prestito dal Boccaccio al Petrarca.

Le osservazioni alla traduzione del Petrarca sono letterarie, mitologiche e morali.

63. Nolhac (De) Pierre. Manuscrits à miniatures de la bibliothèque de Pétrarque. *Paris, A. Lévy, 1889. 4°, 10.*

Extr. dalla *Gazette Archéol.*, 1889.

Cfr. *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XIV, 473-74; L. Geiger in *Zeitschr. für vergleich. Litteraturgesch.*, N. F., III, 260 sgg.; C. Appel in *Archiv f. d. Stadium der neueren Sprachen u. Litteratur*, 84, p. 469-471.

Vi si dimostra che Petrarca amava assai l'arte del minio e che valevansi di artisti per ornare i suoi libri. Si illustrano i due mss. Vatic. lat. 2193 e il Parig. lat. 8500, posseduti e annotati dal Petrarca e miniati come alle riproduzioni elio-grafiche allegate.

64. Nolhac (De) Pierre. Une date nouvelle de la vie de Pétrarque (*Annales du Midi*, II, 1890, pp. 65-71).

E un volume, *Toulouse, 1890*.

L'A. in un ms. della *Città di Dio* di sant'Agostino, posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Padova, trovò delle note autografe del Petrarca, ove questi afferma di aver comperato il codice stesso ad Avignone nel 1325.

Vedi parte II, nn. 227 e 373.

65. Nolhac (De) Pierre. Le *De viris illustribus* de Pétrarque. *Paris, impr. Nationale [libr. Klincksieck]*, 1890. 4°, 92 (Notices et Extraits des mss. de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques, to. 34, I^{re} partie).

L'A., esaminati i mss. del *De viris*, posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, stabilisce che il n. 5784 (*Vita di Cesare*) e il 6069 (*Compendium*) sono autografi, il 6069 I è posteriore alla morte del Petrarca, il 6069 F fu scritto nel 1379 da Lombardo della Seta per Francesco da Carrara e da esso derivò direttamente il Vatic. Ottobon. 1833 di Coluccio Salutati.

Vedi parte II, n. 375.

66. Nolhac (De) Pierre. Un manuscrit original des lettres de Pétrarque (*Giornale storico della letteratura italiana*, XVIII, 1891, pp. 439-440).

È il Marciano, cl. XIII, cod. 70, proveniente dal celebre umanista veneziano Francesco Barbaro, contenente 67 lettere autografe del Petrarca, aventi ciascuna l'indirizzo e qualche indicazione analitica di mano del Petrarca stesso.

67. Nolhac (De) Pierre. Le *Tite Live* de Pétrarque (*Giornale stor. d. letter. ital.*, XVIII, 1891, p. 440).

È un ms. latino della Biblioteca Nazionale di Parigi, già posseduto dal Petrarca e recante sue postille autografe.

68. Nolhac (De) Pierre. Pétrarque et l'Humanisme, d'après un essai de restitution de sa bibliothèque. *Paris, Bouillon (Chartres, impr. Durand)*, 1892. 8°, x-439, avec un portr. et 3 pl.

de fac-similés (Bibliothèque de l'École des hautes études, XCI).

Notevoli gli studi sugli autografi del Petrarca, sui suoi libri postillati, sui mss. petrarcheschi, su alcuni memoriali intimi del poeta, annotati in un ms. delle lettere di Abelardo e di Eloisa. Un'appendice è dedicata ai disegni del Petrarca.

Vedi parte II, n. 382.

69. Nolhac (De) Pierre. *De patrum et medii aevi scriptorum codicibus in bibliotheca Petrareae olim collectis, disserebat P. De Nolhac. Paris, Bouillon, 1892.* 8°, 48.

Estratto dalla *Revue des Biblioth..* 1892, pp. 241-279.

La seconda parte illustra parecchi mss. appartenuti al poeta, fra i quali uno contenente le lettere di Abelardo e Eloisa, con alcune note del Petrarca, che qui sono riprodotte.

Chiude il libro una lettera in data 1º febb. 1777 che Pierantonio Serassi scrive da Roma al padre Antonio Evangelii intorno ai mss. petrarcheschi e specialmente ai due Vaticani 3195 e 3196.

70. Nolhac (De) Pierre. *Les manuscrits de l'Histoire auguste chez Pétrarque* (in: « Mélanges G. B. De Rossi », *Rome, Spilbörer (Cuggiani)*, 1892, pp. 97-111).

Trattasi di un ms. parigino contenente l'*Istoria augusta* con note marginali del Petrarca. Queste si riferiscono a varie epoche e contengono apprezzamenti morali, dilucidazioni storiche e notizie di vario genere, importantissime.

Il Petrarca vi si interessa molto agli aneddoti, corregge gli errori degli storici, rivede accuratamente il testo, descrive i busti degli imperatori romani veduti nei viaggi, ricorda un medagliere da lui posseduto, ecc.

Importanti sono le allusioni a Stefano Colonna e alcuni brevi accenni alla morale e alla politica, specialmente ove si parla dei destini dell'impero romano.

71. Nolhac (De) Pierre. *Pétrarque dessinateur (Gazette des Beaux Arts, 1^{er} janv. 1892).*

Considera Petrarca come annotatore dei suoi volumi; nel suo *Plinio*, che ora è alla Biblioteca Nazionale di Parigi, v'ha uno schizzo a penna del poeta rappresentante il monte di Valchiusa con l'eremitaggio di San Vittore e le sorgenti del Sorga.

Il disegno fu riprodotto dal Wiese e Percopo nella loro « Geschichte der italienischen Litteratur » e in molti altri libri e riviste.

72. Nolhac (De) Pierre. *Un dessin de Pétrarque représentant Vaucluse (Revue Félibrénne, X, 1894, pp. 78-80).*

È quello contenuto nel *Plinio* della Biblioteca Nazionale di Parigi, del secolo XIII.

Petrarca vi disegnò la tontana di Valchiusa, che qui è riprodata; De Nolhac ritiene che l'abbozzo fosse però eseguito il giorno del poeta in Italia.

73. Novati Francesco. *Per un'edizione nazionale delle opere di Petrarca (Corriere della Sera, Milano, 22 dic. 1903).*

Rispondendo a un articolo del prof. Rajna, apparso sul *Mercato* (20 dic. 1903), nel quale questi esortava gli italiani a cominciare degnamente il prossimo centenario petrarchesco, prospettate che a Milano verrà pubblicato in quella occasione un fascicolo completo dell'*Archivio storico lombardo*,

illustrante in particolar modo le relazioni di Milano e dei Visconti col Petrarca.

In esso sarà contenuto uno spoglio di tutti i mss. di opere petrarchesche delle tre biblioteche milanesi Ambrosiana, Trivulziana e Melziiana.

74. Pakscher Arthur. *Aus einem Katalog des Fulvius Ursinus (Zeitschrift für romanische Philologie, X, 1886, pp. 205-245).*

E un vol., *Halle, Niemeyer*, 1886, 8°, 41.

Cfr. S. Morpurgo in *Riv. crit. d. letter. Ital.*, III, 1886, pp. 161-170.

Vedi pure parte IV, nn. 17, 55, 58 e 75.

Studio di molta importanza sul *Canzoniere* autografo del Petrarca.

I frammenti pubblicati dall'Uballdini (1642) delle bozze autografe del cod. Vat. 3196 contribuirono a far dimenticare il cod. Vat. 3195, a farlo confondere con esso; ma ora ci offrono una buona riprova dell'autografia del *Canzoniere* per mezzo delle loro postille, riferentisi a una trascrizione delle poesie avvenuta da questi fogli su un esemplare più nitido, che sarebbe appunto il 3195. Qui i componenti che nella bozza portano la nota *transcriptum per me*, si trovano infatti nei fogli messi in pulito dal Petrarca, mentre quelli dei quali si dice solo *transcriptum*, ricorrono sempre nelle pagine copiate dall'altro amanuense, Io(hannes?). I 18 fogli del 3196 sono gli avanzi di una preziosa bozza del *Canzoniere*, già conservata in Padova fino ai primi anni del '500, dei quali vide una parte, contenente i *Triomfi*, mons. Lodovico Beccadelli.

Il Pakscher, quanto alla grafia, vi distingue quattro forme di carattere del Petrarca, che si riducono poi a due, e confuta i dubbi dell'Appel sulla autografia petrarchesca.

Esamina infine altri mss. della biblioteca Orsini, pure legati ai nomi ed agli studi del Petrarca e del Bembo; i Vaticani 3199, 3197, 3204 e 3203.

75. Pakscher Arthur. *Il Canzoniere petrarchesco (Fanfulla della Domenica, VIII, 28; 11 luglio 1886).*

Articolo relativo alla polemica fra il Pakscher e il De Nolhac circa la precedenza della scoperta del ms. Vaticano 3195 del *Canzoniere*.

Vedi anche *Giorn. stor. d. letter. Ital.*, VIII, 328-329 e Parte IV, n. 17, 55, 58 e 74.

76. Pakscher Arthur. *Di un probabile autografo boccaccesco (Giorn. stor. d. letter. Ital., VIII, 1886, pp. 364-373).*

A proposito dei due autografi scoperti da P. De Nolhac del *Canzoniere* (Vatic. 3195 e 3196), l'A. si occupa delle note e delle correzioni che il Petrarca era uso fare alle sue poesie.

Parla poi del Boccaccio, delle sue opere e conclude che il *Canzoniere* del Petrarca, contenuto nel cod. Chig. L. V. 176, fu certamente usato da Boccaccio e rappresenta un autografo del Petrarca (*alia papyrus*) che pare sia andato smarrito.

77. Pakscher Arthur. *Die Chronologie der Gedichte Petrarca's. Berlin, Weidmann, 1887. 8°, v-139.*

Cap. I, pp. 5-19: *Die Vaticanischen Autographen*.

Ivi, provata l'autografia del codice frammentario Vaticano 3196, l'A. ricostruisce il processo di cui si valse il Petrarca per la trascrizione delle sue poesie. Egli le avrebbe scritte prima su fogli volanti, poi correte e copiate in altri fogli di cui al Vatic. 3195. Di li sarebbero state riprodotte definitivamente nel Vatic. 3195, che nella sua parte autografa

il Pakscher ritiene composto fra il 1368 e 1374. Ma la trascrizione non fu diretta; c'è fra il 3196 e il 3195 un'altra *papyrus*, ossia il cod. Chig. L. V. 176.

Vedi parte II, n. 403.

78. Paz y Mélia A. Códices más notables de la Biblioteca Nacional (*Revista de archivos, bibliotecas y museos*, 1901, n. 2-3).

Vi si descrive, fra altro, un magnifico ms. del *Canzoniere*, minato nel sec. xv, già della Biblioteca di Urbino.

79. [Pellegrini Flaminio]. I *Trionfi* del Petrarca secondo il codice Parmense 1636, collazionato su autografi perduti, edito da Flaminio Pellegrini, con le varianti tratte da un ms. della Biblioteca Beriana di Genova, per cura di D. Gravino. *Cremona, L. Battistelli*, 1897. Fol. xix-65.

Trattando della storia di questo codice, l'editore confessa di ignorare chi lo scrivesse; ad ogni modo esso forma l'anello di congiunzione fra vari codici petrarcheschi, di cui era impossibile finora stabilire un albero genealogico ed è autografo di autografi passati in Francia ed ora perduti.

Può dirsi anche il più completo di ogni altro nel conservare la lezione autografa e la esatta concordanza con le varianti di monsignor Beccadelli.

80. Rasi P. Di una particolarità ortografica nei codici Vaticani latini 3195 e 3196 delle *Rime* del Petrarca (*La Biblioteca delle scuole italiane*, IX, 2).

Sull'uso dell'*h* iniziale.

81. [Razzolini Luigi]. *Le vite degli nomini illustri* del Petrarca, volgarizzate da Donato degli Albanzani da Pratovecchio, ecc., ecc. *Bologna, Romagnoli*, 1874-79. 2 volumi.

Vedi parte III, d), n. 5.

A pp. xxvii-xxxv del primo volume c'è la storia dei manoscritti di quest'opera petrarchesca.

82. Renier R. L'autografo del *Canzoniere* petrarchesco (*Giorn. stor. d. letter. ital.*, VII, 1886, pp. 463-464).

P. De Nolhac nella *Revue critique* del 4, 1, 1886 annunciò per primo la scoperta del codice autografo del *Canzoniere*, che infatti era vera. A. Manuzio, nell'edizione 1501 del *Canzoniere*, afferma esser questa redatta sull'autografo del Petrarca, consultato da lui appo M. Piero Bembo. Di qui sorsero molti dubbi. Marsand e Carducci lo credereto; Borgognoni lo negò, asserendo essere l'edizione del 1501 una ristampa della edizione padovana del 1472.

V. Cian, nel suo studio « Un decennio della vita di mess. P. Bembo » (Vedi n. 21), raccolse tutte le notizie su tale questione e provò che Lorenzo da Pavia aveva avuto fra mano il *Canzoniere* autografo del Petrarca, il quale non era già seduto dal Bembo, ma da un padovano.

Infatti nel 1544 Girolamo Quirini, amico del Bembo, era possessore del *Canzoniere*, che nel settembre di quell'anno vendé a quest'ultimo per 80 zecchinini.

Esso codice, dunque, restò a Padova forse dalla morte del Petrarca e servì alla prima edizione padovana del 1472 e all'aldina del 1501. Nel 1544 passò al Bembo, che, morto nel 1549, lo lasciò al figlio Torquato. Fulvio Orsini acquistò la miglior parte di questa biblioteca, ossia i fogli sparsi del *Can-*

zoniere, conosciuti da lungo tempo e pubblicati nel 1642 dall'Uboldini, il *Canzoniere* integro, le *Eloghe* trascritte dal Petrarca in Milano nel 1357 e il *De sui ipsius et multorum ignorantia*.

Nel 1600 Fulvio Orsini lasciò i libri alla Vaticana e di questi tre ultimi manoscritti si finì col dimenticare l'autografia. I fogli sparsi formano il cod. Vat. lat. 3196, il *Canzoniere* intero nel Vatic. 3195, il *Bucolicum opus* del Vat. 3358, il *De sui ipsius et multorum ignorantia* nel Vatic. 3359.

83. Roth W. E. Mittheilungen aus altfranzösischen, italienischen und spanischen Hss. der Darmstädter Hofbibliothek (*Romanische Forschungen*, 1888, pp. 198-202).

Sotto la rubrica *Italien*, al n. 101 si parla del ms. del *De viris* (sec. XVI) posseduto dalla biblioteca di Darmstadt, ove è riportato anche il ritratto del Petrarca. Al n. 201 si ricorda un ms. della Vita del Petrarca composta dall'Aretino.

84. Salvo Cozzo Giuseppe. Il sonetto del Petrarca « La gola e'l sonno e l'otiose piume » secondo il cod. Vat. 3195 (*La Cultura*, anno VII, vol. IX, nn. 15-16; 15 agosto 1888).

Dopo aver esposto l'opinione che tale sonetto sia diretto a Tommaso Caloria da Messina, l'A., parlando in generale del *Canzoniere*, dimostra: che il cod. 3195 non poté servire alla edizione aldina del 1501; che il Bembo, avutolo nel 1544, per mezzo di Girolamo Quirini, non lo poté avere prima da un signore padovano e infine che l'edizione 1501 fu eseguita sul cod. 3197 di mano del card. Bembo.

85. Salvo Cozzo Giuseppe. Il codice Vaticano 3195 e l'edizione aldina del 1501. Saggio di studi petrarcheschi. *Roma, tip. Vaticana*, 1893. 8°, 19.

Cfr. Fil. Sensi in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXIII, 256-260; Salomone Marino in *Arch. stor. sicil.*, N. S., XVIII, 188; *Archivio stor. ital.*, V serie, XIII, 246; *La Cultura*, N. S., III, (1), 217.

Nega la derivazione aldina dagli autografi petrarcheschi, sostenuta dal De Nolhac e reca molte varianti lessicali fra quella e questi. Il cod. Vat. 3195 « non servì, né poteva servire di base all'edizione aldina del 1501 », invece la derivazione dell'aldina dal cod. Vat. 3197 « è così completa da riprodurre scrupolosamente le più minute particolarità di ortografia e punteggiatura ».

Questa ipotesi è contraria a quella esposta dal Mestica, il quale vuole che Pietro Bembo adoperasse fin dal 1501 l'autografo petrarchesco per la collazione con la propria copia del *Canzoniere* e derivasse dall'autografo varianti all'edizione aldina.

86. Salvo Cozzo Giuseppe. Le *Rime sparse* e il *Trionfo dell'Eternità* nei codici Vaticani latini 3195 e 3196 (*Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXX, 1897, pp. 369-413).

Cfr. *Rivista d'Italia*, III, 364; *Civiltà Cattol.*, serie XVII, II, 344.

Vi si dimostra che il cod. Vat. 3196 solo in parte servì alla trascrizione del 3195 e che questo non fu adoperato dal Bembo per l'edizione aldina del 1501; ciò contrariamente all'ipotesi del Mestica. L'A. non crede all'ordinamento cronologico del *Canzoniere*; giudica l'edizione del Mestica un *quid medium* fra la edizione critica e la diplomatica. Vi trova molte incertezze lessicali, alcune imperfezioni; ma è sempre il testo delle *Rime* più vicino all'autografo. Aggiunge altre varianti

c'è alcuni appunti sulla divisione delle parole, sulle interpunkzioni, ecc.

Importanti sono i confronti col cod. Vatic. 3196; il Mestica ricostruì tutto il sottile e lento lavoro per cui il Petrarca perfezionava i suoi versi, decifrando le cancellature.

Salvo Coz o riordina le postille e le offre al lettore a delucidare ioue dei versi del Petrarca.

87. **Tenneroni Annibale.** Gli abbozzi autografi di rime del Petrarca (*La Vita Italiana*, nuova serie, I, 1896, pp. 32-36).

Saggio di scrittura petrarchesca delle 11 ultime terzine dei *Triumphi*. Queste furono copiate dal Petrarca il 22 febbraio 1374, cinque mesi prima di morire.

88. **Toesca P.** Il codice dei *Triumphi* offerto a M. Loubet (*L'Arte*, VII, [N.S., I], 1904, pp. 196-197).

Vi è riprodotta una pagina dello splendido codice, miniato dai Leoni, che i ministri d'Italia offrirono al presidente Loubet.

89. **Torre (Della) Arnaldo.** Per l'edizione critica delle opere del Petrarca (*Bollettino degli atti del Comitato per il VI Centenario di Francesco Petrarca*, n. 3, pp. 37-41; febbraio 1904).

Si occupa degli autografi petrarcheschi e delle copie fatte da questi da Fra Tedaldo della Casa e da altri.

Pedi: Parte III c), n. 21.

90. **Triumpho (Il)** di Petrarcha (*Gil Blas*, 23 apr. 1904).

Describe lo splendido ms. alluminato dei *Triumphi* del Petrarca, offerto dai ministri d'Italia al presidente Loubet ed eseguito dai Leoni.

91. **Virgile** (Où est le) annoté par Pétrarque? (*Intermédiaire des chercheurs et des curieux*, 10 novembre 1890, p. 647; 25 déc. 1890, p. 747).

Si ricordano le vicende del celebre *Virgilio* annotato dal Petrarca e ora posseduto dall'Ambrosiana. Dopo il sacco di Pavia lo ebbe l'arcivescovo Antonio Agostini, poi Fulvio Orsini; nel 1600 lo acquistò il card. F. Borromeo all'Ambrosiana e là rimase per sempre, eccetto durante il periodo 1796-1815, che fu confiscato dai Francesi.

92. **Vitelli G. e Paoli C.** Collezione fiorentina di fac-simili paleografici greci e latini. Fasc. I. Firenze, 1884.

A tav. XII sono riprodotti due mss. Laurenziani autografi del Petrarca.

93. **Wattenbach W.** Die Handschriften der Hamiltonischen Sammlung (*Neues Archiv der Gesellsch. für ältere deutsche Geschichtskunde*, VIII, 1883, 2 Heft).

Al n. 302 è ricordato un ms. delle *Epistole* del Petrarca.

94. **Wulff Fredrik.** La note sur le *Virgile de l'Ambrosienne* (*Atti della Soc. neofilolog di Stoccolma*, vol. II, 1901) [in svedese].

Vi si mette in dubbio nuovamente l'autenticità della celebre nota autobiografica del *Virgilio Ambrosiano*.

95. **Wulff Fredrik.** La canzone "Che debb'io far" selon les manuscrits autographes de Pétrarque (*Lunds universitets Aarstkrift*, XXXVIII, 1, 1902).

È la storia delle redazioni che ebbe questa canzone prima di giungere al testo di cui al ms. Vatic. 3195.

Il Wulff ha in pronto una traduzione del *Canzoniere* in svedese.

96. **Wulff Fredrik.** Deux discours sur Pétrarque en résumé. *Upsala, Almqvist*, 1902.

Cfr. Giorn. stor. d. lett. ital., XLII, 259.

Ambedue pronunciati al VI Congresso dei filologi nordici, tenuto a Upsala nell'agosto 1902. Nel 1º intitolato: « La note sur le *Virgile de l'Ambrosienne* », rifiata la storia del *Virgilio Ambrosiano*, già appartenuto al Petrarca, completa, con molti rilievi di fatto, la pubblicazione di quanto trovasi scritto sul suo foglio di guardia. I testi qui riprodotti per la prima volta sono un brano del Commento petrarchesco alle ecloghe virgiliane e uno squarcio della 73^a epistola di Seneca a Lucilio; segue la fotografia della mal ridotta facciata.

97. **Wulff Fredrik.** Les premières ébauches de Pétrarque après le 19 mai 1348 (*Romania*, avril-juillet 1902, pp. 384-388).

Studio sugli autografi petrarcheschi della Vaticana.

Il 17 maggio 1348 il Petrarca aveva abbozzato una balatteria diretta al card. Colonna, (« Felice stato »), ma ne interruppe la composizione il 19, quando il suo « Socrate » gli annunciò la morte di Laura.

Quanto alla canzone "Che debbo far", indirizzata a Sennuccio del Bene, l'A. crede che quando il Petrarca apprese (26-28 novembre 1349) la morte dell'amico, la mutasse di forma per ben tre volte; questo componimento, ad ogni modo, non sarebbe stato cominciato prima del settembre 1348. Le due poesie "Rotta è l'alta colonna" e "Signor mio caro" sembrano composte dopo il 1348.

98. **Zardo A.** Il Petrarca e i Carraresi; studio. Milano, U. Hoepli, edit. (Firenze, tip. dell'Arte della stampa), 1887. 8°, 322 (Biblioteca scientifico-letteraria).

Pedi: Parte II, n. 623.

Nel V capitolo, a proposito del codice delle *Rime* donato dal Petrarca al Malatesta, l'A. riferisce i risultati delle ultime ricerche sugli autografi petrarcheschi e ne fa una cernita fra autentici e dubbi.

PARTE V.

CONFERENZE PETRARCHESCHE

dal gennaio a tutto il maggio 1904

Abbadessa. Conferenza tenuta nel R. Gimnasio di Castroreale 1^o aprile.

Alemanni Vittore. « Francesco Petrarca: l'uomo e il poeta », nel R. Convitto Nazionale *Giannone* a Benevento, 20 marzo.

Ambrosini Luigi. « Il psicologismo cristiano nel *Canzoniere* », nella sala V. Troya di Torino, 5 febbraio. (Cfr. *Il Cittadino*, Mantova, 11 maggio; *Staffetta scolastica*, 6 febbraio; *Cosmopolita*, 1^o maggio; *Il Momento*, 5 febbraio).

Amico Ugo Antonio. Nel Liceo *Vittorio Emanuele* di Palermo, 8 aprile.

Amico Ugo Antonio. Nel Municipio di Palermo, 30 maggio. (Cfr. *Ora di Palermo*, 31 maggio).

Aragona (Prof.). Nel R. Istituto Nautico di Catania, 9 aprile.

Armaforte Emanuele. Al Liceo *Giov. Meli* di Palermo, 8 aprile.

Aste (D') I. T. « Il Petrarca e il suo *Canzoniere* », a Udine nel maggio 1904. (Cfr. *Giorn. di Udine*, 7 maggio).

Avogadro Pietro. Nel Liceo di Campobasso, 24 aprile.

Belloni Antonio. « Francesco Petrarca ». Discorso letto in Verona nel Salone Sammicheli l'VIII aprile MDCCCCIV, celebrandosi, dal R. Liceo *Scipione Maffei*, il sesto centenario petrarchesco. *Padova, Draghi, edit.*, 1904, p. 38.

Bellotti S. « Il Petrarca nella storia dell'arte », nella sala del Museo pedagogico di Genova, 22 maggio. (Cfr. *Suppl. al Caffaro*, 23 maggio; *Caffaro*, 23-24 maggio).

Benedictis (De) Giov. Nelle Scuole Tecniche di Chieti, 8 aprile.

Benedictis (De) Luciano. Nella Scuola Normale maschile di Padova, 8 aprile.

Bessone Roberto. « Petrarca umanista e patriota », nel Ginnasio di Mondovì, 11 marzo.

Bianchini G. E. « L'uomo nel Petrarca », nell'Accad. *Petrarca* di Arezzo, 19 maggio.

Biagi Oreste. Nella Scuola Tecnica S. Carlo in Firenze, 8 aprile.

Bini-Cima (Prof.). Nella sala dei Notari in Perugia, 5 giugno. (Cfr. *L'Unione liberale*, Perugia, 6-7 giugno).

Bò (Dal) Eugenia. « Laura ». Una delle sei conferenze tenute dal Comitato petrarchesco di Genova, tra l'aprile ed il maggio 1904.

Boghen-Conigliani Emma. « L'uomo nuovo nel Petrarca », nel Circolo Filologico di Firenze. (Cfr. *Rassegna scolastica*, Firenze, 14 aprile; *La Nazione*, Firenze, 7-8 aprile).

Bonci F. A Rovigo, 24 aprile.

Borboni Leopoldo. « L'italianità del Petrarca », nel teatro *Garibaldi* di Trapani, 5 giugno.

Bulferletti Domenico. Nell'Istituto Sociale d'istruzione a Brescia, 24 aprile. (Cfr. *Sentinella Bresciana*, 26 aprile).

Busetto Natale. « Le idealità civili di Francesco Petrarca », presso l'Associazione degli impiegati civili in Treviso, 3 giugno. (Cfr. *Libertà*, Padova, 4 giugno).

Calonghi F. « Il Petrarca umanista », nel Museo Pedagogico di Genova, 19 maggio.

- Carra Laconi Arturo.** «Dell'origine e natura della poesia», nel Gabinetto di Lettura a Mondovi, 5 marzo.
- Caruso (Prof.).** Nell'Istituto Tecnico di Catanzaro, 11 aprile.
- Casiello Luigi.** «Il dualismo psichico di Francesco Petrarca», nel Liceo *Ovidio* di Sulmona, 8 aprile.
- Castiglioni-Vitalis A.** All'Accademia dei Converdi di Rovigo, 17 aprile. (Cfr. *Cotriere del Polesine*, 17 aprile).
- Cerri Annetta.** Nell'Istituto *Withaker* di Palermo, 8 aprile.
- Chiaia Saturnino.** Presso l'Istituto Tecnico di Napoli, aprile.
- Chialvo Guido.** Nel Convitto Civico di Savigliano, 31 gennaio.
- Cimegotto Cesare.** A Rovigo, 12 maggio.
- Cirillo Ignazio.** Nel Regio Istituto Tecnico di Modica, 8 aprile.
- Coli Edoardo.** Nel R. Liceo *G. B. Vico* di Chieti, 8 aprile.
- Colini Baldeschi Luigi.** «Il pensiero politico di Petrarca», nell'Albergo Centrale di Macerata, 19 maggio.
- Crescimanno Giuseppe.** Al R. Istituto Nautico di Catania, 9 aprile.
- Cuccoli Ercole.** Nel Liceo di Fano, 10 aprile.
- Donadonis Eugenio.** Nel Liceo *Umberto I* di Palermo, 8 aprile.
- Duse Angelo.** Nella Scuola Tecnica *B. Oriani* in Milano, 7 febbraio.
- Fabris Giuseppe.** Nell'Istituto Tecnico di Padova, 8 aprile.
- Falorsi Guido.** Nell'Istituto Tecnico di Firenze, maggio.
- Ferrarese Regina.** Nelle Scuole Complementari di Pesaro, 10 aprile.
- Fiammazzo Antonio.** Nel Liceo *Sarpi* di Bergamo, 8 aprile (Cfr. *Gazz. prov. di Bergamo*, 8 aprile).
- Fiore Ugo.** «Il sentimento della solitudine del Petrarca», nel Liceo *Cirillo* di Aversa, 8 aprile.
- Flamini Francesco.** «La gloria del Petrarca», al Teatro Scientifico di Mantova, 7 maggio. (Cfr. *Il Veneto*, 10 maggio).
- Franceschi (De) Laura.** A Mondovi, maggio. (Cfr. *Aquila latina*, Messina, 19-20 maggio).
- Fuà Giuseppe.** Al Liceo *Mamiani* di Pesaro, 10 aprile.
- Galassini A.** Nel Liceo *Plana* di Alessandria, 8 aprile.
- Gasti Rossi F.** «Influenza del Petrarca sulla lirica italiana». Una delle sei conferenze tenute dal Comitato petrarchesco di Genova, tra l'aprile ed il maggio 1904.
- Gerace Luigi.** «Il misticismo di Francesco Petrarca», nel Ginnasio di Mondovi, 18 aprile.
- Giannini (Prof.).** «L'anima del Petrarca», a Sassari, 8 aprile. (Stampata poi in un fascicolo, *Sassari, Satta*, 1904).
- Giovanna (Della) Ildebrando.** Nel Liceo *E. Q. Visconti* di Roma, 8 aprile.
- Goth Luisa.** Nella R. Scuola Normale di Campobasso, 23 aprile.
- Greco G. N.** Nell'Istituto Nautico di Procida, 8 aprile. (Cfr. *Gran Mondo*, 30 aprile).
- Lanzani (Cav.).** Nel Casino Sociale di Ancona, 21 maggio. (Cfr. *L'Ordine*, Ancona, 24 maggio).
- Li Greici Giuseppe.** Nella R. Scuola Normale femminile *Regina Margherita* di Palermo, 8 aprile.
- Linaker Arturo.** «Il Petrarca e Roma». Discorso agli alunni del Liceo *Galileo* di Firenze nel VI centenario dell'incoronazione del poeta, 8 aprile 1904. Firenze, G. C. Sansoni edit. (tip. G. Carnesecchi e s.), 1904. 8°, 37.
- Lombardo Giuseppe.** Nel Municipio di Messina, 12 aprile. (Cfr. *Gazzetta di Messina*, 14-15 aprile).
- Lo Re Antonio.** «Petrarca georgico», nell'Istituto Tecnico *P. Giannone* di Foggia, 28 aprile. (Cfr. *L'Evoluzione*, Foggia, 1 maggio).
- Losacco Michele.** Nel Liceo di Trani, 8 aprile.
- Lucrezi Giulia.** Nell'Istituto Tecnico di Lecce, 31 maggio.

Maccone Francesco. Nel Ginnasio di Termini Imerese, 8 maggio. (Cfr. *La Scuola secondaria italiana*, Milano, 21 maggio).

Mannucci Luigi. Nel R. Liceo di Cosenza, 8 aprile.

Marasca Aless. Nel R. Istituto Tecnico di Terni, 8 aprile. (Cfr. *Terni Nuova*, 10 aprile).

Mauro Francesco. Nel R. Ginnasio *Gregorio Ugdolena* di Termini (Sicilia), 8 aprile.

Mazzoleni Achille. Nell'Ateneo di Bergamo, 8 aprile. (Cfr. *Gazz. prov. di Bergamo*, 8 aprile).

Mazzoni Guido. Nel R. Conservatorio di S. Chiara in S. Miniato, 10 aprile.

Melodia G. « Il Cantore di Laura », nel Liceo *Spedalieri* di Catania, 9 aprile.

Menegazzi G. B. Nel R. Liceo di Vicenza, 21 aprile.

Micheli Pietro. Nella Scuola Normale di Catania, 8 aprile.

Minervini Giuseppe. Nel R. Istituto *Archita* di Taranto, 16 aprile.

Moro Leonilde. Nella Scuola Normale femminile di Padova, 8 aprile.

Natoli Luigi. Nella Scuola Normale *L. Settembrini* di Napoli, 14 aprile. (Cfr. *La Discussione*, Napoli, 15-16 aprile).

Nisci Gennaro. Nel Convitto *G. Bruno* di Maddaloni, 8 aprile.

Novara A. « Il Petrarca : Studio della vita e dell'uomo ». Una delle sei conferenze tenute dal Comitato petrarchesco di Genova, tra l'aprile e il maggio.

Novati Francesco. « La figura di Francesco Petrarca », nel salone della *Permanente* a Milano, il 24 aprile. (Cfr. la *Perseveranza*, 25 aprile; *Corriere della Sera*, 25 aprile; *Gazzetta prov. di Bergamo*, 2 maggio).

Ortolani Tullio. Nel Liceo *Ruggero Bonghi* di Lucera, 8 aprile.

Papa Pasquale. Nel Liceo *Michelangelo* di Firenze, 8 aprile.

Pasi (Prof.^a). Nella Scuola Normale di Castroreale, 8 aprile.

Pellegrini F. « Il Petrarca poeta civile ». Una delle sei conferenze tenute dal Comitato petrarchesco di Genova, tra l'aprile ed il maggio.

Pellicciante Francesco. Nel R. Istituto Tecnico di Chieti, 8 aprile.

Pinchia Emilio, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il 22 maggio ad Arezzo, nella ex-Chiesa di S. Ignazio. (Cfr. *Capitan Fracassa*, 23 maggio; il *Matino*, 23-24 maggio; il *Roma*, 23-24 maggio; il *Resto del Carlino*, 23-24 maggio; *l'Italia*, 24 maggio; il *Pensiero di Roma*, 24 maggio, ecc., *Provincia di Arezzo*, 21 e 22 maggio; *Bollettino degli atti del Comitato pel VI Centenario di F. Petrarca*, Arezzo, maggio 1904).

Pinelli Giovanni. Nel R. Liceo di Modica, 8 aprile.

Pranzetti Ernesto. Nel Convitto Nazionale di Tivoli, 8 aprile.

Preda Giov. Batt. Nel salone di Piazza Pontida a Bergamo, 9 marzo.

Previtera Leonardo. Nel Ginnasio di Giarre, 8 aprile,

Raffa Garzia. « Petrarca ». Commemorazione fatta agli studenti del R. Istituto Tecnico e Nautico *Pietro Martini* di Cagliari, il giorno 29 marzo 1904, resa pubblica per volontà e a cura degli Insegnanti. *Cagliari*, coi tipi dell'*Unione Sarda*, 1904.

Rocca Luigi. « La modernità del Petrarca », nell'Istituto *Bognetti-Boselli* di Milano, 20 marzo. (Cfr. *La Perseveranza* del 21 marzo).

Romagnoli Laura. « Il *Canzoniere* di Francesco Petrarca », nel Circolo Filologico di Siena, 24 marzo. (Cfr. *Vedetta Senese*, 26 marzo).

Rucci Oronzo. Nell'Istituto *Carmine Sylos* di Bitonto, 8 aprile.

Salvadori Enrico. Nella Chiesa di S. Marta a Roma, 22 gennaio.

Salvadori Enrico. Nell'*Arcadia* di Roma, 11 aprile.

Salvatelli Romeo. Nel Convitto Nazionale di Bari, 8 aprile. (Cfr. il *Corriere delle Puglie*, 10 aprile).

Salvatore Angelo. Nell'Istituto Tecnico di Catania, 8 aprile.

Sborlino Luciano. «Vita di Francesco Petrarca», nell'Istituto Tecnico di Macerata, 15 maggio.

Scottoni (Prof.). «Amore e misticismo nel Petrarca», nella Federazione delle opere femminili in Roma, 28 maggio.

Serena Augusto. «Francesca di Petrarca», a Treviso, 8 aprile. (Cfr. *Gazzetta di Treviso*, 10-11 aprile).

Spanò Ernesto. «L'apoteosi del "latin sanguine gentile" nell'*Africa* di Francesco Petrarca», a Messina, 8 aprile.

Steiner Carlo. Nel Liceo *Tito Livio* di Padova, 8 aprile.

Steiner Carlo. Nella sala della Gran Guardia a Padova, 12 maggio. (Cfr. *La Libertà*, Padova, 13 maggio).

Taormina Giuseppe. Nel Liceo *Torquato Tasso* di Salerno, 8 aprile.

Tomaselli Angelo. «Francesco Petrarca in Campidoglio, 8 aprile 1341», nel Liceo *Marco Foscarini* di Venezia, 8 aprile. (Cfr. *Gazzetta di Venezia*, 9 aprile).

Usuelli Ruzza Enrichetta. «Francesco Petrarca». Discorso tenuto nella Scuola Normale femminile *Scalcerle*. Padova, 1904. (Cfr. Virginia Olper Monis in *La Libertà*, Padova, 17 maggio).

Vecoli Alcibiade. Nell'Accademia *Petrarca* di Arezzo, 22 maggio.

Vincentiis (De) Edoardo. Nel R. Istituto *Archita* di Taranto, 16 aprile.

Viterbo Ettore. Nell'Istituto Tecnico di Pesaro, 10 aprile.

Vivaldi Vincenzo. Nel Liceo di Catanzaro, 11 aprile.

SUPPLEMENTO ALLA PARTE II.

1. **Aragona C. Tommaso.** La milizia di Venere e di Amore nella lirica latina e il *Trionfo d'Amore* del Petrarca (*Nuovo Ateneo Siciliano*, I, 1, 1904).

2. **Bertoni G.** Per la fortuna dei *Trionfi* del Petrarca in Francia. *Modena, libr. editr. intern. di G. T. Vincenzi e nip.*, 1904. 8°, 62.

Cfr. *Fanf. d. Domenica*, 24 aprile 1904.

Nelle molte traduzioni dei *Trionfi* in francese, esistenti presso le tre biblioteche Nazionale, dell'Arsenale e di S. Genoviesa di Parigi, l'A. studia, sotto l'aspetto puramente letterario, l'efficacia esercitata dal Petrarca in Francia, soprattutto nei secoli XVI e XVII.

Notevoli i capitoli seguenti: « del *Trionfo della bellezza* di Ammonio dei capitoli italiani del secolo XVI in terza rima sulle gentildonne di corte »; « il Petrarchismo in Francia ed efficacia del Bembo e dei Petrarchisti sulle lettere francesi »; « il Petrarca e il programma della *Plejade* »; « i *Trionfi* del Petrarca e Claudia Turrin »; « del valore delle traduzioni francesi dei *Trionfi* »; « i *Trionfi* e l'arte francese ».

3. **Chicca (Del) Cesare.** Dell'amor del Petrarca per Madonna Laura e se fosse un mito o cosa viva, e altre piccole questioni. *Pisa, tip. Orsolini-Prospesi*, 1904. 8°, 59.

4. **Cosattini Achille.** Un petrarchista greco (*Atene e Roma*, maggio 1904, pp. 116-120).

Il Legrand pubblicò, traendoli da un ms. del XVI secolo, 76 canzoni di un poeta cipriotto, forse chiamato Natalis Comes (Bibliothèque grecque vulgaire, II, 58-95). L'A. studiati questi componimenti, ne rileva le grandi somiglianze con le *Rime* del Petrarca. Alcuni sonetti sono imitazioni e perfino traduzioni letterali del *Canzoniere*; strana poi la somiglianza fisica e ideale dell'amata del poeta con Laura.

5. **Emer Dario.** Nel centenario petrarchesco (*Alto Adige*, Verona, 9-10 aprile 1904).

L'A. studia il Petrarca quale poeta civile e ne esalta i pregi più ancora che come poeta lirico.

6. **Foresi Mario.** Di Francesco Petrarca giardiniere, bibliofilo, disegnatore, liutista e pescatore (*Natura ed Arte*, 1° maggio 1904, pp. 732-738).

Cfr. *Minerva*, 22 maggio 1904.

L'A. tratta delle passioni minori del Petrarca, fra le quali quella vivissima per il giardino; se ne hanno memorie relative agli anni dal 1353 al 1369, tramandateci dal poeta stesso nei suoi scritti.

I libri furono anche oggetto di grande affezione per il Petrarca e il Foresi ricorda che della cura di essi egli aveva incaricato una vecchia fantesca e un suo gastaldo analfabeta. L'anima artistica del poeta si rivelò anche nell'amore per le medaglie, per i monumenti antichi e per il suono del liuto, col quale egli accompagnava ballate provenzali e proprie canzoni.

A proposito degli studi artistici del Petrarca, vien qui ricordata la sua amicizia per il celebre pittore Simone Memmi e il suo schizzo di Valchiusa abbozzato nel ms. di una *Storia naturale* di Plinio.

Nell'articolo sono riprodotti il ritratto del Petrarca (da un ms. del *De viris*), quello di Laura, come alla miniatura della Laurenziana, l'abbozzo di Valchiusa, il fac-simile del sonetto della collezione Rudship e la veduta della casa del poeta in Arquà.

7. **Foresi Mario.** Francesco Petrarca disegnatore e un sonetto inedito (*Scena illustrata*, 1° giugno 1904).

Breve studio sui disegni eseguiti dal Petrarca e specialmente su quello celebre di Valchiusa, che viene riprodotto. In ultimo è riportato un sonetto attribuito al poeta, che comincia « lo pensoso sedeia sotto un alloro ».

8. **Frimmel Th.** A propos des *Triomphes de Pétrarque* peints par Bonifazio (*La Chronique des arts*, 3 nov. 1886).

L'A. ritiene che la serie dei *Trionfi* descritta dal Ridolfi sia forse quella scoperta dal Duca di Rivoli a Richemond, mentre la serie del *Belvedere* di Weimar corrisponde alle incisioni del Pomareda.

9. **Funai M.** Nota petrarchesca (*Lettere ed arti*, II, 4; 8 febbraio 1890).

10. **Gubernatis (De) Angelo.**

Annunzia nel *Bollettino degli Atti del Comitato per VI Centenario petrarchesco* (N. 3, febb. 1904, p. 47), imminente la pubblicazione di un volume di 400 pagine, dedicato ad Arezzo. Conterrà varie monografie petrarchesche compilate dai suoi alunni.

11. **Labruzzi Francesco.** Lettera all'avvocato Augusto Caroselli (*La Scuola Romana*, III, 1884-85, n. 10).

Già pubblicata nel *Buonarroti*, serie III, vol. II, giugno 1876.

Si riferisce alla canzone del Petrarca « Italia mia » e ai dubbi cui die luogo.

12. **Lanti Guidone.** Costumi singolari dei Piacentini ai tempi del Petrarca (*Giorn. di Bologna*, 5 giugno 1904).

Da un'epistola del Petrarca, datata da Piacenza l'11 giugno 1351 e da una cronaca pubblicata dal Muratori, l'A. trae interessanti notizie sulle mode e sui costumi piacentini del '300.

13. Levi Eugenia. Byron and Petrarch (*Athenaeum*, n. 3847, p. 95-96; July 20, 1901).

In una rara edizione degli « Essays on Petrarch » di Ugo Foscolo (London, Murray, 1823), 34 versi dell'*Africa* del Petrarca (libro VI, episodio della morte di Magone) sono tradotti, nell'appendice I, con la firma di Lord Byron. La Levi dubita dell'autenticità di questa traduzione e crede che debba attribuirsi invece al capitano Medwin.

Vedi: n. 24.

14. Mario Jessie White. Carducci's Petrarch (*Nation*, LXVIII, 1898, p. 254).

15. Milani Luciano. Francesco Petrarca (*Giornale di Bologna*, 31 maggio e 4 giugno 1904).

Rievocato il glorioso ricordo dell'ultimo centenario petrarchesco (1874), l'A. parla dei rapporti di simpatia che in quella occasione ebbero ad accentuarsi fra l'Italia e la Francia; studia poi l'opera del Grande come umanista e come latinista sommo.

Da ultimo ricorda che il Petrarca fu insigne teologo, filosofo antiscolastico e antisofista, scienziato nel senso moderno della parola ed in ciò quasi precursore di Galileo e di Cartesio. Egli era credente, ma ragionava e sepe armonizzare le bellezze della religione con quelle della filosofia.

Articolo quasi identico a questo, dal titolo: « Per il Centenario di Francesco Petrarca », pubblicò pure il Milani nella *Capitale di Roma*, 4 giugno 1904.

16. Petrarca (II) e Cola di Rienzo (*Cordelia*, Firenze, 5 giugno 1904).

L'autore tratta dei vincoli di amicizia fra il poeta e il Tribuno, e descrive i loro identici ideali politici che portarono alla breve restaurazione della Repubblica romana. Nulla di nuovo è detto sull'argomento.

17. Pinchia, sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica.

Oggetti d'arte illustrativi della poesia petrarchesca. Circolare n. 25, in data 1º marzo 1904, ai direttori delle Gallerie e degli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti del Regno, esortante a compilare cataloghi iconografici petrarcheschi, che serviranno a formare un volume delle *Gallerie Nazionali* (*Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, XXXI, vol. 1, n. 10, Roma, 10 marzo 1904).

18. Ridella Franco. Parma e Parmigiani nella vita del Petrarca (*Per l'Arte. Parma*, 22 maggio 1904).

Articolo in cui si rievocano i rapporti che ebbe il Petrarca con la città e con i cittadini di Parma. Questa prima parte tratta delle relazioni del poeta con la famiglia di Correggio e specialmente con Azzo, che conobbe il Petrarca ad Avignone: i ricordi giungono fino al 1341, quando Azzo e il Petrarca all'« avara Babilonia » tornarono in Italia.

L'articolo è in continuazione.

19. Rizzi Fortunato. Spiriti moderni nei *Trionfi* del Petrarca (*La Nazione*, Firenze, 29-30 maggio 1904).

Studiato il valore e il significato dell'opera letteraria del Petrarca, l'A. pone in rilievo il continuo e terribile dissidio dell'amore del poeta, non solo nell'amore, ma altresì nella morte.

Le visioni dei *Trionfi* sono un assopimento inquieto e fantastico di persona addolorata, sono un « dormiveglia in cui le facoltà corporee giacciono inerti, ma le spirituali sembrano acquisirsi e raffinarsi in un lavoro quasi incosciente e meccanico, ma faticoso.

« E in queste condizioni, più che mai, le visioni e i sogni si palezano e si chiariscono come protezioni e vivificazioni dei fantasmi del nostro cervello... »

Nel Petrarca c'è una duplice natura; umana e cristiana. Per ciò noi ci sentiamo oggi tanto vicino a lui, per ciò egli ci appare non solo uno dei tre padri della nostra letteratura, ma un nostro buono e sincero fratello.

20. Rizzoli L. jun. La casa del Petrarca in Arquà. Proposta all'onor. Comitato Padovano per le onoranze a Francesco Petrarca (*Il Veneto*, 4 maggio 1904).

Rifatta la storia interessantissima delle vicende che subì la casa del Petrarca in Arquà, il Rizzoli propone che questa, divenuta ora proprietà del comune di Padova, sia denudata dell'attuale intonaco che ne ricopre la facciata; in ogni caso se ne scopra una parte contenente gli avanzi dell'antica architettura gotica.

21. Segré Carlo. Aneddoto biografico del Petrarca (*Studi romanz*, pubblicati dalla Società Filolog. romana a cura di E. Monaci, 1904, N. 2).

E un fascicolo, *Perugia, Unione tip. coop.*, 1904, 8°, 7.

In uno dei *Memoriali* notarili conservati a Bologna, e precisamente in quello del notaio Nicolò di maestro Tomaso de Grinzis, si trova registrato, alla carta 50, un atto del dicembre 1324, in cui si fa menzione di tal D. *Franciscus filius d. Petri qui fuit de Florentia et nunc moratur Avignone....*

Secondo l'A., questo *Franciscus* sarebbe il Petrarca, che allora studente in quella Università di Bologna, prendeva dano a prestito da Bonfigliuolo Zambecari.

Il Segré pubblicherà, nel luglio 1904, sulla *Nuova Antologia*, un importante studio sul carattere del Petrarca.

22. Sicardi Enrico. A proposito di un monumento al Petrarca (*Funfulla della Domenica*, XXVI, 21; 22 maggio 1904).

Vedi per i precedenti: par. II, n. 550.

Continua il Sicardi a dimostrare che il Petrarca debba chiamarsi fiorentino, sebbene sia indubitato che egli nascesse in Arezzo.

Conclude con l'augurarsi per il prossimo centenario petrarchesco un'edizione critica completa delle opere italiane e latine del Petrarca.

23. Solerti Angelo. I *Trionfi* del Petrarca in un banchetto (*Bollettino degli Atti del Comitato pel VI Centenario di F. Petrarca*, n. 4. Arezzo, maggio 1904).

Describe un festino carnevalesco, dato da Carlo Emanuele I di Savoia nel castello di Racconigi l'anno 1618, nel quale si rappresentarono le allegorie dei *Trionfi* petrarcheschi dell'Amore, della Castità, della Fama e del Tempo.

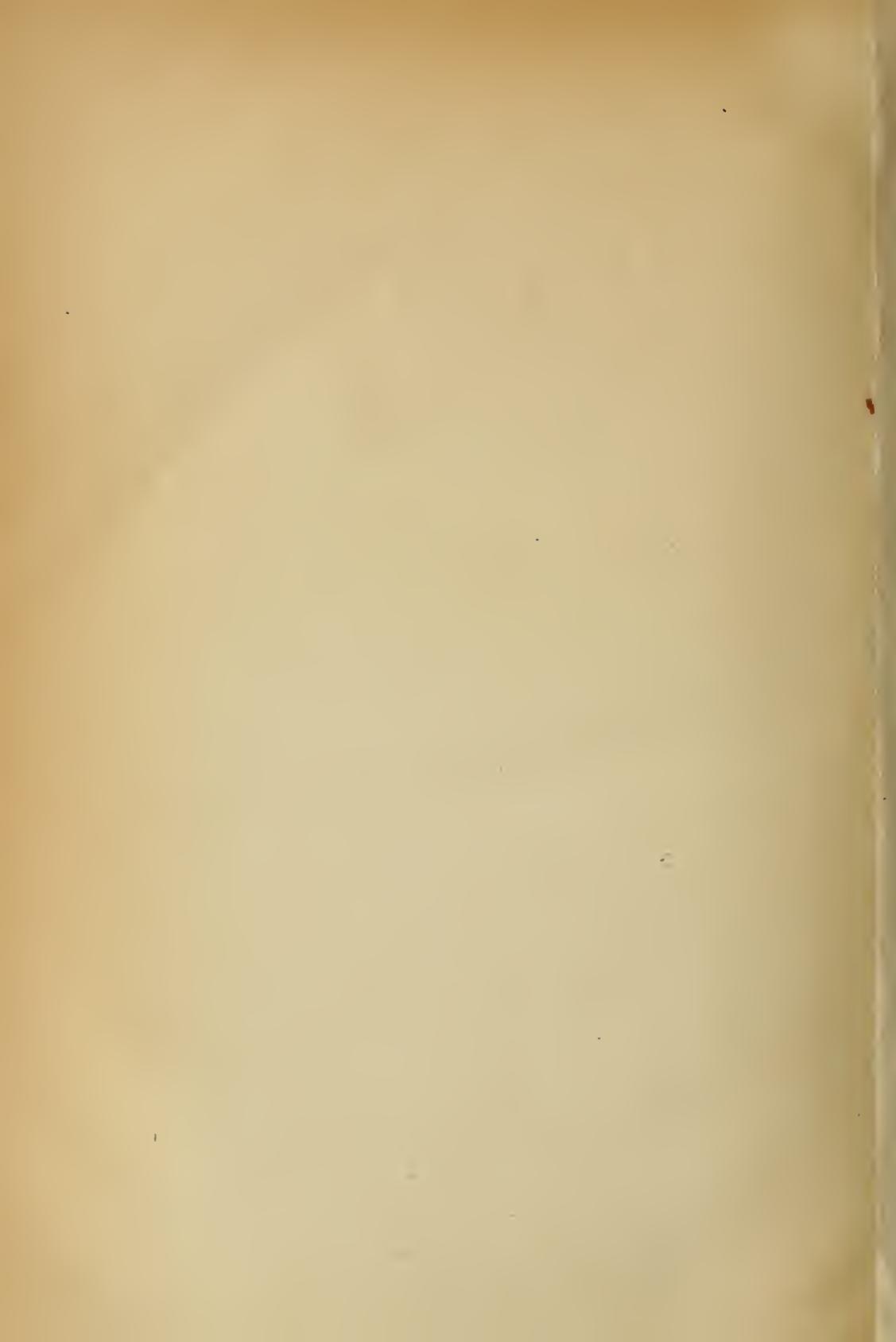
24. Way W. Irving. Byron and Petrarch (*The Athenaeum*, n. 3851, p. 222; Aug. 17, 1901).

L'A. cerca di spiegare la ragione per la quale alcuni versi dell'*Africa* del Petrarca, tradotti in inglese negli « Essays on Petrarch » del Foscolo London, Murray, 1823), portino la firma di Byron.

Vedi: n. 13.

INDICE

PREFAZIONE	Pag.	III
PARTE I. FONTI BIBLIOGRAFICHE	I	
PARTE II. BIBLIOGRAFIA DEI LAVORI A STAMPA SULLA VITA, SULLE OPERE DEL PETRARCA E SU QUANTO A LUI SI RIFERISCE (1877-1904).	5	
PARTE III. EDIZIONI PETRARCHESCHE:		
<i>A)</i> Catalogo di bibliografie di edizioni petrarchesche	72	
<i>B)</i> Catalogo di edizioni originali di opere del Petrarca, o a lui attribuite, e di imitazioni petrarchesche (1877-1904)	75	
<i>C)</i> Studi e monografie bibliografiche su alcune edizioni petrarchesche (1877-1904)	80	
<i>D)</i> Catalogo delle traduzioni di opere petrarchesche	82	
PARTE IV. STUDI E MONOGRAFIE SU GLI AUTOGRAMI, LE POSTILLE, I DISEGNI E I MANOSCRITTI PETRARCHESCHI (1877-1904)	87	
PARTE V. CONFERENZE PETRARCHESCHE DAL GENNAIO A TUTTO IL MAGGIO 1904	97	
SUPPLEMENTO ALLA PARTE II	101	



Z
8676
F47

Calvi, Emilio
Bibliografia analitica
Petrarchesca

FOR USE IN
LIBRARY ONLY

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

